

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione



Pettenati – Santarsiero
Il bibliotecario elettronico

Venturini
La letteratura grigia parlamentare

Petruciani, Alberani, Revelli, Visintin
Vent'anni di letteratura professionale

Prezzolini e le biblioteche popolari

Da IMPACT a INFO2000

1995

Contiene I.R.

3

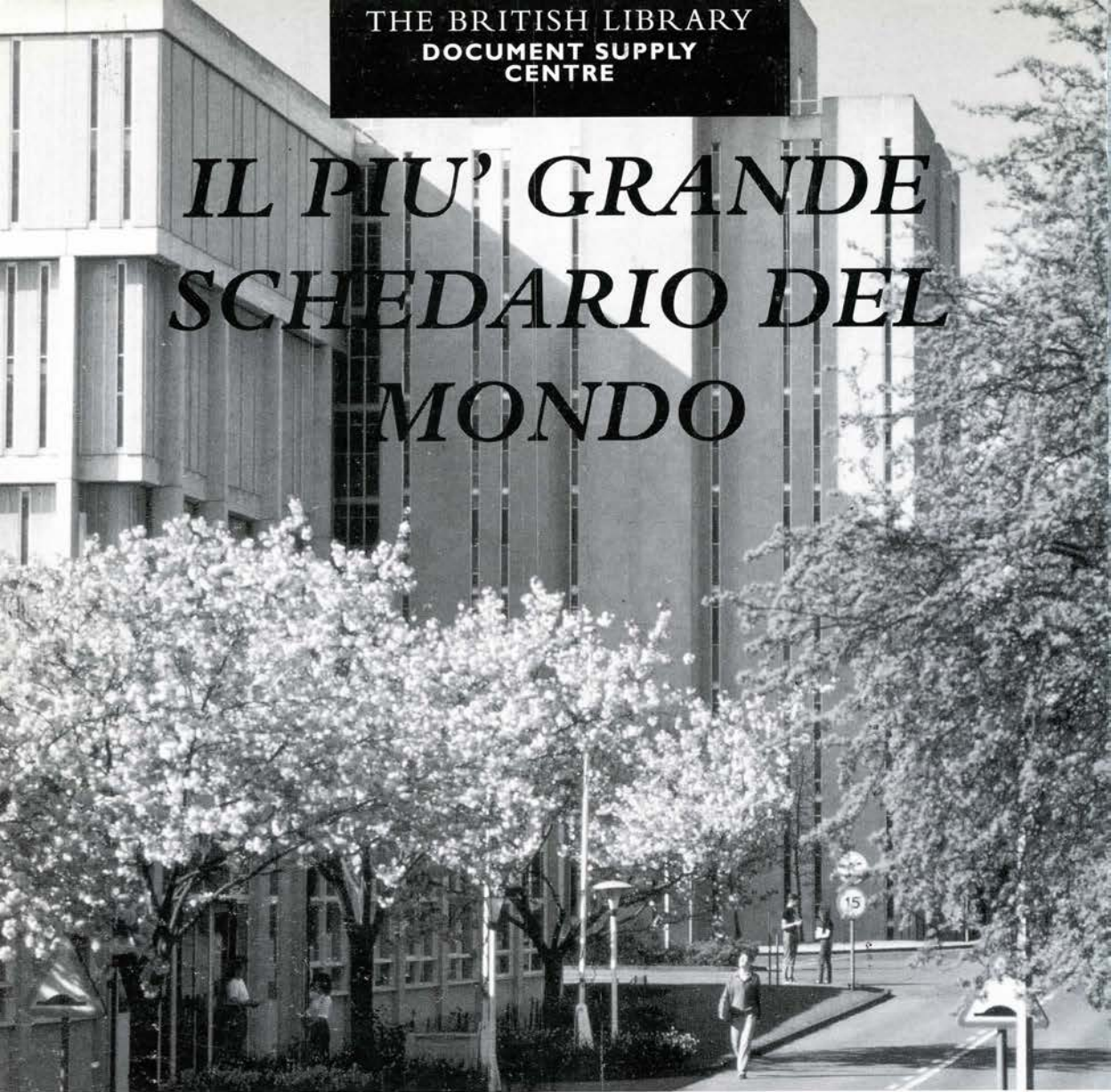
Associazione Italiana Biblioteche
AIB

Vol. 35 n. 3
Settembre 1995
Trimestrale

ISSN 1121-1490
Sped. abb. post.
(50%) - Roma

THE BRITISH LIBRARY
DOCUMENT SUPPLY
CENTRE

IL PIU' GRANDE SCHEDARIO DEL MONDO



Forse non lo sapete, ma la più grande collezione al mondo di materiale pubblicato disponibile in prestito o in fotocopia è custodita in questo edificio. In effetti le nostre risorse sono tanto vaste da permetterci di soddisfare il 90% delle richieste che riceviamo senza dover ricorrere altrove.

Lo stesso si può dire della nostra affidabilità. Il nostro personale, amichevole e professionale, offre un servizio senza pari che si distingue per flessibilità, completezza e sicura affidabilità. Da oltre 30 anni forniamo libri, riviste, relazioni, tesi ed atti di conferenze a clienti sparsi in tutto il mondo.

Nella maggior parte dei casi, le richieste vengono assolte entro 18 ore dall'arrivo ai nostri uffici ed ordinare documenti è facile: lo potete fare direttamente dal vostro PC, oppure per fax, o per posta.

Gradirei ricevere le informazioni relative al British Library Document Supply Centre.

Nome: Cognome:

Organismo: Qualifica:

Indirizzo:

Fax: Telefono:

Inviare il tagliando a: The British Council, Via delle
Quattro Fontane 20, 00184 Roma - Tel: 06/478141
Fax: 06/4814296/4814206.

ip bol aib oct.95

The world's leading resource for scholarship, research and innovation

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Petrucciani

VICEDIRETTORE

Giovanna Mazzola Merola

COMITATO SCIENTIFICO

Vilma Alberani, *Istituto superiore di sanità, Roma*

Lorenzo Baldacchini, *Direttore della Biblioteca Malatestiana di Cesena*

Daniele Danesi, *Direttore della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*

Sandra Di Majo, *Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa*

Tommaso Giordano, *Istituto universitario europeo, Fiesole*

Giovanni Lazzari, *Biblioteca della Camera dei deputati, Roma*

Diego Maltese, *Università degli studi di Udine*

Corrado Pettenati, *Direttore, CERN Scientific information service, Ginevra*

Giovanni Solimine, *Università degli studi della Tuscia, Viterbo*

Paolo Traniello, *Università degli studi dell'Aquila*

Romano Vecchiet, *Direttore della Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine*

Paolo Veneziani, *Direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma*

REDAZIONE

Simonetta Buttò, Gabriele Mazzitelli, Maria Teresa Natale

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

Giulia Visintin, Maria Letizia Sebastiani

Il *Bollettino AIB* è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le *Avvertenze per i collaboratori* si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere incluse nella *Letteratura professionale italiana*.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione italiana biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

La rivista è pubblicata con un contributo del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il *Bollettino AIB* è indicizzato in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Pascal Thema*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*, *Annual bibliography of the history of the printed book and libraries*, *020 Zeroventi*, *Bollettino bibliografico nel settore della documentazione (ISRDS/CNR)*.

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: *Bollettino d'informazioni - Associazione italiana biblioteche*, ISSN 0004-5934.

Redazione e amministrazione: Associazione italiana biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. (06) 4463532, fax (06) 4441139, e-mail aib.italia@agora.stm.it.

Abbonamento per il 1996: L. 125.000 (Italia); L. 185.000 (estero). Un fascicolo L. 30.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, "Bollettino AIB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il *Bollettino AIB* viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

Stampa: VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma.

Finito di stampare nel mese di ottobre 1995.

Pubblicità: Publicom s.r.l., via Filippo Carcano 4, 20149 Milano, tel. (02) 48008895, fax (02) 48011620.

Copertina: Giovanni Breschi, Firenze

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale - Pubblicità inferiore al 50% - Roma

© 1995 Associazione italiana biblioteche



Associata all'USPI - Unione della stampa periodica italiana

Bollettino AIB is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on products and services offered.

Bollettino AIB is abstracted and/or indexed in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Pascal Thema*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*, *Annual bibliography of the history of the printed book and libraries*.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Vol. 35, n. 3

Settembre 1995

<i>Riflessioni sulla professione in vista del XLI Congresso</i> (Rossella Caffo)	301
Corrado Pettenati – Marisa Santarsiero, <i>Il bibliotecario elettronico. Il valore delle competenze tecnologiche nei requisiti per l'accesso alla professione</i>	305
Corrado Pettenati – Marisa Santarsiero, <i>The electronic librarian. IT skills in requirements for professional librarians</i>	318
Fernando Venturini, <i>La letteratura grigia parlamentare. In margine a una nuova banca dati</i>	321
Fernando Venturini, <i>Parliamentary grey literature. Notes on a new database</i>	342
VENT'ANNI DI LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA	
Alberto Petrucciani, <i>Premessa</i>	345
Vilma Alberani, <i>La Letteratura professionale italiana dal 1975 al 1988</i>	352
Carlo Revelli, <i>Ostacoli sul cammino della coerenza</i>	356
Giulia Visintin, <i>Chi siamo, che cosa scriviamo, dove lo leggiamo</i>	361
Stefano Minardi – Andrea Tacconi, <i>H&T: programmi per il presente</i>	364
DISCUSSIONI	
Loretta De Franceschi, <i>Giuseppe Prezzolini e le biblioteche popolari di fronte al fascismo</i>	369
SCHEDA	
Maria Luisa Ricciardi, <i>Da IMPACT a INFO2000. Il contributo dell'AIB alla formazione per la società dell'informazione</i>	377
Marco Ferrucci, <i>CUBAI: un sistema informativo bibliografico nazionale per l'astronomia</i>	381
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
<i>La biblioteca desiderata</i> , a cura di Massimo Cecconi (Gabriele Mazzitelli)	387

<i>La biblioteca vista dall'utente</i> , a cura di Nadia Colella (Giovanni Solimine)	388
Joint funding councils' Libraries review group, <i>Report; Special issue on the Joint funding councils' Libraries review group report (The Follett report)</i> (Anna Maria Tammaro)	390
<i>Library systems in Europe</i> , edited by Juliet Leeves (Anna Maria Tammaro)	392
<i>Librarians on Internet</i> , Robin Kinder editor (Giulia Pili)	394
Virginia Valzano, <i>La nuova biblioteca</i> (G.M.)	395
Geneviève Leleu-Rouvray, <i>Le fil d'Ariane</i> (Elisabetta Poltronieri)	396
<i>Leggere oltre la scuola</i> , a cura di Massimo Belotti (Luisa Marquardt)	397
<i>Information science in Europe</i> , edited by Thomas A. Schröder (A.P.)	401
Vittorio Volpi, <i>DOC. Dizionario delle opere classiche</i> (Giovanna Granata)	401
Giuseppe Schirò, <i>Le biblioteche di Monreale</i> ; Calogero Carità, <i>La Biblioteca comunale di Licata</i> (Simonetta Buttò)	404
<i>I manoscritti Landau Finaly della Biblioteca nazionale centrale di Firenze</i> , di Giovanna Lazzi e Maura Rolih Scarlino (Alda Spotti)	406
LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA	409

Allegato:

«BIB: Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione», n. 0 (1993-1994), su floppy disk

Riflessioni sulla professione in vista del XLI Congresso

Il Congresso nazionale che quest'anno si terrà a Brescia dall'8 al 10 novembre vuole dare un seguito al dibattito e alle problematiche sollevate dai soci durante il Congresso di Roma in cui sono stati discussi alcuni temi molto importanti relativi all'organizzazione, le finalità e gli obiettivi dell'Associazione. La richiesta unanime, venuta dai soci, di una maggiore accentuazione professionale dell'AIB ci ha portati a scegliere, insieme ai presidenti regionali e ai coordinatori delle commissioni nazionali, il tema del congresso di quest'anno: una riflessione sulla professione alla luce delle nuove competenze e dei nuovi compiti che il bibliotecario è chiamato a svolgere. La riflessione sulla professione non può prescindere dalla discussione e l'approfondimento sugli istituti formativi per chi deve accedere alla carriera, e sull'aggiornamento professionale di chi già è in servizio. Infine, ma non ultimo, si è voluto affrontare il complesso rapporto tra la figura professionale e il mercato del lavoro in tutti i suoi aspetti, che vanno dalla reale esistenza di un mercato per la professione alla definizione di criteri e metodi seguiti dalle amministrazioni, dai datori di lavoro, per il reclutamento, ai requisiti richiesti, agli sviluppi della carriera, infine al riconoscimento giuridico.

Ma vorrei soffermarmi sull'immagine, sui contenuti nuovi, e sul futuro della professione, come punto di partenza per orientare progetti e iniziative sia nel campo della formazione che del riconoscimento.

Senza voler azzardare previsioni si possono fare alcune semplici considerazioni che tengono conto degli studi di tendenza sull'evoluzione della società, dei comportamenti sociali, dei settori che maggiormente saranno interessati dallo sviluppo economico. Ritengo in linea generale che il futuro della nostra professione dipenderà molto dalla nostra abilità ad accentuare il contenuto di servizio e il valore economico del nostro lavoro. Ancora oggi in Italia l'opinione pubblica, anche qualificata, associa l'idea di biblioteca a quella di un luogo in cui si conservano i libri. Stenta a farsi strada viceversa l'idea di biblioteca come realtà dinamica, luogo privilegiato dell'attività di informazione a tutti i livelli, stenta a farsi strada l'idea che ogni singola biblioteca è una parte di un tutto, di un sistema integrato in cui ciascuna, con propri compiti e funzioni, concorre, coopera al raggiungimento dell'obiettivo principale che è quello di dare risposte adeguate e soddisfacenti alle richieste di ogni tipo di utenza.

La riflessione sulla professione non può non tener conto della crescita del ruolo delle biblioteche, sia in ambiti nuovi, sia in quelli tradizionali. Ma vediamo più dettagliatamente quali sono gli ambiti in cui maggiormente ci sembra che si svilupperà la funzione della biblioteca.

Prima di tutto il mercato dell'informazione. Si tratta in questo settore di lavorare per l'integrazione della biblioteca in una infrastruttura di comunicazione.

La sfida, lo abbiamo detto anche altre volte, è quella di far evolvere le biblioteche da istituti per la formazione, gestione e conservazione delle raccolte a enti che garantiscono l'accesso pieno e tempestivo alle informazioni in esse contenute, ma anche alle informazioni esterne, disponibili attraverso le reti, collocando finalmente la biblioteca in una posizione essenziale della nuova infrastruttura dell'informazione che si sta formando come supporto alla vita economica, sociale e culturale dell'Unione europea. Accenno solo brevemente al grande valore politico dell'azione comunitaria di questi anni che, attraverso le varie edizioni del Programma Biblioteche, ha avuto un ruolo guida nell'indirizzare lo sviluppo della biblioteca come agente attivo nel mercato dell'informazione. L'ultima iniziativa per le biblioteche, che si inserisce nel più vasto quadro del programma Applicazioni telematiche, ha orientato i progetti verso le applicazioni telematiche per le biblioteche finalizzate all'attivazione di nuovi servizi. Le biblioteche vengono così a configurarsi come punti nodali della nuova infrastruttura dell'informazione e della comunicazione proprio in quanto intermediarie fra i produttori, i fornitori e gli utenti. Lo sviluppo delle nuove tecnologie fornisce continuamente nuove potenzialità alle biblioteche. Oggi si avvia a diventare realtà la biblioteca virtuale, una biblioteca che fornisce a distanza l'accesso alle sue collezioni in forma elettronica. In questa direzione numerosi progetti sono già stati elaborati a livello internazionale, tra cui quello della Bibliothèque nationale de France e quello della Library of Congress di Washington.

La promozione della lettura come fattore di crescita culturale e civile, vissuta come ruolo attivo e propositivo, è un altro compito fondamentale che le biblioteche, in particolare le biblioteche pubbliche, dovranno sviluppare. In questo ambito è importante cercare alleanze e stringere rapporti di collaborazione con il mondo dell'editoria e con il mondo della scuola. Nei confronti delle biblioteche l'atteggiamento degli editori, così come è emerso nei dibattiti degli ultimi anni, segue due diverse tendenze: alcuni riconoscono l'importanza del ruolo delle biblioteche per creare e far crescere un pubblico del libro, per incrementare anche il mercato privato del libro e indurre la diffusione delle pratiche di lettura, altri invece sono su posizioni più chiuse, sulla difensiva. Intervenendo nel dibattito non si vuol contrastare il principio, affermato da Franco Tatò, che l'editoria è un'impresa, anzi una *business* del tutto tipico, nel quale cioè l'obiettivo essenziale deve essere il profitto economico. Quello di cui siamo convinti è che una politica di rilancio del settore bibliotecario può giovare all'impresa editoriale. L'obiettivo di un maggiore sviluppo delle biblioteche porta con sé anche un rilancio del mercato del libro, non solo perché le biblioteche possono diventare dei buoni clienti, ma anche perché è dimostrato che là dove le biblioteche ci sono e funzionano, inducono anche uno sviluppo del mercato privato. In questo caso specifico l'interesse aziendale e l'interesse culturale vanno di pari passo.

La promozione della lettura passa anche attraverso il rilancio della biblioteca scolastica, destinata a diventare una realtà attiva nel mondo della scuola non solo per l'avvicinamento dei ragazzi alla lettura, ma anche come importante supporto alla didattica. La biblioteca scolastica è inoltre destinata ad assumere un nuovo ruolo nell'alfabetizzazione informatica, nell'avvicinamento ai nuovi strumenti che le tecnologie dell'informazione rendono disponibili per i servizi di biblioteca. Se la disponibilità di risorse attraverso i mezzi elettronici e le intercon-

nessioni dei sistemi bibliotecari hanno costituito i primi fondamentali obiettivi dell'azione comunitaria verso la costituzione della società dell'informazione, adesso la Comunità punta a formare gli utenti, ad abbattere il muro di diffidenza che impedisce a molti di accedere alle risorse, semplicemente di utilizzare quanto disponibile. La scuola e la biblioteca diventano così due realtà strategiche per iniziare e portare avanti la formazione del cittadino europeo della nuova società dell'informazione. Il binomio scuola-biblioteca acquista una valenza nuova, oltre alle tante che già aveva. La biblioteca nella scuola diventa un punto attrezzato in cui è possibile attuare programmi di sensibilizzazione e alfabetizzazione per i docenti, gli operatori scolastici, gli studenti. Nella direzione di un rilancio della biblioteca scolastica e delle biblioteche nel mondo della scuola va registrata un'iniziativa importata: l'accordo di programma tra Ministero per i beni culturali e ambientali e Ministero della pubblica istruzione che si prefigge di sensibilizzare i giovani alla lettura e alla cultura del libro. In particolare l'accordo prevede la realizzazione del progetto "A scuola di biblioteca", finalizzato all'organizzazione di corsi, incontri, esercitazioni nelle biblioteche delle scuole, perché insegnanti e allievi siano sensibilizzati all'uso del libro e della biblioteca. È importante sottolineare che nel testo dell'accordo è fatta esplicita menzione dell'Associazione italiana biblioteche, come ente che può collaborare alla realizzazione delle finalità previste.

In un ambito tradizionale quale il supporto alla ricerca, le biblioteche hanno fatto notevoli passi avanti. In questo settore soprattutto ha giocato un ruolo importante l'introduzione delle nuove tecnologie per attivare servizi specialistici, servizi informativi qualificati e tempestivi.

Gli ultimi anni hanno visto anche la rivalutazione di un ruolo tradizionale della biblioteca, la biblioteca o le biblioteche come parte integrante del settore dei beni culturali. È impossibile infatti negare l'importanza della biblioteca come valore culturale, della sua funzione di mediazione della cultura, della sua funzione di tutela e conservazione del patrimonio bibliografico. Anche in questo settore l'ingresso delle nuove tecnologie ha determinato un nuovo rilancio legato soprattutto alla valorizzazione e disponibilità del patrimonio attraverso la retroconversione dei cataloghi, le riproduzioni con tecniche sempre più efficienti, la digitalizzazione.

La considerazione delle molteplici funzioni della biblioteca riporta il discorso sulla figura professionale del bibliotecario e serve a chiarire la specificità e complessità dei contenuti della professione che risultano da un'integrazione di varie funzioni attinenti alla tutela e alla conservazione, alla mediazione culturale, con funzioni tipiche delle professioni del libro e delle professioni dell'informazione. Tuttavia la molteplicità delle funzioni non deve far perdere di vista il concetto di unità della professione, su cui poggia lo spirito associativo e l'identità professionale. Unità della professione e molteplicità delle funzioni: i due punti di riferimento da tenere presenti sia nei progetti tesi al riconoscimento della professione, sia nella predisposizione di programmi di formazione.

Rossella Caffo

Il bibliotecario elettronico

Il valore delle competenze tecnologiche nei requisiti per l'accesso alla professione

di Corrado Pettenati e Marisa Santarsiero

1. Premessa

Lo sviluppo tecnologico ha determinato radicali cambiamenti non solo nella creazione, nell'individuazione e nel trasferimento dell'informazione, ma anche nell'organizzazione delle biblioteche. Questo processo di trasformazione, lento e quasi impercettibile nei paesi di recente adeguamento tecnologico, rapido e implosivo nelle realtà anglo-americane, è generalmente sentito nella letteratura professionale come un modello di cambiamento inevitabile [1, p. 92-102].

Le molteplici definizioni della "biblioteca elettronica" (in inglese *electronic library*, *virtual library*, *library without walls*, *bionic library*) [2] non fanno riferimento ad una, bensì a più accezioni, in rapporto alle diverse fasi della sua costituzione, dall'automazione delle procedure alla creazione delle reti e di conseguenza all'accesso a un numero sempre crescente di risorse elettroniche: basi dati in linea o su CD-ROM, ipertesti, OPAC, Internet [3].

Per strutturare un flusso informativo articolato, la cui portata è tanto più ricca quanto più esperta è la tecnica di navigazione adottata, sono determinanti nuove competenze, anche se molti bibliotecari non sono ancora consapevoli dei radicali cambiamenti che si verificheranno nella struttura dei servizi bibliotecari e, soprattutto, del loro ruolo e dell'assunzione dei nuovi compiti che essi comporranno.

Le tre fasi della crescita strepitosa delle innovazioni tecnologiche, dovute alla diffusione degli elaboratori, al concetto di informazione e alle telecomunicazioni, definite come rivoluzioni [4], hanno in effetti determinato straordinari cambiamenti e indicato nuove prospettive. La prima, dovuta all'espansione del mercato e alla conseguente diminuzione dei prezzi, ha determinato l'applicazione dell'automazione nelle biblioteche agli aspetti gestionali. Gli acquisti, la catalogazione, la circolazione ne hanno beneficiato immediatamente. La seconda ha portato ad un maggior interesse per il *full-text* e alla crescita dei servizi di *reference* e di prestito interbibliotecario, in connessione con il maggior utilizzo dei CD-ROM e della ricerca in linea. La terza ha facilitato l'utilizzo di risorse ester-

CORRADO PETTENATI, Scientific information services, European organization for nuclear research, 1211 Geneva 23 (SW). E-mail corrado_pettenati@macmail.cern.ch.

MARISA SANTARSIERO, Università commerciale "L. Bocconi", via Gobbi 5, 20136 Milano. E-mail santarsi@vm.uni-bocconi.it.

Una prima versione di questo articolo è stata presentata al congresso IDT 95, Parigi, 13-15 giugno 1995.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 35 n. 3 (settembre 1995), p. 305-319]

ne a costi relativamente bassi e ad alta velocità: il successo di Internet costituisce insieme un esempio e un paradigma macroscopico di quelle che sono le difficoltà per la ricerca. Internet è per sua natura un'entità in cui l'informazione è distribuita e accessibile in maniera direttamente proporzionale alle capacità di padroneggiare gli strumenti per reperirla.

La transizione dal concetto del supporto cartaceo a quello del supporto elettronico è ormai in atto e richiede una maggiore flessibilità ed integrazione dei ruoli del bibliotecario, che non significa solamente l'acquisizione di nuove capacità ma soprattutto il ripensamento di quelle tradizionali. Negli Stati Uniti già agli inizi degli anni Ottanta, con lo sviluppo di OCLC e della catalogazione derivata, si avvertiva una diminuzione di richieste per bibliotecari catalogatori, sempre più esclusi dalla supervisione dei procedimenti automatizzati riservati agli informatici [5]. Oggi una certa agilità nelle tecnologie è imprescindibile dalla costituzione e dal controllo dei cataloghi su basi dati locali in rete o su macchine remote disponibili via Internet. Esempificativa delle potenzialità in questo senso è la base dati sperimentale nell'ambito dell'OCLC Internet Cataloging Project [6]. Le registrazioni identificate e selezionate su Internet hanno l'indicazione della localizzazione elettronica nell'etichetta 856 dello USMARC. Il caricamento di questi dati su cataloghi locali aumenta il valore degli OPAC grazie alla segnalazione della risorsa Internet, mentre la consultazione diretta tramite i puntatori HTTP offre una ricerca spedita e intuitiva.

Il termine IT (*information technology*) invalso e spesso usato come sinonimo di "nuove tecnologie", deve essere dunque inteso come l'insieme di mezzi e di procedimenti applicati ai processi informativi della cui padronanza non può disinteressarsi il bibliotecario, pena la sua esclusione dalla straordinaria sfida che la gestione dei dati digitali costituisce per gli specialisti dell'informazione [7]. La richiesta di competenze tecnologiche è sempre più alta, date le numerose implicazioni a livello di funzione svolta e di caratteristiche del servizio offerto nella biblioteca elettronica.

Per tracciarne una tendenza, le offerte di lavoro negli Stati Uniti offrono degli spunti di riflessione molto interessanti e consentono di definire aree di intervento sia per la formazione che per l'aggiornamento professionale. Quanto l'IT sia diventata prioritaria nel dibattito sulla validità e sulla tipologia dei *curricula* lo attestano numerosi studi e rapporti [8; 9; 10, p. 42-51], come quello commissionato dalla Commissione delle Comunità europee all'IFLA [11], dove i paesi del Sud dell'Europa risultano prestare scarsa attenzione a questo tema, a scapito di una tendenza contraria nelle infrastrutture delle biblioteche e nel mercato del lavoro [12].

L'indagine qui riportata è stata condotta attraverso 168 offerte di lavoro apparse sulla *conference list* PACS-L (Public-Access Computer Systems Forum) esaminate essenzialmente per verificare gli orientamenti del mercato, in rapporto a 102 proposte del bollettino dell'ADBS (Association des professionnels de l'information et de la documentation) fra il 10 agosto 1993 e il 10 marzo 1994. È stato così possibile definire il tipo di conoscenza tecnica richiesta, i profili professionali in relazione alle competenze tecnologiche, il rapporto tra i requisiti e l'offerta di nuovi servizi all'utente.

Dall'esame delle *job descriptions* si notano immediatamente le enormi, prevedibili differenze tra il mercato statunitense e quello europeo: l'infrastruttura è ovviamente la *conditio sine qua non* della richiesta di conoscenze informatiche più o meno approfondite. L'uso delle applicazioni tecnologiche varia molto: l'automazione dei servizi, il trattamento delle registrazioni bibliografiche, la valutazione dei software, le reti, gli ipertesti. La padronanza degli strumenti informatici è di tipo sia generalizzato per l'assistenza e l'educazione degli utenti, sia orientato alla definizione delle applicazioni. L'IT sembra rappresentare il fattore determinante dell'integrazione delle funzioni, prima ripartite in settori separati, dove più che schedare o conservare i documenti si definiscono modalità di memorizzazione e di ricerca di informazioni già strutturate in archivi automatizzati.

2. Conoscenze tecnologiche

Le istituzioni che hanno presentato annunci su PACS-L rientrano nelle categorie delle biblioteche universitarie, di ricerca, speciali, dei consorzi cooperativi e dei centri di documentazione aziendale. La domanda di IT è schematizzabile in queste applicazioni:

- modalità di connessione in rete: LAN (Local Area Networks), WAN (Wide Area Networks);
- reti: Internet, Bitnet, Decnet, pacchetti X.25, X.400, X.500;
- strumenti Internet: Telnet, FTP, *e-mail*, Gopher, Archie, WAIS, Veronica, WWW, Mosaic;
- OPAC (Online Public Access Catalogues);
- basi dati: consultazione di quelle commerciali (OCLC, DIALOG, RLIN) o di pubblico dominio, creazione e/o consulenza per quelle bibliografiche e a testo completo;
- *office automation* e automazione delle biblioteche: *word processors* (WP, Microsoft Word), fogli elettronici (Lotus 1-2-3), sistemi di gestione di basi dati (FoxPro), *utilities* bibliografiche (Procite, BiblioFile), pacchetti di telecomunicazione (Telix, Procomm Plus), sistemi di automazione (Innopac, Geac, Aleph, VTLS).

Tra le richieste si rileva nella grande maggioranza dei casi il requisito generico di conoscenza dell'automazione e, in una considerevole percentuale, di padronanza della microinformatica, intesa come utilizzo di software e manualità su hardware nelle applicazioni più comuni. Forte è la presenza di Internet, spesso con la specificazione dei diversi servizi Gopher, Veronica, Telnet, FTP, *e-mail* e del protocollo di trasmissione TCP/IP. L'*information retrieval* occupa una posizione notevole, seguita immediatamente dalla gestione delle reti e dai sistemi operativi DOS e Unix. Seguono, in ordine di importanza decrescente, Windows, Macintosh, *word processors*, fogli elettronici, sistemi multimediali e di gestione di basi dati.

TAB. 1: Competenze tecnologiche richieste

Automation	86	51%
Hardware/Software	57	34%
LAN	32	19%
Specific LAN	18	11%
WAN	9	5%
Macintosh	13	8%
Windows	11	7%
Programming Language	9	5%
Word Processors	9	5%
DBMS	7	4%
Spreadsheets	3	2%
Graphic Software	3	2%
DB Creation	3	2%
Client/Server	3	2%
Multimedia Systems	1	1%
Text Retrieval	33	20%
Online IR	52	31%
CD-ROM	35	21%
Internet	40	24%
Gopher	9	5%
E-mail	9	5%
WAIS	7	4%
TCP/IP	7	4%
Telnet	7	4%
FTP	7	4%

3. *Profili professionali*

Le categorie in cui si possono raggruppare i bibliotecari sono molteplici, in quanto la varietà terminologica indica nuove funzioni all'interno di servizi tradizionali e nuovi compiti per servizi innovativi.

TAB. 2: Definizione dei profili professionali

Reference Librarian	Access Services Specialist Bibliographic Instruction Librarian Bibliographic Instruction/Public Services Librarian Coordinator of Library Instruction Electronic Information Resources Librarian Electronic Reference Services Coordinator Electronic Resources Librarian Information Access Consultant Information Access Librarian Information Processing Consultant Information Services Librarian Networked Information Resources Librarian Program Manager for Information Resources Selection Reference Instruction Librarian Reference Librarian Reference Librarian with Instruction and Electronic Resources Reference/Bibliographic Instruction Librarian Reference/Instructional Services Librarian
Systems Librarian	Coordinator of Integrated Library Systems Coordinator of Automated Library Systems Integrated Library Systems Project Manager Lead Programmer Analyst (Library Systems Manager) Systems Applications Librarian Systems Development Librarian Systems Librarian Technical Services/Systems Librarian
Cataloger	Authorities Librarian Catalog Librarian Cataloger Cataloging/Bibliographic Services Cataloging/Systems Librarian Librarian/Catalog Librarian Head, Bibliographic Control Department Subject Specialist Librarian
Librarian	Monograph Acquisitions Librarian Physical Science Librarian Professional Librarian Research Librarian

	Senior Librarian
	Serials Librarian
	Special Collection Librarian
	Theology and Philosophy Librarian
Library Manager	Assistant Director
	Chief Librarian and Chair of the Library Department
	Deputy Director of Library and Information Services
	Director of Library Services
	Executive Director
	Project Manager
Automation Specialist	Automation Coordinator
	Automation Specialist
	Computer Services Librarian
	Coordinator of the Electronic Teaching Center
	Field Project Analyst
	Information Processing Consultant
	Information Technology Specialist
	Internet Liaison Officer
	Internet User Support and Training Position
	Library Network Director
	Networked Information Resources Librarian
	Programmer/Analyst Library Application
	Technology Education Specialist
	Unix Systems Development and Support Specialist:
	Internet Services

I professionisti dell'informazione si possono così suddividere in quattro gruppi:

- bibliotecari generici: è richiesta la conoscenza di sistemi di automazione per biblioteche, del peso dell'informatica nell'organizzazione e nello sviluppo dei servizi, della microinformatica;
- bibliotecari con responsabilità tecniche: è richiesta la capacità di lavorare su sistemi per l'archiviazione, la manipolazione e la trasmissione di registrazioni bibliografiche e la conoscenza dei principi, della costruzione e della terminologia dei diversi tipi di basi dati (bibliografiche, a testo completo, ecc.);
- informatici con responsabilità di servizi della biblioteca: è richiesta esperienza nel campo delle telecomunicazioni e della programmazione;
- direttori: è richiesta una conoscenza generica di IT per la valutazione tecnica ed economica della scelta e dell'installazione dei sistemi.

La verifica delle attitudini viene soppesata attraverso tre parametri: la tecnica della funzione, le capacità comunicative e la formazione di base. Parallelamente alla qualificazione accademica, presente nel 95% delle offerte, si registra l'accento sulla personalità, la gestione e la capacità di lavoro. Questi requisiti includono l'adattabilità, la capacità di rapportarsi agli altri, il senso organizzativo, spiccate doti didattiche.

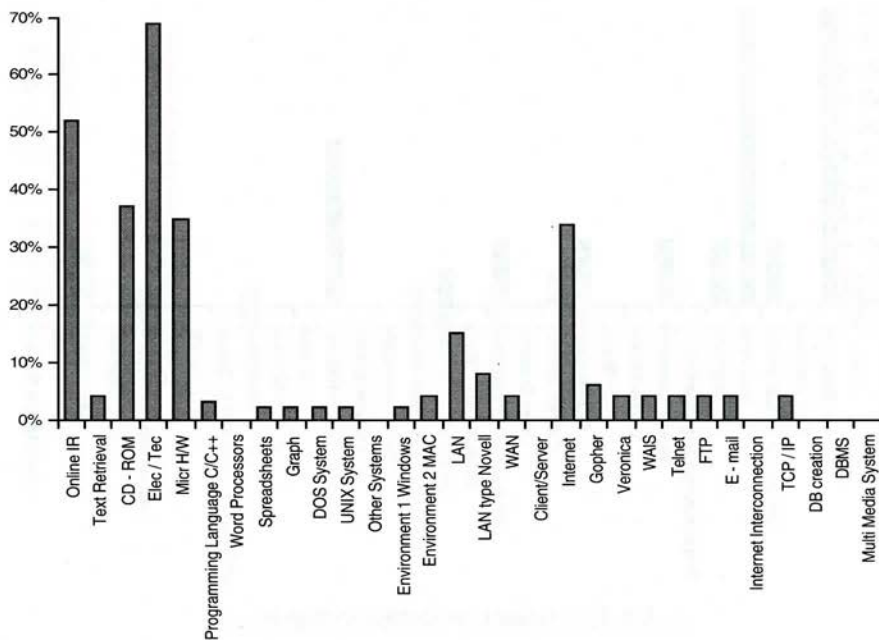


FIG. 1: Reference Librarian: competenze tecnologiche

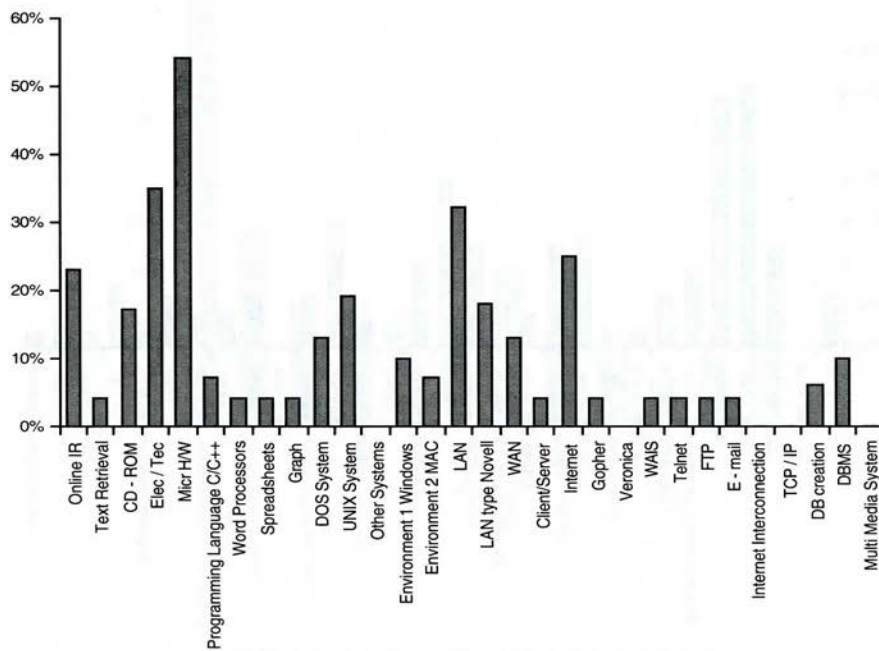


FIG. 2: Systems Librarian: competenze tecnologiche

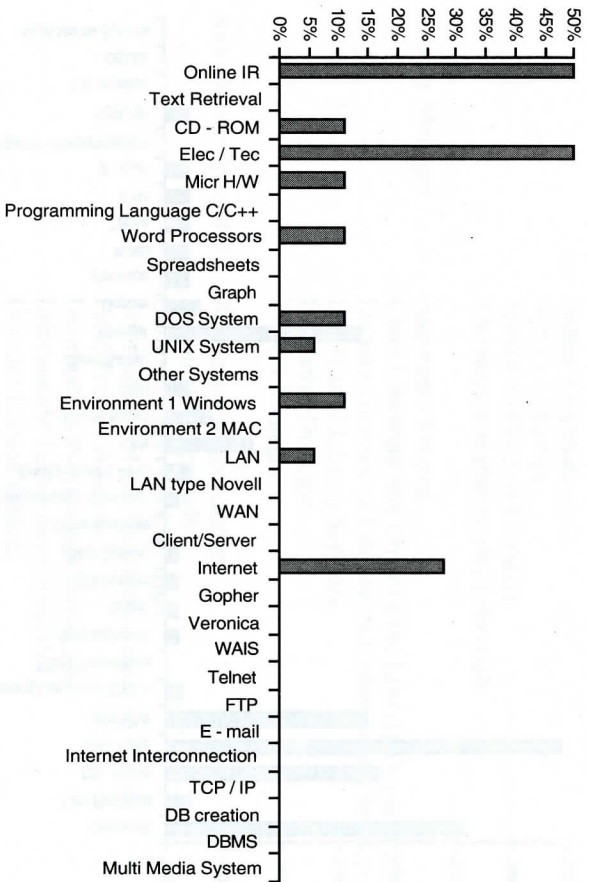


FIG. 3: Librarian: competenze tecnologiche

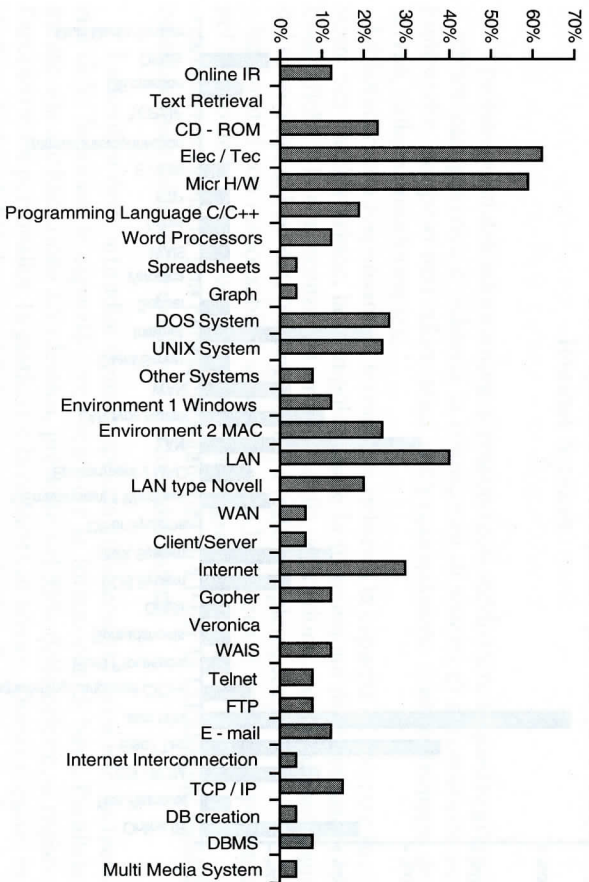


FIG. 4: Automation Specialist: competenze tecnologiche

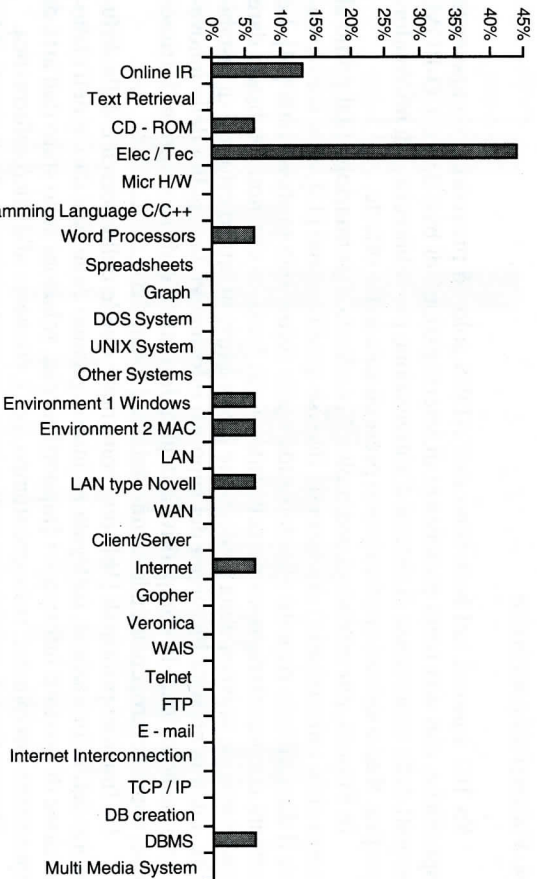


Fig. 5: Library Manager: competenze tecnologiche

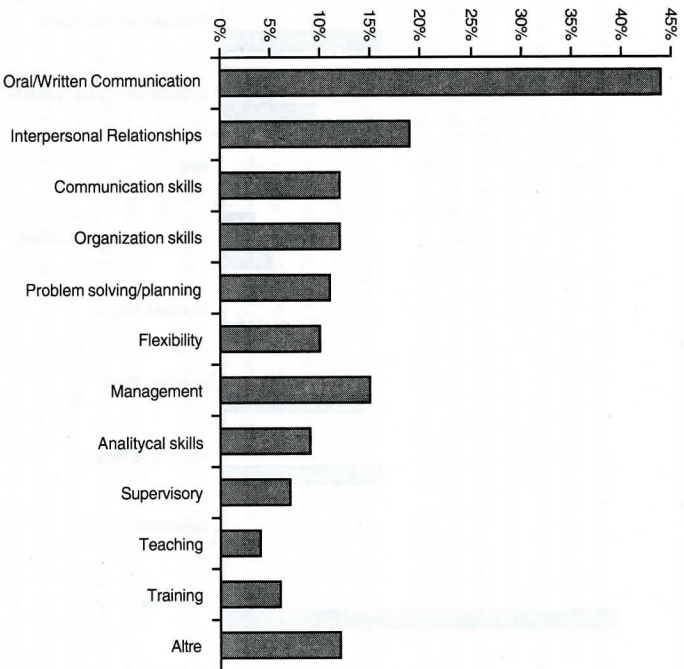


Fig. 6: Attitudini

4. Valutazioni conclusive

Su 102 annunci nel bollettino dell'ADBS solo 56 prevedono competenze specifiche, con una netta prevalenza di interrogazione di basi dati e CD-ROM, seguiti dalla conoscenza di sistemi d'automazione per biblioteca e di microinformatica. Reti e sistemi operativi sono presenti solo in tre offerte.

In Francia, pur essendoci una molteplice offerta di formazione (dal primo al terzo ciclo universitario) attestata da diverse qualificazioni [13], è da sottolineare il disequilibrio rispetto alla domanda e alla fisionomia professionale [14]. Le attività documentarie sono parcellizzate in più funzioni che non sembrano dare un'immagine univoca della professione [15] a causa di fattori esteriori di instabilità, quali la crescita incruenta dei supporti informativi, la rapidità delle innovazioni tecnologiche, la competitività degli informatici, o di motivazioni intrinseche, come l'eterogeneità e le lacune dei piani formativi.

Le funzioni principali [16] sono comunque quelle della ricerca e della diffusione dell'informazione, collegata all'interrogazione delle basi dati, e dell'elaborazione di prodotti informativi (rapporti tecnici, relazioni sullo stato dell'arte di un settore disciplinare, rassegne stampa, ecc.), connessa alla microinformatica.

Questo tipo di attività risponde a una ricorrente esigenza degli utenti, il bisogno di accedere all'informazione primaria e non più alla citazione del documento suscettibile di riportarla. La conseguenza è un'integrazione verticale dei moduli della catena informativa, in quanto i bibliotecari aggiungono nuove valenze all'informazione e generano loro pubblicazioni.

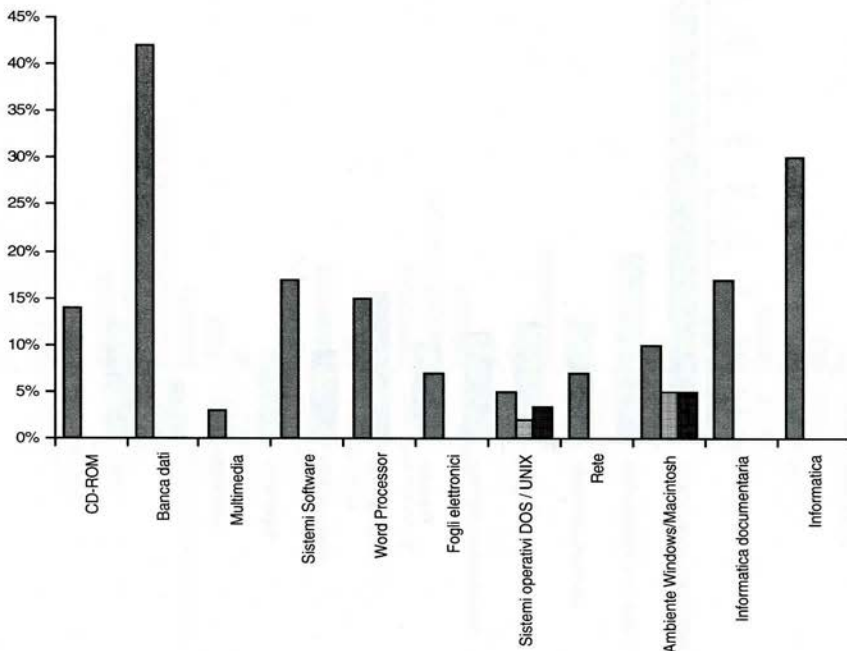


FIG. 7: Competenze

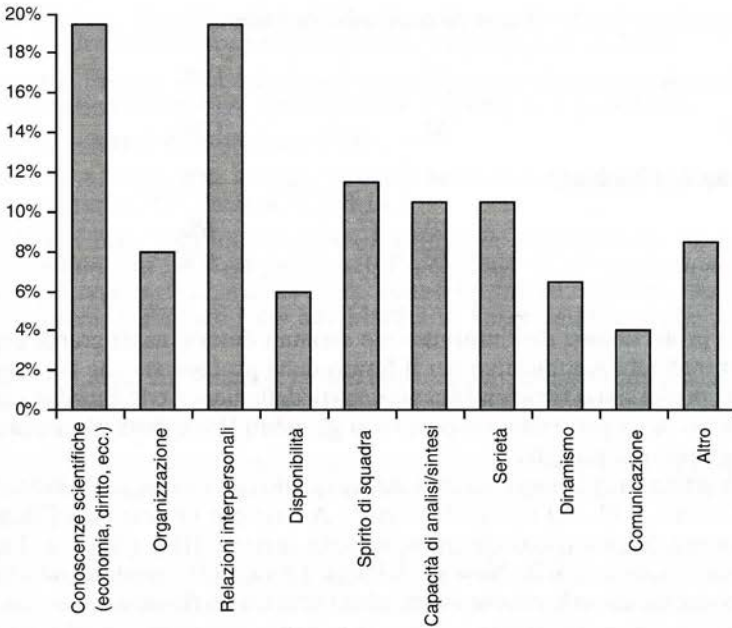


FIG. 8: Attitudini

Se pensiamo alla generalizzazione delle prove di concorso per assistenti, collaboratori o funzionari di biblioteca in Italia (prove scritte di cultura generale, biblioteconomia e/o bibliografia, di traduzione da lingue straniere, contabilità di Stato e ordinamento dell'università) [17], ci rendiamo conto ancora una volta della disattenzione subita da questa professione nel nostro paese. È evidente da questo esame che l'affermarsi delle nuove tecnologie e l'offerta informativa più ricca che ne consegue sono strettamente legate a nuovi requisiti per i bibliotecari e i documentalisti.

Per funzioni come la catalogazione e l'indicizzazione ci sarà probabilmente meno richiesta, eccetto che in settori specializzati. È prevalente difatti la domanda del Reference Librarian, seguita dall'Automation Specialist e dal Systems Librarian e la contrazione della stessa per la gestione di attività quali il trattamento dei periodici o la catalogazione originale. È questo un chiaro segno del cambiamento che si sta operando all'interno delle biblioteche, dove si incrementeranno sempre di più la catalogazione derivata e le modalità di accesso e di scambio dell'informazione elettronica.

Le *job descriptions* fanno trapelare una modifica dei profili più tipizzati della professione bibliotecaria. Al catalogatore si richiede la padronanza di protocolli, sistemi e interfacce grafiche per l'elaborazione di ipertesti da integrare negli OPAC e la pratica di sistemi di automazione, di formati bibliografici tipo MARC, di metodi di controllo bibliografico, rispetto alla conoscenza di regole di classificazione/sogettazione [18].

TAB. 3: Altre competenze richieste

MARC	22	13%
AACR2	20	12%
Bibliographic Checking	14	8%
LC	10	6%
LCSH	10	6%

Per i professionisti dell'informazione saranno determinanti grandi capacità interpersonali ed è significativo per il futuro della professione che tra i requisiti per tutti i profili siano ricorrenti la conoscenza delle lingue e le capacità comunicative, indici di un più stretto rapporto con gli utenti [19] e della dinamica del lavoro di gruppo per progetti.

L'obiettivo da realizzare sembra essere quello di una maggiore indipendenza degli utenti. Il PLAO (Poste de Lecture Assisté par Ordinateur) [20, p. 110-112] francese, le postazioni elettroniche della sezione SIBL (Science, Industry and Business Library) della New York Public Library [21], tendono ad offrire al pubblico direttamente le risorse elettroniche in maniera flessibile, tanto da poter essere manipolate e strutturate secondo le esigenze personali. I cambiamenti organizzativi nel processo informativo basati sulle tecnologie possono essere introdotti solo se gli utenti sono capaci di usare quelle tecnologie. La loro formazione e istruzione diventa un compito prioritario per tutti i profili professionali e non ne rappresenta uno snaturamento ma una necessaria trasformazione.

La creazione di un ben organizzato sistema informativo richiede una stretta collaborazione fra i servizi al pubblico, tecnici e informatici. L'offerta sottolinea le competenze correlate al recupero e alla gestione dell'informazione, alla redazione di documenti in modo chiaro e sintetico, a modalità di lavoro di gruppo. La fisionomia è senza dubbio quella del bibliotecario "elettronico", con una buona preparazione in IT e con una accentuata motivazione all'aggiornamento professionale continuo [22]: si tratta di responsabilità e non solo di compiti che i bibliotecari sono largamente capaci di assumersi, per non lasciarsi sopraffare dai cambiamenti tecnici ed escludere dal processo di riorganizzazione delle biblioteche.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Paul F. Burton. *Information technology and society. Implications for the information professions*. London: Library Association, 1992.
- [2] Karen Drabenstott. *Analytical review of the library of the future*. 1993. <[ftp://sil.sils.umich.edu/pub/papers/CLR](http://sil.sils.umich.edu/pub/papers/CLR)>.
- [3] Masaru Harada. *The electronic library*. In: *Expanding access to science and technology. The role of information technologies. Proceedings of the second International symposium on the frontiers of science and technology, Kyoto, 12-14 May 1992*, edited by Ines Wesley-Tanaskovic, Jacques Tocatlian and Kenneth H. Roberts. Tokyo: The United Nation University, 1994, p. 99-116.

- [4] John Corbin. *The education of librarians in an age of information technology*. «Journal of library administration», 9 (1988), n. 4, p. 77-87.
- [5] Kenneth Furuta. *The impact of automation on professional catalogers*. «Information technology and libraries», 9 (1990), n. 3, p. 242-252.
- [6] *InterCat*. <<http://www.oclc.org:6990>>.
- [7] Kenneth A. Cory. *The imaging industry wants us!* «Cataloging & classification quarterly», 15 (1992), n. 3, p. 3-14.
- [8] Michael Cook. *Training in technology and its management*. In: *Library, information and archival personnel. Proceedings of an international colloquium, London, 9-15 August 1987*, edited by Ian M. Johnson, Antoinette Fall Correa, J. Richard Neill and Martha B. Terry. München: Saur, 1989, p. 193-210.
- [9] Andrew Large. *Information technology and education for library and information studies. The challenge*. «Canadian journal of information and library science», 18 (1993), n. 1, p. 23-33.
- [10] Carolyn Angell. *Information, new technology and manpower. The impact of new technology on demand for information specialists*. London: British Library, 1987.
- [11] Jan H.E. van der Starre. *Information technology content of initial professional education and training for librarianship in the European Community*. Amsterdam: Amsterdam Institute of Polytechnics, Faculty of information and communication, 1990.
- [12] Barbara M. Preschel. *Education of the information professional: what employers want*. «Journal of the American society for information science», 39 (1988), n. 5, p. 358-361.
- [13] Jean Michel. *Education and training of information professionals in France*. «Libri», 40 (1990), n. 2, p. 135-152.
- [14] Jean Meyriat. *La formation initiale, en France, des professionnels de l'information et de la documentation*. «Documentaliste», 30 (1993), n. 2, p. 91-98.
- [15] Eric Sutter. *Les profils de compétence des professionnels de l'information et de la documentation*. «Documentaliste», 31 (1994), n. 3, p. 168-173.
- [16] Anne Duverne. *Les pionniers du savoir*. «Documentaliste», 30 (1993), n. 6, p. 287-303.
- [17] Rita Taglè. *Come si diventa bibliotecari*. «Biblioteche oggi», 10 (1992), n. 2, p. 159-172.
- [18] Marie L. Bednar. *Automation of cataloging. Effects on use of staff, efficiency, and service to patrons*. «Journal of academic librarianship», 14 (1988), n. 3, p. 145-149.
- [19] Paul F. Burton. *Accuracy of information provision. The need for client-centred service*. «Journal of librarianship», 22 (1990), n. 4, p. 201-215.
- [20] Carla Basili - Corrado Pettenati. *La biblioteca virtuale*. Milano: Editrice Bibliografica, 1994.
- [21] <<mailto:PACS-L@UHUPVM1.VH.EDU>> testo: «Assistant Director for Electronic Resources, NYPL».
- [22] Jerry D. Campbell. *Building Xanadu. Creating the new library paradise*. In: *Electronic access to information. A new service paradigm. Proceedings from a symposium, Palo Alto, 23-24 July 1993*. Mountain View: RLG, 1994, p. 25-32.

The electronic librarian IT skills in requirements for professional librarians

by *Corrado Pettenati and Marisa Santarsiero*

Focal point of the current study is the assessment of the skills required for professional librarians in a moment when the IT development is deeply changing the library management.

Libraries and their users have entered the electronic age. Many libraries provide direct access to a variety of services; with so many new opportunities libraries are managing new demands and expectations from their users and new skills are required of library staff. Users' expectations of libraries and library service have changed and the skills users must have to find information today are very different from those they needed just a few years ago. Librarians face the challenge of helping users, both the novice and the technologically proficient, with increasingly sophisticated electronic tools. There are also indications that the theme of technology for learning in library and information studies will become a high priority.

The wide application of IT in libraries (document selection from online databases, ordering and lending automation, copy cataloguing, opac and online information retrieval) gives rise to new professional skills and profiles, as it comes out from the examination of 168 vacancies appeared on PACS-L discussion list and on the bulletin of ADBS (Association des professionnels de l'information et de la documentation) from 10.8.1993 to 10.3.1994.

The knowledge is related to computer use (keyboard skills, skills in word processing, use of spreadsheets, identifying features of expert systems) and to information practice (online searching, database development and evaluation, design and evaluation of information retrieval systems, online cataloguing systems, knowledge representation skills, use and evaluation of educational resources, networking skills). It is this hierarchy of use, selection, management and design that seems to remain constant in the library and information profession. In summary, use of technology is required as an entry level competency, selection and management competencies are required within the core of graduate offerings, and design competencies exist as a set of elective offerings.

Based on the greater degree of knowledge required (automation, software and hardware familiarity), the new trend is clearly the disappearance of traditional profiles (separated acquisitions, cataloguing and reference departments) in favour of profiles like the "reference librarian", "automation specialist" and "system librarian". The organizational change in libraries implies the access and exchange of electronic

CORRADO PETTENATI, Scientific Information Services, European Organization for Nuclear Research, 1211 Geneva 23 (SW). *E-mail* corrado_pettenati@macmail.cern.ch.

MARISA SANTARSIERO, Università commerciale "L. Bocconi", via Gobbi 5, 20136 Milano. *E-mail* santarsi@vm.uni-bocconi.it.

A draft of this paper was presented to the IDT 95 conference, Paris, June 13th-15th, 1995.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 35 n. 3 (settembre 1995), p. 305-319]

information rather than the storage of paper documents, and the IT as means to find, store, analyze and forward information involves new professional attitudes such as closer cooperation with computer scientists, automation-oriented qualification and greater relevance to the final user training.

La letteratura grigia parlamentare In margine a una nuova banca dati di Fernando Venturini

Premessa

In un recente volume di Paolo De Ioanna¹ l'apparato bibliografico presenta caratteristiche interessanti dal punto di vista di chi si occupa di documentazione parlamentare. Accanto alla saggistica vengono citati molti documenti di cosiddetta "letteratura grigia" (da ora in poi LG) che sarebbe impossibile trovare in libreria o in una biblioteca universitaria: studi della Commissione tecnica per la spesa pubblica, dossier dei Servizi studi delle due Camere, documenti del Servizio bilancio del Senato, *papers* di congressi. De Ioanna è uno studioso delle procedure di bilancio, ma è anche un funzionario dell'amministrazione del Senato e testimonia in questo libro la ricchezza del tessuto informativo che viene ormai utilizzato dagli apparati burocratici delle due Camere. Questa documentazione circola all'interno del Parlamento così come all'interno delle comunità di tecnici ed esperti dei vari settori, ma ormai circola anche, almeno come informazione, negli ambienti universitari e comincia ad essere citata nella saggistica più autorevole².

Tutto ciò dimostra che la documentazione a circolazione limitata di fonte parlamentare necessita ormai di un "controllo" nei termini bibliografici della parola, e cioè di un trattamento che ne consenta l'acquisizione sistematica, la catalogazione, la conservazione e la disponibilità per un'utenza non più solo specialistica. Questo compito sembra essere proprio delle strutture bibliotecarie inserite nel contesto parlamentare. Da questa consapevolezza è nato il progetto della Biblioteca della Camera dei deputati di allestire un catalogo della LG parlamentare, progetto concretizzato nella nascita di una nuova banca dati del Sistema informativo Camera denominata LEGO (Letteratura grigia on-line) In questo articolo ci proponiamo di descrivere brevemente la banca dati ma, soprattutto, di esaminare le caratteristiche della documentazione raccolta e le sue potenzialità informative.

1. Definizione di LG parlamentare

Definire la LG parlamentare significa, preliminarmente, definire il concetto di letteratura grigia. Si tratta di una definizione controversa sulla quale vi è un

FERNANDO VENTURINI, Biblioteca della Camera dei deputati, via del Seminario 76, 00186 Roma. Una prima stesura di questo lavoro è stata letta da Vilma Alberani, Sabino Cassese, Melina De Caro, Emilia Lamaro, Fulco Lanchester, Giorgio Pietropaoli, Calogero Salamone (attuale responsabile della banca dati LEGO) e Stefano Rizzo, che ringraziamo per i commenti ed i suggerimenti. Naturalmente di ogni inesattezza è responsabile solo l'autore.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 35 n. 3 (settembre 1995), p. 321-343]

accordo solo in termini molto generici. In sintesi, per LG si intende l'insieme della documentazione non convenzionale, cioè prodotta e diffusa al di fuori dei consueti canali della produzione editoriale e della distribuzione libraria³. Esistono delle tipologie di documento, dei "generi", che non nascono per essere venduti ma che pure hanno circolazione in un particolare ambito di utenza: rapporti tecnici, tesi, relazioni a convegni, documenti ufficiali, ecc. Naturalmente la natura grigia di un documento è un attributo che può venir meno quando il documento stesso si inserisce nel circuito della documentazione convenzionale: ad es. i *papers* di un convegno vengono pubblicati, oppure un rapporto tecnico trova posto in una rivista. Questa "instabilità" della letteratura grigia ne costituisce anzi un elemento distintivo rispetto alle cosiddette pubblicazioni "effimere" o "minori": «la vera caratteristica che distingue la letteratura grigia dalle altre pubblicazioni non convenzionali è la sua capacità di diventare convenzionale»⁴. Del resto, le spinte alla produzione di documentazione grigia derivano da finalità di studio e da finalità di comunicazione istituzionale che sono alla base, nello stesso contesto, della produzione editoriale convenzionale. In altri termini, a differenza di altri materiali cosiddetti "minori" o "effimeri", l'utente difficilmente può essere interessato alla LG in quanto tipologia (mentre potrebbe essere interessato ai manifesti, alle cartoline postali, alla documentazione pubblicitaria, ecc., in quanto tali, cioè in quanto, ad esempio, espressione di un particolare periodo storico): il suo interesse sarà per la LG in quanto rilevante in un determinato contesto per lo studio di uno specifico tema, accanto alla documentazione convenzionale⁵.

È importante notare, come vedremo, l'importanza del contesto nel quale nascono i documenti di LG, l'ambiente che ne costituisce, per così dire, "il mercato". Poiché un documento di letteratura grigia viene prodotto per degli addetti ai lavori, se non conosciamo questi addetti, ed i lavori a cui si dedicano, ci resterà ignota la funzione e l'importanza di quel documento e ci resterà ignota anche la motivazione che lo ha fatto nascere⁶.

La LG è divenuta un problema documentario negli ultimi trent'anni per motivi di carattere generale che hanno interessato in un primo tempo le scienze naturali e la ricerca tecnologica ed in seguito anche le scienze sociali ed umane: da un lato le crescenti potenzialità degli strumenti di duplicazione e poi elaborazione e trasmissione dei testi, dall'altro la crescente specializzazione degli ambiti di ricerca che, se riduce il bacino di utenza di un documento, nello stesso tempo lo delimita con più precisione creando le condizioni per una diffusione "mirata" tipica dei documenti di letteratura grigia. A ciò si aggiunga – ed è un elemento molto interessante dal nostro punto di vista – la crescita in termini di dimensioni e di importanza di tutte le "organizzazioni" sia pubbliche che private: i contesti organizzativi sono un ambiente ideale per la nascita della letteratura grigia, che in esso può rappresentare una risposta al problema della circolazione delle informazioni.

Detto questo possiamo definire la LG parlamentare in modo molto semplice, come LG presente nel contesto delle istituzioni parlamentari. Vale a dire prodotta (LG interna) o utilizzata (LG esterna) dagli organi e dagli uffici parlamentari. La tipologia è molto varia e ci torneremo più avanti. A titolo di esempio, si può dire che il documento tipico di LG interna è il dossier del Servizio

studi (raccolta di documentazione ed elaborazioni a supporto di una specifica discussione parlamentare), mentre la LG esterna comprende documenti ufficiali, *papers*, statistiche, rapporti governativi, memorie e prese di posizione dei più vari soggetti pubblici e privati.

2. La LG parlamentare come documentazione di contesto: il contesto parlamentare sul piano giuridico.

Cerchiamo adesso di definire meglio il contesto nel quale vive la LG parlamentare. Il Parlamento è al centro di una rete documentaria molto fitta che scaturisce dalle funzioni che la Costituzione assegna alle due Camere, dal ruolo svolto, nei diversi momenti storici, all'interno del sistema politico e dalle necessità delle strutture di documentazione interne agli apparati burocratici del Parlamento. Da un lato vi è un numero considerevole di canali informativi che sono dotati di un preciso fondamento giuridico nei regolamenti parlamentari e in molte leggi. Anzi, ancor prima nella Costituzione, come ha rilevato chi si è occupato degli strumenti conoscitivi del Parlamento italiano. Il problema del fondamento costituzionale del potere conoscitivo delle Camere è stato affrontato dalla dottrina italiana negli anni Sessanta in coincidenza con i primi esperimenti di udienze ed indagini conoscitive basate ancora sui regolamenti precedenti alla riforma del 1971. Non è questa la sede per ripercorrere il dibattito su questo tema ma le conclusioni prevalenti sono state quelle tese ad individuare un'attività conoscitiva servente rispetto a tutte le funzioni costituzionali delle Camere. Più avanti si sono spinti coloro che sulla base del rapporto istituzionale tra Camere e corpo elettorale hanno legato l'attività conoscitiva anche a fini «di orientamento della comunità nazionale, di indicazione della consistenza di fenomeni economici o di sollecitazione ad operare scelte secondo i dati che emergono dalle indagini stesse»⁷. Anche la Corte costituzionale ha più volte fatto cenno all'attività conoscitiva delle Camere definendola «controllo-conoscenza vale a dire un'attività parlamentare strumentalmente collegata ai poteri decisionali delle Camere e, in particolare, al potere legislativo»⁸, anche se l'espressione «controllo-conoscenza» appare ambigua.

È possibile fare una sorta di catalogo delle norme che creano o presuppongono un canale informativo tra gli organi parlamentari e l'esterno (sia esso identificabile con il governo, le amministrazioni pubbliche, la società civile). In Costituzione le norme sono poche ma testimoniano la netta cesura con la tradizione statutaria che poneva il governo come unico interlocutore delle Camere: l'articolo 82 relativo al potere d'inchiesta e gli articoli 99 e 100 che determinano l'ausiliarità del CNEL e della Corte dei conti. Nei regolamenti parlamentari del 1971, oltre ai tradizionali strumenti ispettivi (interrogazioni, interpellanze), si aggiungono diversi istituti che arricchiscono la fase istruttoria della decisione parlamentare a livello di commissioni e che si riassumono, in sintesi, nella possibilità di ottenere informazioni dall'audizione dei più diversi soggetti, privati o investiti di pubbliche funzioni, nonché dall'esibizione di documenti in loro possesso⁹. A livello di prassi vi sono poi i canali conoscitivi non formalizzati: le udienze informali, cioè le audizioni di soggetti estranei all'attività parlamentare

slegati dal rapporto ispettivo Parlamento-governo-amministrazione, e i viaggi di delegazioni delle commissioni permanenti (o di comitati permanenti) al fine di conoscere una situazione di fatto o al fine di acquisire informazioni da utilizzare nell'attività legislativa.

A livello di legge ordinaria, si moltiplicano, negli anni Settanta e Ottanta, le norme che dotano le Camere di documentazione o di organismi consulenti. Crescono, per usare un'espressione di Manzella, «gli "ausiliari" dell'informazione parlamentare», cioè gli enti tenuti a svolgere ricerche e studi su richiesta delle Camere: l'ISCO (l. 701/1984), l'ISPE (l. 439/1985), la Commissione tecnica per la spesa pubblica (l. 878/1986)¹⁰. Ma cresce soprattutto la documentazione periodica alle Camere sulle più diverse materie: sono innumerevoli le leggi che prevedono una relazione governativa al Parlamento sulla propria attuazione, così come tutte le autorità amministrative indipendenti hanno obblighi di relazione alle Camere¹¹. Accanto all'obbligo di relazione alcune norme dispongono la trasmissione di documenti, in alcuni casi contestualmente alla pubblicazione in «Gazzetta ufficiale» (con lo scopo, si dovrebbe ritenere, di "stimolare" l'attenzione degli organi parlamentari), o in funzione di controllo¹². Anche le banche dati entrano a far parte di questo reticolo informativo che vede al centro l'istituzione parlamentare: la legge 119 del 1981 prevede infatti un obbligo di collegamento del sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato con quello del Parlamento mentre la legge 13 maggio 1988 (di conversione del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70), art. 12 bis, prevede il collegamento degli uffici delle Camere con il sistema informativo dell'anagrafe tributaria «nel pieno rispetto dell'anonimato dei singoli contribuenti e del segreto fiscale».

Questo complesso di norme e di istituti delinea un'attività conoscitiva che può essere riassunta secondo tre caratteristiche fondamentali. È un'attività fortemente decentrata negli organi periferici dell'attività parlamentare (le commissioni permanenti, le commissioni bicamerali); è un'attività sempre più specializzata; è un'attività sempre più periodica e continuativa. Queste caratteristiche, evidentemente, sono integrate tra di loro: le commissioni si presentano come gli organi parlamentari caratterizzati da maggiore continuità e da competenze di settore relativamente delimitate, perciò dotate di un retroterra che consente di attivare specifiche procedure informative e di recepirne i risultati. Il decentramento, la specializzazione e la continuità dell'attività conoscitiva hanno conseguenze rilevanti sui flussi di documentazione e sulla loro gestione. Nell'attività conoscitiva che si svolge in commissione, la procedura più evidente e nota – e anche quella che ha maggiormente interessato i giuristi – è l'audizione di persone, ma accanto e dietro ad essa si svolge un notevole lavoro di raccolta e di elaborazione di informazioni di settore attraverso l'uso di fonti caratterizzate da continuità e periodicità¹³. Da qui la constatazione che le informazioni disponibili e la documentazione accumulata dagli organi delle Camere travalicano di gran lunga l'utilizzo che di esse viene fatto nell'esercizio delle diverse funzioni parlamentari ed impongono compiti di "filtro" e di gestione agli apparati burocratici delle due Camere¹⁴. Si può affermare, anzi, che l'esame diretto della documentazione che giunge alle Camere per legge è assai raro, ma ciò non significa che il patrimonio informativo in essa contenuto sia destinato a disperdersi, poiché rifluisce indirettamente nei supporti conoscitivi preparati dagli uffici per finalità

anche diverse da quelle per le quali tale documentazione era nata: diviene cioè fonte di alimentazione dell'attività di elaborazione dell'informazione propria degli apparati burocratici delle Camere¹⁵.

3. Il contesto parlamentare sul piano organizzativo

Quello che si è descritto per sommi capi è il contesto giuridico (formale o consuetudinario) che alimenta l'afflusso di informazioni dall'esterno verso gli organi parlamentari e che vede come interlocutore delle Camere non solo il governo e l'amministrazione pubblica ma anche la società civile. Poi vi è un contesto organizzativo degli apparati di documentazione del Parlamento. Si tratta di apparati rilevanti in termini di risorse umane e materiali, dotati di archivi cartacei e automatizzati imponenti. Per quanto riguarda l'amministrazione della Camera dei deputati, ne fanno parte a pieno titolo almeno cinque servizi (Studi, Rapporti comunitari e internazionali, Bilancio, Biblioteca, Informazioni parlamentari) ma, indirettamente o con funzioni di supporto, ne fanno parte anche il Servizio informatica, l'Ufficio affari generali e l'Ufficio del controllo presso la Segreteria generale. È chiaro che questa struttura interagisce con l'esterno, cioè con i produttori di documentazione, secondo logiche diverse e ben più ampie di quelle che abbiamo visto interessare gli organi politici. In particolare, il Servizio studi, il Servizio del bilancio e il Servizio rapporti comunitari e internazionali si muovono secondo la logica di chi ha il compito di accompagnare sul piano documentario i diversi momenti istruttori e decisionali della vita parlamentare, di chi ha in sostanza la responsabilità di produrre elaborati finalizzati ai tempi e agli oggetti delle discussioni parlamentari. Questo ha comportato, nel tempo, una organizzazione dipartimentale che tende a riaggregare le competenze delle commissioni permanenti, la presenza in commissione di funzionari responsabili della documentazione, la gestione di archivi decentrati e contenuti in dimensioni relativamente snelle e soggette a massicce scremature alla fine di ogni legislatura, dotati di indici molto dettagliati. In questi archivi il documento perde spesso la sua identità e unicità attraverso la duplicazione reiterata tante volte quanti sono gli archivi interessati o addirittura attraverso il suo frazionamento fisico. Inoltre, l'archiviazione e il trattamento dei documenti risulta "nascosto" all'utenza politica che "vede" solo i prodotti documentari e in generale i risultati di elaborazioni e ricerche quasi sempre mediate dal personale dei servizi. La documentazione di LG è un materiale largamente utilizzato da queste strutture e, in qualche modo, per esse tipico, poiché si tratta di strutture orientate a rispondere ad esigenze molto specifiche e mutevoli, spesso in tempi rapidissimi. Per di più il loro legame con le commissioni permanenti le rende destinatarie indirette della letteratura grigia prodotta dalle amministrazioni pubbliche che agiscono nel settore di competenza della commissione¹⁶.

Diversa è la situazione del Servizio biblioteca che si muove secondo le logiche di una struttura che è in massima parte demandata all'acquisizione sistematica e su ampia scala di documenti, alla loro archiviazione e conservazione "professionale", alla predisposizione di strumenti di reperimento del documento (cataloghi, banche dati) del tutto trasparenti all'esterno e quindi utilizzabili sia

dall'utenza parlamentare che dall'utenza esterna. I prodotti documentari sono tipicamente prodotti di disseminazione dell'informazione bibliografica (bollettino delle nuove accessioni, bibliografie tematiche), anche se non mancano prodotti che hanno un contenuto informativo diretto (bollettino di legislazione straniera, raccolte di dottrina). Inoltre, la Biblioteca detiene la responsabilità di alimentare quasi tutte le banche dati del Sistema informativo Camera (Atti di sindacato ispettivo, Attività dei deputati, Leggi regionali, Banche dati bibliografiche).

Si potrebbe pensare che una struttura di questo tipo, un po' decentrata rispetto al vivo dei lavori parlamentari, sia inadatta a gestire un tipo di documentazione come quella di LG. In realtà, per ragioni storiche, il patrimonio delle due biblioteche parlamentari italiane testimonia una rilevante attenzione per la letteratura grigia, in particolare per quella di fonte amministrativa. La ragione risale ad epoca in cui le biblioteche costituivano l'unica struttura di documentazione del nostro Parlamento. Nel 1910 venne approvata una norma, poi recepita nella vigente legge sul diritto di stampa (l. 2 febbraio 1939, n. 374), che impone a tutte le amministrazioni pubbliche, poi agli enti che utilizzano fondi pubblici, di versare presso le biblioteche di Camera e Senato una copia delle loro pubblicazioni. La ragione di questa norma era nella necessità di fornire a deputati e senatori tutta la ricca documentazione ufficiale che, in quegli anni, monopolizzava l'informazione parlamentare¹⁷. Questo ha comportato, nel tempo, l'acquisizione di collezioni a circolazione limitata molto interessanti (si pensi ai bilanci dei più vari enti pubblici), cresciute dal punto di vista quantitativo via via che alle pubblicazioni ufficiali si è affiancata una ricca documentazione di LG di fonte amministrativa.

4. Tipologia della LG parlamentare

Possiamo distinguere tre tipologie di letteratura grigia parlamentare: quella prodotta dagli uffici delle Camere (LG interna); quella prodotta da enti esterni in funzione parlamentare; quella proveniente da enti esterni e utilizzata in ambito parlamentare. Accanto alla LG in senso proprio esiste poi una serie di documenti che potremmo definire a circolazione limitata per circostanze di fatto. Per quanto riguarda gli *Atti parlamentari*, si tratta di una conseguenza della crescita enorme della serie *Documenti* numerati con numero romano. Come è noto, oltre ai resoconti (stenografici e/o sommari) dei dibattiti, gli atti parlamentari presentano due serie di *Documenti*: la prima con una numerazione in numero arabo per i disegni e le proposte di legge; la seconda, in numero romano, per documenti di diverso tipo: messaggi del Presidente della Repubblica, richieste di autorizzazione a procedere, relazioni delle Commissioni d'inchiesta, e, in numero sempre più crescente nelle ultime legislature, le relazioni di fonte amministrativa o di autorità comunque esterne al Parlamento. Questi documenti presentano, tra l'altro, titoli, numeri di identificazione, caratteristiche continuamente mutevoli che ne ostacolano l'identificazione. A ciò si aggiunga la limitatissima disponibilità di raccolte complete degli atti parlamentari sul territorio nazionale¹⁸. Per quanto riguarda le pubblicazioni ufficiali, accanto a quelle in senso

stretto e cioè autorizzate dal Provveditoriato generale dello Stato ai sensi dell'art. 26 del r.d. 20 giugno 1929, n. 1058, e affidate all'Istituto poligrafico dello Stato, vi sono pubblicazioni stampate dal Poligrafico ma non commercializzate (inutilmente le si cercherebbe nei suoi cataloghi) e di fatto destinate ad una circolazione interna alle istituzioni e agli addetti ai lavori. È da ritenere che questa tipologia di documenti a metà strada tra la pubblicazione convenzionale e la letteratura grigia sia destinata ad aumentare poiché i sistemi di gestione ed archiviazione dei testi tendono ad abbassare fortemente i costi di stampa.

4.1. *La LG interna*

La letteratura grigia prodotta dagli uffici delle due Camere è caratterizzata dalla prevalenza dei dossier dei Servizi studi ma si articola in una serie di documenti di vario tipo. Elenchiamo di seguito le principali serie di documenti di LG prodotti dai servizi della Camera dei deputati nel corso della legislatura corrente.

STRUTTURA RESPONSABILE	TITOLO
<i>Servizio studi</i>	Documentazione e ricerche Dossier decreto legge Dossier indagini conoscitive Dossier missioni di studio Dossier per l'Assemblea Dossier provvedimento Dossier sullo stato di attuazione delle leggi
<i>Servizio del bilancio</i>	Andamento di finanza pubblica Verifica delle quantificazioni Documenti e ricerche
<i>Servizio informazione parlamentare e relazioni esterne</i>	Dossier stampa Notiziario della Camera dei deputati Rassegna stampa
<i>Servizio rapporti comunitari e internazionali</i>	Note informative Repertorio europeo Dossier di documentazione
<i>Servizio biblioteca</i>	Dibattiti di sindacato ispettivo Bollettino delle nuove accessioni Dossier bibliografici

	Raccolte di dottrina
	LS: legislazione straniera
	Dossier di documentazione storica
<i>Ufficio del controllo</i>	Attuazione di atti di indirizzo
<i>Ufficio del regolamento</i>	Note di documentazione

Vi è poi un nucleo di letteratura grigia limitato ma importante per i contenuti che è legato all'attività degli organi politici e che investe, tra l'altro, il problema della pubblicità dei lavori parlamentari e delle fonti del diritto parlamentare: si pensi ai cosiddetti regolamenti "minori" (regolamenti delle giunte, regolamenti di commissioni d'inchiesta, regolamenti del personale) la cui reperibilità è spesso problematica per chi lavora al di fuori dell'istituzione. Si pensi agli statuti dei gruppi parlamentari. Si pensi, per dare un esempio più vistoso, ai resoconti stenografici delle indagini conoscitive che, fino alla decima legislatura, nel caso di interruzione dell'indagine, non trovavano, soprattutto alla Camera, una collocazione nelle serie degli atti parlamentari, con il rischio di divenire presto documenti pressoché introvabili.

4.2. *La LG prodotta all'esterno in funzione parlamentare*

Il secondo settore che abbiamo individuato è forse il più interessante dal punto di vista delle dinamiche documentarie che si svolgono all'interno di un'istituzione complessa come il Parlamento. Si tratta di LG di fonte esterna alle Camere ma nata in funzione di un rapporto, o più semplicemente di un "contatto", tra il soggetto esterno e gli organi parlamentari. In questa categoria possiamo includere diverse tipologie. Prima di tutto, vi sono alcuni documenti strettamente legati ai procedimenti legislativi o, più genericamente, normativi. Si pensi alle relazioni che accompagnano gli schemi di decreto legislativo presentati dal governo al parere delle commissioni permanenti. Alcune di queste relazioni, soprattutto quando riguardano materia di immediata rilevanza per i cittadini o per gli operatori economici, trovano pubblicazione in riviste o su giornali di settore ma nella grande maggioranza dei casi restano allo stato di documento del governo non pubblicato. Si pensi alle relazioni tecniche presentate al di fuori delle previsioni della legge 362 del 1988 e quindi non stampate di seguito al relativo disegno di legge. Una seconda tipologia è rappresentata dai documenti che in base a norme di legge alcuni enti o amministrazioni pubbliche devono presentare al Parlamento. L'esempio più tipico è quello delle relazioni ministeriali sull'attuazione di leggi o sull'andamento di determinati settori. È da notare che tali relazioni quando giungono alle segreterie generali delle due Camere non sono stampate. Nella maggioranza dei casi, gli uffici parlamentari ne curano la stampa nella serie *Documenti* numerati in numero romano degli atti parlamentari ponendole, in questo modo, in un circuito commerciale che è quello di tutti gli altri atti parlamentari. Una parte di queste relazioni, tuttavia, resta

sotto forma di LG, e viene semplicemente duplicata a beneficio dei vari uffici cui compete esaminare e utilizzare tali documenti¹⁹. Infine vi è la LG legata alle procedure conoscitive previste dai regolamenti delle due Camere o dalla prassi. Tutte queste procedure, come si è visto, si svolgono in commissione. Sul piano documentario, gli stessi regolamenti parlano di acquisizione di «notizie, informazioni e documenti» (art. 144 del regolamento della Camera). Ma anche la convocazione di «qualsiasi persona in grado di fornire elementi utili ai fini dell'indagine» comporta trasmissione di documenti poiché sempre l'esperto o il rappresentante di determinati interessi che viene "sentito" deposita *brevis manu* la più varia documentazione presso gli uffici della commissione. Stesse considerazioni si possono fare per le audizioni informali e per i viaggi di studio delle commissioni. Le prime sono la più tipica occasione per l'attività informativa dei soggetti rappresentativi dei più diversi interessi, attività che si svolge, comunque, anche attraverso un'invio spontaneo alle commissioni permanenti di memorie, ordini del giorno, "prese di posizione". I secondi comportano, *naturaliter*, la raccolta di documentazione specialistica spesso in forma di LG e talvolta preparata per l'occasione dai soggetti destinati ad incontrarsi con la delegazione politica. Questi momenti istruttori in commissione o nell'ambito delle loro articolazioni interne (permanenti o temporanee) costituiscono una delle sedi in cui si esercita l'attività diretta di *lobbying*, cioè concentrata sul decisore politico²⁰. Si tenga presente comunque che l'attività diretta di *lobbying* – tanto più nel contesto italiano – si svolge raramente attraverso la formale presentazione di documenti nelle diverse sedi preliminari alla decisione normativa. Il *lobbying* parlamentare si esercita prevalentemente sui singoli parlamentari «in forma diffusa e quindi poco controllabile e prevedibile anche da parte di coloro che seguono dall'interno o dall'esterno i lavori delle Commissioni e dell'Assemblea». Le stesse audizioni pubbliche, oltre ad essere difficili da ottenere, si rivelano «spesso parzialmente insoddisfacenti per i richiedenti»²¹, i quali prediligono forme di pressione meno esposte.

4.3. La LG proveniente dall'esterno e utilizzata in ambito parlamentare

La letteratura grigia proveniente da enti esterni si diffonde all'interno delle strutture di documentazione delle Camere per motivi legati alla crescente produzione di questi materiali all'interno delle amministrazioni pubbliche e alle esigenze conoscitive del Parlamento. Sul primo punto bisogna dire che la documentazione grigia di fonte amministrativa è ormai ricchissima e cresce per motivi legati all'evoluzione delle strutture amministrative e al modo di fare amministrazione. Sul piano delle strutture l'interventismo statale allarga continuamente il contatto tra amministrazione e cittadini e moltiplica gli organi e gli enti creando nuovi potenziali *publishers*. In questo modo anche i flussi documentari si moltiplicano perché ogni soggetto tende ad istituzionalizzare la propria presenza anche attraverso la risposta ad esigenze conoscitive sempre più specifiche. Crescono inoltre gli "osservatori", gli uffici di ricerca e studio e comunque gli organismi tecnici formati da esperti estranei alla burocrazia. Gli studi e le elaborazioni prodotti da tali organismi sono molto spesso a circolazione limitata. Sem-

pre sul piano delle strutture si pensi alle enormi banche dati gestite dalle amministrazioni centrali, dalle quali si possono trarre elaborazioni di vario genere: prodotti "grigi" sono per esempio molte statistiche del Ministero della sanità o del Ministero dei trasporti, così come le elaborazioni svolte dalla SOGEI per il Ministero delle finanze. Per ciò che riguarda il modo di fare amministrazione, la "coralità" dei procedimenti e la crescita dell'attività di indirizzo, direttiva, di coordinamento, ecc., impone la ponderazione degli interessi più diversi e la presenza di una fase conoscitiva o di "raccolta dati", con l'effetto indotto di intensificare lo scambio di documenti a contenuto informativo/comunicativo. Questa letteratura grigia, come si è detto, è molto utilizzata all'interno delle strutture di documentazione delle due Camere, in particolare dai servizi studi. Ciò è comprensibile perché la centralità delle commissioni parlamentari anche sul piano della documentazione tende a privilegiare il rapporto con le amministrazioni pubbliche di riferimento e quindi con gli ambienti documentari all'interno dei quali vive la LG amministrativa.

Vi è poi tutto un altro settore di letteratura grigia di fonte esterna che riveste un'importanza notevole per la documentazione parlamentare: si tratta della LG che nasce nel mondo della ricerca (accademica o applicata) e nel mondo degli interessi economici e dei gruppi di pressione. In una società pluralista l'attività di ricerca è fortemente diffusa e fa capo a soggetti pubblici e privati che godono spesso di notevole autonomia e che manifestano la propria attività proprio attraverso la produzione di documenti. Per diversi motivi, in primo luogo per la necessità di diffondere rapidamente certi risultati, una parte di questi materiali non è pubblicata e non si diffonde attraverso i consueti canali commerciali. La loro importanza per la documentazione parlamentare è duplice: in primo luogo consente di evitare il monopolio dell'informazione di fonte amministrativa confrontandola con i dati e le elaborazioni che vengono da altri soggetti. Ad esempio, consente di predisporre documentazione su tematiche molto tecniche che non di rado il legislatore italiano è costretto ad affrontare affidandosi solo ai dati e alle elaborazioni di fonte governativa²². In secondo luogo consente di affrontare tematiche di stretta attualità sulle quali la pubblicistica convenzionale arriva con notevole ritardo rispetto ai tempi delle decisioni politiche. Si pensi all'importanza, per i servizi studi, di seguire lo svolgersi di seminari e convegni nei diversi settori legislativi non solo ai fini di aggiornamento dei propri funzionari ma anche allo scopo di acquisire *papers* che sovente consentono di inquadrare problematiche controverse e in rapida evoluzione.

Infine vi è la documentazione di LG più orientata ma non per questo meno interessante. Ci riferiamo alla varia pubblicistica con la quale si svolge la cosiddetta attività indiretta di *lobbying*, cioè il *lobbying* concentrato non sul decisore politico ma sull'opinione pubblica anche ai fini di orientare il consenso elettorale. I più vari soggetti sociali, le organizzazioni di tutela dei più diversi interessi utilizzano, tra gli altri, anche lo strumento della diffusione mirata (oltre naturalmente alle pubblicazioni per così dire "ufficiali") per esprimere le proprie posizioni e difendere i propri interessi.

5. La banca dati LEGO: il progetto

Nel corso del 1991 la Biblioteca della Camera ha avviato uno studio per la creazione di una banca dati di letteratura grigia. Lo studio si è articolato in tre fasi: a) un censimento della LG che già perviene alla Biblioteca da enti esterni (si tratta in gran parte di documenti "seriali": bilanci di enti, bollettini e statistiche di enti pubblici nazionali e locali, collane prodotte da istituti ed enti di ricerca); b) un censimento della LG prodotta ogni anno dagli uffici della Camera dei deputati; c) un'indagine sulla LG ricevuta e/o gestita da altri servizi della Camera, in particolare il Servizio commissioni, l'Ufficio affari generali della Segreteria generale, il Servizio studi.

A conclusione di questo studio si è giunti ad una circolare del Segretario generale (29 luglio 1992) che impone ai Servizi e agli Uffici presso il Segretariato generale di trasmettere copia dei documenti prodotti, dando «notizia di quelli pervenuti dall'esterno affinché la Biblioteca possa acquisirli autonomamente, ovvero tramite intese con le strutture della Camera destinatarie». Sulla base di tale circolare si è giunti ad intese con il Servizio studi, il Servizio rapporti comunitari e internazionali, il Servizio del bilancio, l'Ufficio stampa e informazione parlamentare, l'Ufficio del controllo, per l'invio sistematico dei documenti da essi prodotti. Per quanto riguarda la LG esterna, l'Ufficio affari generali si è impegnato a trasmettere sistematicamente in Biblioteca copia dei documenti che arrivano al Protocollo generale. È stata inoltre raggiunta un'intesa con il Servizio commissioni per consentire al personale della Biblioteca di prendere visione di una copia di tutti i documenti distribuiti ai membri di commissione. E, soprattutto, si è verificata la disponibilità e l'interesse del Servizio commissioni e dell'Ufficio del controllo ad arricchire la semplice scheda bibliografica prodotta dalla Biblioteca con informazioni relative alla trasmissione e all'iter dei documenti oggetto di comunicazione all'assemblea.

Dopo aver così impostato – e formalizzato – alcuni canali che consentissero il rifluire della documentazione di LG verso la Biblioteca, sono stati affrontati i problemi più strettamente tecnici di configurazione della banca dati. Si tenga presente che la Biblioteca della Camera gestisce svariati archivi elettronici a beneficio di utenze diverse. Da un lato, come si è detto, alimenta molte banche dati del Sistema informativo della Camera dei deputati attraverso il software di *information retrieval* STAIRS (comune anche al sistema informativo del Senato); dall'altro gestisce il proprio catalogo automatizzato attraverso il sistema DOBIS-LIBIS. Le banche dati STAIRS della Camera e del Senato sono finalizzate ad un uso interno anche se ad esse ha accesso un insieme di utenti istituzionali che comprende organi periferici dello Stato ed istituti universitari. Il catalogo DOBIS-LIBIS è invece, dal 1984, lo strumento di accesso al patrimonio della Biblioteca. Nel 1989 è stato attivato un archivio STAIRS (denominato CABI) nel quale sono, automaticamente e periodicamente, duplicate e riversate le schede del catalogo DOBIS-LIBIS. In questo modo le informazioni catalografiche sono accessibili da tutti i terminali collegati, sul territorio nazionale, al sistema informativo della Camera dei deputati a beneficio di un'utenza specialistica e in un ambiente di interrogazione che accomuna e integra i dati relativi all'attività parlamentare (stato dei disegni di legge, atti di sindacato ispettivo, attività dei

parlamentari, ecc.) e i dati bibliografici.

Si è ritenuto di applicare questa esperienza anche alla documentazione di LG. In sintesi, il documento di LG catalogato attraverso il sistema DOBIS-LIBIS come un documento convenzionale – sia pure con alcune semplificazioni – è riversato automaticamente e periodicamente in un archivio STAIRS denominato LEGO (Letteratura grigia on-line). Il documento resta quindi consultabile dall'utenza tradizionale della Biblioteca in un archivio che ha in comune con le pubblicazioni convenzionali gli *authority files* dei nomi e dei titoli. La differenza sostanziale con il catalogo convenzionale è nel sistema di indicizzazione semantica, per il quale si è ritenuto di utilizzare il tesauro Teseo. La scelta del tesauro Teseo elaborato da un gruppo di lavoro del Senato è stata suggerita sia dall'inadeguatezza del soggetto utilizzato dalla Biblioteca per le pubblicazioni convenzionali, sia dalla consapevolezza che Teseo è divenuto un linguaggio di indicizzazione comune a tutte le banche dati strettamente parlamentari (Stato disegni di legge, Sindacato ispettivo, Attività senatori, ecc.)²³. La presenza di una banca dati di letteratura grigia allineata sul piano dell'indicizzazione con gli archivi elettronici di uso corrente all'interno del Parlamento rappresenta lo specchio sul piano catalografico della forte integrazione che i documenti di letteratura grigia hanno con le varie fasi – istruttorie e decisionali – dei lavori parlamentari: si pensi ancora una volta ai dossier del Servizio studi che accompagnano ciascun disegno di legge, ciascuna indagine conoscitiva, ciascun decreto legge, ecc. Inoltre, in un paragrafo denominato "Fonte normativa", sono indicati secondo uno standard le leggi o i disegni di legge collegati a ciascun documento con il fine di consentire una modalità di ricerca, quella per riferimento normativo, tipica di quasi tutte le banche dati giuridiche.

6. Caratteristiche e contenuti della banca dati LEGO

I primi documenti della banca dati LEGO sono stati inseriti nel marzo 1993. Alla data del 31 luglio 1995 risultano inserite 4080 unità documento (Tab. 1).

Nelle Fig. 1 e 2 sono riprodotte due schede della banca dati LEGO relative ad un documento ministeriale e ad un dossier del Servizio studi. La struttura organizzata su campi a lunghezza fissa e su paragrafi di testo a lunghezza variabile risulterà familiare a chi interroga banche dati e utilizza programmi di *information retrieval*. Più interessante è soffermarsi sulla natura delle informazioni disponibili. In primo luogo, è da notare che la struttura della scheda non è rigida e si differenzia in base a due categorie principali di documenti rappresentate nei due esempi:

- 1) i documenti di LG la cui trasmissione alla Presidenza delle due Camere è oggetto di una comunicazione all'assemblea e di assegnazione alla competente commissione parlamentare e che, in virtù di tale assegnazione, possono avere un iter parlamentare: per prassi vengono annunciati in aula tutti i documenti trasmessi ufficialmente alla Presidenza di ciascuna camera da parte di organismi pubblici²⁴;
- 2) i documenti che pervengono agli uffici delle Camere e che non entrano nel circuito della documentazione suscettibile di essere all'ordine del giorno di una discussione parlamentare.

TAB. 1: Banca dati LEGO al 31 luglio 1995

		Documenti
Riepilogo generale	LG esterna	1987
	LG interna	2093
	Totale	4080
LG esterna	LG prodotta dagli uffici del Senato e da altri organi costituzionali	292
	LG prodotta da ministeri e amministrazioni autonome	597
	LG prodotta da regioni ed enti locali	230
	LG prodotta da altri enti esterni *	868
	Totale	1987
LG interna	LG prodotta dal Servizio studi	1614
	LG prodotta da altri servizi	479
	Totale	2093
Documenti di LG annunciati all'Assemblea		539

* Comprende le autorità amministrative indipendenti

Questa distinzione non ha niente a che fare con le suddivisioni tipologiche che abbiamo dato in precedenza. Anzi, in parte la prima categoria non appartiene alla LG in senso proprio ma è costituita da relazioni pubblicate, dopo la loro trasmissione, nella serie *Documenti* degli atti parlamentari. La presenza in LEGO è giustificata sia dalla volontà di far emergere documenti che altrimenti non avrebbero un trattamento catalografico individuale ma resterebbero "sommersi", come si è visto, in una collezione smisurata ed eterogenea (l'abbiamo chiamata LG "per circostanze di fatto"), sia dalla necessità di garantire il controllo bibliografico di tutti i documenti che pervengono alle Camere dall'esterno senza distinzioni basate su categorie che avrebbero un significato solo biblioteconomico.

I documenti assegnati alle commissioni presentano quattro campi fissi (TIPDOC, FREQ, TRASM, COMM) e un paragrafo (ITER) che non sono presenti nelle schede degli altri documenti. I campi fissi possono assumere valori standard che consentono di "sezionare" l'archivio secondo diversi parametri. Ad esempio il campo FREQ consente di conoscere la periodicità del documento e l'eventuale mese dell'anno in cui deve essere presentato; il campo TRASM indica la data di trasmissione alla Commissione competente e il campo COMM codifica la commissione a cui è stato assegnato un documento. Rilevante è il campo TIPDOC per la possibilità di codificare gli enti di provenienza²⁵ e il paragrafo FONTE NORMATIVA che presenta gli estremi della legge, degli altri atti normativi (e anche dei disegni di legge) in base ai quali il documento è stato emanato o prodotto.

LETGR0002169 Documento 29 di 38

TIPOP = M
 CONT1 = NON SP
 TIPDOC = NON SP
 FREQ = NON SP
 TRASM = 000000
 COMM = 00
 DATA1 = 1994
 DATA2 = 0000
 COPIE = 01
 NCOP = 0166116
 Identificativo:
 0165465
 Nomi: Italia. Camera dei Deputati. Servizio studi. Ufficio ricerche
 documentazione in materia economico-finanziaria (ed)
 Titolo: Le privatizzazioni : analisi normativa
 Note Tip: <Roma>: Camera dei Deputati. Servizio studi, 1994.
 Collazione:
 171 p. ; 30 cm
 Serie: (Documentazione e ricerche : XII legislatura, 3)
 Materia: ----- Descrittori Teso -----
 PARTECIPAZIONI STATALI
 PRIVATIZZAZIONI
 ----- Altri Descrittori -----
 Ministero delle partecipazioni statali
 Lingua: ITA
 Segnatura: Biblioteca della Camera dei Deputati R 20149 CD/003

FIG. 1

LETGR0003409 Documento 12 di 16

TIPOP = M
 CONT1 = NON SP
 TIPDOC = COMIN
 FREQ = TRI
 TRASM = 950306
 COMM = 08
 DATA1 = 1995
 DATA2 = 0000
 COPIE = 01
 NCOP = 0182145
 Identificativo:
 0181463
 Nomi: Italia. Ministero dei lavori pubblici (ed)
 Titolo: Piano decennale della viabilità di grande comunicazione : quarto
 stralcio attuativo triennale 1994-1996
 Note Tip: <s.l.>: <s.n.>, 1995.
 Collazione:
 143 p. ; 30 cm
 Materia: ----- Descrittori Teso -----
 RELAZIONI GOVERNATIVE
 PROGRAMMI E PIANI
 TRASPORTI
 VIABILITA'
 Fonte Normativa:
 L 1982 0531 0012
 Lingua: ITA
 Iter: Annunciato all'Assemblea: 3 marzo 1995. Trasmesso alle Commissioni: 6
 marzo 1995. Assegnato: 6 marzo 1995, 8 Commissione.
 Segnatura: Biblioteca della Camera dei Deputati 95 00028 MIN

FIG. 2

7. Le prospettive

La banca dati LEGO sembra, almeno in Europa, il primo esempio di banca dati di LG parlamentare. Anche per questo, l'esperienza che ha portato alla sua costituzione può avere un qualche interesse e le prospettive di tale archivio non sembrano potersi limitare, nel tempo, alla funzione di supporto alla documentazione parlamentare, anche se certamente la Biblioteca della Camera si è mossa in un'ottica di servizio all'istituzione. Lo studio della legislazione, delle politiche pubbliche, dei processi decisionali necessita ormai di fonti molto diversificate che comprendono documentazione di difficile reperimento e ciò rende appetibile una banca dati interrogabile su tutto il territorio nazionale e alimentata da una biblioteca aperta al pubblico in grado di rendere disponibile il documento. Inoltre, come per qualunque insieme documentario, la qualità dell'archivio sarà data, in definitiva, non dalle scelte tecniche ma dalla qualità dei singoli documenti e dal grado di copertura delle varie tipologie considerate. In altre parole dall'efficienza dei canali di trasmissione dei documenti di LG che sono stati attivati e dalla capacità di crearne di nuovi. Ammessa – anche se non concessa – la relativa facilità di controllare la LG interna, è chiaro che il tasso qualitativo sarà dato soprattutto dalla LG esterna e sarà su questa che potrà essere misurato il grado di raggiungimento degli obiettivi iniziali del progetto.

In sintesi le prospettive della banca dati LEGO possono essere delineate secondo diversi profili.

- 1) Come banca dati di memoria della LG parlamentare interna. Su questo punto emergono diversi aspetti. In primo luogo, la necessità di coinvolgere gli organi ed i servizi di documentazione del Senato e tutti i soggetti che, a vario titolo, fanno parte o condizionano il contesto parlamentare sul piano giuridico, i gruppi parlamentari (i regolamenti) e i partiti politici (statuti, regolamenti interni) per la normazione interna che può coinvolgere i parlamentari. In secondo luogo, l'ausilio che LEGO può fornire sul piano dell'efficienza dell'apparato burocratico di documentazione nel monitoraggio della produzione di LG parlamentare, contribuendo ad evidenziare duplicazioni, scoordinamenti e dispersione di risorse.
- 2) Come banca dati della documentazione ufficiale (non solo di LG) trasmessa alle presidenze delle Camere. Anche su questo punto è evidente la necessità di trovare forme di collaborazione con il Senato: sembrerebbe naturale chiedere ad un archivio di questo tipo di render conto dell'eventuale percorso di un documento in tutti e due i rami del Parlamento.
- 3) Come banca dati della documentazione emanata dai gruppi di pressione. Non ci riferiamo solo alla documentazione derivante da un contatto diretto con gli organi parlamentari (quantitativamente limitata e più facilmente individuabile e controllabile) ma anche alla documentazione "ufficiale", per così dire, dei gruppi di pressione. La raccolta sistematica delle *prese di posizione* (almeno di quelle più elaborate) dei più diversi soggetti sui temi legislativi potrebbe essere un filone specifico di alimentazione dell'archivio. In questo ambito, un posto particolare sembrano avere ancora una volta i partiti e i movimenti politici (si pensi ai programmi elettorali, agli atti dei congressi).
- 4) Come banca dati della LG amministrativa di interesse parlamentare. Una parte della LG prodotta dalle amministrazioni pubbliche giunge, per vari canali,

alle Camere, ma si tratta soprattutto di documentazione sulle attività delle pubbliche amministrazioni legata alle decisioni di allocazione delle risorse finanziarie. Almeno una parte della LG legata alle scelte organizzative e al funzionamento delle pubbliche amministrazioni potrebbe ricadere in LEGO attraverso specifici accordi tra la Biblioteca e le amministrazioni produttrici o gli enti che già raccolgono tale tipo di documentazione (ad es. la Corte dei conti). Da questo punto di vista, la banca dati potrebbe essere sviluppata anche come strumento, tra i tanti, di risposta alle esigenze di trasparenza delle pubbliche amministrazioni, in particolare per il diritto alla trasparenza inteso come diritto alla conoscenza dei documenti amministrativi di interesse generale.

Da queste prospettive – ma *in nuce* se ne possono immaginare altre²⁶ – si desume la natura sostanzialmente ambivalente dell'archivio LEGO: una natura strettamente servente per il recupero diretto dell'informazione e del documento e come archivio di supporto per i servizi più legati agli organi parlamentari (Studi, Rapporti comunitari e internazionali, Bilancio); una natura di "deposito" dove vanno sedimentandosi, nel tempo, parte degli effetti, sul piano documentario, del rapporto tra Parlamento e società civile e gli esiti dei canali di comunicazione politica che convergono verso le Camere²⁷. Comunque, le prospettive che verranno seguite dipenderanno da molti fattori, non ultimi la possibilità di coinvolgere altri soggetti nell'alimentazione decentrata della banca dati e le spinte tecnologiche che, nel giro di pochi anni, potrebbero fortemente ridurre il problema della conservazione su carta di molti documenti di LG e favorire la trasmissione diretta di testi dagli enti produttori alla struttura di conservazione e diffusione del documento.

NOTE

- 1 Paolo De Ioanna, *Parlamento e spesa pubblica*, Bologna: Il mulino, 1993.
- 2 È indicativo, del resto, che nelle ultime edizioni del catalogo delle pubblicazioni della Camera dei deputati per la prima volta si prevedano forme di vendita al pubblico, sia pure in numero limitato, dei dossier del Servizio studi. La rilevanza della LG nel contesto parlamentare è dimostrata dagli accenni ad essa presenti in molte relazioni del Segretario generale della Camera dei deputati sullo stato dell'amministrazione. Già nel 1986 veniva considerata «di vitale importanza per i fini specifici del sistema di documentazione della Camera» (*Atti parlamentari, Camera dei deputati, IX Leg., Documenti*, doc. VIII, n. 8, p. 138).
- 3 Si veda, di Vilma Alberani, *Introduzione alla letteratura grigia. Definizione, tipologia, caratteristiche e controllo bibliografico*, «Bollettino d'informazioni AIB», 27 (1987), n. 3/4, p. 307-324, e, in modo più sistematico e diffuso, *La letteratura grigia. Guida per le biblioteche speciali e i servizi d'informazione*, Roma: NIS, 1992. Sulle diverse tipologie di LG si vedano le relazioni al primo Convegno nazionale sulla letteratura grigia: *La letteratura grigia*, a cura di Vilma Alberani e Paola De Castro Pietrangeli, Roma: Istituto superiore di sanità, 1993 (Istisan congressi; 29). Per gli aspetti più specifici relativi alla LG tipica delle amministrazioni e dei soggetti istituzionali, devo rinviare al mio *Le pubblicazioni di fonte amministrativa: le pubblicazioni ufficiali, la letteratura grigia*, in: *Le fonti per lo studio dell'amministrazione pubblica italiana. Guida bibliografica (1848-1992)*, a cura di Fernando Venturini, Bologna: Il mulino, 1994, in particolare p. 409-426.
- 4 Alessandro Sardelli, *Le pubblicazioni minori e non convenzionali. Guida alla gestione*, Milano: Editrice Bibliografica, 1993, p. 37.

- ⁵ Per questo motivo sembra astratta ogni ipotesi di raccogliere in enormi serbatoi documentari le diverse tipologie di LG (i rapporti tecnico-scientifici, la LG economica, quella aziendale, i documenti amministrativi). Troppo diverse sono le esigenze delle utenze e i rapporti con la corrispondente letteratura convenzionale. Si pensi solo al fatto che la letteratura grigia tecnico-scientifica nasce e si sviluppa soprattutto per esigenze di tempestività della comunicazione e che il “contesto” di tali documenti è l’intera comunità internazionale della ricerca scientifica e tecnologica che non conosce barriere istituzionali o geografiche e che parla il linguaggio comune delle scienze esatte. Non a caso il SIGLE (System for information on grey literature in Europe), il cui centro di riferimento per l’Italia è la Biblioteca del CNR, esige la traduzione in inglese del titolo di ogni documento immesso nel sistema ed impone che ciascuna immissione avvenga entro tre mesi dalla data di pubblicazione del documento. Sul SIGLE si veda, tra gli altri, Armida Pagamondi, *Il SIGLE e l’EAGLE. Un percorso di politica comunitaria e di cooperazione europea in materia d’informazione scientifica*, «Bollettino d’informazioni AIB», 27 (1987), n. 3/4, p. 348-366.
- ⁶ I primi a parlare di letteratura grigia come concetto *context sensitive* sono stati, in Italia, Arnaldo Dovigo e Gilberto Marzano, *Letteratura grigia e dinamiche documentali*, «Bollettino d’informazioni AIB», 30 (1990), n. 3/4, p. 204-220. Questo contributo è importante perché finalmente affronta la LG risalendo ai processi di comunicazione e informazione che ne sono all’origine.
- ⁷ Francesco D’Onofrio, *Le indagini conoscitive delle commissioni parlamentari. Problemi e prospettive*, Chieti: Università di Chieti, 1971, p. 243.
- ⁸ Sentenza 10 ottobre 1988, n. 961, che dichiarava l’infondatezza della questione di incostituzionalità del d.l. 22 dicembre 1981, n. 786, che impone ai comuni con più di 8000 abitanti di trasmettere i propri conti consuntivi alla Corte dei conti per consentire a questa di riferire alle Camere sull’andamento della finanza locale.
- ⁹ «Il “nuovo” Parlamento frutto di questa stagione è un Parlamento dei gruppi, fortemente arricchito in commissione di strumenti ispettivi, che consentono un *legislative oversight* (commissioni di vigilanza, citazione dei ministri, audizioni di dirigenti della pubblica amministrazione e di enti autonomi, richieste ad amministratori ed enti pubblici di informazioni, notizie e documenti, esame di relazioni sull’attuazione delle leggi, sulle nomine governative, esame delle relazioni della Corte dei conti, richieste di referti alla stessa Corte), di strumenti conoscitivi (indagini conoscitive, udienze legislative, richieste all’ISTAT e al CNEL), di procedure di collegamento con l’attività di organismi comunitari e internazionali»: Melina De Caro, *L’evoluzione degli apparati nel sistema della documentazione nel Parlamento italiano. L’esperienza del Servizio studi*, «Quaderni. Associazione per gli studi e le ricerche parlamentari», n. 1 (seminari 1989-1990), p. 185. Quello della De Caro è l’unico contributo che tenta di fare la storia del Parlamento come destinatario e come produttore di documentazione. Ma si veda anche Stefano Rizzo, *Verso uno sviluppo sistemico della documentazione parlamentare*, in: Camera dei deputati, *Il Parlamento della Repubblica. Organi, procedure, apparati*, Roma: CD, 1987 (Serie delle verifiche di professionalità dei consiglieri parlamentari; 2), p. 477-491.
- ¹⁰ È interessante notare come questo legame con l’istituzione parlamentare dimostri la progressiva perdita di strumentalità di tali enti – o quanto meno la loro posizione “ambigua” – nei confronti della pubblica amministrazione e il progressivo emergere di una condizione di neutralità.
- ¹¹ Si noti che il fenomeno della relazione periodica, tanto ricorrente in Italia da aver meritato un’intera monografia (Lidianna Degrassi, *Le relazioni al Parlamento. Verso nuove forme di collaborazione costituzionale*, Milano: Vita e pensiero, 1993) ha antiche tradizioni. Mancini e Galeotti scrivevano nel 1887: «si può affermare che non vi sia oggi servizio importante dello Stato, né importante riforma in corso di esecuzione, che non abbia una illustrazione

completa in queste relazioni annuali; sì che in nessun paese più del nostro la pubblica amministrazione è condotta con maggiore pubblicità, e con migliore disposizione per agevolare su di essa il sindacato del Parlamento» (*Norme ed usi del Parlamento italiano. Trattato pratico di diritto e procedura parlamentare*, Roma: tip. della Camera dei deputati, 1887, p. 407). Una rassegna della documentazione pervenuta alle Camere (e in parte anche di quella prodotta) è pubblicata ogni anno dalla «Rivista trimestrale di diritto pubblico» con il titolo *Documentazione sull'attività informativa del Parlamento* (prima ed. 1979).

- ¹² Ad esempio, in base alla legge 839 del 1984, art. 4, il Ministero degli esteri trasmette «per la pubblicazione trimestrale in apposito supplemento della Gazzetta ufficiale, tutti gli atti internazionali ai quali la Repubblica si obbliga nelle relazioni estere, trattati, convenzioni, scambi di note, accordi ed altri atti comunque denominati, che sono altresì comunicati alle Presidenze delle assemblee parlamentari». Un esempio più recente è l'obbligo di trasmissione alle due Camere del bilancio interno di previsione della Corte dei conti, contestualmente pubblicato in «Gazzetta ufficiale» (legge 20/1994, art. 4). Esempi di documenti non pubblicati altrove sono i verbali del Comitato, presso il Ministero della difesa, per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costituzione e l'ammodernamento di mezzi navali della marina militare, o i verbali del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente l'ammodernamento di armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito. Nel caso della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, la legge 146 del 1990 giunge a porre alle Camere un dovere di divulgazione oltre che di trasmissione. Ai sensi dell'art. 13 lettera *f* la Commissione «trasmette ai Presidenti delle camere, che li portano a conoscenza del Parlamento e del Governo, e ne assicurano la divulgazione tramite i mezzi di informazione, gli atti e le pronuncie di propria competenza». È stato efficacemente notato che «appare rilevante in proposito la posizione di "intermediazione" fra parti sociali e società civile riconosciuta alle Camere, in quanto destinatarie degli atti e dei documenti formati in seno alla Commissione, attraverso l'obbligo di divulgazione degli atti e dei documenti della Commissione attraverso i *mass media*» (Renzo Dickmann – Guglielmo Romano – Antonio De Antoniis, *Documentazione sull'attività informativa del Parlamento, gennaio-dicembre 1991*, «Rivista trimestrale di diritto pubblico», 54 (1994), n. 3, p. 718).
- ¹³ Tale continuità e periodicità trova la sua espressione più evidente nel collegamento con banche dati in linea; ma si pensi anche al flusso periodico di relazioni dai più diversi uffici amministrativi. Anche la procedura dell'indagine conoscitiva, di per sé episodica e puntuale, ha assunto in realtà, in alcuni casi, cadenze periodiche: si pensi alle indagini conoscitive che annualmente seguono la presentazione del Documento di programmazione economica e finanziaria presso le Commissioni Bilancio. Ma lo stesso oggetto delle indagini conoscitive è spesso ricorrente da una legislatura all'altra.
- ¹⁴ Manzella ha notato «l'inesistenza giuridica nella realtà parlamentare di una attività meramente conoscitiva (con il che oltre tutto si ammetterebbe la possibilità di una funzione di erudizione o archivistica delle Camere, del tutto estranea alla loro natura e alle loro attribuzioni costituzionali)» (*Osservazioni sui controlli parlamentari*, in: *Studi per il ventesimo anniversario dell'Assemblea costituente*, Firenze: Vallecchi, 1969, vol. 4, p. 353). Nella realtà, comunque, l'accumulazione della documentazione comporta un problema di gestione e di conservazione (anche in funzione storica) che gli apparati delle Camere, in particolare le biblioteche e gli archivi storici, si trovano a dover affrontare e risolvere ogni giorno.
- ¹⁵ Sull'insufficiente attivazione delle procedure di informazione documentale da parte delle commissioni parlamentari si veda Antonio D'Aloia, *Osservazioni sull'attività informativa delle Commissioni parlamentari permanenti*, in: *Strumenti conoscitivi delle commissioni parlamentari*, a cura di Vincenzo Cerulli Irelli e Massimo Villone, Bologna: Il mulino, 1994, p. 15-26, dove si nota, comunque, che delle informazioni contenute nelle relazioni al Parlamento «si tiene conto come supporto conoscitivo di base in sede di discussione di proposte di legge afferenti alla materia trattata nei documenti, oppure come materiale di confronto con

le risultanze che emergono nel corso di altre procedure di informazione (in specie indagini conoscitive)» (p. 26).

- 16 Per una visione dei Servizi studi come “filtri tecnici dell’informazione parlamentare” per le tematiche economiche e finanziarie, si veda Paolo De Ioanna – Maurizio Meschino, *L’informazione economico-finanziaria in Parlamento. Un terreno cruciale nella evoluzione dei rapporti istituzionali*, in: *Strumenti conoscitivi delle commissioni parlamentari* cit., p. 92 e segg. Più in generale, Melina De Caro, *L’evoluzione degli apparati* cit.
- 17 La legge è la n. 432 del 7 luglio 1910. L’origine della norma è comunque in una proposta di legge dell’on. Rava, dove si legge: «Chi di noi ha tempo libero, va volentieri a studiare in biblioteca; e così, egregi colleghi, io appunto ho notato con dolorosa sorpresa [...] che certe pubblicazioni utili dei Ministeri, annuari, relazioni, inchieste, sono raramente inviate alla nostra ottima biblioteca. Questa, che sarà una semplice dimenticanza, pare una mancanza di riguardo al Parlamento, e spesso è di danno ai nostri lavori» (*Atti parlamentari, Leg. XXI, 2. sessione, Disegni di legge e relazioni*, n. 156, p. 5).
- 18 Il problema della diffusione della serie *Documenti* non sembra risolvibile attraverso le banche dati di testo integrale degli atti parlamentari che Camera e Senato hanno sviluppato fin dall’undicesima legislatura, ma che sono destinate ad escludere la serie *Documenti* in numero romano.
- 19 Una quantificazione di questa particolare serie di atti parlamentari porta a risultati sorprendenti. I documenti in numero romano della decima legislatura repubblicana (1987-1992) sono pubblicati in 339 volumi (in quarto, di circa mille pagine ciascuno). Per avere un termine di paragone, durante la quarta legislatura (1963-1968) furono pubblicati 56 volumi di documenti in numero romano. Questi dati riguardano la sola Camera dei deputati, ma si consideri che i documenti provenienti dall’esterno sono soggetti ad una doppia pubblicazione, negli atti parlamentari della Camera dei deputati e in quelli del Senato, secondo una prassi che appare ormai ridondante. Più in generale, si consideri che tutti i volumi di disegni di legge e documenti della Camera dei deputati in un secolo e mezzo di storia (dal 1848 al 1983) ammontano a 1649 pezzi. Dal 1983 al 1992 i volumi sono 1073! Si tenga presente, comunque, che, nelle ultime legislature, un fattore di incremento della serie *Documenti* è dato dalla imponente produzione delle commissioni d’inchiesta. All’estensione di tali materiali bisogna aggiungere che il numero di identificazione dei diversi documenti è spesso cambiato nel corso delle legislature e che per ogni numero che identifica una serie di relazioni è presente una subnumerazione che identifica ogni singola edizione. La reperibilità ne risulta spesso complicata. Un esempio è fornito dalle relazioni che la Corte dei conti invia in base alla legge 259 del 1958 sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria: il numero romano che identifica la serie è il XV; le relazioni vengono pubblicate di seguito, secondo l’ordine cronologico con cui sono trasmesse alle Camere, di modo che il reperimento delle relazioni che, nel corso delle legislature, riguardano uno stesso ente risulta molto faticoso poiché il numero che le identifica è sempre diverso. Più in generale, sulla mole degli atti parlamentari, cfr. Stefano Rizzo, “*Il potere visibile*”. *L’attività editoriale della Camera dei deputati*, in: *L’editore pubblico per quale pubblico? Per quale pubblica utilità? Convegno sull’editoria degli enti pubblici*, Pesaro, 1993, [Roma]: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l’informazione e l’editoria, [1994?], p. 61-67. Per quanto riguarda le relazioni non stampate nella serie *Documenti*, presentiamo di seguito alcuni esempi, a scopo puramente indicativo, relativi alla dodicesima legislatura: 1) la relazione del Ministero degli esteri sull’attività svolta dall’Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente e dall’Istituto italo africano; 2) la relazione del Ministero del tesoro ai sensi dell’art. 2, comma 3, della l. 5 luglio 1991, n. 197, recante provvedimenti urgenti per limitare l’uso del contante nelle transazioni e prevenire il riciclaggio; 3) le relazioni degli Uffici provinciali del lavoro – stabilite dalla l. 236 del 1993, art. 6 – in merito agli interventi a favore dei lavoratori in mobilità; 4) la relazione della Presidenza del Consiglio sull’attività svolta dalle associazioni di promozione sociale beneficiarie dei contributi di cui alla l. 10 febbraio 1992, n. 67.

- ²⁰ Sulla distinzione tra attività diretta e indiretta di *lobbying* cfr. Piero Trupia, *La democrazia degli interessi. Lobby e decisione collettiva*, Milano: Il sole 24 ore, 1989.
- ²¹ Fabio Garella, *I gruppi di pressione nel Parlamento italiano*, «Quaderni. Associazione per gli studi e le ricerche parlamentari», n. 4, p. 95 e 97. Nello stesso articolo si abbozza un elenco dei diversi soggetti che tentano di influire sul processo di decisione parlamentare: «gli incaricati per le relazioni istituzionali (o per le relazioni esterne) delle principali associazioni imprenditoriali e dei lavoratori sia autonomi che dipendenti nonché i rappresentanti delle imprese maggiori, senza distinzione fra settore pubblico e privato»; «i rappresentanti di alcuni enti pubblici economici (e non economici) e anche di enti locali territoriali (e non territoriali) che svolgono – sia come singoli sia in forma associata – una non indifferente attività autopromozionale»; «coloro che fanno parte di associazioni o movimenti della società civile, interessati a singoli provvedimenti»; «coloro che – lavorando in studi specializzati (sul modello statunitense) – promuovono gli interessi dei clienti che occasionalmente si rivolgono a loro per appoggiare od ostacolare l'iter di determinati atti parlamentari»; «coloro che accreditati presso le due Camere a vario titolo (giornalisti, assistenti di parlamentari, ex-parlamentari) svolgono di fatto attività di promozione di interessi organizzati» (p. 93-94). Garella calcola nell'ordine di alcune centinaia coloro che, nel corso di una legislatura, frequentano stabilmente il Parlamento o «hanno rapporti limitati ad alcuni provvedimenti». Alcune migliaia sarebbero coloro che hanno avuto contatti anche occasionali con parlamentari «per questioni di loro concreto interesse» (p. 94). Per uno studio empirico sul rapporto tra Parlamento e gruppi di pressione in un paese europeo, la Gran Bretagna, cfr. *Parliament and pressure politics*, edited by Michael Rush, Oxford: Clarendon Press, 1990.
- ²² «Sarebbe infantile – scrive Manzella – pretendere in Parlamento un microcorpo di competenze che vada dall'ingegneria forestale alla tecnica degli armamenti, alla profilassi sanitaria passando per le tecniche del processo» (*Il Parlamento*, 2. ed., Bologna: Il mulino, 1991, p. 167).
- ²³ Sul tesoro Teseo si veda Emilia Campochiaro – Francesco Marcelli, *Thesaurus e classificazione (CDU). Un sistema integrato di indicizzazione e di recupero dell'informazione parlamentare in linea*, in: *Linguaggi documentari e basi dati. Atti del convegno, Roma, 3-4 dicembre 1990*, a cura di G. Negrini e T. Farnesi, Roma: CNR, Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica, 1991, p. 292-299.
- ²⁴ Non solo quindi in virtù di una disposizione normativa. Tra gli altri: risoluzioni del CSM, osservazioni del CNEL, mozioni di consigli regionali, relazioni e documenti spontaneamente inviati da uffici ministeriali. Vi è anche il caso recente di una dichiarazione di un Parlamento straniero trasmessa tramite ambasciata (*Dichiarazione del Parlamento federale della Repubblica federale di Jugoslavia riguardante gli attacchi armati della NATO contro i serbi nella ex Bosnia Erzegovina*, comunicata all'Assemblea il 16 maggio 1994). Sulle fasi di annuncio e assegnazione di relazioni e documenti si veda Lidianna Degrossi, *Le relazioni al Parlamento* cit., p. 389-398, dove si esaminano le differenze (irrilevanti sul piano della prassi) tra i regolamenti della Camera e del Senato e si sottolinea la doverosità dell'annuncio e dell'assegnazione per quelle che l'autrice chiama «relazioni istituzionali», ovvero previste da apposita norma.
- ²⁵ Le codifiche sono relative alle seguenti ripartizioni: Generica e residua, Presidenza del Consiglio, Ministeri, Regioni, Organi comunitari, Organizzazioni internazionali, Comuni ed enti locali, Corte dei conti, Consiglio superiore della magistratura, ISTAT, CNEL, Documenti trasmessi in conseguenza di atti di indirizzo e controllo. Non è spiegabile l'assenza di una categoria relativa alle cosiddette Autorità amministrative indipendenti, di fatto ricomprese nella categoria Presidenza del Consiglio che tuttavia non ne costituisce il tramite formale in tutti i casi. Traiamo tutte queste informazioni dalla *Guida alla consultazione*, redatta a cura della Biblioteca della Camera dei deputati.

- ²⁶ Si pensi alla LG di fonte comunitaria o proveniente da parlamenti stranieri. È evidente che una tale prospettiva dovrebbe confrontarsi con le politiche di diffusione e di deposito documentario dell'Unione europea nonché con le alternative poste dalla consultazione per via telematica di archivi remoti. In realtà le limitate risorse a disposizione della Biblioteca della Camera per alimentare e gestire la banca dati LEGO consigliano, a nostro avviso, la concentrazione sui materiali attualmente meno controllabili, che non necessariamente risultano essere i più lontani.
- ²⁷ Canali che le due assemblee, oltreché le leggi, tendono a moltiplicare e ad allargare. Ciò sembra valere soprattutto per la Camera dei deputati. È stato notato che nello sviluppare questo tipo di funzioni di informazione al pubblico, la Camera dei deputati sia ormai «più vicina all'organizzazione statunitense, disegnando il ruolo di un'Assemblea che non soltanto vuole essere *reattiva*, ma desidera essere centro socializzato di formazione culturale. Un simile programma ha indubbiamente bisogno di competenze e di risorse ingenti, per evitare di soggiacere a sovraccarichi pericolosi»: Fulco Lanchester, *Fonti parlamentari e "zone grigie" del diritto costituzionale*, relazione al convegno *Le fonti archivistiche della Camera dei deputati per la storia delle istituzioni*, Roma, 20 giugno 1995, p. 24-25 del testo provvisorio. Tutta la relazione è comunque una stimolante riflessione sul significato dell'aggettivo *grigio* in relazione al metodo, al contenuto della ricerca storica e giuridica, nonché ai "territori documentari nascosti" che di essa costituiscono una fonte spesso preziosa.

Parliamentary grey literature

Notes on a new database

by *Fernando Venturini*

Parliamentary grey literature (PGL) can be defined as that found within the ambit of parliamentary institutions. There are three types of PGL: GL issued by the offices of the Chambers, GL presented by outside bodies for specific parliamentary procedures and GL produced by outside bodies and somehow used within the ambit of Parliament.

These classifications are quite broad. For example, we can say that a Study Service dossier (a collection of documentation and studies for a specific parliamentary discussion) is a typical internal PGL document, while external PGL embraces official documents, papers, statistics, government reports, memorandums and policy papers by the various public and private players.

What is the context of PGL? Parliament is at the heart of a very crowded documentation network which derives from the functions which the Constitution assigns to the two Chambers, from its role at the various moments of history within the political system and from the needs of the documentation structure within Parliament's bureaucratic apparatus. There are a considerable number of channels of information which have a specific legal basis in parliamentary regulations and in many laws. One can even draw up a sort of list of acts which create or assume a channel of information between parliamentary bodies and the outside world (government, public administrations and civil society). This set of regulations delineates a cognitive activity which can be summarised by three fundamental characteristics: it is decentralised in the peripheral bodies of parliamentary activity (standing commissions, bicameral commissions), increasingly specialised and, finally, also increasingly recurring and continuative.

There is also the organisational context of Parliament's documentation structures. These are significant in terms of human resources and materials, equipped as they are with impressive paper and computer files. The Chamber of Deputies has at least five such services (Study, Community relations, Budget, Library, Parliamentary information) at its disposition but, indirectly or with support functions, there is also the Information service, the General affairs office and the Control office of the General Secretary. It is obvious that this structure interacts with the outside world, i.e. with the documentation producers, with different logics.

All PGL documents catalogued (by the DOBIS-LIBIS system) are automatically and periodically transferred to the STAIRS database (information retrieval software shared with the Senate's computer system) called LEGO (Letteratura grigia online, Online grey literature). The document can still be found by the library's ordinary user in a database whose name and title authority files are the same as those of conventional publications. The TESEO thesaurus is used for semantic clas-

FERNANDO VENTURINI, Biblioteca della Camera dei deputati, via del Seminario 76, 00186 Roma.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 35 n. 3 (settembre 1995), p. 321-343]

sification. TESEO is a classification language developed by a working group of the Senate and is common to all strictly Parliamentary data. The LEGO database would appear, at least in Europe, to be the first example of a PGL database. For this reason, the experience which led to its establishment may be of some interest and the perspectives for such an archive would appear, in time, to extend far beyond the function of mere support for Parliamentary documentation. The quality of the database will in any case depend on the efficiency of the PGL document transmission channels which have been brought into play and the capacity to create new such channels. As it is relatively easy to control the internal PGL, the quality level will obviously depend above all on the external PGL and it is this that will furnish the benchmark for ascertaining the degree to which the initial objectives of the project have been met.



LPI-BIB

Questionario da compilare e spedire per fax o posta all'AIB (06-4441139 o C.P. 2461, 00100 ROMA A-D)

1. Di solito, leggi/scorri la *Letteratura professionale italiana* (LPI) a stampa sul «Bollettino AIB»?

Fai ricerche sulle puntate precedenti? No Mai Solo alcune classi Raramente Per intero Spesso

2. Come giudichi la LPI (a stampa e in versione elettronica):

	Buona	Discreta	Mediocre	Scarsa
Completezza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Selettività	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Tempestività	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Esattezza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Chiarezza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Utilità per il suo lavoro/studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

3. Ci sono argomenti che vorresti coperti/più coperti?

(es. Informatica, Archivistica)

Ci sono tipi di materiale che vorresti coperti/più coperti?

(es. Tesi, Bibliografie)

Ci sono altri canali di ricerca che vorresti?

(es. Soggetti, altre Classificazioni)

Ci sono altri dati che vorresti aggiunti alle schede?

(es. Ente a cui appartiene l'autore, Prezzo)

4. Come giudichi il software H&T Zetesis usato nel dischetto?

	Buona	Discreta	Mediocre	Scarsa
Funzionalità di ricerca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Facilità d'uso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Velocità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

5. Sei interessato alla distribuzione della LPI elettronica:

- insieme al «Bollettino AIB»	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
- da sola su CD-ROM	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
- da sola su floppy disk	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
- in Internet	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
- nelle basi dati speciali del SBN	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>

6. Ti sembra utile la pubblicazione della LPI retrospettiva (dal 1975)?

Molto Abbastanza Poco No

Sei interessato ad acquistare, per te o per la Biblioteca, la cumulazione della LPI dal 1975?

Su CD-ROM	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Su floppy disk	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Su carta	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>

7. Per finire, qualche informazione su di te:

Hai un PC sul lavoro? Sì No Con lettore di CD-ROM? Sì No

Hai un PC personale/a casa? Sì No Con lettore di CD-ROM? Sì No

Quali versioni sei in grado di usare? DOS Windows Mac

Quale versione preferiresti? DOS Windows Mac

Hai pubblicato scritti/lavori di carattere professionale? Sì No

Età: 20-29 Socio AIB

30-39 Abbonato

40-49 Altro

50-59

60 +

Cognome: Nome:

Qualifica:

Ente:

Indirizzo:

OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI:

(per continuare utilizza un altro foglio)

Vent'anni di letteratura professionale italiana

1. La storia

La *Letteratura professionale italiana* del «Bollettino AIB» ha da poco compiuto vent'anni: la rubrica infatti apparve per la prima volta nel fascicolo di gennaio/marzo 1975 dell'allora «Bollettino d'informazioni». Alle 57 schede della prima puntata se ne sono aggiunte, fino ad oggi, oltre 8000.

La ricorrenza è passata inosservata, ma la pubblicazione, con questo fascicolo, di una prima versione elettronica sperimentale della nostra bibliografia offre l'occasione per una riflessione su passato, presente e futuro di uno "strumento per la professione" che ha accompagnato con puntualità e discrezione il «Bollettino» per gran parte della sua storia e che forse non è stato adeguatamente conosciuto e utilizzato.

Fino a tutto il 1988 la *Letteratura professionale italiana* è stata curata da Vilma Alberani (dal 1979 insieme ad Elsa Renzi); vi collaborarono fin dal principio Maria Pia Carosella (a cui dal 1985 subentrò Emi Morroni) e Ludovica Mazzola. Alla raccolta delle segnalazioni, inoltre, contribuirono in alcuni fascicoli altri colleghi: Maurizio Festanti e Gabriella Ulivieri Guaragnella dal 1975 al 1979, Maria Gioia Tavoni nel 1977, oltre alle stesse Renzi e Morroni prima del loro stabile inserimento nella redazione. La cura della rubrica passò nel 1989 (e precisamente dal n. 2/3, dato che il primo numero non la conteneva) a Carlo Revelli, coadiuvato da un gruppo di collaboratori della Sezione Piemonte dell'Associazione: Irene Bin, Maria Letizia Sebastiani, Giulia Visintin, Marco Melloni (per i primi due anni) e Franco Dionese (dal 1990). Con il cambiamento di titolo e veste della rivista, nel 1992, la rubrica, sempre curata da Revelli con la collaborazione di Dionese, Sebastiani e Visintin, rinnovò lo schema di classificazione e, in parte, le norme redazionali (altri piccoli aggiustamenti sono avvenuti in seguito). Dal 1993, infine, la rubrica è stata curata da Giulia Visintin, con la collaborazione di Maria Letizia Sebastiani.

Questi vent'anni di schede – che chi scrive ha avuto occasione di scorrere più volte nell'attività di conversione e revisione in corso – non costituiscono solo un patrimonio informativo molto ricco e comunque senza eguali nel suo ambito; raccontano, a chi abbia la pazienza di guardarle, storia e cronaca, desideri e impegni, di due o tre generazioni di bibliotecari italiani. Emergono (come del resto da un altro lavoro in corso che speriamo di concludere presto, gli indici cumulativi del «Bollettino» dal 1955), stagioni importanti di crescita culturale e – diciamolo – anche politica della professione, nel «Bollettino» di Barberi degli anni Sessanta e dei primi anni Settanta e poi in quello di Maria Valenti (sotto la sua direzione iniziò ad uscire la *Letteratura professionale italiana*). Colpisce per esempio, nei primi anni della rubrica (e, nello stesso periodo, nelle recensioni del «Bollettino»), l'attenzione alla letteratura allora sicuramente ostica dell'informatica e dell'*information retrieval*, letteratura che certo oggi ha perduto la sua funzione tecnica ma ha già un sapore di storia che non dovremmo trascurare, oltre a testimoniare la spinta di svecchiamento a cui cooperava, discretamente, anche un semplice lavoro bibliografico come quello della *Letteratura*

professionale. Colpisce, ancora, l'ampiezza e la pertinenza delle segnalazioni relative alla politica culturale, al decentramento regionale, alle tematiche allora cariche di rilievo politico della tutela e valorizzazione dei beni culturali (il Ministero è esattamente coetaneo della LPI), ma anche, per esempio, al dibattito sull'informazione (è del 1976 la nascita della rivista «Problemi dell'informazione», attentamente seguita nei primi anni). Particolarmente preziosa – ed è oggi invece la più lamentata lacuna – era la copertura dei provvedimenti legislativi, nazionali e regionali, con uno spettro molto ampio (cultura, istruzione, editoria, ordinamento amministrativo, ecc.) e puntuali annotazioni che chiariscono la pertinenza delle segnalazioni e spesso sintetizzano l'informazione essenziale (per esempio scadenze, stanziamenti di bilancio, denominazioni degli uffici).

Del resto, è ancora all'impostazione iniziale della rubrica che risale, nonostante dislocazioni, riordinamenti e mutamenti terminologici, la delimitazione dell'ambito da coprire: già nel primo schema del 1975 alle classi centrali della biblioteconomia seguivano quelle "di confine" dedicate alla lettura, all'editoria e alla storia del libro (ma la bibliografia, che apriva lo schema originale, venne spostata solo nel 1987 dopo la biblioteconomia).

2. Il progetto

L'idea di una versione elettronica della *Letteratura professionale italiana* risale ormai a qualche anno fa e il dischetto allegato a questo numero del «Bollettino AIB» è solo il primo risultato di un lavoro iniziato da tempo. Già nelle *Proposte di programma per il triennio 1991-1993* elaborate dal Comitato esecutivo nazionale e approvate al Congresso AIB di Pisa si accennava al proposito di potenziare gli strumenti d'informazione, anche in forma elettronica, menzionando proprio la *Letteratura professionale*; nel *Rapporto annuale 1992* dell'Associazione un paragrafo era dedicato ad informare sul lavoro già avviato. In quell'anno, infatti (dopo la buona riuscita, nonostante la stampa molto ostica, di un primo esperimento fatto alla fine del 1991 con gli indici 1955-1981 del «Bollettino» curati da Giorgio De Gregori e Paola Manca), si era provveduto a convertire in forma elettronica, tramite scannerizzazione, tutte le puntate della LPI dal 1975 al primo numero del 1992 (col n. 2 era iniziata la redazione con un *wordprocessor*), per un totale di 6015 schede e relativi indici, contenuti in quasi seicento fitte pagine di stampa. Vennero utilizzate le attrezzature della Biblioteca della Facoltà di ingegneria dell'Università di Genova, gentilmente concesse dall'allora direttore, il professor Erminio Raiteri. I risultati, non ottimi soprattutto nelle prime annate per le idiosincrasie dei caratteri tipografici allora in uso, vennero riveduti da Antonio Scolari e da chi scrive; Scolari elaborò anche un semplice programma per cumulare e fondere gli indici degli autori, che viene usato tuttora (per esempio, per l'estrazione in forma riveduta e aggiornata degli indici delle annate 1993 e 1994 presenti nel dischetto).

Nel Congresso di Rimini del novembre 1992 venne dato l'annuncio del progetto in corso, ma la ricerca di un software adeguato e abbordabile per mettere i dati a disposizione di tutti si è rivelata molto più difficile del previsto. I più semplici prodotti disponibili mancavano delle capacità adeguate a gestire una base dati non grande ma piuttosto complessa, mentre quelli di buona qualità e sufficiente flessibilità avevano costi, e soprattutto prevedevano diritti su ciascuna copia, tali da doverli escludere. Dopo alcuni sondaggi, non si sono rivelate concretamente percorribili, in tempi e con

oneri ragionevoli, né la strada della concessione di un software di proprietà pubblica, né quella della realizzazione di un software *ad hoc*.

È infine emersa, grazie a Luca Burioni, la possibilità di ricorrere alla collaborazione della H&T di Firenze, una società con una invidiabile esperienza di sviluppo di software di ricerca, di uso molto semplice e di notevole efficacia, per grandi e piccole banche dati bibliografiche. La H&T ha subito offerto la propria disponibilità per la conversione dei dati e la personalizzazione del software Zetesis, e si è quindi generosamente offerta di sponsorizzare la produzione del dischetto, in maniera da dare all'iniziativa la più ampia diffusione. Si è trattato di un'esperienza piacevole, oltre che interessante, per l'ottima intesa con Andrea Tacconi e Stefano Minardi, che hanno seguito il lavoro per conto della H&T con grande competenza ed entusiasmo. È stato possibile convertire in maniera completamente automatica, dopo una minima revisione, le nostre schede, contenute in un semplice file di testo, in una base dati riccamente articolata e strutturata, in maniera da accogliere tipologie molto diversificate di notizie (monografie anche in più unità e seriali, spogli da periodici e da monografie, sia descritte che non descritte nella base dati stessa). Ma molto, naturalmente, resta ancora da fare.

Intanto, anche se nei ritagli di tempo, è andata avanti la revisione delle schede pubblicate dal 1975 ad oggi, per uniformarle sotto il profilo dello "stile" e particolarmente della coerenza (per esempio, nei riferimenti a uno stesso periodico), per fondere quelle inavvertitamente duplicate, e soprattutto per controllare e integrare i dati sulla base di varie fonti, dalla Biblioteca dell'Associazione ai cataloghi di alcune raccolte specializzate. Si tratta di un lavoro ovviamente *in progress*, che ha prodotto consistenti integrazioni (finora circa 2500 schede, in buon parte relative a materiale secondario o "di confine", ma talora anche a lacune rilevanti, che naturalmente sarebbe stato molto difficile individuare senza gli enormi vantaggi offerti dal calcolatore), e che speriamo possa proseguire anche con altre collaborazioni. Ma sulle prospettive – sia per l'informazione corrente sia per la pubblicazione della parte retrospettiva, che a mio avviso ha in parte mutato ma non perduto la sua funzione ed utilità – il dibattito è aperto.

3. Le ragioni

Anche se pubblicata da vent'anni sul «Bollettino», forse la *Letteratura professionale italiana* non è abbastanza conosciuta, anche perché indubbiamente la sua consultazione su carta risulta presto farraginoso. Non si tratta semplicemente di una bibliografia degli scritti italiani di biblioteconomia, ma piuttosto di una bibliografia delle biblioteche e dei bibliotecari italiani, che ne documenta in maniera unica, per quanto non totale, l'attività.

La sua copertura si estende, fin dall'origine, alla bibliografia generale (in particolare alla saggistica, e solo in maniera molto parziale ai repertori), oltre che ovviamente alla documentazione, alla storia del libro a stampa e dell'editoria, alle ricerche e al dibattito sul libro, l'editoria, la lettura. Anche altri ambiti sono stati rappresentati più o meno ampiamente nel passato o al presente, dalla politica dei beni culturali alle problematiche generali dell'archivistica e della normalizzazione. Quantitativamente, le notizie hanno oscillato intorno a 300/400 all'anno, con un forte incremento (sostanzialmente un raddoppio) negli ultimi due anni.

Taglio e limiti dell'iniziativa, naturalmente, sono da discutere. Nella consapevo-

lezza che è comunque necessario porre dei limiti e che le risorse umane disponibili sono veramente esigue, vorrei spezzare una lancia in difesa delle scelte che negli ultimi anni hanno portato a un consistente incremento dell'“informazione” complessivamente prodotta e diffusa dalla rubrica, mantenendone l'ampio spettro tematico e ampliandone cautamente la copertura (oltre che la “profondità”, per esempio con la sistematica elencazione del contenuto degli atti di congressi).

La segnalazione, per quanto fortemente selettiva, degli interventi che appaiono in strumenti d'informazione immediata (come «AIB notizie») o locale (a partire dai bollettini regionali dell'Associazione) mi sembra rispondere allo scopo di richiamare l'attenzione sui temi di dibattito attuale; almeno una parte di questo materiale, in forma elettronica, non perde retrospettivamente il suo interesse (penso per esempio alle “schede” su singole biblioteche, magari minori, su cui è difficile trovare informazioni, o ai resoconti di convegni di cui non vengono pubblicati gli atti).

Per quanto riguarda la copertura del materiale di tipo storico (storia del libro e dell'editoria, storia delle biblioteche, storia della bibliografia), non solo al livello dei contributi più importanti o d'ambito più generale, vorrei osservare – senza riprendere considerazioni già fatte altrove – che competenze di questo genere mi sembrano tuttora importanti, in un paese con la nostra storia e il nostro “paesaggio” bibliotecario, nel bagaglio professionale di base, e hanno un ruolo significativo nel lavoro quotidiano di una parte non marginale dei bibliotecari italiani. Resta comunque il fatto che le fonti bibliografiche che esistono in questo campo sono carenti, al di là delle monografie più importanti e dei saggi che escono nelle maggiori riviste bibliografiche o storiche, e che invece proprio per chi opera professionalmente sui libri antichi mi sembra particolarmente utile la segnalazione di contributi anche minori, con carattere piuttosto bibliografico che storiografico (su un singolo tipografo, sulla stampa in un piccolo centro, su una singola biblioteca conventuale o privata dispersa, ecc.), che possono fornire le informazioni e i riscontri che inutilmente si cercherebbero altrove. Non è un caso, del resto, che le bibliografie d'uso sul libro italiano del Cinquecento e del Seicento si debbano all'Istituto centrale per il catalogo unico e facciano riferimento agli obiettivi – ancora molto lontani – della bibliografia nazionale retrospettiva e di una catalogazione esauriente del patrimonio librario antico delle biblioteche italiane. Allo stesso modo mi sembra importante, nel bagaglio professionale e quindi nell'ambito della nostra bibliografia, la conoscenza dell'editoria contemporanea, delle sue radici e delle sue problematiche attuali, coerentemente alla convinta attenzione rivolta negli ultimi anni alle “professioni del libro”. In questo campo del resto mancano del tutto strumenti bibliografici alternativi, ed è stata proprio l'AIB a pubblicare la bibliografia degli studi dal 1980 al 1990 sull'*Editoria libraria in Italia dal Settecento a oggi*.

Più in generale, credo che l'Associazione, quindi la sua rivista e la sua bibliografia corrente, abbiano un ruolo importante da svolgere nella e per la cultura professionale, accanto alle maggiori istituzioni bibliotecarie e ai tuttora fragili insediamenti accademici. Se il «Bollettino» ha scelto di concentrarsi sulle tematiche più strettamente biblioteconomiche, per colmare una lacuna e stimolare l'orientamento alla ricerca e alla sperimentazione, sempre più necessario per tenere il passo con l'innovazione e inserire il nostro paese nel contesto europeo e mondiale, nelle sue rubriche, nelle recensioni e – più ampiamente – nella bibliografia vorremmo che si rispecchiassero gli orizzonti più vasti e meno ben delimitati di cui comunque una cultura professionale si alimenta. Questo è del resto un tratto tipico, che forse meriterebbe conoscere e apprezzare meglio, della biblioteconomia europea (più precisamente, se si

vuole, "continentale"), tratto che traspare chiaramente, per esempio, nei periodici e in generale nella letteratura professionale francese o tedesca.

Personalmente credo anche nell'importanza di un solido insediamento della formazione professionale nelle università, con la diffusione e soprattutto con lo sviluppo qualitativo dei corsi di laurea in Conservazione dei beni culturali, e in particolare dell'indirizzo biblioteconomico e documentario, che sicuramente darà impulso alla ricerca nel nostro campo alimentando, e nello stesso tempo sollecitando e utilizzando, strumenti d'informazione bibliografica. Accanto a quelli internazionali (di cui il maggiore, è il caso di ricordarlo, è stato pubblicato fino a pochi anni fa dalla Library Association), la *Letteratura professionale italiana* può costituire, in ambito nazionale, un primario strumento di ricerca e una testimonianza della presenza dell'Associazione nella crescita della cultura biblioteconomica.

4. *Qualche avvertenza sul "numero zero"*

Il dischetto allegato a questo numero è soltanto una prima prova, una sperimentazione, in cui abbiamo raccolto le 1617 schede pubblicate negli anni 1993 (793, meno un numero omissso) e 1994 (825). Tuttavia, bisogna avvertire che le schede sono state largamente rivedute rispetto all'originale pubblicazione a stampa, integrando per quanto ci è stato possibile quelle incomplete o non verificate (che nella versione a stampa sono contrassegnate dall'asterisco), aggiungendo numerose note di contenuto ed altre annotazioni, così come segnalando ulteriori recensioni. Sono state inoltre fuse le schede dedicate in fascicoli diversi a una stessa pubblicazione (in genere per la segnalazione di recensioni), il che spiega la presenza di numeri di LPI anteriori al 1993 e di numeri che rinviano ad altri. Di conseguenza, anche gli indici sono notevolmente ampliati rispetto a quelli pubblicati a stampa, e naturalmente più numerosi sono i canali di ricerca, che oltre alla classe e agli autori comprendono tutti i titoli (anche quelli elencati nelle note di contenuto), le serie, i numeri standard e, per gli spogli da periodici, il titolo del periodico e quello dell'eventuale rubrica o sezione. Ma la maggiore potenzialità offerta dalla versione elettronica è, ovviamente, quella della ricerca libera tramite qualsiasi parola o combinazione di parole, che speriamo possa ovviare in parte alla mancanza di un accesso specifico e controllato per soggetto (che rientra fra i desiderata futuri, e comunque tra i punti in discussione).

D'intesa con la H&T, abbiamo scelto di impiegare per questa sperimentazione la nuova versione del software Zetesis, disponibile solo da pochi giorni, ma ricca di nuove interessanti funzioni e con un'interfaccia completamente ridisegnata. Molte sono quindi le questioni che non abbiamo avuto ancora il tempo di affrontare e i particolari da sperimentare e mettere a punto. Ma ci è sembrato che la cosa migliore fosse offrire a tutti i colleghi e gli interessati la possibilità di partecipare a questa sperimentazione, pur con lo scotto di qualche rischio in più nella facilità d'uso e nell'affidabilità di questa prima prova. Sollecitiamo da tutti, non ritualmente, osservazioni e suggerimenti, e a questo scopo troverete in questo stesso numero un breve questionario da compilare e spedire all'Associazione.

Nel complesso, la presentazione dei dati in questa prima sperimentazione ricalca molto da vicino le schede a stampa, il cui formato pensiamo di mantenere per esigenze di compattezza e leggibilità sulle pagine del «Bollettino»; in forma elettronica, ovviamente, quanto si perde sul piano – per esempio – della varietà di caratteri andrà compensato, in futuro, con un maggiore sfruttamento dei legami fra le registrazioni.

Personalmente mi vado persuadendo che la creazione di reticoli fra le registrazioni (qualcuno direbbe l'“ipertestualità”) è forse il maggior “valore aggiunto” di un lavoro bibliografico, e questa è una caratteristica che la *Letteratura professionale* ha mostrato fin dall'origine: penso per esempio ai puntigliosi richiami reciproci fra le notizie di scritti pubblicati in più sedi, anche in forma modificata (qualche volta, conoscendo la curatrice della rubrica, vi si sospetterebbe una tacita stigmatizzazione dell'inutile moltiplicazione della carta stampata), o a quelli fra i successivi interventi in una discussione. Attraverso questi legami (così come quelli che segnalano edizioni diverse, aggiornamenti o aggiunte, presentazioni, recensioni, ecc.) una bibliografia speciale offre non un mero elenco di individui/monadi, ma indicazioni e piste per proseguire una ricerca e selezionare il materiale.

Altra questione non banale, come si sa, è la questione dei legami gerarchici tra registrazioni (descrizione a più livelli e di parti componenti): per esempio, nella descrizione dei numerosi atti di convegni abbiamo mantenuto la formula usata nella versione a stampa, che offre una nota di contenuto il più possibile esauriente e ordinata, qualcosa di analogo, insomma, all'indice del volume stesso. Si tratta di un servizio che nessun'altra fonte offre per questo materiale e che ci sembra possa essere particolarmente utile per la frequenza, da noi, dei convegni, e perché contributi importanti su argomenti specifici spesso non vengono riproposti in altra sede. D'altra parte, la lettura di schede molto lunghe è sicuramente faticosa e in ricerche specifiche sarebbe senz'altro più comoda la segnalazione del solo singolo scritto pertinente.

Vorremmo arricchire, inoltre, la possibilità di esplorare la nostra letteratura professionale tramite i suoi “contenitori”, soprattutto i periodici, permettendo di visualizzare ordinatamente, per annate e per fascicoli, il loro contenuto, ovviamente nei limiti in cui è stato oggetto di segnalazione. Ci sembra da considerare, infine, anche l'ipotesi di integrare in qualche misura il servizio che svolge la nostra bibliografia con quello della Biblioteca dell'Associazione (per esempio, aggiungendo le relative localizzazioni).

Con questo obiettivo, di porre in discussione caratteristiche e prospettive della nostra bibliografia in un ambito molto più ampio di quello della redazione e del Comitato scientifico del «Bollettino», abbiamo “imposto” a questa versione elettronica sperimentale un nuovo nome, non facile da portare, quello di *Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione*. Consapevoli delle responsabilità assai maggiori che comporta, ma anche persuasi che corrisponda allo strumento che vorremmo, anche se non forse a quanto siamo riusciti fin qui a realizzare.

In conclusione, non resta che affidarci al giudizio dei soci e dei lettori e sollecitare suggerimenti e contributi. Ai colleghi che scrivono, e alle biblioteche e agli altri enti che pubblicano letteratura professionale, chiediamo di spedire regolarmente e tempestivamente alla redazione del «Bollettino» o alla Biblioteca dell'Associazione le nuove pubblicazioni (ma anche quelle fin qui sfuggite, o segnalate in maniera incompleta o inesatta), perché la nostra bibliografia possa documentare in maniera sempre più esauriente l'attività delle biblioteche e dei bibliotecari italiani. Sollecitiamo anche ulteriori collaborazioni, per esempio per colmare lacune, tra cui la più sentita mi sembra quella dello spoglio della legislazione, ottimamente svolto fino al 1988 non solo per la (scarsa) legislazione bibliotecaria nazionale e per quella regionale, ma anche per tutti i provvedimenti d'ambito affine o comunque rilevanti per l'attività delle biblioteche.

Ringraziando la H&T della sua disponibilità e del suo impegno, ci auguriamo che questa esperienza possa continuare in futuro e dare altri e forse maggiori frutti.

Vorrei sottolineare che essa si inserisce in quella che è ormai una tradizione per la nostra Associazione: la collaborazione – non la semplice sponsorizzazione o committenza – in progetti di carattere scientifico e culturale (pubblicazioni, corsi, convegni, ecc.) con le più qualificate aziende che operano nei campi dell'editoria professionale, della fornitura di documenti, della consulenza e della formazione, dell'informatica e, in generale, dei prodotti e dei servizi per le biblioteche. Un caldo ringraziamento, infine, alle molte persone a cui ci siamo rivolti nel corso di questo progetto per suggerimenti e consigli, e in particolare a Vilma Alberani e Carlo Revelli, Giovanni Bergamin, Luca Burioni, Daniele Danesi, Gabriele Lunati, Diego Maltese e Antonio Scolari.

Alberto Petrucciani

La Letteratura professionale italiana dal 1975 al 1988

di Vilma Alberani

L'idea di pubblicare una bibliografia periodica della letteratura professionale italiana nasce da un breve colloquio avuto con István Papp (allora direttore del Centre for library science and methodology della National Széchényi library di Budapest) nell'ambito della 38^a Sessione del Consiglio generale dell'IFLA (Budapest, 28 agosto-2 settembre 1972). Il colloquio avveniva durante un ballo in battello nel corso di uno splendido ricevimento sul Danubio.

Papp mi illustrò una nuova pubblicazione del Centro, nata nel 1971, che raccoglieva i riassunti in lingua inglese della letteratura professionale ungherese (*Hungarian library and information science abstracts*) e mi invitò a fare altrettanto per la letteratura professionale italiana, suggerendomi di utilizzare il canale più appropriato.

Non mi ricordo se fu lo stesso Papp a illustrarmi i risultati del "Colloquio dei redattori di riviste di biblioteconomia, documentazione e archivistica", organizzato dall'Unesco e tenuto a Parigi dal 16 al 18 maggio 1972. Come risulta dal rapporto dell'Unesco (COM. 72/CONF. 11/6 del 23 agosto 1972), che mi procurai immediatamente, l'Italia era rappresentata da Claudio Pavone («Rassegna degli archivi di Stato») e da Maria Valenti («Bollettino d'informazioni»). Una breve sintesi di questo colloquio è apparsa successivamente sul «Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques» (26, 1972, n. 6, p. 326-328, 342).

Scopo del colloquio era di cercare i metodi e i mezzi per migliorare le pubblicazioni periodiche professionali e il loro controllo bibliografico e di rinvigorire la cooperazione e il coordinamento tra i redattori per incrementare gli scambi d'informazione, per mettere a punto metodi di presentazione e diffondere l'uso dei riassunti d'autore. Veniva segnalato: il grande numero di periodici pubblicati, la dispersione degli articoli di carattere professionale in periodici di altre specializzazioni (e quindi la difficoltà da parte dei servizi di analisi e d'indicizzazione di uno spoglio esaustivo di questa documentazione), la necessità di uniformare la presentazione delle analisi tenendo conto dell'uso sempre più frequente di sistemi di automazione.

Fra le raccomandazioni formulate nel concludere il colloquio, va citata quella (punto 6) che sollecitava l'Unesco ad incoraggiare i paesi che non disponevano ancora di un servizio di analisi o d'indicizzazione a istituirlo per assicurare almeno l'indicizzazione delle pubblicazioni nazionali specializzate nel settore considerato.

La proposta di pubblicare una rubrica sul «Bollettino d'informazioni», dedicata alla letteratura professionale italiana, fu formulata subito dopo il mio ritorno a Roma ed inviata all'allora Presidente dell'AIB, Renato Pagetti. Fra le mie carte non ho trovato copia del testo della proposta, ma ho ritrovato la lettera di risposta di Pagetti del 3 novembre 1972.

In relazione alla proposta da Lei avanzata affinché l'Associazione Italiana Biblioteche assumesse la cura di una rassegna periodica della letteratura professionale italiana, pubblicandone i riassunti in lingua inglese a somiglianza dell'"Hungarian library and information science ab-

stracts", si informa che il Consiglio direttivo nella riunione del 21 settembre u.s. ha preso in esame la proposta stessa, congiuntamente ad una raccomandazione fatta, nello stesso senso, recentemente dall'Unesco ai partecipanti al "Simposio degli editori dei periodici di biblioteconomia e documentazione" (Parigi, 16-18 maggio 1972).

In proposito il Consiglio direttivo ritiene che la Rassegna debba costituire una rubrica fissa nel "Bollettino di informazioni" della quale, annualmente, sarà tirato un estratto, e Le chiede se Ella sarebbe disposta ad assumere la cura di tale rubrica, per la cui impostazione sono necessari, innanzi tutto, i dovuti accordi con il Direttore del "Bollettino di informazioni", il Prof. Francesco Barberi, già informato della decisione del Consiglio e al quale la presente è diretta per conoscenza.

I punti fondamentali per organizzare la rubrica, in particolare lo schema di classificazione e l'inclusione dei riassunti, furono discussi con il prof. Barberi e con Maria Valenti, con la quale fu concordata anche la struttura della citazione e stabiliti altri dettagli.

Per lo schema di classificazione furono esaminati gli schemi dei maggiori servizi di analisi e d'indicizzazione allora esistenti (in particolare: «Library and information science abstracts»; «Information science abstracts»; «Referativnyi zhurnal: Informatics»; «Bulletin signalétique: Section 101. Science de l'information. Documentation»; «Library literature») e dei cataloghi delle biblioteche della Library Association e dell'ASLIB, oltre i capitoli di alcuni volumi di rassegne, come «British librarianship and information work». Si decise di usare uno schema generale molto semplice che fu, tuttavia, per esigenze di carattere tecnico ampliato due anni dopo (ogni categoria di soggetto era accompagnata dall'estensione della voce e dai settori o dagli argomenti coperti).

La proposta presentata includeva che per ogni titolo fosse dato un riassunto analitico, che spesso mancava negli articoli pubblicati. Questo punto fu subito accantonato in quanto non era possibile né da parte dei soci collaboratori garantire anche questo lavoro né da parte dell'AIB sostenere alcuna spesa al riguardo. Si stabilì che titoli di articoli, non sufficientemente significativi, fossero accompagnati da una sintesi del contenuto molto breve a carattere puramente indicativo.

Il materiale da segnalare sembrava all'inizio abbastanza limitato per cui si concordò che fossero esaminati sia i periodici italiani che pervenivano regolarmente alla biblioteca dell'AIB e quelli che i collaboratori della rubrica potevano facilmente reperire, sia i volumi monografici, i rapporti e gli atti di congressi che venivano recensiti sul «Bollettino» o dei quali, comunque, si veniva a conoscenza.

La raccolta delle segnalazioni iniziò con i titoli del 1974 e la rubrica vide la luce nel 1975 (20 anni fa) secondo il programma stabilito. La rubrica fino al 1988 (anno in cui ho lasciato ad altri questo lavoro) ha avuto sia collaborazioni fisse (Maria Pia Carosella, Ludovica Mazzola, Emi Morroni ed Elsa Renzi) sia collaborazioni di tipo saltuario con colleghi (Maurizio Festanti, Maria Gioia Tavoni e Gabriella Ulivieri Guaragnella), che segnalavano articoli e pubblicazioni su argomenti specifici, come ad esempio la storia del libro. A tutti loro si deve il successo della rubrica, decretato dal fatto che essa viene ininterrottamente pubblicata dal 1975. I collaboratori si sono alternati; i più vecchi hanno lasciato il campo ai più giovani sia di età che di esperienza, con la consapevolezza che la rubrica costituisce una buona palestra professionale, in cui ogni incontro esige un allenamento continuo e impegnativo.

Dal 1975 al 1988 sono stati segnalati 4.878 titoli (mediamente 348 titoli per anno), distribuiti negli anni secondo il seguente schema:

vol. 15 (1975)	n. 323	vol. 22 (1982)	n. 192
vol. 16 (1976)	n. 352	vol. 23 (1983)	n. 442
vol. 17 (1977)	n. 408	vol. 24 (1984)	n. 407
vol. 18 (1978)	n. 268	vol. 25 (1985)	n. 331
vol. 19 (1979)	n. 440	vol. 26 (1986)	n. 427
vol. 20 (1980)	n. 293	vol. 27 (1987)	n. 255
vol. 21 (1981)	n. 361	vol. 28 (1988)	n. 379

Due parole debbono essere dedicate a come i lettori del «Bollettino» hanno accolto la rubrica. Direi con molta soddisfazione da parte nostra. Alcuni soci hanno subito aderito all'invito di inviarmi copia dei loro lavori, in particolare se pubblicati in periodici o in volumi monografici che non potevamo raggiungere. Ricordo due persone che sono state le più sollecite: Nereo Vianello ed Enzo Bottasso. Quest'ultimo ci ha spesso segnalato anche contributi di altre persone.

Alcuni bibliotecari hanno conosciuto la nostra Associazione e il nostro «Bollettino» tramite gli annunci pubblicati su riviste straniere, come «ASLIB information». Fu, infatti, nostra cura inviare alle riviste professionali di altri paesi l'annuncio della pubblicazione sul «Bollettino» della nuova rubrica.

Potrebbe risultare da quanto è stato detto fino a questo punto, che costituisce per così dire la parte storica della rubrica, che l'iniziativa di pubblicare la *Letteratura professionale italiana* spettò ad una persona soltanto. Non è così.

Prima di tutto la rubrica nasceva negli anni Settanta, nel momento in cui la comunità internazionale era volta ad elaborare direttive in materia di politica e di metodologia per i settori della documentazione, delle biblioteche e degli archivi, a formulare raccomandazioni per l'avvio di programmi nazionali di sviluppo (come il Natis, National infrastructures of information) e a discutere i programmi sul controllo bibliografico universale e sulla disponibilità universale delle pubblicazioni e per la realizzazione di un sistema mondiale per l'informazione scientifica (Unisist), che è stato successivamente ampliato.

In secondo luogo la possibilità di discutere ampiamente in ambito associativo i risultati e le proposte che venivano presentate in occasione dei congressi IFLA (ricordo che Pagetti durante questi congressi convocava i delegati alle diverse sessioni regolarmente ogni sera per fare il punto di ciò che era stato presentato e discusso, delle difficoltà che si erano incontrate e dei punti in programma per l'indomani). La rubrica, praticamente, nasce infatti da uno di questi colloqui. Queste esperienze acquisite in comune e la consapevolezza dell'evidente posizione di svantaggio dei bibliotecari italiani rispetto ai colleghi stranieri hanno stimolato notevolmente la vita associativa di quegli anni e l'avvio di alcune iniziative, fra le quali rientra la realizzazione della rubrica.

Quale valutazione dare che possa servire anche per il futuro? Rimangono attuali le ragioni sulla cui base è stato dato avvio alla rubrica. I servizi di analisi e d'indicizzazione nel settore delle scienze dell'informazione, che si sono affermati a livello internazionale, prendono in considerazione articoli di periodici o contributi che riportano riassunti analitici (in italiano, meglio se in inglese o in altra lingua occidentale). Volumi monografici e contributi in opere collettive non sono generalmente coperti se non vengono debitamente segnalati. Molta letteratura italiana sfugge, quindi, a questi servizi. È ancora necessaria un'azione di sensibilizzazione in questo senso verso i bibliotecari, i documentalisti e, soprattutto, verso i redattori di riviste italiane del nostro settore per partecipare all'attuazione, a livello internazionale, di un effi-

ciente scambio d'informazioni.

A livello nazionale permane, comunque, la necessità di avere un sistema bibliografico d'informazione corrente, che possa fornire al personale che opera negli istituti bibliotecari e documentalistici l'informazione su ciò che viene pubblicato a scopo sia di aggiornamento che di stimolo.

La pubblicazione di questa rubrica ha stimolato anche altre riviste professionali a dedicare una loro sezione alle segnalazioni bibliografiche. Se ciò è forse avvenuto indipendentemente da quanto era stato fatto dall'AIB, risulta comunque evidente che in alcuni casi la nostra rubrica è stata presa ad esempio.

L'interesse suscitato e l'utilità del servizio (io stessa appena ricevo il «Bollettino AIB» per prima cosa leggo o do uno sguardo alla rubrica) si basano su diverse testimonianze di bibliotecari e documentalisti. La mancanza di un indice dei soggetti annuale o pluriennale è, sicuramente, un ostacolo per le ricerche di carattere retrospettivo (la rubrica è nata per l'informazione corrente). Si era cercato di fare per il 1975-1988 un indice cumulativo, ma le difficoltà incontrate hanno fatto interrompere il lavoro. Chiedo venia di questo e formulo l'augurio che la rubrica possa trasformarsi in un prodotto a stampa di una base di dati in linea.

A coloro che oggi curano la rubrica va il mio sincero ringraziamento per aver migliorato e reso più interessante questo strumento d'informazione.

Ostacoli sul cammino della coerenza

di Carlo Revelli

L'allestimento di un catalogo speciale o di una bibliografia comporta una serie di dubbi che riguardano sia il materiale da inserire che l'organizzazione delle informazioni relative. L'inserimento di nuove informazioni presenta un pericolo ulteriore, dovuto all'eventuale incoerenza resa a volte necessaria da condizioni imprevedute e talora imprevedibili. Per questa ragione è bene che il catalogo sia impostato su criteri chiari, che sappiano prevedere entro i limiti del possibile l'eventualità di inconvenienti futuri. Anche le bibliografie correnti a stampa presentano caratteristiche analoghe, benché non identiche: le informazioni successive non vengono inserite in una serie unica, sì che a prima vista l'esigenza di coerenza è limitata alla puntata singola, si tratti di volume, di fascicolo o di appendice a un periodico. La ricerca attraverso serie successive si fa però faticosa se i criteri di scelta e di organizzazione variano da una serie all'altra. Senza contare che la compilazione di un indice cumulativo, ad esempio l'indice annuale di una bibliografia speciale pubblicata come appendice in un periodico trimestrale, crea difficoltà in misura proporzionale all'intensità delle variazioni. Se ci si basa su uno schema iniziale, alcune voci risulteranno ben presto troppo piene ed altre poco frequentate, perché uno schema astratto può non corrispondere alla realtà. Se si parte dal materiale disponibile si rischia di ripetere l'antica esperienza negativa della norma per categorie basate sulla consistenza attuale, dove troppo sovente occorrerà forzare una voce per inserirvi nuove informazioni di tipo non previsto. Converterà considerare uno schema iniziale alquanto generico per poi modificarlo successivamente, senza tuttavia esagerare sia per non confondere gli utenti che per facilitare il cumulo delle informazioni. Se poi si intendesse compilare un indice di più annate o, ancor peggio, si volesse riunire in un dischetto l'intera bibliografia, l'intervento manuale per portare la coerenza in un insieme che presenta incertezze e contraddizioni si renderebbe necessario ma risulterebbe anche faticoso.

Di qui l'opportunità di seguire criteri duraturi, in qualche modo contraddetta dallo scopo iniziale della bibliografia, che potrebbe essere semplicemente quello di offrire il suggerimento di altre letture agli adepti volenterosi che leggono un periodico specialistico. Una certa bonarietà della scelta, dipendente anche dai gusti personali e dalle conoscenze dei compilatori, non sarebbe più sufficiente a garantire la continuità e la cumulabilità delle informazioni. Meglio dunque prevedere fin dall'inizio l'eventualità di un certo sviluppo e attribuire alle informazioni una vitalità non limitata alla data del periodico.

Il primo problema riguarda i documenti da inserire nella bibliografia. Solo pubblicazioni oppure anche documenti non indipendenti fisicamente? E in quest'ultimo caso, ovviamente scontato per la *Letteratura professionale italiana* che è oggetto di questa nota, quale dovrà essere il limite? Anche una notizia breve può presentare un interesse, ma il rischio di trasformare la bibliografia in uno spesso strato di notizie sul quale galleggino le registrazioni di pubblicazioni e di articoli più importanti consiglia di riportarci al compito prefisso, che è quello di allestire una bibliografia e non una raccolta di notizie. Certo, siamo sempre di fronte al problema della definizione,

e in questo caso alla definizione del termine "documento". Anche la notizia contenuta in un trafiletto di giornale è descrivibile: ha un titolo, a volte perfino un autore. Occorrerà evitare il diavoletto tentatore e scartare i "documenti" che consistono nella semplice segnalazione di un avvenimento. Il limite non è certo definibile con chiarezza e non è costante, ma dipende anche dalla specificità della notizia oltre che dalla specificità del catalogo o della bibliografia: la raccolta di notizie locali nella biblioteca di un quartiere cittadino o di una piccola comunità potrà esigere criteri di scelta diversi da quelli applicabili in una bibliografia professionale corrente, come quella di cui ci interessiamo. La notizia di un avvenimento riguardante le biblioteche italiane, ad esempio l'inaugurazione di una mostra, pubblicata in una rivista straniera potrà essere segnalata, mentre non sarà il caso di riservare un trattamento analogo alle numerose notizie pubblicate nelle riviste specialistiche italiane.

Ai fini della *Letteratura professionale italiana*, il cui soggetto e i cui limiti risultano dal titolo, le recensioni devono essere prese in considerazione? Sicuramente quelle pubblicate in periodici stranieri, mentre per i periodici italiani può convenire segnalare quelle non limitate a una breve notizia, aggiungendole come nota alla descrizione della pubblicazione stessa quando figurino nello stesso numero del «Bollettino AIB», oppure facendo riferimento ad essa. Solo in casi particolarmente significativi verranno trattate come contributi indipendenti.

Un altro limite riguarda le materie collaterali. Anche in questo caso la tentazione, assai forte, di allargare l'ambito di interesse dovrà essere contenuta e ben controllata e, ancora una volta, dipenderà dalla finalità della bibliografia. Nel caso della nostra bibliografia ci si limiterà a tutto quanto si riferisce alle biblioteche, ma questo non ci dà certezza sulle tecniche relative al materiale contenuto nelle biblioteche. Come ci comporteremo per la storia del libro, per le tecniche di stampa, per il commercio librario, per l'organizzazione editoriale, per la bibliografia, per la paleografia?

Quest'altro dubbio è legato al problema che riguarda la scelta delle fonti. Dato che la bibliografia professionale riguarda i documenti italiani, la fonte principale sarà data dalle pubblicazioni professionali italiane. Altre fonti saranno i periodici stranieri, per segnalare i contributi di bibliotecari italiani, le pubblicazioni e gli articoli stranieri che trattino delle biblioteche italiane, ed anche le recensioni a pubblicazioni italiane. Si prenderà inoltre in considerazione la stampa italiana in genere, per segnalare contributi riguardanti le biblioteche, e non si trascureranno i periodici italiani riguardanti materie collaterali come la bibliografia, l'archivistica, la storia del libro, che possano contenere contributi riguardanti le biblioteche. Di qui l'evidente incompletezza delle informazioni, che saranno soddisfacenti solo nel caso dei periodici professionali italiani. Mi correggo: anche in questo caso si renderà opportuna una scelta tra il materiale di produzione strettamente locale. I contributi occasionali sulla stampa italiana non potranno essere segnalati sistematicamente, a meno di allargare la cerchia dei collaboratori alla bibliografia. Le materie collaterali, sempre che si intenda prenderle in considerazione, saranno evidenziate quando trattate nei periodici di biblioteconomia, ma i contributi esterni se trattati sistematicamente snaturerebbero una bibliografia dedicata alle biblioteche. Non segnalerei, ad esempio, i contributi del «Gutenberg Jahrbuch» su incunaboli italiani o lo studio su una legatura pregiata, mentre può essere utile l'informazione su una pubblicazione dedicata alla storia della legatura, ai problemi del restauro, alla situazione dell'editoria. Lo specialista della storia del libro o del restauro ha le sue fonti di informazione, mentre la bibliografia professionale riguarderà l'attività del bibliotecario, il cui interesse professiona-

le coinvolgerà certo la conoscenza dei problemi generali del libro, dell'editoria, del restauro, senza approfondimenti specifici. L'alternativa sarebbe di allargare l'ambito della bibliografia alle scienze del libro, il che è sembrato inopportuno e comunque di difficile realizzazione entro il «Bollettino». D'altra parte, l'eliminazione totale parrebbe una decisione brutale e anche inopportuna per l'interesse professionale dei bibliotecari. Rimane la considerazione dell'occasionalità delle informazioni, alla quale si potrebbe ovviare allargando le fonti alle riviste di materie collaterali, per segnalare i contributi di carattere generale. Generalità che a sua volta sarebbe però da definire: generale rispetto a che cosa? E poi, non è che allargando il raggio di azione si trovi la terra ferma del confine stabile: si tratta solo di spostare l'incertezza. Si potrebbero escludere le pubblicazioni e i contributi su singoli tipografi o editori e ammettere la storia dell'editoria in un certo periodo, oppure escludere gli aspetti storici per limitarsi alla problematica contemporanea. Ogni soluzione è aperta a obiezioni, ma l'ammettere l'inserimento occasionale di informazioni senza aver definito i limiti non soddisfa appieno. Certamente è qui il punto più dolente di questa come di ogni altra bibliografia speciale. In ambiente diverso, ad esempio in una bibliografia speciale a stampa di diffusione internazionale, la questione potrebbe esser posta diversamente, fissando un elenco dei periodici presi in considerazione per lo spoglio; nel nostro caso questa soluzione è parsa troppo limitativa, sia per la presenza anche se occasionale di periodici stranieri o non professionali che per l'irregolarità di certe pubblicazioni locali; ovviamente poi il discorso sarebbe limitato alle pubblicazioni periodiche, mentre rimarrebbe aperto per le monografie.

Una volta deciso il comportamento da seguire per la scelta delle informazioni bibliografiche, occorre organizzarle. Le linee direttive riguardanti i criteri di scelta dei documenti, la loro descrizione e la classificazione adottata (pubblicata quest'ultima nel primo numero del 1993 del «Bollettino AIB») sono frutto di una serie di discussioni che hanno dato luogo in alcuni casi a cambiamenti, i quali hanno reso necessari alcuni interventi per la compilazione degli indici. La nuova forma assunta dal «Bollettino AIB» nel 1992 fu occasione per ristrutturare la rubrica, ed i primi numeri della nuova serie risentono per l'appunto di alcune variazioni e ripensamenti, peraltro limitati dall'esperienza (e dalle variazioni) vissuta dalla rubrica stessa negli anni precedenti.

Per la descrizione si è seguita l'ISBD, con alcune semplificazioni riguardanti soprattutto i segni di punteggiatura impiegati per identificare le aree e gli elementi. Si è evitato di ripetere nella descrizione il nome dell'autore (o degli autori), perché la sua (o la loro) presenza è già nell'intestazione. Nella bibliografia a stampa questi accorgimenti permettono di evitare la ripetizione inutile di un'informazione sulla paternità del documento, anche quando essa sia condivisa. La gestione informatica per l'allestimento del dischetto costringe tuttavia a considerare l'intestazione unita alle descrizioni, riportandoci in qualche modo alla discussa (e superata dal punto di vista catalografico) norma 114 delle RICA e, per le opere di più autori, addirittura alle norme del 1956. Nonostante questi inconvenienti, inaccettabili in un catalogo, la funzione della bibliografia ha consigliato di dare la preferenza alla leggibilità della scheda. Un criterio analogo a RICA 114 fu adottato per qualche tempo dalla *British national bibliography*. Si è data importanza particolare alla nota di contenuto, anche per evitare di spezzettare una pubblicazione miscelanea in una serie di spogli destinati a seguirsi l'un l'altro perché inseriti nella medesima classe. Senz'altro preferibile per la bibliografia a stampa, la validità di questa soluzione dovrebbe essere verificata anche per la base dati.

Per quanto riguarda l'ordinamento delle registrazioni bibliografiche, l'opportunità di un raggruppamento per soggetto, al fine di uno scorrimento rapido delle informazioni, sconsiglia l'ordinamento alfabetico per autore, al quale potrà provvedere un indice. Ma anche un ordinamento alfabetico per soggetti non è opportuno in una bibliografia limitata a un paio di centinaia di registrazioni: l'evidente esigenza di tempo per l'analisi concettuale e soprattutto per la gestione del soggetto o del thesaurus non sarebbe giustificata dai vantaggi. È parsa evidente fin dall'inizio l'opportunità di una classificazione che offrisse una sequenza per classi non estremamente specifiche. Si sono prese in esame classificazioni preesistenti, ciascuna con proprie esigenze e ragioni, ma nessuna direttamente trasportabile. La classificazione a faccette del «Library and information science abstracts» è assai dettagliata e troppo complessa ai fini di una bibliografia non indipendente e comunque limitata, mentre la capillarità della Classificazione decimale Dewey ha una funzione chiaramente diversa. L'una e l'altra sono comunque servite a chiarire dubbi sulla preferenza da dare ai temi interdisciplinari e, dove il caso, alla successione delle categorie. Ad esempio, il tema dominante dell'automazione ha consigliato di assegnarle una classe a sé, tra l'organizzazione delle biblioteche e la politica bibliotecaria, ma di subordinare al tema stesso il trattamento informatico di un tema specifico, con un andamento che riflette la successione Personalità-Energia di rangathaniana memoria. Una soluzione contraria è stata adottata invece per la classe dei materiali speciali, limitata alla tipologia, mentre l'utilizzazione relativa è stata portata alle classi particolari (biblioteche speciali, servizi al pubblico, catalogazione, conservazione, ecc.).

Le venti classi numerate da 1 a 20 hanno suddivisioni (che potranno essere integrate) indicate con una lettera alfabetica. Le classi partono dagli aspetti generali (1 Biblioteconomia, 2 Professione, 3 Bibliografia, 4 Cataloghi di biblioteche), prevedendosi una preferenza per i temi specifici: ad esempio, una bibliografia sulla catalogazione troverà posto con la catalogazione. Seguono gli aspetti organizzativi generali (5 Amministrazione e organizzazione, 6 Automazione, 7 Politica bibliotecaria, 8 Legislazione). Vengono poi le classi relative alla tipologia delle biblioteche (9 Generali, 10 Speciali). Dopo la classe 11 (Edilizia e arredamento) si trovano le classi relative al trattamento del materiale (12 Acquisizioni e preparazione, 13 Materiali speciali, 14 Conservazione, 15 Catalogazione, 16 Indicizzazione per soggetto), per concludere la parte propriamente bibliotecaria con la classe 17, riguardante i servizi al pubblico. Si è ritenuto conveniente tuttavia ammettere tre classi che presentano interesse professionale, anche se per le ragioni già dette le informazioni in esse contenute non potranno essere esaustive: i problemi della lettura (18), l'editoria (19), limitata ai problemi generali e contemporanei e la storia del libro (20), limitata anch'essa agli aspetti generali, con esclusione dello studio di singole pubblicazioni o tipografi. Decisione alquanto sofferta quest'ultima, certo criticabile come tutte le decisioni.

Non è sembrato opportuno prevedere indicazioni alfabetiche di soggetto neppure come accesso alternativo in un indice. La difficoltà della coerenza in una bibliografia corrente è ancor maggiore che in un catalogo, dove la disponibilità del materiale permette confronti diretti, assai problematici in una bibliografia. So bene di rischiare la taccia di ipocrita, perché è raro che quei confronti si facciano anche in un catalogo, ma almeno in teoria essi sono fattibili e dovrebbero costituire una garanzia per una gestione coerente del catalogo alfabetico per soggetti, cartaceo o automatizzato che sia. L'utilità di una stringa alfabetica per soggetto non riguarderebbe in ogni caso la singola puntata, ma la cumolazione delle informazioni. Ed è proprio a questo fine, soprattutto nella previsione di un dischetto che presenti una produzione plu-

riennale, che si è raccomandato di aggiungere alle descrizioni che non offrirono certezza interpretativa una breve nota chiarificatrice, contenente parole chiave convenienti per la ricerca. Il conflitto tra la ricerca attraverso parole chiave contenute nella registrazione bibliografica e la ricerca attraverso un linguaggio normalizzato come quello di voci di soggetto è difficilmente assimilato dagli utenti e costituisce comunque motivo di disturbo, che potrebbe essere attenuato quando si preveda l'impiego di note o di riassunti. In questo modo la nota offrirà un'informazione diretta al momento della consultazione del fascicolo ed allo stesso tempo faciliterà l'accesso nel caso di ricerca con l'elaboratore. L'aumento delle note negli ultimi fascicoli conferma questa tendenza.

L'eshaustività delle informazioni e la definizione delle tematiche da trattare potrebbero costituire un'aspirazione il cui raggiungimento annullerebbe del tutto l'intervento personale dei compilatori, con la loro capacità di scelta.

Ma l'eshaustività comporterebbe anche un appiattimento qualitativo inaccettabile, evitando di trarre il troppo e il vano, sicché l'intervento personale non è da considerare tanto un inconveniente inevitabile dovuto all'impossibilità di raggiungere una condizione ideale, quanto un elemento indispensabile all'equilibrio. Dev'essere un intervento discreto, non prevaricante. Ed è la ricerca di un equilibrio ben equilibrato, con i suoi ritocchi e con i suoi ripensamenti, a costituire un ulteriore pericolo di oscillazione nella successione delle puntate in una bibliografia corrente.

Chi siamo, che cosa scriviamo, dove lo leggiamo

di Giulia Visintin

Dalla prima sede a Roma, la redazione della *Letteratura professionale italiana* si è spostata già da alcuni anni in una posizione meno centrale sotto vari punti di vista. Il più evidente, quello geografico, non è tuttavia trascurabile, nello svolgimento di un compito in cui la comunicazione con persone ed enti ha una funzione importante per la raccolta delle notizie. Questa raccolta, va detto subito, senza l'aiuto e la disponibilità di molte bibliotecarie e bibliotecari – per lo più piemontesi, per ovvi motivi, ma anche di altre regioni – non sarebbe stata soltanto meno agevole: si può dire senz'altro che non avrebbe potuto raggiungere la quantità di segnalazioni che ogni anno arricchisce la rubrica. È un piacere poter rinnovare sulle pagine del «Bollettino» un ringraziamento a tutti coloro che, interpellati o su propria iniziativa, hanno fornito suggerimenti e notizie.

È stato quasi naturale che, dal punto di osservazione delle compilatrici, la *Letteratura professionale italiana* diventasse non solo il tentativo di rendere un «servizio di analisi e d'indicizzazione [...] delle pubblicazioni nazionali specializzate», come nelle intenzioni originarie della rubrica, ma una occasione di conoscere – forse non completamente, ma nella misura più ampia possibile – quella parte della vita bibliotecaria italiana che trova una testimonianza scritta. Quella scrittura, non solo scientifica, che è un canale di comunicazione essenziale in una comunità professionale come la nostra, non numerosissima – è vero – ma in cui sono molte le persone che lavorano in sedi separate, o in piccoli gruppi. Se è vero, come spesso si è riconosciuto, che l'aspetto più vivace delle occasioni d'incontro, di seminari e convegni è il momento delle conversazioni informali e dei confronti personali di esperienze, è legittimo ritenere che anche la lettura della rubrica bibliografica del «Bollettino» possa contribuire a diffondere la conoscenza di quello che succede, di quello che si fa nelle biblioteche italiane. Una lettura distesa – nei limiti posti dalla forma del repertorio, ma anche le biografie hanno una loro eloquenza – che è un po' differente dalla più ovvia consultazione, alla ricerca, poniamo, di quanto è stato scritto di recente sulla catalogazione degli audiovisivi, o sulle biblioteche universitarie. Uso quest'ultimo che nella lettura di una singola puntata, o di più puntate, soffre tra l'altro della dispersione delle notizie fra le varie suddivisioni, e che potrà meglio esercitarsi sulla versione cumulativa della bibliografia su dischetto. Pensiamo invece ad una frequentazione meno formale e diretta, che non comporti sempre la successiva ricerca e lettura completa di tutti i contributi segnalati, ma che già sola possa servire ad ottenere una panoramica di attività, iniziative, progetti.

Giunti a poter consultare vent'anni di bibliografia italiana, si potrebbe tentare di tracciare perfino un profilo diacronico – se non storico – della vita bibliotecaria nel nostro paese. Un'operazione come questa sarà certo più attendibile quando si potranno confrontare le notizie, dal 1975 ad oggi, circoscrivendone con criteri uniformi i vari ambiti tematici. Le riflessioni di oggi si limitano a qualche osservazione fra le

più immediate.

L'aumento della quantità delle notizie, ad esempio, non può costituire semplicemente il riscontro di una pur indiscutibile evoluzione – anche nel numero dei contributi – del dibattito e della comunicazione fra i bibliotecari. Troppi elementi esterni vi hanno influito (ad alcuni dei quali si cercherà di ovviare nell'edizione cumulata retrospettiva): dalle lacune nello spoglio regolare di una rivista o di una serie editoriale al fatto che le quantità massime raggiunte negli ultimi anni devono senz'altro qualcosa alla regolare uscita di quattro fascicoli per anno – per quattro annate di fila, salvo errore, non era mai successo prima – ciascuno con una puntata di *Letteratura professionale* fra le 100 e le 200 notizie.

L'introduzione recente della notizia delle principali recensioni alle pubblicazioni monografiche, a loro volta segnalate nella rubrica, non ha da parte sua incrementato che di poco il numero complessivo delle schede. D'altro canto, senza nutrire ambizioni più consone ad un indice delle citazioni, è parso opportuno dare traccia anche delle recensioni, parte a pieno titolo del dibattito e delle riflessioni in atto fra i bibliotecari.

Si potrebbe formulare l'ipotesi che certi temi di discussione abbiano riscosso in passato o riscuotano oggi un maggior successo. A prima vista, lasciando da parte il risalto occasionale di qualche argomento alla moda, la proporzione con cui la letteratura si distribuisce nei vari settori sembra abbastanza costante. Per esempio la quantità di scritti e di repertori segnalati sotto la voce Bibliografia non era nel 1984 molto diversa da quella di dieci anni dopo.

È indubbio che in questi vent'anni sono nate molte delle riviste e delle collane che costituiscono la parte centrale della letteratura italiana nel nostro settore. Ma se questo fenomeno fa parte della vitalità di una professione – come è stato detto – “allo stato nascente”, senz'altro più interessante è l'attenzione che negli anni recenti al libro e alle biblioteche hanno rivolto rappresentanti di altri campi: informatici, economisti, storici, per non parlare della trasformazione nei rapporti, sul piano teorico e pratico, con le professioni affini degli archivi e della documentazione.

Non si può attribuire soltanto a moventi economici (che pure esistono) l'interesse del mondo dell'informatica, nelle sue infinite sfaccettature, per il nostro lavoro. Preferiamo pensare che sia possibile finalmente incontrarsi per comunicare e collaborare, effettivamente e tranquillamente, senza scoprire l'acqua calda ad ogni voltar di cantone: ne è testimonianza più d'uno fra gli interventi segnalati nella rubrica alla voce Informazione elettronica. Che sotto di essa si sia raccolta sovente una quantità notevole di schede per puntata (senza contare le notizie affini presentate sotto altre voci, come ad esempio molte di quelle sotto Cooperazione e sistemi o Uso di materiali elettronici nei servizi al pubblico), insieme con le incertezze che colgono la redazione al momento di indicizzare alcuni contributi più pionieristici di altri, in un campo in cui la frontiera si sposta rapidamente, è segno sicuro del fermento in cui la nostra professione è coinvolta grazie a questi strumenti.

Volgendo altrove lo sguardo, vediamo rispecchiati nella *Letteratura professionale italiana* il rinnovarsi e il diffondersi dell'interesse (qualcuno dice, e non del tutto a torto, eccessivo fino alla nausea) per la lettura di grandi e piccini, in biblioteca e fuori di essa. Abbiamo dunque visto libri sotto l'ombrellone, dal parrucchiere, alla stazione della metropolitana, nei racconti umoristici e fra le pieghe delle esperienze personali di musicisti e letterati. Anche chi nota la distanza percorsa non può non riconoscere che la strada è la stessa di quando si discuteva di bibliobus, o si aggiungeva in coda a ciascun fascicolo dell'allora «Bollettino d'informazioni» un sapido brano

scelto fra la letteratura nobile e meno nobile a proposito di libri e biblioteche: quello di Max Frisch pubblicato alla fine del 1975 era stato intitolato – vedi caso – proprio *Il piacere della lettura*.

Nel considerare la *Letteratura professionale italiana* uno specchio della vita bibliotecaria italiana non è possibile dimenticare che non tutto vi è riflesso. Ci sono da un lato le difficoltà nella raccolta della documentazione meno diffusa, delle pubblicazioni locali: notiziari, ma anche studi e cataloghi, scritti usciti su riviste eccentriche, come è capitato negli anni scorsi (ma possiamo parlare solo di quelli di cui ci è giunta notizia) su mensili di turismo, di divulgazione dell'archeologia, di analisi dei prodotti di consumo. Chi sente la fatica dell'isolamento nel lavoro quotidiano sa apprezzare la testimonianza che arriva da una sede altrettanto isolata, e c'è da sperare che si incaricherà di diffondere almeno la notizia di ogni contributo alla letteratura professionale di cui fosse a qualche titolo responsabile.

Ma c'è un'altra parte della nostra comunità che non viene rispecchiata nella rubrica: quelle bibliotecarie e bibliotecari che non scrivono. Senza voler discutere le possibili cause di questo fatto, è indubbio che molte nostre esperienze di lavoro, buone o cattive, entusiasmanti o velleitarie che siano, non lasciano traccia scritta di sé, perlomeno a livello di diffusione dell'informazione, di possibilità di recuperarla e farne – come si dice – tesoro.

La quantità di contributi non sempre e non solo di grande impegno segnalati nella rubrica dovrebbe già – almeno nelle intenzioni di chi la compila – incoraggiare gli esitanti a mettere nero su bianco notizie, commenti e riflessioni. Ancor di più farebbe l'estendersi costante dell'abitudine, che rende così interessante certa letteratura anglosassone, a dare conto con equanimità e senso pratico di lavori in corso, di modifiche delle procedure, di innovazioni in atto o in progetto nelle nostre biblioteche. Della scarsità, qui da noi, di scritti di questo genere è già capitato di dispiacersi. È ragionevole pensare che – colmata – potrebbe contribuire ad accrescere il numero degli scritti leggibili con piacere e con profitto, e offrirebbe la possibilità di esprimersi a quelle persone che non desiderano – più che legittimamente – affrontare uno studio di grande respiro o che preferiscono il fare al bello scrivere. In un repertorio biografico friulano si può leggere una dedica che suona pressappoco: «a tutti quelli che sono nati o hanno vissuto e lavorato in questa regione, e il cui nome non è in questo libro».

H&T: programmi per il presente

di Stefano Minardi e Andrea Tacconi

H&T è un'azienda giovane, perciò ancora non molto nota. Ciò che maggiormente ci caratterizza è che la nostra non è un'azienda del commercio ma una vera *software house*, cioè realizza in proprio i prodotti che distribuisce. Il nostro intervento non è limitato all'assemblaggio di componenti o allo sfruttamento, più o meno ingegnoso, di risorse esterne. Molto spesso noi realizziamo anche il software di base dei nostri prodotti e se necessario interveniamo anche sull'hardware. In questo modo riusciamo a mantenerci indipendenti da scelte e condizionamenti di altre società produttrici sia di software che di hardware e sviluppiamo una *know-how* cumulativo. Dal punto di vista dei nostri clienti questo si traduce in maggiori garanzie sullo sviluppo e la manutenzione dei nostri prodotti.

Inizialmente H&T si era proposta come un'azienda di soluzioni estreme: il nostro motto avrebbe potuto essere "Dove gli altri si fermano, noi proseguiamo". Oggi stiamo riversando su un mercato più vasto, nella forma di una serie di "pacchetti" per personal computer, le esperienze degli ultimi anni nei settori del trattamento delle immagini, dell'*information retrieval* e della condivisione in rete di risorse.

Nihil computandum a nobis alienum putamus

Il nostro motto vuole alludere, con buona pace di Terenzio, alla doppia anima di H&T, composta da "creativi" e tecnici, filosofi e ingegneri che collaborano e si sfidano. Il senso è dunque questo: noi ci impegnamo a trovare sempre una soluzione che non sia solo digeribile da un computer ma anche da chi dovrà usarlo. H&T non crede ciecamente negli strumenti della tecnologia. È chiaro che devono essere questi strumenti a piegarsi alle necessità degli uomini e non viceversa. Perciò quando realizziamo un programma, pensiamo prima di tutto a chi dovrà usarlo e non diamo per scontato niente: non partiamo, cioè, da strumenti esistenti, ma analizziamo prima di tutto il problema e, se necessario, ci inventiamo gli strumenti. Nel nostro motto c'è un po' di narcisismo. Per noi il software è prima di tutto una passione e una sfida: siamo lungi dall'aver la pietra filosofale dell'informatica, ma siamo pronti a scommettere sulle nostre capacità.

Make or buy?

La nostra tendenza a preferire lo sviluppo degli strumenti alla loro acquisizione da terze parti può apparire poco economica. Ovviamente i costi *interni* per lo sviluppo di software di base sono certamente maggiori di quelli per l'acquisto di ciò che si

H&T, via dei Della Robbia 82, 50132 Firenze. Tel. 055-5001697, fax 5001458, e-mail mc2152@mclink.it.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 35 n. 3 (settembre 1995), p. 364-367]

trova, anche se con qualche limitazione, sul mercato. Ma le cose si fanno meno certe se consideriamo i costi di acquisizione e mantenimento del *know-how*, per non parlare delle ricadute sul cliente in termini di licenze e manutenzione. Ovviamente anche noi evitiamo di scoprire l'acqua calda e sfruttiamo al meglio gli strumenti disponibili, ma avendo il controllo completo di ogni fase di lavorazione possiamo riutilizzare grandi quantità di codice, con la conseguenza che l'ammortamento dei costi non viene più calcolato sui potenziali acquirenti di un singolo prodotto.

Questo non è tuttavia sufficiente se si vuole produrre software di qualità a costi veramente molto bassi. La nostra azienda, per quanto piccola, ha adottato un sistema nel quale chi si occupa della produzione di strumenti rivolti all'utente finale è il severo cliente di chi invece realizza prevalentemente software di base, in modo che lo sviluppo sia costante e ordinato. Grazie soprattutto a questa impostazione è stato possibile ridurre *drasticamente* i costi all'utente finale e aumentare nel contempo la qualità dei prodotti.

Software per le biblioteche

Quasi tutti i membri di H&T hanno iniziato la loro attività professionale proprio operando sulle biblioteche. Individualmente – prima della costituzione di H&T – abbiamo partecipato a molte delle prime iniziative private e pubbliche per l'informatizzazione dei beni culturali. Queste esperienze ci hanno insegnato molto, soprattutto ci hanno fatto capire che una buona idea resta tale se non si posseggono tutti gli strumenti per realizzarla.

H&T deve la sua nascita proprio a questo: per fare il software a modo nostro dovevamo possedere gli strumenti di produzione. Dopo la costituzione di H&T, nel 1992, abbiamo continuato ad occuparci anche delle problematiche del settore. Ma una buona parte delle nostre risorse è stata rivolta alla realizzazione di prodotti più idonei ad un mercato vasto e prima di uscire allo scoperto abbiamo voluto che i programmi restassero a lungo in fase di test. Adesso stiamo finalmente orientandoci a mercati prevalentemente verticali con prodotti particolari, come Fish, il software di rete per CD-ROM. Questa tendenza sarà enfatizzata nei prossimi mesi.

La nostra azienda non è orientata esclusivamente ad un mercato, tuttavia abbiamo due prodotti pensati per le biblioteche: Zetesis, un sistema di *retrieval* molto flessibile e potente che permette il caricamento da altre banche dati sprovviste di un OPAC – una versione ridotta di Zetesis viene utilizzata per la distribuzione della BNI su *floppy disk* (Progetto EDIFICARE) – e Phoenix, un sistema di archiviazione di immagini pensato come una fotocopiatrice intelligente, veloce e facile da usare. Stiamo pensando di allargare la nostra offerta con altri prodotti, sempre mantenendo una forte interoperabilità.

Zetesis 3.1

Il software utilizzato per la realizzazione di questo numero zero di «BIB» è una nuova versione di Zetesis. In effetti era nostra intenzione presentare la versione 3.1 in occasione del Congresso AIB, ma, anche se il numero del «Bollettino» che state leggendo uscirà nello stesso periodo, ovviamente i tempi di stampa e distribuzione hanno richiesto che il *floppy disk* fosse terminato a settembre. Ci siamo quindi sotto-

posti ad un *tour de force* non indifferente per mettere in campo la versione 3.1 con alcuni mesi di anticipo. Ciò non significa che la versione utilizzata per «BIB» sia una *beta-release*, ma piuttosto una versione *ad hoc*: in altri termini, non sarà compatibile con la *release* ufficiale di Zetesis, ma presenta quasi tutte le caratteristiche del prodotto definitivo (“quasi” perché alcune sono state intenzionalmente rimosse).

Chiunque abbia dimestichezza con le precedenti versioni di Zetesis – la 3.0 attualmente impiegata come sistema di *retrieval* e gestione del prestito e la 2.1 utilizzata per la distribuzione del *floppy disk* della BNI – noterà non poche differenze, non solo nel *look* ma anche nelle funzioni, alcune nuove, altre modificate.

I cambiamenti più radicali sono comunque i meno visibili per l'utente. I più rilevanti sono, in breve, i seguenti:

- A partire da questa versione Zetesis dispone di un *data-dictionary* che rende la base dati completamente indipendente dall'applicazione. Questo significa che chiunque possieda una copia del programma sarà in grado di accedere ai dati – incluso il *layout* – di una base realizzata con Zetesis (ovviamente il proprietario dei dati può limitarne l'accesso o assoggettarlo a una *password*). Il *data-dictionary* è completamente modellabile, quindi ogni biblioteca non solo può modificare il *layout*, i messaggi, gli *help*, ecc., ma può anche strutturare la base dati.
- Le versioni precedenti consentivano l'uso in rete solo in modalità *file-server*. La versione 3.1 include due nuovi moduli che consentono anche l'approccio *client-server*, sia in rete che via modem. Questo significa che un utente in possesso della nuova versione può connettersi ad una qualsiasi base attraverso una normale linea telefonica senza tuttavia subire i tempi di risposta dell'emulazione di terminale (specialmente nella versione Windows).
- Una migliore gestione della memoria e del codice hanno consentito una minore occupazione di RAM convenzionale senza perdita di prestazioni. Se il computer dispone di memoria XMS o EMS questa può essere utilizzata per rendere le operazioni ancora più veloci. Non verrà più mantenuta una versione specifica per CD-ROM, dal momento che tutte le ottimizzazioni sono state riportate nel prodotto di base.
- La versione 3.1 è disponibile anche per Windows 95 (oltre che per DOS e Windows 3.1). La versione per Windows-NT non verrà rilasciata prima dell'uscita della *release* 4.0, che segue un percorso parallelo alla serie 3.x, essendo un prodotto con caratteristiche molto diverse.

Richieste, critiche e suggerimenti sono graditi, specialmente se inviati alla *mailbox* mc2152@mclink.it.

L'installazione

Il programma richiede un PC dotato di un processore 80286, 512KB di memoria principale (almeno 400 KB liberi), scheda video VGA, disco rigido con almeno 2,5 MB liberi, lettore di *floppy disk* da 1,44MB 3,5" (solo per l'installazione) e una versione di MS-DOS 3.3 o successiva.

Per installare «BIB» è sufficiente inserire il dischetto nel lettore (p. es. A:) e digitare dalla linea di comando del DOS:

A:INSTALLA

seguito dal testo <Invio> (se il lettore è B: l'istruzione dev'essere modificata conseguentemente).

Se l'installazione avviene su un disco di rete, si deve verificare che l'utente abbia

i privilegi anche per la scrittura nella directory di installazione (Zetesis crea alcuni file durante l'esecuzione).

I file sul dischetto di installazione sono in formato compresso, quindi non è possibile eseguire un'installazione manuale. Inoltre, non è possibile spostare i file di Zetesis in una directory diversa o rinominare quella creata in sede in installazione. Per spostare Zetesis in una directory diversa è necessario rimuovere la copia installata e installarlo nuovamente specificando il percorso desiderato.

L'uso del programma è piuttosto intuitivo, almeno per le funzioni di base. I tasti più importanti sono sempre evidenziati nell'ultima riga di schermo. L'uso minimale del programma richiede solo i tasti direzionali, <Invio> (selezione) e <Esc> (torna alla finestra precedente). Per qualsiasi dubbio è comunque sufficiente premere <F1> per attivare l'*help*.

Se si possiede un *mouse* e il *driver* è installato, questo viene riconosciuto automaticamente. Il comportamento è simile a quello che si ha in Windows.

Giuseppe Prezzolini e le biblioteche popolari di fronte al fascismo

di Loretta De Franceschi

Di Giuseppe Prezzolini si è molto scritto e parlato, soprattutto in relazione alle sue iniziative editoriali ed alle sue posizioni – non solo politiche – talvolta contraddittorie e provocatorie (come le due biografie uscite nel 1925 presso Formiggini, una dedicata a Benito Mussolini, l'altra a Giovanni Amendola). Nel corso della sua lunga vita durata un secolo, egli ha dato di sé varie immagini contribuendo a creare un personaggio forse ancora – complessivamente – non del tutto chiarito e compreso, con dei limiti evidenti, ma la cui rilevanza non può comunque essere negata per lo sviluppo della cultura italiana nella prima metà del Novecento. Lo testimoniano, in particolar modo, alcune imprese editoriali salienti di quel periodo, con le quali il suo nome ormai si identifica: «Il Leonardo», rivista che nasce con la collaborazione di Papini nel 1903, e «La Voce», fondata nel 1908 e da lui diretta fino alla prima guerra mondiale. Soprattutto quest'ultima svolge un ruolo di punta per il dibattito che ospita e sviluppa, oltre che a livello letterario anche sul piano sociale e culturale, promuovendo la crescita, il rinnovamento, il progresso del nostro paese. La rivista, pertanto, assume vocazione politica ed educativa, espressione del programma e del pensiero del suo ideatore che – pur attraversando varie e diverse fasi – si concentra attorno ad alcuni elementi chiave già ampiamente considerati dalla critica, quali idealismo, individualismo, pragmatismo, dinamismo; concetti che si manifestano poi in netta opposizione al socialismo riformista turatiano ed alla democrazia parlamentare giolittiana¹.

All'interno delle molteplici spinte che animano Prezzolini, noi vogliamo qui considerare le sue posizioni rispetto alla cultura popolare, ed in particolare alle biblioteche popolari, fenomeno della cui portata innovativa e decisiva – per l'emancipazione delle masse nel primo Novecento – egli era ben conscio.

Uno dei problemi basilari che la nostra società non aveva ancora risolto dopo il processo di unificazione nazionale era quello dell'assenza di un ceto medio colto, una classe, cioè, in grado di assicurare non solo benessere economico ma, al di là di questo, stabilità sociale e progresso civile. Prezzolini delinea e denuncia tale situazione già in uno dei suoi primi volumi, scritto assieme a Giovanni Papini, dal titolo *La cultura italiana*, opera che, per quanto riguarda le biblioteche popolari, seguiremo attraverso le sue varie edizioni, dalla prima del 1906 a quella per «La Voce» del 1923, ripubblicata poi – con le sostanziali differenze che costituiscono il nucleo di questo articolo – da Corbaccio nel 1930².

Di fronte all'arretratezza, alla frammentazione, alla carenza di mezzi e di valori in cui il potere centrale aveva abbandonato le strutture portanti della nostra società – scuole, università, biblioteche, musei – era doveroso che l'intera collettività, e gli

LORETTA DE FRANCESCHI, Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'educazione, Università degli studi di Bologna, via Zamboni 34, 40126 Bologna.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 35 n. 3 (settembre 1995), p. 369-376]

intellettuali in special modo, si adoperassero per la rinascita culturale della nazione. Dopo l'impegno politico conclusosi con il moto risorgimentale, era ora giunto il momento dell'impegno sociale per combattere la depressione e l'ignoranza del popolo italiano, istruendolo ed emancipandolo. E per far questo, sostiene Prezzolini già nel 1906, «non resta che la grande arma del libro»³, strumento di sapere o di diletto – a seconda dei casi – ma per tutti maestro di vita.

A dimostrazione della sua piena fiducia nel libro quale mezzo di elevazione intellettuale, Prezzolini, da parte sua, compie subito un esplicito gesto a sostegno delle istituzioni espressamente votate a promuovere tale processo. «La Voce», infatti, viene direttamente mandata in dono alle principali biblioteche popolari d'Italia, che, trovandosi allora in piena fase di espansione, per poter soddisfare le richieste dei lettori abbisognavano di un aiuto concreto – in denaro o in materiale – poiché «non c'è peggior tortura per un povero del vedersi costretto alla semimbecillità per mancanza di letture»⁴. Si trattava, quindi, come Prezzolini espressamente afferma nelle pagine del suo giornale, di favorire il cammino di una nobile idea, invitando autori, editori, e chiunque altro fosse in grado di farlo, a donare a questi nuovi organismi ogni pubblicazione a loro utile.

Molto presto, quindi, la rivista si schiera a fianco delle biblioteche popolari dando vita ad un vivace ed interessante dibattito intorno al ruolo cui erano votate, al tipo di materiale da possedere, ed alla funzione che dovevano assolvere. Bisognava puntare non tanto sulla quantità del patrimonio ma sulla qualità, operando una precisa scelta delle opere da acquisire – senza limitarsi però esclusivamente alla letteratura popolare –, in modo tale da estendere il raggio d'azione a qualsiasi tipo di utenza, fornendo cultura vera per tutti⁵.

E la polemica cresce e si anima proprio intorno ai temi – fondamentali – del criterio nella cernita dei volumi e di quello della valenza pedagogica della letteratura amena, chiamando in causa lo stesso Ettore Fabietti che, nell'espore il proprio punto di vista, si rivolge con una lettera aperta al direttore de «La Voce». A chi sostiene, ad esempio, che nella biblioteca popolare di Bologna si trovano solo libri antichi ed opuscoli inutili, nonché dannosi romanzi⁶, egli risponde affermando che Bologna, e tutte le altre popolari, possono magari risentire della carenza di fondi – tale da non permettere loro un alto grado di selezione e di aggiornamento delle raccolte – ma, nonostante questo, il grande favore di cui godono presso il pubblico dimostra che esse sono centri attivi e vivaci, in grado di soddisfare le esigenze di lettura dei ceti medi⁷.

Il tema delle biblioteche in generale – quali istituzioni cardine e fulcro della cultura, non solo a livello conservativo ma soprattutto formativo – occupa, come abbiamo visto, un posto centrale già nelle pagine della prima edizione de *La coltura italiana*, restringendosi poi in quelle de «La Voce» – con il lievitare del fenomeno – nell'argomento più specifico delle biblioteche popolari. Nelle due versioni successive dell'opera menzionata – che Prezzolini considererà «un libro ottimista scritto da un pessimista»⁸ – il problema viene affrontato all'interno della più ampia questione della cultura popolare a cui egli dedica, in entrambi i casi, un intero capitolo⁹.

Le organizzazioni che, in ambiti diversi ed a vario titolo, Prezzolini considera coinvolte in questo processo di acculturazione generalizzata sono, nell'ordine in cui le presenta l'autore, il Touring Club, istituito da Luigi Bertarelli, la cui opera è meritevole soprattutto per la divulgazione delle basilari nozioni geografiche, grazie anche all'omonima casa editrice; le università e le biblioteche popolari; l'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno, legata al nome di Umberto Zanotti Bianco, ente assi-

stenziale preposto allo sviluppo del Sud Italia; ed infine la Società Umanitaria di Milano, fondata dal filantropo Prospero Mosè Loria ma la cui attività si identifica con il nome di Vittorio Osimo: istituto sul quale, insieme alle università ed alle biblioteche popolari, vogliamo focalizzare la nostra attenzione. Notiamo, infatti, che è proprio in merito a questi ultimi tre enti che si riscontrano le maggiori divergenze tra l'edizione del 1923 e quella del 1930. A proposito della Società Umanitaria, ad esempio, Prezzolini – dichiarandone esplicitamente la matrice socialista – prima ne tesse le lodi per la promozione delle scuole professionali, del metodo Montessori e del teatro del popolo, poi – nella versione del 1930 – pur riconoscendone l'«efficienza pratica» allude però anche ai suoi «difetti politici», sintetizzabili nell'eloquente aggettivo di «socialistoide», termine usato anche per le università e le biblioteche popolari.

Per le università popolari il merito spetta ad Eugenio Rignano, fervido sostenitore dei valori del positivismo e promotore di questi istituti d'istruzione superiore per le classi lavoratrici, dove trova ampio spazio una piccola (nel formato) ma preziosa collezione di manuali di base, chiamata, dal colore della copertina, “Collana rossa”. Ma piuttosto che sulle università Giuseppe Prezzolini preferisce approfondire il discorso sulle biblioteche popolari, considerate movimento più «importante e promettente», ed è proprio a questo punto, intorno a questo tema, che si rilevano le maggiori differenze tra le due versioni dell'opera.

Nel 1923 Prezzolini, come già aveva fatto anche per le altre figure prima citate, pone in posizione centrale il singolo personaggio, in questo caso Ettore Fabietti, esaltandone le grandi capacità lavorative e – diremmo oggi – manageriali. È lui l'apostolo, l'anima, il punto di riferimento di tutte le nuove popolari che vanno sorgendo, è grazie alla sua infaticabile attività avallata dall'appoggio – in sede parlamentare – di Filippo Turati se la Federazione, nata a Milano nel 1908, ha raccolto numerosissimi proseliti. Vale la pena qui di riportare integralmente il passo contenuto nell'edizione «La Voce» in cui è descritta, con vivacità ma non senza retorica ed una vena di populismo, l'“opera” – non il “mestiere” – compiuta da Fabietti: «Se lo vai a cercare la mattina in via Pace, nei locali della Federazione, lo troverai in mezzo a montagne di pacchi di libri che stanno partendo per tutte le direzioni d'Italia. Grazie alla sua costanza e al patrocinio dell'on. Turati, che all'opera di coltura popolare ha dato sempre un appoggio largo e senza interesse di parte, egli ha ottenuto che i pacchi della Federazione viaggiassero gratis, e che così il libro potesse, con maggior facilità, arrivare da per tutto. L'organizzazione della Federazione è semplice e ammi-revole. Fabietti acquista libri all'ingrosso dagli editori, da molti dei quali ottiene sconti speciali, e rivende alla spicciolata con forti ribassi; rilega a buon mercato; manda bibliotechine già formate e cataloghi, scaffali, schedari, norme per il funzionamento [...]. Ma Fabietti lo trovi nel pomeriggio alla sede della Biblioteca popolare di Milano, un locale che dà sulla Galleria Vittorio Emanuele, il cui contrasto di lusso, di sperpero, di vanità, di leggerezza, mi ha fatto sempre pensare. Mentre lì sotto, la solita folla di fannulloni, di girovaghi, di donnine, di elegantoni, passeggia od ascolta nei caffè di lusso le orchestre viennesi, lassù un alveare di coltura è in piena attività. Modeste e semplici vesti vedi addosso alle signorine, agli uomini, ai ragazzi che vi accorrono a leggere i giornali e le riviste o a prendere un libro in prestito. In una stanzetta quasi senza luce Fabietti è sempre curvo al tavolo a correggere bozze, a scrivere lettere, a compilare i suoi rapporti; più che un ministro egli si trova a contatto diretto con i bisogni del popolo italiano, con i maestri, con i piccoli bibliotecari sparsi da ogni parte, che gli raccontano le loro necessità e gli chiedono i suoi consigli»¹⁰. Altro impegno assunto da Fabietti è quello di sollecitare una maggiore e più

adeguata produzione editoriale di libri popolari, cioè opere adatte – per semplicità ed intenti didattici – al tipo di pubblico che frequenta questi nuovi centri. Complessivamente, quindi, egli può dirsi soddisfatto dei risultati conseguiti, non solo per il cospicuo insieme di biblioteche consorziate, ma anche per l'impulso dato a particolari raccolte ed opere divulgative come la già menzionata "Collana rossa", nonché per la lodevole iniziativa di istituire provvidenziali biblioteche per maestri.

Il lungo brano sopra riportato ci permette di coglierne dal vivo le alterazioni (anche stilistiche, poiché l'altro passo risulta molto più freddo ed ufficiale) attraverso un confronto con quello dell'edizione successiva, dove – seppure in modo sottile e senza negare l'impronta data da Fabietti – vengono apportati significativi mutamenti: «L'organizzazione, ora magnificamente diretta da Leo Pollini, è semplice ed ammirevole. Essa acquista libri all'ingrosso dagli editori, con sconti speciali, rivende alla spicciolata con ribassi notevoli; rilega a buon mercato [ecc.], pubblica una collezione (la Tricolore) di divulgazione scientifico-letteraria, e una di manuali bibliografici e di guide di lettura. Il Pollini ha sveltito assai l'organismo, e riprendendo quel che di buono era stato fatto, gli ha dato una impronta nazionale. Egli vuole raggiungere l'intento di unificare tutti gli altri organismi secondari che si occupano di biblioteche popolari [...] fornendo così al Governo nazionale uno strumento di educazione popolare di primo ordine»¹¹.

Innanzitutto – com'è evidente – riscontriamo una vera e propria sostituzione di colui che è l'artefice della proficua rete delle biblioteche popolari in Italia, Ettore Fabietti, costretto a lasciare il posto, ed il merito, a Leo Pollini: ovvero, al socialista subentra il fascista. Non è più Fabietti che acquista libri all'ingrosso, ecc., ma – genericamente – la federazione; si sorvola su Turati – al quale prima si era riconosciuto di essere al di sopra dell'interesse di parte – ed il suo nome non viene neppure citato; la "Collana rossa" – con i suoi volumetti in precedenza definiti «capolavori» – non è più degna di menzione e viene riverniciata a nuovo con i tre colori nazionali.

Sostanzialmente, quindi, queste poche righe rispecchiano la politica governativa nei confronti delle biblioteche popolari: assorbire e fare propria una istituzione considerata indispensabile all'emancipazione del popolo italiano che però, nata con una diversa matrice politica, andava sanata e riorganizzata alla luce dell'ideologia fascista, trasformandola in strumento di controllo e di potere. Strategia che giunge a compimento con l'epurazione del materiale posseduto, con la censura – a monte – della produzione libraria, e con quella – successiva – del patrimonio bibliografico già posseduto dalle popolari ma non rispondente ai principi della dittatura instaurata.

In tutto questo capitolo dedicato da Prezzolini alla cultura popolare, in cui le biblioteche occupano il cuore del discorso, si avverte pertanto, dalla prima alla seconda stesura, un capovolgimento delle posizioni e dei ruoli tra governo e cittadini, dove l'esaltazione dell'individualismo cambia in esaltazione dello statalismo. Nell'edizione del 1923 «lo Stato disfà più di quello che faccia»¹², per cui l'unico antidoto alla sua inettitudine, che di fatto si traduce in vera e propria assenza, rimane l'iniziativa privata. Invece il governo degli anni Trenta – pur avendo bisogno dell'intraprendenza dei singoli – svolge una opportuna azione di vigilanza sulle spinte individuali, incanalandole al servizio della patria, e, mutando «talora le persone e con la sorveglianza, o con la diretta ingerenza, ha ricondotto queste forze al suo sistema»¹³. Un esempio pratico di tali epurazioni riguarda proprio la popolare di Bologna menzionata nelle pagine de «La Voce», biblioteca che viene chiusa e trasferita nella Casa del Fascio della città, «modello» per tutte le altre¹⁴, a testimonianza del fatto che il liberismo, in questo frangente rappresentato da Albano Sorbelli, è ormai sorpassato, e lo Stato

soffocatore assurge – invece – a salvatore.

Che cosa era accaduto dal 1923 al 1930? Un netto cambio dei vertici politici e, di conseguenza, una metamorfosi nelle istituzioni del paese che andavano imponendo un clima socioculturale sempre più rigido ed intransigente. Proprio in questa fase prende corpo e matura quella strategia tesa all'asservimento e all'accentramento di tutte le organizzazioni civili, disegno che porterà – in materia di biblioteche popolari – alla costituzione nel 1932 dell'Ente nazionale delle biblioteche popolari e scolastiche (ENBPS). Sentiamo, allora, a questo proposito, quali sono le "voci del regime" nel corso di quegli anni, cioè come si esprimono ed in base a quali intenti agiscono i rappresentanti ufficiali preposti a questi centri. Cominciamo con colui che eredita la struttura creata da Fabietti, Leo Pollini, il quale, al simposio mondiale di bibliografia del 1929, senza reticenze dichiara che «le Biblioteche Popolari erano nate per la massima parte con la tara di una speciale tendenza spirituale e sociale», vizio di fondo tale da richiedere una duplice opera di «revisione», sia dello scopo per cui questi enti erano stati fondati, sia del materiale che ancora vi circolava liberamente¹⁵.

Nel primo congresso dell'Associazione italiana per le biblioteche (AIB) svoltosi a Roma un anno dopo la sua nascita, nel 1931, nel discorso inaugurale il presidente Pier Silverio Leicht esordisce – in merito a questo specifico punto – definendo le biblioteche popolari un «grande problema». Il vero nodo della questione consiste non tanto nella loro carenza quanto piuttosto nel fatto che si tratta di un movimento «disordinato e manchevole di criteri direttivi» che ha gravemente nociuto alla diffusione della cultura, ed i cui rovinosi effetti impongono al Partito nazionale fascista un radicale «riordinamento di questi centri di lettura»¹⁶. A giudicare dai fatti, è una pressante esigenza del governo quella di appropriarsi, nel più breve tempo possibile, di un apparato come quello delle biblioteche popolari – sostanzialmente positivo ma ancora troppo indipendente – tanto che un intero congresso dell'AIB, tenutosi a Bari nell'ottobre 1934, viene tutto dedicato a questo tema. Riprendendo gli atti del convegno troviamo, infatti, moltissimi esempi della pressione omologatrice cui queste strutture erano fatte oggetto. Nella relazione di Edoardo Scardamaglia – ad esempio – si legge che le biblioteche popolari sono «quasi tutte da bonificare»¹⁷; in quella di Guido Mancini (vice-presidente dell'AIB) viene lodata sia «l'opera di risanamento» attuata dal regime per questo tipo di biblioteche, sia – per quelle scolastiche – «la energica circolare [...] prescrivente la purga di queste ultime»¹⁸; ed ancora, in quella di Carlo Galassi Paluzzi, si auspica – a tutela degli indifesi lettori – «che cessi [...] quella mentalità demo-liberale o social-democratica» che ha prodotto un «pernicioso sbandamento della mente e dello spirito»¹⁹.

Particolarmente interessante risulta l'intervento di Alfonso Gallo che in prima istanza esalta la «salutare epurazione»²⁰ intrapresa dal partito in tutti i settori della vita civile, poi, illustrando l'opera dell'organismo milanese guidato da Fabietti, in merito alla collezione più volte citata, si lascia andare ad una versione dei fatti così tendenziosa da risultare quanto meno paradossale: «Ma veramente sospetta e nociva fu l'attività editoriale della Federazione. La collana di manuali che avevano la coperta e talvolta anche l'anima di colore rosso fu diffusa in tutta Italia a bassissimo prezzo. Molti di quei manuali erano utili e sani, ma alcuni nascondevano insidie di ordine morale, politico e sociale o erano palesemente riprovevoli. Si devono forse al veleno iniettato nella coscienza delle masse operaie da quei piccoli demoni certi orientamenti e certi atteggiamenti, che per fortuna si possono considerare ormai superati dai tempi nuovi. Le concezioni economiche di marca socialista, le nozioni neomaltusiane di igiene sessuale, e tutto il corredo di cognizioni profondamente lesive

dei principi di ordine serpeggiava in alcune di quelle pubblicazioni che penetrarono silenziosamente dovunque. Non siamo i primi a far ricordare che negli accertamenti demografici compiuti si è notato in alcune regioni una curiosa coincidenza fra il crescere della densità delle biblioteche popolari ed il diminuire del coefficiente di natalità. Più numerose sono le biblioteche popolari e più bassa è la quota dei nati»²¹.

È proprio attraverso simili processi di stravolgimento delle vicende storiche che si può comprendere quanto il fenomeno delle popolari stesse a cuore alle autorità, e quanto tale clima di repressione influenzasse la letteratura professionale specifica e quella che – anche vagamente – aveva a che fare con la questione. Una ulteriore conferma di ciò che abbiamo sostenuto viene da un volumetto pubblicato dal regime ad opera di Alberigo Squassi (*La biblioteca popolare*) in cui è illustrato il prezioso ruolo da essa svolto nella formazione delle coscienze, ed in cui si dispensano, inoltre, buoni consigli e norme precise per una adeguata gestione e conduzione. La parabola volta all'asservimento di quei «focolai di letture pericolose» – di cui le due diverse stesure dell'opera di Prezzolini rappresentano una piccola ma significativa testimonianza dell'epoca – risponde, quindi, ad una linea programmatica così chiaramente enunciata da Squassi: «onde gli anni che tennero dietro al 1922 non furono che di oscuramento di un ordine di cose che aveva fatto ormai il suo tempo e di preparazione, non dirò a una rinascita, ma ad una nascita della biblioteca del popolo italiano quale deve essere concepita e attuata in clima fascista totalitario e continuamente teso all'avvenire della Nazione»²².

In sostanza, la preoccupazione del governo di accreditare una certa immagine delle biblioteche popolari, congrua all'ideologia fascista ed in linea con i suoi dettami, interessa tanto la struttura bibliotecaria nazionale nel suo complesso, quanto, in special modo, proprio questo tipo di enti, a più diretto contatto con le masse popolari. Anche la produzione editoriale ad essi dedicata, pertanto, doveva contribuire a questo disegno, rinvigorendo – a parole – quello che i fatti e le violenze andavano compiendo per occultarne la connotazione socialista e liberale. Concludendo, al di là dell'adesione – più o meno profonda – di Giuseppe Prezzolini agli ideali fascisti, o della sua personale simpatia per Mussolini – uomo d'azione –, quello che abbiamo voluto qui sottolineare è come nella letteratura del tempo il movimento delle biblioteche popolari non potesse essere né trascurato né sottovalutato, per cui anche la descrizione fattane in poche pagine doveva risultare funzionale alle mire accentratrici ed all'integralismo culturale del regime.

Pur con tutti i limiti insiti nel concetto di «popolare», proprio l'atteggiamento del fascismo palesa l'importanza, in quelle circostanze storiche, di tali istituti, organizzazioni che esso cerca di assorbire, epurare, fare proprie, contribuendo in questo modo – come solo oggi risulta evidente – a rallentare il superamento di quei confini, a bloccarne cioè l'evoluzione – avvenuta molto prima negli altri paesi anglosassoni ed europei – verso il tipo della *public library*, della biblioteca pubblica, per tutti.

NOTE

¹ Per tutti questi aspetti, nell'ampia letteratura prodotta, cfr. in particolar modo Emilio Gentile, *Storia di Prezzolini*, in: *Prezzolini 90*, Milano: Quaderni dell'Osservatore, 1972; Luisa Mangoni, *Giuseppe Prezzolini (1908-1914)*, «Belfagor», 24 (1969), n. 3, p. 324-349; Walter Binni, *Prezzolini organizzatore di cultura*, in: *Novecento. I contemporanei*, vol. 2, Milano: Marzorati, 1979, p. 1148-1156.

- ² Le edizioni cui ci riferiremo nel corso dell'articolo sono le seguenti: Giuseppe Prezzolini – Giovanni Papini (Giuliano il Sofista e Gian Falco), *La coltura italiana*, Firenze: Lumachi, 1906; Giuseppe Prezzolini, *La coltura italiana*, Firenze: Società anonima editrice «La Voce», 1923; Giuseppe Prezzolini, *La coltura italiana*, 2^a ed., Milano: Corbaccio, 1930. Questo libro, come sostiene Raffaello Franchini nell'articolo *Un italiano utile: Giuseppe Prezzolini*, «Nuova Antologia», 110 (1975), n. 2100, p. 487-499, viene poi «interamente rifatto con ben diversi intenti nelle edizioni successive, ma [...] allora si presentava con una freschezza e un vigore veramente eccezionali» (p. 495). Per comodità e brevità, da ora in poi ci riferiremo all'opera di Prezzolini ricorrendo solo a titolo ed anno di pubblicazione, come nella nota seguente.
- ³ *La coltura italiana*, 1906, p. 36.
- ⁴ Giuseppe Prezzolini, *Il particolare prosaico*, «La Voce», n. 28, 24 giugno 1909.
- ⁵ Renzo Boccardi, *Le biblioteche popolari*, «La Voce», n. 1, 5 gennaio 1911, e *Per un più chiaro concetto di biblioteca popolare*, ivi, n. 18, 1 maggio 1913.
- ⁶ Luigi Emery, *La biblioteca popolare di una grande città d'Italia*, «La Voce», n. 12, 20 marzo 1913, ed ancora nel n. 14 del 3 aprile 1913. In particolare, sulla biblioteca popolare di Bologna istituita da Albano Sorbelli, si veda il cap. 2 del mio volume *Biblioteche e politica culturale a Bologna nella prima metà del Novecento. L'attività di Albano Sorbelli*, Milano: Fondazione Mondadori, 1994.
- ⁷ Ettore Fabietti, *Ancora sulla biblioteca popolare di una grande città*, «La Voce», n. 14, 3 aprile 1913.
- ⁸ Giuseppe Prezzolini, *L'italiano inutile. Memorie letterarie di Francia, Italia e America*, Milano: Longanesi, 1953, p. 169.
- ⁹ Il capitolo a cui ci riferiamo – che non compare nel volume del 1906 – è il quarto ed occupa, rispettivamente, nell'edizione del 1923 le p. 43-56, in quella del 1930 le p. 61-74.
- ¹⁰ *La coltura italiana*, 1923, p. 48-49. Per quanto riguarda la figura di Ettore Fabietti ci limitiamo qui a citare gli articoli più recenti, comparsi a seguito del convegno a lui dedicato svoltosi a Milano nel maggio 1994: Attilio Mangano, *Ettore Fabietti e la Società Umanitaria*; Paola Gargiulo, *Fabietti e le biblioteche popolari*, entrambi in «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 10, p. 62-65 e 65-67. Si veda anche Romano Vecchiet, *Per una storia delle biblioteche popolari in Italia. 2: Ettore Fabietti e la cultura socialista italiana*, «Biblioteche oggi», 10 (1992), n. 5, p. 563-582 (articolo preceduto da *Per una storia delle biblioteche popolari in Italia. 1: Modelli ideologici e presupposti culturali nella esperienza di Antonio Bruni*, ivi, n. 3, p. 321-339).
- ¹¹ *La coltura italiana*, 1930, p. 67.
- ¹² *La coltura italiana*, 1923, p. 43.
- ¹³ *La coltura italiana*, 1930, p. 61.
- ¹⁴ Ivi, p. 72. Più specificamente, sulla politica fascista circa le popolari, si veda il volume di Maria Luisa Betri, *Leggere obbedire combattere. Le biblioteche popolari durante il fascismo*, Milano: Angeli, 1991; per una panoramica della letteratura sulle biblioteche popolari in Italia, si rimanda invece alla bibliografia contenuta nel mio volume, già citato alla nota 6.
- ¹⁵ Leo Pollini, *Le biblioteche popolari in Italia*, in: *Primo congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, Roma-Venezia 15-30 giugno 1929*. Atti pubblicati a cura del Ministero della educazione nazionale, vol. 3, Roma: Libreria dello Stato, 1931, p. 306-310.
- ¹⁶ Pier Silverio Leicht, Discorso inaugurale, in: *Il primo congresso dell'Associazione dei bibliotecari italiani, Roma 19-22 ottobre 1931*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 5 (1931-1932), n. 3/4, p. 163.

- ¹⁷ Edoardo Scardamaglia, Relazione, in: *Il terzo congresso dell'Associazione italiana per le biblioteche, Bari 20-23 ottobre 1934*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 8 (1934), n. 6, p. 549.
- ¹⁸ Guido Mancini, *L'attività dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche*, ivi, p. 560.
- ¹⁹ Carlo Galassi-Paluzzi, *Per l'incremento della coscienza e della cultura romana attraverso le biblioteche popolari*, ivi, p. 646.
- ²⁰ Alfonso Gallo, *Storia delle biblioteche popolari in Italia*, ivi, p. 641.
- ²¹ Ivi, p. 636.
- ²² Alberigo Squassi, *La biblioteca popolare*, Milano: Mondadori, 1935, p. 36.

Da IMPACT a INFO2000 Il contributo dell'AIB alla formazione per la società dell'informazione

di Maria Luisa Ricciardi

Il 21 luglio 1995 la DG XIII e la DG XXII della Commissione europea hanno tenuto a Lussemburgo due giornate sulla formazione per l'informazione elettronica, dal titolo, appunto, "Training in electronic information provision".

La DG XIII è la Direzione generale delle telecomunicazioni, del mercato dell'informazione e della utilizzazione della ricerca; la DG XXII è la Direzione generale dell'istruzione, della formazione e dei giovani. Il motivo di questo evento e soprattutto della stretta collaborazione nata fra le due direzioni sta nell'importanza che la Commissione europea attribuisce alla formazione.

La Commissione, si è detto nel corso della manifestazione, punta con forza sulla società dell'informazione e per raggiungere tale obiettivo ha lanciato molti programmi, quali Applicazioni telematiche, Tecnologie dell'informazione, Media II, Raphael, Info2000 e Impact. Migliorare le infrastrutture con reti via cavo, *servers* e software affidabili è essenziale per assicurare agli utenti i vantaggi della tecnologia, delle sue applicazioni e dei prodotti multimediali. Ma la prossima fase di questa evoluzione punterà sull'alta qualità dei servizi multimediali di informazione.

A determinare la concorrenzialità delle imprese e dei paesi all'interno dell'Unione saranno le diverse possibilità e capacità di accedere all'informazione e di gestirla da parte dell'utente finale. Fornire alla maggior parte dei cittadini europei questi servizi interattivi ad alta velocità richiederà sia ai fornitori che agli utenti finali un'alta curva di apprendimento. E saranno i paesi poveri di risorse naturali ma ricchi di cittadini con un alto grado di preparazione che potranno più degli altri beneficiare di questo sviluppo.

L'integrazione rapida della tecnologia dell'informazione nella nostra vita quotidiana prende di sorpresa l'amministrazione pubblica, i politici, gli imprenditori e gli istituti di formazione. La carenza di insegnanti veramente preparati, capaci di comprendere tutti gli aspetti dell'informazione stessa e di trasferire adeguatamente la propria conoscenza, rallenta la velocità di utilizzazione della tecnologia dell'informazione e delle sue applicazioni; e rallenta anche lo sviluppo che si vuol dare ai contenuti dei prodotti e servizi multimediali in Europa. Occorre prendere atto del fatto che la forza lavoro esistente e in particolare la nuova generazione che si presenta sul mercato del lavoro non possono fare affidamento su insegnanti abbastanza esperti da dare loro la formazione o l'aggiornamento necessari. Costruire, quindi, una forza innovativa e mantenere la capacità concorrenziale all'interno dell'Europa richiede un'azione molto rapida di sostegno alla formazione e allo sviluppo degli strumenti necessari a tutte le fasi della catena dell'informazione.

Nella linea d'azione 3 del programma IMPACT la sensibilizzazione, la formazione e la promozione hanno giocato un ruolo centrale per il raggiungimento di tali fi-

nalità. Nel programma INFO2000, che nel 1996 sostituirà IMPACT con svariati ampliamenti e innovazioni, è posta in primo piano, nella linea d'azione 1, la volontà di impedire che si giunga a quella «società a due velocità» paventata da Delors nel suo libro bianco: una società ricca e una povera di risorse informative.

Le prime azioni di IMPACT erano concentrate sull'avvio di progetti pilota in tema di formazione di formatori, di specialisti dell'informazione, di intermediari, di docenti universitari e di altri istituti di istruzione superiore. Adesso è venuto il momento di mettere a frutto i risultati della fase iniziale.

L'attuazione della seconda fase dovrebbe collocarsi nell'ambito del nuovo programma della DG XIII INFO2000, ma anche, più in generale, nei programmi di istruzione e formazione Socrates e Leonardo, gestiti dalla DG XXII. La cooperazione fra le due direzioni generali per la politica di sostegno a nuove iniziative nel campo della formazione sarà uno strumento importante per il raggiungimento degli obiettivi che la Commissione si è posta al fine di rispondere alle esigenze della società dell'informazione, della stessa industria dell'informazione e di tutti gli altri settori dell'economia.

L'AIB, nella sua qualità di National Awareness Partner del programma IMPACT, ha fatto la sua valida parte in questa politica di sostegno. Già nei primi due anni di collaborazione, dal 1992 al 1994, l'AIB ha organizzato diversi corsi sulle basi di dati e sui servizi di ECHO, lo *host* non commerciale della Commissione europea, nonché sull'uso del Common Command Language (CCL), il linguaggio di interrogazione di quelle basi. Dall'autunno scorso, poi, con la sottoscrizione del nuovo contratto, le azioni dell'AIB si sono moltiplicate.

Ecco l'elenco cronologico delle manifestazioni organizzate dall'Associazione o alle quali l'AIB ha preso parte con azioni di formazione o di sensibilizzazione promosse da IMPACT:

- Torino, 13 ottobre 1994: Corso sulle basi dati e i servizi di ECHO
- Roma, 26-28 ottobre 1994: Stand ECHO ed Eurostat a Bibliotexpo
- Roma, 27 ottobre 1994: Presentazione nuovi servizi ECHO al XL Congresso AIB
- Roma, 8 novembre 1994: Seminario "Internet in biblioteca"
- Roma, 12-16 novembre 1994: Giornate della cittadinanza europea
- Palermo, 16-21 novembre 1994: Fiera "Medilibro"
- Rovereto (TN), 29-30 novembre 1994: Conferenza sulle risorse informative elettroniche "La pesca miracolosa"
- Trieste, 12-13 gennaio 1995: Seminario sulla catalogazione derivata
- Roma, 13 gennaio 1995: Seminario "Copyright e biblioteche"
- Sassari, 25 gennaio 1995: Corso sulle basi dati e i servizi di ECHO
- Napoli, 15-19 febbraio 1995: Fiera "Galassia Gutenberg"
- Potenza, 18 febbraio 1995: Seminario sui servizi elettronici europei e i CD-ROM
- Firenze, 21 marzo 1995: Corso sulle basi dati e i servizi di ECHO
- Firenze, 28 marzo 1995: Seminario sull'informazione giuridica on-line e CD-ROM in Italia
- Bari, 30 marzo - 2 aprile 1995: Fiera "Expolibro"
- Genova, 27-28 aprile 1995: Seminario UNIMARC
- Roma, 15 maggio 1995: Giornata WWW I'M Europe
- Torino, 18-23 maggio 1995: "Salone del libro"
- Varese, 9-10 giugno 1995: Congresso "Cultura di ricerca o cultura di aggregazione"

– Genova, 15 giugno 1995: Giornata “Dalla biblioteca-catalogo alla biblioteca-nodo di rete”

– Roma, 21 settembre 1995: Seminario “Internet e WWW”

Ma soprattutto ha assunto particolare importanza, anche agli occhi della DG XIII-E, il modello di collaborazione instaurato dall’AIB con il Central support team di ECHO e con gli altri due NAP italiani – ENEA e Pitagora – nel campo della formazione di formatori, modello che ha portato all’attuazione di un vero e proprio progetto pilota. In precedenza, infatti, ECHO organizzava a Lussemburgo dei corsi per formatori destinati a tutti i NAP. I corsi, in lingua inglese o francese, erano gratuiti, ma limitati a un partecipante per NAP; se il partner avesse voluto inviare più partecipanti, avrebbe dovuto sostenerne le spese di viaggio e soggiorno, che a Lussemburgo sono abbastanza elevate. Ma uno o due formatori per NAP si sono presto rivelati insufficienti a far fronte al crescente numero di seminari, *workshops*, dimostrazioni, avvicendamento all’*help-desk* che il nuovo contratto richiedeva. D’altra parte, mandare più di una persona a Lussemburgo per ogni aggiornamento diveniva troppo costoso e, per di più, sarebbe stato necessario individuare più persone che conoscessero il francese e l’inglese tanto bene da poter trarre profitto dai corsi in queste lingue.

Si è quindi elaborato questo modello: il Central support team di ECHO manda in Italia un proprio docente che parla italiano e i tre NAP, a turno, organizzano un corso gratuito riservato a formatori designati da tutti e tre, in una sala attrezzata per almeno 15 persone, in un luogo facilmente raggiungibile da tutta Italia. Le spese di viaggio e soggiorno dei formatori provenienti da regioni diverse sono a carico dei NAP.

Il primo corso di base è stato organizzato dall’ENEA presso la propria sede di Roma nel novembre 1994. Hanno partecipato 6 nuovi formatori dell’ENEA, 2 di Pitagora e 7 dell’AIB. Ai primi di giugno 1995 è stato possibile inserirsi in un corso organizzato da Infocamere (la società che cura i servizi di informazione delle Camere di commercio) e addestrare 2 nuovi formatori per NAP. Il 4-5 luglio è stata la volta dell’AIB, che ha organizzato un corso di aggiornamento presso l’Istituto universitario europeo di Fiesole, a cui hanno preso parte 6 formatori dell’AIB che avevano già seguito il corso di base; 1 dell’ENEA e 3 di Pitagora.

L’AIB può contare ora su dieci formatori dislocati su tutta la penisola, individuati a suo tempo dalle rispettive Sezioni e formati a spese del Nazionale con il contributo di IMPACT: Caterina Ronco per la Sezione Piemonte; Maurizio Messina per la Sezione Veneto; Angela Barlotti per la Sezione Emilia-Romagna; Elena Boretti per la Sezione Toscana; Barbara Morganti, addetta all’*help-desk*, per la Sezione Lazio; Rosanna Sannino per la Sezione Campania; Biagio Paradiso per la Sezione Puglia; Antonio Losasso per la Sezione Basilicata; Dario Rosso per la Sezione Sicilia; Bruno Marongiu per la Sezione Sardegna.

Frattanto si sono già visti dei risultati. L’AIB ha potuto organizzare o partecipare ad eventi periferici sotto il segno di IMPACT utilizzando nuove risorse umane locali ed affrontando così spese nulle o molto ridotte di viaggio e soggiorno. È il caso dei seminari di Torino, di Sassari, di Potenza e di Roma sui servizi di ECHO, della conferenza di Rovereto, delle fiere del libro di Bari e di Napoli. E per quanto riguarda gli obiettivi della Commissione europea, questa iniziativa ha costituito un segnale tangibile, soprattutto per le regioni meno favorite, di come le azioni di IMPACT e

dei suoi partner mirino alla disseminazione reale delle capacità e delle opportunità di sviluppo e di come l'informazione elettronica possa nei fatti creare nuove professioni e nuova occupazione.

CUBAI: un sistema informativo bibliografico nazionale per l'astronomia

di Marco Ferrucci

L'articolo intende illustrare il progetto del Catalogo unico delle biblioteche astronomiche italiane (CUBAI) che, utilizzando i più recenti strumenti per la gestione di basi dati distribuite, si pone all'avanguardia nel panorama delle iniziative di cooperazione interbibliotecaria. Tra i vari aspetti che caratterizzano il progetto, particolare rilievo assume quello relativo ai costi che risultano, nel complesso, trascurabili: tutte le necessarie strutture e infrastrutture (elaboratori, software, collegamenti alle reti telematiche) sono, infatti, già esistenti negli istituti partecipanti, indipendentemente dal CUBAI.

Introduzione

A partire dal 1988, la Società astronomica italiana (SAIt) ha promosso alcuni seminari ed incontri¹, finalizzati al recupero e alla valorizzazione del patrimonio strumentale, bibliografico ed archivistico degli osservatori astronomici, istituti e dipartimenti di astronomia e astrofisica: si tratta di una quindicina di istituzioni, alcune inquadrate nell'ambito delle università come istituti o dipartimenti, altre dotate di autonomia nella loro qualità di osservatori astronomici e astrofisici. La comunità delle biblioteche astronomiche comprende inoltre strutture del CNR ed altri istituti, quali la Scuola internazionale superiore di studi avanzati di Trieste, la Specola Vaticana e la Domus Galilaeana di Pisa; tutti presentano affinità disciplinari tra loro e sono potenzialmente interessati a progetti di comune interesse.

Il primo obiettivo perseguito dalle iniziative della SAIt è stata la realizzazione di una reciproca conoscenza e scambio di informazioni tra gli addetti alle biblioteche, favorito dai collegamenti in rete esistenti tra gli enti stessi, seguito da un censimento dei materiali bibliografici e da una sorta di fotografia delle biblioteche². Il dialogo tra i bibliotecari, confortato dall'analisi dei dati relativi allo stato delle biblioteche astronomiche, ha ben presto messo in evidenza come fosse universalmente avvertita l'esistenza di un catalogo cumulativo, frutto della collaborazione fra le strutture interessate. In questo contesto si è inserito il progetto per un Catalogo unico delle biblioteche astronomiche italiane (CUBAI) che, in un'eccezione più ampia del nome stesso, è destinato a costituire la base di un articolato sistema informativo bibliografico nazionale per l'astronomia.

MARCO FERRUCCI, Osservatorio astronomico di Roma, sede di Monteporzio Catone, via dell'Osservatorio 2, 00040 Monteporzio Catone (Roma).

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 35 n. 3 (settembre 1995), p. 381-386]

Il lavoro di ricerca e sperimentazione, iniziato nell'aprile 1993, è stato documentato in una decina di note inviate dal coordinatore del progetto ai bibliotecari astronomici; il progetto CUBAI è stato presentato al WWW Workshop di Padova³ sui nuovi strumenti di navigazione fra dati e reti e, successivamente, ad un analogo convegno tenutosi a Ginevra nel maggio 1994, suscitando in entrambe le occasioni notevole interesse. Il gruppo di studio sul CUBAI, coordinato da chi scrive, ha lavorato inizialmente sull'archivio bibliografico dell'Osservatorio astronomico di Trieste, con la fattiva collaborazione di Laura Abrami e la consulenza di Andrea Balestra, fondamentale per la disamina degli aspetti informatici del progetto e per la scelta delle soluzioni. Il gruppo inoltre si è avvalso della collaborazione di Antonella Gasperini, Luca Fini e Francesco Tribioli dell'Osservatorio astrofisico di Arcetri, di Leonardo Mureddu e Franca Denotti della Stazione astronomica internazionale di latitudine di Cagliari, di Angela Mangano e Piero Massimino dell'Osservatorio astrofisico di Catania e di Marina Zuccoli del Dipartimento di astronomia dell'Università di Bologna.

Obiettivi

Prima di illustrare i principali obiettivi del progetto CUBAI, un breve cenno alle motivazioni che lo hanno ispirato. È un dato noto che le singole biblioteche astronomiche non dispongono di sufficienti mezzi finanziari per far fronte all'incremento dei costi ed alla crescente produzione editoriale, sia a livello di pubblicazioni periodiche che di monografie. Per quanto riguarda il patrimonio pregresso, ogni biblioteca documenta le tendenze della ricerca sviluppatasi presso il singolo osservatorio, differenziando in tal senso il proprio posseduto da quello delle altre, oltre che per lo spessore cronologico della raccolta. Accade pertanto sempre più spesso che, per soddisfare le richieste di un utente, il bibliotecario debba rivolgersi ai colleghi di altri istituti ed attivare le procedure del prestito interbibliotecario. Considerata d'altro canto l'elevata specializzazione disciplinare delle biblioteche, che comporta un certo grado di affinità tra le stesse, alcune procedure legate alla gestione delle singole biblioteche, ad esempio l'informatizzazione dei cataloghi, vengono ripetute, in modo sostanzialmente analogo e per lo stesso tipo di documenti, da ciascun bibliotecario.

L'obiettivo primario che si è inteso realizzare con il CUBAI è la creazione di un sistema informativo bibliografico nazionale per l'astronomia che consentisse di soddisfare i bisogni attuali e futuri dell'utenza e, al tempo stesso, fosse uno strumento di supporto all'attività bibliotecaria. Il sistema, basato sul catalogo collettivo, consentirà di

- ricercare e localizzare, da qualsiasi postazione di lavoro collegata alla rete GARR, i documenti esistenti in ogni singola biblioteca;
- chiedere la disponibilità del documento attraverso un servizio di prestito interbibliotecario, fotocopie, fax e, quando possibile, via rete telematica;
- razionalizzare la politica di acquisto e conservazione dei documenti, evitando la duplicazione di opere particolarmente costose e assicurando che i documenti "utili" non vadano dispersi e che quelli "inutili" non ostacolino il buon funzionamento delle biblioteche;
- tendere, in prospettiva, al raggiungimento del medesimo ambiente organizzativo e semantico per le biblioteche partecipanti, a vantaggio del servizio offerto (uso del thesaurus di astronomia promosso dall'International astronomical union per la sog-

- gettazione dei documenti, del quale è ora disponibile anche l'edizione multilingue⁴);
- effettuare catalogazione derivata per il rapido incremento delle banche dati locali;
 - produrre bibliografie;
 - ampliare ed aggiornare la partecipazione delle biblioteche astronomiche all'Archivio collettivo nazionale dei periodici, curato dal CNR, che attualmente contiene i dati in corso di aggiornamento di soli quattro osservatori e di alcuni istituti astronomici del CNR;
 - realizzare e distribuire copie dei cataloghi collettivi (periodici e monografie) su supporto cartaceo e magnetico-digitale (nastri, CD-ROM);
 - confrontarsi, ed eventualmente interagire, con analoghi progetti nazionali ed internazionali.

Il metodo da seguire per il conseguimento dei suddetti obiettivi è quello della cooperazione, grazie alla quale ciascuna biblioteca è chiamata a mettere a disposizione dell'utenza le risorse dell'insieme delle biblioteche ed a partecipare al loro incremento. Per sviluppare efficacemente un servizio documentario a livello nazionale, inoltre, è necessario armonizzare i bisogni di integrazione con le necessità di autonomia gestionale di ciascuna biblioteca.

Architettura informatica

Abbandonata la strada dei grandi archivi centralizzati, per il progetto CUBAI si stanno sperimentando i più recenti prodotti software per la gestione di dati tramite rete telematica in un sistema distribuito. In sistemi di questo tipo non c'è un archivio centrale dove devono essere raccolte tutte le descrizioni bibliografiche, ma ciascuna biblioteca gestisce il proprio catalogo ed interagisce con le altre tramite un protocollo comune. Ciò rende inesistente il problema dell'aggiornamento periodico e non richiede che in una sede centrale vengano dislocati personale apposito, calcolatori e memorie di massa di dimensioni particolari.

Tra le varie possibilità offerte dall'attuale tecnologia informatica sono stati prescelti WAIS (Wide Area Information Server) e WWW (World Wide Web). Questi sistemi hanno architettura di tipo *client-server*, un efficiente sistema di interrogazione via rete, rappresentano standard internazionali e sono di "pubblico dominio", quindi liberamente reperibili. In particolare è stata adottata la versione di WAIS modificata presso il CNUCE (CNR, Pisa) come *server*, mentre come *client* viene utilizzato HTTP (Mosaic) nell'implementazione sviluppata presso il centro di calcolo dell'Osservatorio di Trieste da Andrea Balestra. La conseguente configurazione del sistema risulta particolarmente semplice ed elastica: le singole biblioteche partecipanti possono mantenere il loro software di automazione originale, limitandosi ad esportare i dati bibliografici locali in un file ASCII, secondo un determinato formato comune. I dati contenuti in questo file vengono elaborati da WAIS e resi disponibili in rete (protocollo TCP/IP) ai diversi *clients*: WAIS stesso, Gopher, Mosaic e Lynx. Tra le interfacce utente possibili la più interessante è quella sviluppata con Mosaic. Attualmente consente di selezionare gli archivi da interrogare e formulare tre stringhe di ricerca, per autore e/o titolo e/o soggetto; questa interfaccia è comunque in via di continua evoluzione. In risposta il sistema ripete la richiesta formulata e presenta un elenco di registrazioni bibliografiche in forma sintetica, divise per archivi di provenienza. Le registrazioni definitive possono essere a loro volta selezionate e lette nella loro interezza.

L'unico elemento vincolante, ma anche qualificante, del sistema è il formato comune o "tracciato record" che deriverà la sua struttura dai più noti formati internazionali: MARC e sue successive implementazioni. Analogamente ai più noti progenitori, il formato comune del CUBAI garantirà lo scambio delle informazioni catalografiche ed una risposta omogenea alle ricerche bibliografiche sui diversi archivi del sistema. Il formato comune sarà progettato sulla base delle esigenze catalografiche proprie delle biblioteche astronomiche ed il tracciato risultante sarà così più semplice, ma compatibile con quelli affermati su scala internazionale. Ciò renderà possibile la fusione dei dati registrati localmente con quelli eventualmente catturati da altri archivi del sistema (catalogazione derivata), da bibliografie nazionali o da basi dati comunque presenti sul mercato. Per partecipare al progetto come soggetti attivi si deve disporre di una base dati bibliografica automatizzata in grado di esportare i dati in formato ASCII, essere connessi alla rete GARR con protocollo TCP/IP (Internet) e caricare su macchine locali il software WAIS.

Situazione attuale e prospettive

Al momento, con le modalità descritte nel paragrafo precedente, è possibile consultare i cataloghi bibliografici degli Osservatori di Arcetri (FI), Cagliari, Roma e Trieste. L'URL è <http://www.oat.ts.astro.it/biblio/cubai.html>. A breve termine è prevista la disponibilità dei dati bibliografici dell'Osservatorio astrofisico di Catania. L'incremento degli archivi del sistema non potrà che essere graduale, essendo piuttosto differenziato lo stato di informatizzazione delle singole biblioteche. Tutto il sistema è comunque in fase sperimentale e suscettibile di modifiche sulla base dell'evoluzione delle metodologie e degli strumenti utilizzati, ferme restando le principali scelte di base che lo rendono senza dubbio un progetto all'avanguardia nel settore specifico.

Per raggiungere gli attuali risultati, oltre all'impegno diretto dei bibliotecari, informatici e ricercatori coinvolti nel progetto, sono stati avviati contatti con esponenti di istituzioni pubbliche, scientifiche e non, come il CNUCE e la SNS di Pisa, il Sistema bibliotecario urbano del Comune di Venezia e l'Unesco, al fine di riportare il progetto, attraverso lo scambio di informazioni e suggerimenti, alla situazione esterna all'ambito puramente astronomico. Particolare attenzione viene dedicata alle molteplici iniziative che in questi anni caratterizzano il mondo bibliotecario e dell'informazione in genere, dovute principalmente allo straordinario sviluppo di Internet. In particolare si cercherà di garantire la compatibilità del CUBAI con il maggiore progetto nazionale del settore: il Servizio bibliotecario nazionale che mira alla creazione del catalogo unico delle biblioteche italiane. Il CUBAI è, per sua natura, un sistema estremamente aperto al mondo esterno, con cui dovrà poter scambiare dati bibliografici e servizi. Il CUBAI, che è stato già presentato nella sua veste sperimentale attraverso le liste di discussione GARR-IBDD, GARR-NIR e AIB-CUR, rappresenterebbe in quel contesto un contributo originale e innovativo. Di recentissima inaugurazione è la lista di discussione delle biblioteche astronomiche, denominata ASTROBIB (ASTROBIB@ASTNET.BO.ASTRO.IT): come la maggioranza delle numerose liste elettroniche esistenti in Internet, sarà il forum di discussione ed un supporto di lavoro per i bibliotecari astronomici.

In sostanza, sino ad oggi si è lavorato alla ricerca ed alla sperimentazione delle possibili soluzioni tecniche atte alla realizzazione del progetto. I risultati conseguiti

indicano che le scelte effettuate sono quelle giuste ed incoraggiano ad andare avanti. Ora si rende necessaria una maggiore attenzione all'aspetto organizzativo ed al coinvolgimento concreto di tutte le parti interessate. Si può quindi considerare conclusa una prima fase di progettazione e sperimentazione ed occorre passare rapidamente a quella attuativa, che fissi i risultati conseguiti e sia di impulso per il futuro. Occorre inoltre che il progetto CUBAI ottenga un formale riconoscimento ai massimi livelli delle istituzioni astronomiche, riconoscimento che possa garantirne la continuità ed il necessario supporto.

Costi

Si tratta di un aspetto delicato per qualsiasi progetto, soprattutto in una situazione di congiuntura difficile come quella attuale. Anche questo punto mette in evidenza la validità del CUBAI, poiché i software richiesti sono tutti gratuiti: CDS/ISIS, che gestisce il lavoro di biblioteca, è distribuito senza scopo di lucro dall'Unesco, WAIS e WWW sono di pubblico dominio. Le macchine sulle quali questi prodotti girano sono di norma presenti negli istituti astronomici indipendentemente dal CUBAI: al massimo si renderà necessario l'acquisto di un personal computer per le biblioteche che ancora non ne disponessero.

Tutte le spese prevedibili si possono quindi ricondurre al costo/lavoro delle persone che si dedicano al progetto, alle missioni per gli incontri periodici di coordinamento e, volendo anticipare la disponibilità di una maggiore quantità di dati, all'appalto a cooperative specializzate per l'immissione dei dati bibliografici, in particolare per i grandi fondi storici che alcune biblioteche astronomiche possiedono. Bisogna poi tener conto del fatto che eventuali spese non prevedibili al momento sarebbero equamente suddivise tra i partecipanti, senza pesare eccessivamente sui singoli bilanci. Considerando però, a fronte delle eventuali spese, il risparmio di lavoro dovuto alla catalogazione derivata ed il risparmio generato dal coordinamento nelle acquisizioni, ogni commento appare superfluo. Il progetto CUBAI può essere visto come una delle maggiori iniziative per mettere realmente in pratica l'esigenza di un maggiore coordinamento nazionale tra le istituzioni astronomiche, spesso ribadita ma raramente attuata, che nella cooperazione interbibliotecaria trova una naturale e produttiva applicazione. I bibliotecari astronomici, pur consapevoli del maggiore impegno che questo tipo di collaborazione richiede, sono disponibili a fare la loro parte, che difficilmente, però, potrà essere sufficiente senza il necessario sostegno istituzionale.

NOTE

- ¹ *Atti del seminario sui problemi della catalogazione e valorizzazione del patrimonio strumentale e biblio-archivistico negli osservatori astronomici e istituti/dipartimenti di astronomia, Roma, 1988*, a cura di Edoardo Proverbio, Cagliari: SAI, 1988; *Atti del seminario sui problemi del recupero e dell'ordinamento delle risorse strumentali e biblio-archivistiche negli osservatori e istituti/dipartimenti di astronomia e astrofisica, Pisa, 1989*, a cura di Edoardo Proverbio, Cagliari: SAI, 1990; *Atti del seminario sui problemi del recupero e della valorizzazione del patrimonio strumentale, archivistico e bibliografico di interesse storico degli osservatori astronomici e astrofisici italiani, Roma, 1993*, a cura di Edoardo Proverbio, Cagliari: SAI, 1994.
- ² Luisa Schiavone, *Le biblioteche degli osservatori astronomici italiani*, in: *Atti del seminario sui problemi del recupero e dell'ordinamento delle risorse strumentali e biblio-archivistiche* cit., p.

55-85; Edoardo Proverbio, *Risultati dell'indagine conoscitiva promossa dalla SAIIt sui problemi della catalogazione del patrimonio biblio-archivistico e strumentale negli osservatori astronomici*, ivi, p. 7-14; Marina Zuccoli, *Pubblicazioni degli osservatori astronomici italiani*, Cagliari: SAIIt, 1992.

- 3 Marco Ferrucci – Andrea Balestra, *The CUBAI project. New browsing systems for data in networks. An example*, in: *New tools for network information retrieval. Atti del convegno, Padova, 11 marzo 1994*, a cura di Ignazio Porceddu, Sergio Corda, Cagliari: Osservatorio astronomico, 1994.
- 4 Robert R. Shobbrook – Robyn M. Shobbrook, *A multi-lingual supplement to the Astronomy Thesaurus*. Smithfield (Australia): International astronomical union, 1995.

Recensioni e segnalazioni

La biblioteca desiderata, a cura di Massimo Cecconi. Milano: Provincia di Milano, Assessorato alla cultura: Biblioteche oggi, 1995. 144 p.

Qual è la "biblioteca desiderata" di famosi scrittori, registi teatrali, comici, vignettisti, uomini di spettacolo, esponenti della nostra *intelligencija*? Una domanda apparentemente semplice a cui cerca di rispondere questo libro che raccoglie le testimonianze di quanti hanno accettato di aderire a una lodevole iniziativa dell'Assessorato alla cultura della Provincia di Milano e della rivista «Biblioteche oggi». Ne è risultato un volume che si legge tutto d'un fiato, vinti dalla curiosità di sapere, come addetti ai lavori, quali siano le aspettative di possibili "clienti", magari un po' speciali, delle nostre biblioteche. Il libro si presenta, anche visivamente, come la giustapposizione dei diversi "desideri", tanto che spesso si è preferito non ricomporre i testi, ma lasciarli nella loro veste originale, in alcuni casi manoscritti.

Il quesito posto dalla Provincia ha ricevuto le risposte più disparate: c'è chi torna con la memoria ai tempi dell'infanzia o della prima adolescenza e chi, come Luciano Canfora, tenta di dare una giustificazione storica alla mancanza di una rete di pubblica lettura in Italia; c'è chi propone la propria personale lamentazione e chi, invece, cerca di scendere sul terreno concreto delle proposte. Da parte di tutti c'è interesse per il problema e desiderio di non considerarlo secondario o marginale. In tutti alberga, insomma, una "biblioteca desiderata", una sorta di luogo della fantasia che magari trova concreta realizzazione a Toronto o a Yale, come nel caso di Umberto Eco.

Dunque si tratta di un libro da leggere come una sorta di viaggio immaginario, una specie di romanzo d'avventure in cui il tesoro, l'isola non trovata, è la biblioteca. Ma sarebbe un errore considerarlo unicamente un libro di svago, una sorta di pausa tra le letture professionali. Volumi come questo possono suggerire delle riflessioni non banali sullo stato delle nostre biblioteche, una volta liberato il campo dalla considerazione che solo chi quotidianamente vive il disagio di situazioni difficili, può rendersi conto fino in fondo del perché di tante assurdità. Da un lato si riscontra un'"idea di biblioteca", una sorta di informazione genetica presente nel DNA di tutti coloro che hanno collaborato a questo libro: l'idea può essere diversa e non sempre rispondente alle funzioni reali di una biblioteca, ma pur sempre esiste; dall'altro vi è l'immagine che la biblioteca dà di sé. L'idea della biblioteca che traspare da questo volume è l'idea di un luogo di incontro e, al di là delle singole soluzioni proposte, si ha l'impressione che nessuno chieda cose impossibili, ma semplicemente un adeguamento a quelli che potremmo definire gli standard europei. L'immagine della biblioteca che quasi tutti gli interpellati hanno, li porta a sostenere che la loro idea di biblioteca non si trasformi mai in realtà nelle biblioteche italiane. Per quale motivo? La risposta potrebbe essere facile: a tutti gli effetti la biblioteca può essere assimilata a un servizio pubblico e come tutti i servizi pubblici non gode di buona salute. Perché in Italia i servizi non funzionano? Ovviamente si tratta di quesiti che necessiterebbero di un ben più ampio approfondimento. L'esperienza quotidiana ci dice che non è

facile cambiare l'assetto attuale delle nostre biblioteche perché esse fanno parte integrante di un meccanismo più grande, sono la rotella, magari infinitesimale, di un motore più complesso. I palliativi non bastano: o si cambia l'intero motore oppure si decide che questa rotella deve poter vivere di vita propria.

L'immagine della biblioteca italiana che ha la maggior parte degli autori di questo libro è quella di un luogo spesso inaccessibile, poco accogliente, di difficile utilizzo, con regolamenti spesso astrusi e un personale non sempre a disposizione dell'utenza. Sappiamo tutti che in gran parte questa immagine della biblioteca è reale. Ci si potrà lamentare che spesso i nostri critici soffrono di un difetto d'informazione, di una scarsa conoscenza delle procedure e delle realtà gestionali. Ma anche questa non è una colpa che possa ascriversi all'utente. Se spedisco una lettera, l'affranco regolarmente e l'imbucò correttamente mi aspetto che venga recapitata nel più breve tempo possibile e non si può pretendere che io conosca come avvenga materialmente la trasmissione: dovrebbe essere un problema delle Poste. Diventa un problema mio quando il servizio non funziona e come cittadino me ne lamento. Lo stesso accade con le biblioteche.

Annosi problemi gravano su biblioteche che fanno fatica a rispondere alle esigenze dei loro lettori. Come si risolve il problema delle grandi città, di Milano, di Roma dove le carenze di una rete funzionante di biblioteche di pubblica lettura sono più sentite? Perché i tentativi fatti finora sono sempre falliti? Perché non si riesce a cooperare anche laddove dovrebbe essere semplice? Anche qui offro solo degli interrogativi senza fornire risposte. È sintomatico, però, che tutte le riflessioni che si tentano su questo argomento finiscano poi nel rimanere un vuoto esercizio retorico. Quando vivremo in un paese "normale"?

A tutte queste domande ciascuno di noi può cercare di fornire la risposta che ritiene più adeguata. Questo bel libro ci invita a riflettere ancora una volta su questi temi. È bene continuare a farlo, non darsi per vinti, non accettare passivamente la situazione *de facto*. È bene continuare a sperare, a sognare, a desiderare. Viaggiando sulle ali della fantasia, ma anche cercando di tenere i piedi per terra.

Gabriele Mazzitelli, *Biblioteca Area biomedica, Università di Roma "Tor Vergata"*

La biblioteca vista dall'utente. Indagine conoscitiva sull'utenza di alcune biblioteche comunali milanesi, a cura di Nadia Colella. Milano: Comune di Milano, Settore servizi statistici, Biblioteche pubbliche comunali, 1995. 222, [47] p. (Quaderni di documentazione e studio; 23).

La pubblicazione presenta i risultati di un'indagine conoscitiva sull'utenza della Biblioteca comunale Sormani e di alcune biblioteche rionali milanesi svolta tra la fine del 1990 e i primi mesi del 1991. Il fatto che i dati siano piuttosto invecchiati, unitamente alla casualità del campione preso in esame e alla mancanza di elementi sulla consistenza delle biblioteche in cui è stata effettuata la ricerca, costituisce il limite maggiore di questo studio, rendendo difficile un'analisi approfondita della situazione che emerge dalle elaborazioni effettuate sulla base della grande quantità di dati raccolti.

La ricerca si è articolata in tre parti: la prima fase ha riguardato una raccolta di

dati sull'utenza della Biblioteca comunale centrale, delle rionali Affori, Baggio, Calvairate e Lorenteggio, e dei punti di prestito Bovisa e Genova; successivamente è stata condotta un'analisi sul campo nelle medesime biblioteche; infine sono stati intervistati 500 utenti, i cui nominativi erano stati individuati durante le precedenti fasi della ricerca. I dati sull'utenza vengono illustrati senza alcun riferimento al numero degli abitanti e alla composizione della popolazione (cosa che forse non avrebbe avuto senso per la biblioteca centrale ma che, viceversa, sarebbe tornata estremamente utile per le rionali), quindi senza riportare l'utenza reale a quella potenziale, mentre l'esame dell'utilizzo della collezione documentaria non tiene conto della sua consistenza. L'attendibilità dei dati sull'utenza è messa in forse anche dal fatto che essi sono stati rilevati unicamente nell'arco di cinque giorni, alternativamente durante le ore del mattino e del pomeriggio, per cui è lecito avere qualche perplessità riguardo alla rappresentatività del campione intervistato.

Per questi motivi non ci si soffermerà sull'insieme dei dati, ma soltanto su alcuni aspetti che paiono comunque interessanti e che offrono lo spunto per qualche riflessione sull'utenza delle biblioteche pubbliche in una metropoli come Milano. Emerge, infatti, in modo lampante che una quota considerevole dell'utenza delle biblioteche comunali milanesi è costituita da studenti universitari e che molti di questi frequentano assiduamente le biblioteche ma non ne utilizzano i servizi, limitandosi spesso alla lettura di libri propri (il 44% degli utenti della biblioteca centrale non effettua alcuna richiesta né di lettura né di prestito).

Per quanto riguarda la biblioteca di Palazzo Sormani, il 60% degli intervistati ha meno di 26 anni di età e il 67% è in possesso del diploma di scuola media superiore; il 62% dichiara di essere studente, e di questi l'80% frequenta l'università. Anche i dati sull'orario di entrata e sul tempo di permanenza in biblioteca sono abbastanza illuminanti: contrariamente a quello che ci si dovrebbe attendere in una biblioteca pubblica, il 67% degli ingressi avviene prima delle ore 14 e coloro che entrano nelle prime ore del mattino si trattengono in biblioteca più a lungo degli altri (coloro che entrano non appena la biblioteca apre, cioè tra le 9 e le 10, si trattengono solitamente almeno tre ore e rappresentano circa la metà di quanti si fermano per oltre cinque ore). A questi utenti è stato chiesto anche quali altre biblioteche essi frequentano solitamente e gran parte di essi ha indicato, naturalmente, le biblioteche universitarie. Ovviamente occupati, pensionati e casalinghe entrano in biblioteca di solito dopo le 10. Il 57% degli intervistati rappresenta l'utenza abituale, usufruendo del servizio di biblioteca più volte nel corso della settimana: i più assidui, cioè coloro che si recano in biblioteca ogni giorno, sono il 38% dell'utenza e appartengono per lo più alla fascia d'età compresa tra i 20 e i 25 anni. Questa parte dell'utenza corrisponde anche con quanti si trattengono più a lungo: infatti il 70% di chi sosta oltre cinque ore è un utente giornaliero della biblioteca. Non sorprende quindi che alla domanda sulla spinta per cui ci si reca in biblioteca, gli occupati abbiano risposto in prevalenza indicando la quantità e la qualità del materiale disponibile, mentre gli studenti abbiano addotto motivazioni logistiche (accessibilità dell'edificio, vicinanza rispetto all'abitazione o alla sede degli studi, ecc.). Incrociando queste risposte con i dati sui tempi di permanenza, vediamo che gli utenti che si fermano più a lungo in biblioteca lo fanno essenzialmente per considerazioni di ordine logistico e non per la funzionalità dei servizi offerti.

Meno interessante la parte dell'indagine che riguarda l'uso dei diversi settori, anche se le tabelle contenute in questa parte confermano quanto si è già detto. Vediamo, ad esempio, che gli studenti sono la categoria di utenti che meno utilizza il ca-

talogo come strumento di ricerca. Notiamo anche che i tempi di permanenza maggiori si verificano ovviamente nelle sale di lettura, in particolare nel reparto "libri propri", e che riguardano nel 58% dei casi l'utenza studentesca. È in questa parte della ricerca che si avverte maggiormente la carenza di un confronto fra i dati sull'utenza e quelli sulla consistenza delle raccolte: per fare soltanto un esempio, sappiamo, infatti, che 164 dei 2523 utenti rilevati nell'arco della settimana frequentano il settore audiovisivi e che più della metà di essi si dichiara soddisfatta (solo l'8% chiede di migliorare il patrimonio di audiovisivi), ma l'indagine non dice nulla su quanti sono gli audiovisivi posseduti, né sulla percentuale di questa tipologia di materiale rispetto al totale dei documenti posseduti.

La parte dell'indagine che riguarda le biblioteche rionali non fornisce dati sostanzialmente diversi rispetto alla composizione dell'utenza della biblioteca centrale, anche se in questo caso appare più consistente la fascia di età fino ai 19 anni (29% contro 17%): anche qui il 64% degli utenti ha meno di 26 anni e il 60% è composto da studenti, gran parte dei quali sosta in biblioteca per oltre 5 ore; il 26% utilizza la biblioteca unicamente come spazio per consultare i propri libri. Da rilevare qualche dato significativo: l'apertura serale, dopo le ore 20, ha richiamato quasi l'11% dell'utenza globale; coloro che usufruiscono esclusivamente del prestito sono il 17% degli intervistati, mentre appena il 4% si limita ad utilizzare solo servizi accessori (fotocopie, manifestazioni culturali, ecc.) senza avvalersi dei servizi bibliotecari.

Le interviste domiciliari effettuate alla fine dell'indagine ci offrono alcune interessanti informazioni riguardanti i comportamenti degli utenti: rispetto al problema che si è privilegiato in questa recensione, fa riflettere il fatto che solo il 20% degli studenti universitari scelga l'università come luogo di studio. Per concludere, ci pare che dai risultati di questa indagine conoscitiva esca confermato il dato che ormai si impone all'attenzione di chi gestisce le biblioteche pubbliche delle grandi città e dei capoluoghi che sono sede di insediamenti universitari: se le biblioteche comunali non vogliono limitarsi a subire l'ondata dell'utenza universitaria è necessario che esse si diano al più presto una strategia, tendente ad una integrazione dei servizi e dell'offerta degli spazi che scaturisca da un rapporto chiaro di collaborazione tra ente locale e università.

Giovanni Solimine, *Università della Tuscia, Viterbo*

Joint funding councils' Libraries review group. *Report*. Bristol: Higher education funding council for England, 1993. 84 p.

Special issue on the Joint funding councils' Libraries review group report (The Follett report). «British journal of academic librarianship», 9 (1994), n. 1/2. 144 p. £ 40.

Nel dicembre 1993 è stato pubblicato in Inghilterra il Rapporto Follett (dal nome del presidente del gruppo di esperti incaricati di redigerlo). Il rapporto propone alcune linee di coordinamento, finalizzate alla distribuzione delle risorse alle biblioteche universitarie del Regno Unito per i prossimi venticinque anni. A questo

rapporto, così importante per il futuro dei servizi bibliotecari nelle università inglesi, è dedicato un intero fascicolo doppio del «British journal of academic librarianship», con una sintesi seguita da alcuni commenti ed apprezzamenti di esperti. Nella stessa rivista sono stati pubblicati il rapporto prodotto dal Sottogruppo sulle tecnologie dell'informazione (nel n. 2 del 1993) e quello del Sottogruppo sulle risorse umane (nel n. 3 del 1994).

Il rapporto inizia con una rassegna della situazione attuale, definita "critica" per i seguenti motivi: la crescita esponenziale del numero degli studenti, l'aumento dei prezzi a causa dell'inflazione, l'impatto delle tecnologie dell'informazione. Malgrado ciò, il rapporto riconosce che la maggioranza delle biblioteche universitarie ha ben reagito a queste difficoltà ma, per mantenere il livello di servizio esistente, sono necessari degli investimenti del governo e delle scelte strategiche a livello delle singole università. Sono presi in esame i seguenti aspetti.

Il modello organizzativo della biblioteca. Il rapporto propone che ogni università si faccia carico di considerare sia l'impatto delle tecnologie dell'informazione sui servizi bibliotecari che l'organizzazione della ricerca e della didattica. Non viene fornito un unico modello organizzativo per le differenze notevoli che tradizionalmente esistono fra gli atenei ma vengono proposte alcune raccomandazioni: predisporre un piano di sviluppo ed in particolare una politica per le acquisizioni, puntare all'integrazione della biblioteca negli organi di gestione dell'università, ricercare la qualità nei servizi utilizzando indicatori di rendimento per la valutazione e riqualificando il personale con un piano di formazione appropriato.

Budget della biblioteca. I finanziamenti continueranno ad arrivare in blocchi agli atenei. Sarà responsabilità di ciascuna università quantificare il fabbisogno della biblioteca rispetto agli studenti ed ai docenti che la frequentano. Ciò comporterà chiarezza di obiettivi di servizio, da perseguire con opportune strategie.

Supporto per la ricerca. L'aumento dei costi ha reso sempre più difficile l'acquisto di tutti i libri e periodici che sarebbero necessari per la ricerca. È raccomandato un approccio strategico al problema basato sulla cooperazione interuniversitaria per la condivisione delle risorse. In questa linea si pongono tre proposte di finanziamento centrale: 10 milioni di sterline l'anno per finanziare collezioni altamente specializzate nel sistema delle biblioteche; 1,1 milioni di sterline ciascuna per Oxford e Cambridge, le due biblioteche depositarie del deposito legale; un piano di procacciamento bibliografico coordinato da predisporre a cura della British Library, delle biblioteche nazionali di Scozia e Galles, della British Academy e dei Research Councils.

Supporto per la didattica. La qualità della didattica è strettamente connessa ai servizi delle biblioteche; va realizzato uno stretto rapporto con il corpo docente poiché il ruolo della biblioteca è centrale per la didattica. Il problema più grosso è lo spazio: bisogna cercare di utilizzare al meglio quello esistente, ad esempio prolungando l'orario di apertura e realizzando dei depositi di materiale poco usato. Ciò porterà però vantaggi modesti e la soluzione definitiva prospettata è quella di un piano edilizio con una spesa di circa 140 milioni di sterline: questa somma spetta per due terzi alle singole università. Un investimento di oltre 500.000 sterline viene proposto per incentivi a progetti cooperativi con biblioteche di altre istituzioni esistenti nel territorio metropolitano: l'obiettivo da realizzare è migliorare i servizi agli utenti mettendo in comune le risorse.

Tecnologie dell'informazione. Venti milioni di sterline in tre anni sono finalizzati a promuovere l'uso delle tecnologie dell'informazione per servizi migliori e sgravi alla gestione delle biblioteche. I progetti saranno presentati dalle biblioteche e sotto-

posti al controllo del Joint information systems committee con il coordinamento di un responsabile. Sono favoriti progetti che si occupano di applicazioni di standard, fornitura elettronica del documento, riviste elettroniche distribuite in collaborazione con gli editori, sistemi informativi gestionali, strumenti di navigazione in rete, conversione retrospettiva dei cataloghi, automazione della gestione della biblioteca.

Copyright. Il rapporto afferma che il problema è un grosso ostacolo allo sviluppo dei servizi bibliotecari ed è interesse di tutti utilizzare le possibilità tecnologiche senza incorrere in infrazioni al diritto di autore. Viene stimolata la collaborazione con gli editori per sperimentare nuove forme di collaborazione.

Il Rapporto Follett non potrebbe essere stato scritto in Italia. Nel nostro paese infatti, come è noto, non c'è nessun coordinamento a livello nazionale per le biblioteche universitarie. I finanziamenti non sono mai stati legati alla pianificazione dei servizi ed anche i finanziamenti speciali a singole biblioteche non sono mai stati elargiti nel quadro di riferimento di un sistema bibliotecario globale. I risultati di questa mancanza di coordinamento centrale sono evidenti: la situazione attuale delle nostre biblioteche universitarie più che "critica" potrebbe essere definita "terminale" nel senso che le biblioteche universitarie attendono senza speranza una drastica soluzione ai mali che le affliggono.

Dal Rapporto Follett c'è da imparare queste lezioni:

– se si desidera fornire servizi adeguati alle esigenze della ricerca e della didattica non si può fare a meno di strategie e di attività di coordinamento a livello centrale e/o locale nelle biblioteche universitarie;

– i bibliotecari devono essere coinvolti nella riorganizzazione dei servizi bibliotecari nelle università. In particolare, per usare le frasi del rapporto, le amministrazioni universitarie «should make the most of their library staff, ensuring they are fully involved in all decision making which affects the management of information». I bibliotecari, d'altra parte «should not allow their professional identity to isolate them from other aspects of institutional management».

Il Rapporto Follett è quindi una lettura particolarmente attuale per quelle università italiane coinvolte nell'immane "fatica d'Ercole" di riorganizzare le biblioteche e, pur nella diversità delle situazioni, di grande interesse e da meditare con attenzione.

Anna Maria Tammaro, *Servizio Biblioteche, Università di Firenze*

Library systems in Europe. A directory guide, compiled by Juliet Leeves, John Baker, Alice Keefer, Gitte Larsen; edited with an overview by Juliet Leeves, on behalf of Library Information Technology Centre, for the European Commission. London: TFPL, 1994. v, 401 p. (EUR 15494 EN).

La scelta di un nuovo sistema di automazione, o la sostituzione di quello già in uso, non è facile per il bibliotecario. Spesso l'informazione disponibile è solo quella commerciale presentata dai fornitori. La DGXIII/E della Commissione europea ha finanziato, nell'ambito del Programma Biblioteche, la pubblicazione di questa guida per fornire un'informazione obiettiva. La guida è co-finanziata dalla British Library, Research and Development Department, che da anni pubblica una lista dei sistemi

di automazione diffusi nel Regno Unito (*Library systems for microcomputers*, Aldershot: Gower, 1983; *A directory of library and information retrieval software for microcomputers*, ivi 1986; *Library systems. A buyers guide*, ivi 1989). Il progetto è stato gestito dal Library Information Technology Centre (LITC) che regolarmente pubblica una rassegna dei nuovi sistemi di automazione bibliotecaria nella rubrica del periodico «VINE».

La guida descrive cosa fanno 29 sistemi di gestione automatizzata delle biblioteche visti e descritti da un gruppo di esperti nella realtà operativa delle installazioni. È selettiva perché esclude i sistemi che sono distribuiti in una sola nazione, i sistemi di gestione monoutente, i sistemi di recupero dell'informazione, per i quali è stata pubblicata la guida *European directory of text retrieval software*, a cura di Joanna Wood e Caroline Moore (Aldershot: Gower, 1993).

Fa quello che serve? È la prima domanda che si pone il bibliotecario, dopo essersi chiarito gli obiettivi di servizio che l'automazione deve contribuire ad ottenere (per esempio, con l'utile guida per l'analisi del sistema e lo studio di fattibilità che precede l'avvio dell'automazione di Giovanni Solimine - Paul Weston - Caterina Fassella, *Criteri di valutazione dei sistemi di automazione per biblioteca*, Firenze: IFNIA, 1994).

Oggi la scelta di un sistema di automazione non può più essere presa solo sulla base di come un sistema fa, più o meno bene, una certa funzione. I sistemi integrati sono sistemi maturi. I fornitori hanno negli anni consolidato i loro prodotti ed arricchito le funzionalità disponibili. Ma sono sopraggiunti cambiamenti fondamentali nella comunicazione dell'informazione. I sistemi che prima operavano in modo isolato ora devono essere in grado di comunicare con un vasto numero di risorse informative, dai CD-ROM locali ad altri sistemi di automazione interconnessi in rete. Altri fattori quindi sono diventati importanti tanto quanto le funzionalità richieste ad un sistema: la portabilità su macchine diverse e l'applicazione di standard per l'interoperabilità dei sistemi.

La tendenza degli ultimi anni è di passare da sistemi operativi proprietari a sistemi operativi che siano standard industriali, come UNIX. Questo accresce la portabilità su macchine mini dei sistemi di automazione e facilita l'evoluzione verso i sistemi aperti. Una variante attualmente popolare è il modello *client/server*. La macchina del *client* può essere un PC, che comunica direttamente con il *server* usando la rete (ed il software in questo caso risiede sul PC), oppure può essere una macchina dedicata (un software *server*) che collega altri terminali senza capacità di elaborazione o PC. Questa architettura consente più flessibilità nel configurare il sistema centralizzato su una sola macchina (un minicomputer) specie se esiste già una rete. *Client/server* non significa necessariamente sistema aperto, ma è l'architettura usata preferibilmente dai sistemi aperti che sono sistemi di comunicazione *peer-to-peer*.

Sistemi aperti sono quelli che applicano i protocolli OSI. Mentre l'architettura *client/server* è molto diffusa, i protocolli OSI (in particolare SR/Z39.50 e ILL che sono specifici per le biblioteche) sono applicati in pochi sistemi. Infatti l'investimento richiesto è un freno molto grosso per i fornitori e i bibliotecari, che a torto non hanno ancora OSI tra le loro priorità, tardano a richiederli ai fornitori. La promessa di OSI non riguarda solo la possibilità di eseguire determinati servizi automaticamente tra calcolatori in rete ma rende possibile anche il passaggio dai sistemi integrati ai sistemi *mix and match*, cioè i sistemi ibridi che nascono dall'interoperabilità di moduli di diversi rivenditori.

La comunicazione attraverso la rete ha messo in crisi il concetto di biblioteca

tradizionale. I bibliotecari più attenti dovranno tenerne conto nelle loro scelte di un nuovo sistema di automazione. Senza dubbio troveranno nel volume un utile strumento di consultazione.

Anna Maria Tammaro, *Servizio Biblioteche, Università di Firenze*

Librarians on Internet. Impact on reference services, Robin Kinder editor. New York: The Haworth Press, 1994. 410 p. ISBN 1-56024-672-3. \$ 29.95. Pubblicato anche in «The reference librarian», n. 41/42 (1994).

Grazie a questo testo che riguarda il servizio di *reference* si torna a riflettere su un aspetto fondamentale della gestione del lavoro bibliotecario; se la serie statunitense «The reference librarian» se ne occupa con competenza e completezza oramai da molti anni, è necessario sottolineare che anche in Italia ultimamente è emersa una sempre maggiore tendenza a considerare con molta attenzione il ruolo della biblioteca come istituzione deputata a mediare l'informazione con il pubblico, come testimoniano recenti congressi e seminari, che hanno dato nuovo impulso agli studi in questo settore. Ed è tanto più importante interessarsi al servizio di *reference* ed incentivare anche in Italia l'incrementarsi della presenza di figure specializzate in questo ambito, quanto più pressante è il problema dell'informare in biblioteca grazie alle nuove tecnologie e in particolare alla possibilità di accedere alle reti telematiche.

Nel testo curato da Robin Kinder si riportano i risultati di una discussione, avvenuta via Internet fra bibliotecari specializzati nel servizio di *reference* e docenti di biblioteconomia, nella quale si sono affrontati i problemi nati dall'incontro dei bibliotecari con Internet e gli sviluppi che questo incontro ha prodotto non solo sulla modificazione del servizio, ma precipuamente sul bagaglio culturale del personale bibliotecario.

Al volume è stata conferita una struttura suddivisa per sezioni che consente ai lettori di seguire progressivamente le esperienze descritte e di apprezzare i numerosi spunti di riflessione offerti dai diversi contributi. Nella prima parte si fornisce una panoramica sui servizi offerti da Internet in generale, nella quale si illustrano in quattro brevi articoli i mezzi di uso più comune (Telnet, *e-mail*, Gopher, ecc.). Una volta descritti questi strumenti si offre, in una seconda ricca sezione, una paradigmatica selezione, corredata di puntuali riferimenti sulle modalità di collegamento, delle fonti informative presenti sulla rete, non solo rivolte all'utenza (banche dati economico-statistiche, storico-sociali, scientifiche ed umanistiche), ma anche dirette al miglioramento della qualificazione professionale del personale: ne fornisce un esempio significativo il contributo dedicato all'importante banca dati messa a disposizione da Janet dove i bibliotecari possono trovare una fonte continua di aggiornamento, attraverso glossari e riviste elettroniche. Un primo sondaggio, senza la pretesa di essere esaustivo, mostra inoltre che la maggior parte dei bibliotecari considera informatica e telematica strumenti oramai indispensabili e irrinunciabili per lo svolgimento del proprio lavoro, non solo per le nuove opportunità di documentazione in linea, ma anche perché grazie ai collegamenti è possibile scambiare idee e confrontarsi con chi svolge mansioni analoghe e permettere quindi una circolazione continua delle inno-

vazioni e delle proposte di ognuno.

Alle esigenze derivate dalla nuova formazione culturale dei bibliotecari è dedicata un'ampia sezione nella quale si affrontano i cambiamenti più salienti che hanno riguardato il personale addetto al servizio di *reference* e il tipo di addestramento che è stato loro rivolto. Viene ribadito quanto sia fondamentale che il bibliotecario svolga un ruolo attivo e non di mera esecuzione e che quindi debba necessariamente confrontarsi con alcune discipline che fino ad oggi erano considerate esulare dal proprio *curriculum studiorum*.

Grazie a questo arricchimento culturale il personale stesso ha potuto cominciare ad esprimere giudizi circostanziati sui nuovi strumenti informativi e, dopo i primi facili entusiasmi, a fornire una prima ed utilissima guida di valutazione delle fonti presenti su Internet, in modo tale da evitare di perdersi fra le centinaia di offerte proposte dalla rete. Grazie a questa capacità di valutazione sarà lo stesso personale bibliotecario, non svolgendo più un ruolo subordinato rispetto ai centri di calcolo, a guidare l'addestramento dell'utenza e a proporre nuove soluzioni per arricchire e completare lo sfruttamento delle nuove risorse.

Il volume si conclude con una sezione molto interessante, anche se legata soprattutto alla realtà statunitense, in cui si espongono alcuni sistemi informativi e il tipo di istruzione utile per lavorarvi proficuamente.

Giulia Pili, *Centro servizi bibliotecari "E. Maragliano",
Facoltà di medicina e chirurgia, Università di Genova*

Virginia Valzano. *La nuova biblioteca. Corso introduttivo alle tecnologie informatiche*. Bologna: Clueb, 1993. 79 p. L. 15.000.

Il volume raccoglie gli appunti di un corso di aggiornamento per assistenti bibliotecari tenuto dall'autrice presso l'Università degli studi di Lecce e si prefigge di fornire, nella maniera più semplice e chiara, una prima alfabetizzazione informatica. Nella prefazione molto giustamente il prof. Donato Valli definisce il libro come «un'opportuna "introduzione"» al mondo affascinante dell'automazione. In rapida sequenza la Valzano, partendo dalla definizione di elaboratore, descrive l'hardware, di cui analizza le singole parti, e il software, inteso come la parte intelligente della macchina. Il secondo capitolo è dedicato ai sistemi, a cominciare dalla videoscrittura per arrivare al concetto di automazione delle biblioteche, a cui è dedicato l'intero terzo capitolo, dove si fa un cenno particolare a SBN, a CDS/ISIS e a TINlib. Si passa poi a descrivere le reti per la trasmissione dati, soffermandosi su ITAPAC e sulla rete GARR. L'ultimo capitolo fornisce alcune informazioni sull'automazione delle biblioteche dell'Università di Lecce.

Pur nella sua «intenzionale strumentalità metodologica» il libro si segnala per sintesi e chiarezza espositiva e può essere utile come traccia a quanti vogliono cimentarsi a dare delle prime nozioni di base sull'automazione.

G.M.

Geneviève Leleu-Rouvray. *Le fil d'Ariane. Bibliothèques spécialisées de Paris et de la Région parisienne*. Saint-Maur-des-Fossés: l'Auteur, 1994. xxviii, 454 p. ISBN 2-9508275-0-0. FF 400.

Con un raffronto lievemente ingeneroso, un complesso di biblioteche disseminato su un'area urbana è paragonato al leggendario labirinto di Minosse. Come se individuare, raggiungere e servirsi di una biblioteca in città e dintorni fosse impresa da eroi al pari del mitico Teseo. Ma tant'è, anche se il dedalo in questione, in cui districarsi, non è il palazzo del re di Creta ma una rete di servizi informativi, pure ad un "filo" si è ricorsi per agevolare con successo lo sventurato utente. *Le fil d'Ariane* si intitola strategicamente il repertorio edito dal suo stesso autore, Geneviève Leleu-Rouvray, una guida realizzata a partire dalla base di dati ARIANE (un filo elettronico!) e destinata agli incaricati dei servizi di informazione operanti in biblioteca.

Le istituzioni citate nel volume sono 363: biblioteche specializzate e centri di documentazione, nonché organismi pubblici e privati (ministeri, istituti di istruzione, associazioni, ecc.) dotati di servizi informativi, localizzati principalmente a Parigi e nelle aree circostanti la città.

Le informazioni, riportate parzialmente anche in inglese, sono ricercabili attraverso molteplici chiavi di accesso ed organizzate secondo una struttura reticolare di rinvii estremamente articolata che sottende una elaborazione degna di una sistema evoluto di recupero dell'informazione (il software adottato è ADHOC). La consultazione si focalizza nella sezione centrale della guida in cui le singole istituzioni sono raggruppate alfabeticamente entro *liste tematiche* miscellanee, in quanto inclusive di aspetti sia topici che formali, che si susseguono in un'unica sequenza alfabetica di intestazioni riferite a soggetti (es. Art et artisanat, Biologie, Jeunes), tipologia di fondi (es. Manuscrits, Photothèques), basi di dati accessibili presso le biblioteche elencate, periodi storici (es. Moyen-Age, Siècle 20ème), luoghi geografici (es. Pays de l'Est, Portugal). All'interno di questa composita griglia concettuale, per ciascuno degli enti selezionati dalla guida viene offerta una scheda di dati logistici (indirizzo, recapito telefonico, mezzi di trasporto, orario di apertura) e di informazioni relative a servizi, profilo dell'utenza e caratteristiche delle raccolte documentarie.

Intorno a questo nucleo centrale ruotano una serie di strumenti satelliti di ricerca che rimandano alla medesima informazione. In ordine di comparsa, in testa al volume si trovano due elenchi bilingui, uno con accesso in francese e l'altro in inglese, delle intestazioni utilizzate per le liste tematiche e una *lista di base* a cui si rinvia da queste ultime per quelle biblioteche con ampia descrizione e di frequente citazione al fine di evitare ridondanze all'interno della guida. In coda al testo figurano inoltre un glossario fraseologico francese/inglese, un indice bilingue per soggetto con accesso in francese e un secondo, su base inversa, con uscita in inglese, nonché alcuni riferimenti bibliografici, l'elenco delle biblioteche indicizzate e un indice per soggetto con numerosi rinvii ("vedi" e "vedi anche"), con relativa indicazione delle liste tematiche entro cui individuare la scheda della biblioteca ricercata. Non è da escludere che con un filo nel "Filo" si riesca ad uscire allo scoperto, preservati dall'esito fatale di una ginnastica tra gli indici intrapresa senza allenamento, che rischierebbe di dirottare il malcapitato utente verso labirinti senza via di scampo.

Elisabetta Poltronieri, *Biblioteca dell'Istituto superiore di sanità, Roma*

Leggere oltre la scuola. Idee e percorsi per un progetto di educazione alla lettura, a cura di Massimo Belotti. Milano: Editrice Bibliografica, 1994. 141 p. (Quaderni di Sfogliolibro; 9). ISBN 88-7075-378-6. L. 20.000.

Noto è l'impegno di molti enti locali nelle attività di promozione della lettura, ma quello dell'Assessorato all'istruzione e cultura in lingua italiana della Provincia autonoma di Bolzano si distingue per la continuità con cui ha cercato nel corso degli anni di fornire occasioni e strumenti di aggiornamento professionale agli operatori culturali che a vario titolo hanno a che fare col mondo infantile e giovanile. Proprio in tale impegno rientra la manifestazione – che si potrebbe definire una e ... trina – *Leggere oltre la scuola*: questo infatti è stato il titolo scelto per la mostra bibliografica e il relativo catalogo ragionato (che non dovrebbe assolutamente mancare dallo scaffale dell'insegnante e del bibliotecario scolastico e giovanile!), dedicati all'educazione alla lettura ed entrambi sapientemente curati dall'"anima scettica" Carla Ida Salvati, nonché per il volume che raccoglie, a cura di Massimo Belotti, i materiali – in parte rielaborati – che erano stati presentati al Convegno nazionale organizzato dalla Provincia e tenutosi a Bolzano il 12 e 13 marzo 1993 in occasione dell'inaugurazione della mostra.

I contributi dei relatori intervenuti al convegno offrono, come recita il sottotitolo del volume, «idee e percorsi per un progetto di educazione alla lettura», e quindi i fondamenti teorici e modelli operativi utili quale riferimento nella realizzazione di un tale impegnativo progetto. Osserva Giovanni Genovesi, nel primo degli interventi presentati, che l'educazione alla lettura è un progetto che investe la comunità nella sua globalità e che pertanto non solo la scuola o la famiglia, ma anche tutte le altre agenzie educative vi devono essere coinvolte in modo più sistematico. Se vi è un leggere extrascolastico e uno postscolastico, un "oltre" contemporaneo o successivo alla scuola, ciò è possibile (e auspicabile) solo se questa vi è o vi è stata in maniera efficace, fornendo proprio quelle abilità basilari per poter intraprendere con soddisfazione e successo un percorso di lettura. Questo inizialmente si alimenterà soprattutto della letteratura narrativa, in modo particolare di quella denominata "per ragazzi", che non dev'essere considerata minore perché minorenni sono i suoi principali destinatari e che svolge anzi l'importantissimo ruolo di guida nella introiezione da parte del lettore in erba di quelle modalità di decodificazione del messaggio narrativo, allenamento indispensabile per la comprensione degli ulteriori e molteplici messaggi che l'ambiente circostante e gli altri media – non solo il libro – mandano. L'educazione alla lettura è perciò un progetto che dev'essere pienamente inserito in quello più generale di innovazione della società proprio per la possibilità di miglioramento della qualità esistenziale che la lettura offre.

Giulio Lughì parte dall'ipotesi del progressivo allontanamento della lettura dal libro, dalla scissione di quel binomio forte che era costituito dal libro e dalla lettura e che era alla base della strutturazione di molti dei nostri processi culturali quali la formazione dell'immaginario su cui si fonda il nostro sistema di valori e credenze. I testi narrativi via via offerti al bambino dalla scuola e dalla famiglia erano una sorta di modellini in scala la cui linearità discorsiva forniva un patrimonio immaginativo notevole e il modo in cui venivano proposti rispondeva a un preciso criterio formativo. Ora invece quel tipo di testualità, riscontrabile anche nei film e nei fumetti, è rotto dai nuovi media, particolarmente da quello televisivo così pervasivamente presente,

tanto che si parla di oralità mediata o di ritorno: la costruzione dell'immaginario non segue più un percorso graduale e le esperienze immaginative, informative e formative del bambino vengono così sottratte al controllo diretto dell'adulto. I dati si possono ormai acquisire senza ricorrere all'uso della lingua scritta che, proprio per l'esplosione delle informazioni e dei nuovi media che le veicolano, è sempre più limitato. Il libro allora non è più il naturale canale di conservazione e trasmissione del sapere e pure la lettura deve rimodellarsi sui nuovi mezzi, come, ad esempio, gli ipertesti. Ma, osserva Lughi, la lettura lineare (e il lungo allenamento che essa richiede) non deve assolutamente andare persa: il rischio, altissimo, è che le nuove generazioni perdano – e grande è in questo la responsabilità del mondo adulto – la capacità e la possibilità di accesso a quegli enormi depositi di sapere che sono e comunque resteranno i libri a stampa.

Il tema (e il problema) della letteratura per l'infanzia e, particolarmente, lo spazio che questa ha nella scuola viene ripreso da Pino Boero il quale, basandosi su una sua ricerca condotta di recente su una ventina di libri di lettura per la scuola elementare, ha potuto osservare come, pur essendo generalmente riscontrabile una maggiore oculatezza nella scelta dei brani antologici, permanga – tranne in tre soli casi – il principio dell'adattamento con tagli inopportuni dei testi da una parte e, dall'altra, in nome delle esigenze didattiche, un loro appesantimento mediante il ricorso – particolarmente nel settore parascolastico – a note, schede e apparati didattici che finiscono così col nascondere il libro trasformandolo "in uno strumento di fatica" e mortificando la lettura.

Anche per Carla Ida Salvati la passione per la lettura è difficilmente insegnabile sia da parte della scuola che della biblioteca. Dalle cronache storiche risulta evidente come la lettura, tanto dei testi profani quanto di quelli sacri, sia stata lungamente e fortemente osteggiata e non deve perciò stupire che essa trovi difficoltà a divenire una pratica consolidata nella scuola, anzi è questo un settore in cui l'intervento della scuola risulta particolarmente fallimentare per la casualità degli interventi formativi. Inoltre lo spazio e il tempo della lettura conoscono tradizionalmente una dimensione tutta privata, assolutamente non coincidente con quella della scuola o della biblioteca. Allora piuttosto che prefiggersi di appassionare al libro o di animarlo, l'una insegni le abilità di lettura, che sono trasversali ad ogni disciplina, il corretto utilizzo delle biblioteche, dei cataloghi, dei repertori bibliografici, ecc., l'altra – senza volere a tutti i costi, per un malinteso ruolo pedagogico, sostituirsi alla scuola – metta a disposizione dell'utenza, in un ambiente confortevole, offerte diversificate di materiali aggiornati: è questo l'approccio più corretto per una reale educazione al leggere (e allora con tali presupposti forse in qualcuno la passione per la lettura potrà nascere).

Tra gli interventi proposti nel volume, vi è anche l'analisi dei testi di legge della scuola materna e del primo ciclo delle elementari riguardanti il posto che la lettura deve occupare nella programmazione scolastica e, con riferimento a quanto la normativa vigente indica, Cecilia Aliprandi osserva come l'oggetto della lettura sia presente ovunque: tutto è leggibile e il bambino è spinto dalla sua naturale curiosità verso i vari segni, quindi anche verso la parola scritta e si avvicina alla lettura osservando l'adulto che legge per conto proprio o che gli legge qualcosa, oppure "leggendolo" egli stesso, tentando di scoprire il contenuto del libro. Nei bambini la lettura individuale può essere stimolata tanto dall'esempio dell'adulto che legge loro quanto dalle sollecitazioni provenienti dall'editoria per bambini che offre ora varie tipologie di testi (da manipolare, da guardare, da leggere...). Gli insegnanti, indicano i programmi, devono conoscere approfonditamente la letteratura per ragazzi, informarsi

mediante cataloghi commentati o specifici corsi di aggiornamento che vanno richiesti al collegio docenti e che devono rientrare in un'attenta programmazione, fornire un adeguato supporto alle famiglie – che, particolarmente riguardo all'educazione alla lettura, sono in genere meno avvertite o preparate –, e infine anche sollecitare la biblioteca scolastica a dotarsi di libri che costituiscano una ricca proposta cui i bambini possano attingere tanto per le letture individuali che per quelle suggerite dall'insegnante.

L'educazione alla lettura si può realizzare, per Fulvio Panzeri, approntando uno specifico curriculum che sia basato sul libro e si snodi in un percorso di lettura dal taglio interdisciplinare e articolato in due coppie di segmenti: ascolto e lettura (affidenti alla pratica del leggere), libro e biblioteca (relativi agli strumenti del leggere). Un aspetto fondamentale del curriculum così impostato è la proposta di lettura continuamente creativa, che non si appiattisce sulle famigerate schede da riempire come un modulo burocratico, ma che invece si trasforma, da parte dei bambini, in continua richiesta di lettura, a patto che questa si basi su sempre nuovi interessi da trovare nel libro e che soprattutto sia sentita come un'attività libera – non una costrizione – e partecipata.

Fernando Rotondo si chiede quale posto occupino nella narrativa scolastica le fiabe di oggi, cioè i libri gialli, neri, rosa e non-rosa recentemente apparsi in varie collane dedicate agli adolescenti. Il valore formativo del giallo per la possibilità di transfert che offre, quello iniziatico e metaforico delle storie di terrore, del rosa nella costruzione dell'immaginario giovanile femminile e del "non-rosa" come romanzo di formazione e di passaggio verso altre letture faticano a essere riconosciuti e accettati dalla scuola. Qualche romanzo appartenente ai generi sopra accennati in effetti riesce a filtrare nella narrativa scolastica, ma purtroppo inevitabilmente appesantito dalla scheda didattica: una lettura finalizzata a esigenze didattiche e linguistiche certo non stimola il piacere di leggere...

Maria Rosa Del Buono, interrogandosi sulle abitudini di lettura e sul modo in cui potrebbe intervenire la scuola per favorire la formazione del lettore (inteso non in senso tecnicistico e strumentale), osserva che, se è vero che tradizionalmente le abitudini di lettura faticano a nascere e a radicarsi per mezzo della scuola per i ritmi e gli spazi che questa impone, è anche vero che un cambiamento di tendenza, un diverso approccio a tali problematiche che preveda interventi sistematici, programmati e strutturati, articolati lungo i vari gradi dell'istruzione, e basati su risorse immediatamente disponibili, come ad esempio la biblioteca di classe, sicuramente può contribuire a far maturare non solo le abilità più strettamente tecniche, ma anche un rapporto più profondo con il libro e a far cogliere tutte le opportunità che questo può offrire.

Se la lettura nella scuola e particolarmente in quella di base è questione indubbiamente centrale, gli interventi didattici in tal senso, osserva Romeo Brambilla, non possono prescindere dalla programmazione e dalla buona organizzazione e gestione delle biblioteche scolastiche. Biblioteche scolastiche fornite di materiali aggiornati, dotate di personale qualificato e inserite pienamente nella didattica possono costituire, proprio per la pluralità di percorsi di apprendimento che esse offrono, un fondamentale sostegno al curriculum centrato sul discente e al contempo fornire ai docenti strumenti per l'aggiornamento professionale in servizio. Inoltre, solo una biblioteca scolastica dalla fisionomia più chiaramente definita (e perciò maggiormente legata all'attività didattica) può porsi come interlocutrice credibile della biblioteca per ragazzi e occupare uno spazio proprio all'interno del sistema documentario.

Nel volume, agli interventi dei relatori fanno seguito due parti intitolate rispettivamente *Comunicazioni* e *Laboratori*. Nella prima vengono illustrati da Giorgio Delle Donne i risultati di una ricerca sulle abitudini di lettura nei bambini del secondo ciclo delle scuole elementari e delle scuole medie altoatesine, da Antonella Agnoli il Progetto Lettura che, elaborato dalle biblioteche comunali e dal Distretto scolastico n. 35 di Mirano, ha offerto ai docenti un'occasione di aggiornamento sulla letteratura per ragazzi e ha costituito una significativa esperienza di cooperazione tra biblioteca pubblica e scuola, da Ivana Pellicoli un progetto multimediale di collaborazione tra le biblioteche della Val Seriana e le scuole basato sull'uso integrato dei diversi strumenti informativi e documentari, da Daniela Della Valle le numerose iniziative di promozione della lettura condotte dalla Provincia di Trento e infine un'indagine volta a conoscere gli acquisti dei ragazzi in edicola, condotta da Emilio Vigo tra un ristretto campione di allievi del secondo ciclo della scuola elementare della periferia genovese. Nell'ultima parte vengono presentati i materiali relativi ai quattro laboratori realizzati durante il Convegno e che tanto hanno coinvolto e interessato i partecipanti: Progettare un libro insieme ai bambini, condotto da Renata Gostoli; Libri fatti dai bambini per gli adulti, condotto da Roberto Pittarello; Il maestro, o il mestiere di lettore a scuola, condotto da Angelo Petrosino, e Scoprire il fascino della lettura attraverso i libri-game, condotto da Stefania Fabri.

È interessante rilevare che, rispetto all'epoca in cui si è svolto il convegno, a livello istituzionale sono state recentemente intraprese alcune iniziative – quali, ad esempio, l'emanazione da parte del Ministero della pubblica istruzione della circolare n° 105 dello scorso 21 marzo sulle attività di promozione della lettura e la firma, avvenuta a Roma il 21 giugno presso la Biblioteca Casanatense, del protocollo d'intesa tra Ministero per i beni culturali e ambientali e Ministero della pubblica istruzione volto ad avviare interventi congiunti tra i due ministeri, con la collaborazione dell'AIB e degli IRRSAE, per promuovere la lettura e la cultura del libro nelle scuole – finalizzate proprio all'educazione alla lettura, da attuare nell'istituzione scolastica insieme alle altre agenzie educative e culturali. Anche in tale ottica allora il volume in epigrafe offre a insegnanti, bibliotecari scolastici e pubblici, operatori culturali e genitori una molteplicità di stimoli che invita a ulteriori riflessioni, esperienze e attività e rappresenta un sicuro contributo alla maturazione di una maggiore e più diffusa consapevolezza della centralità dell'educazione alla lettura la cui realizzazione è però possibile solo se gli interventi ad essa finalizzati sono sistematici, attentamente programmati, armonizzati e basati su una pluralità di risorse informative e documentarie aggiornate ed effettivamente fruibili sia presso la biblioteca di classe e quella scolastica che presso la biblioteca pubblica. È altresì inevitabile osservare che, se da una parte coloro i quali sono coinvolti nei progetti di educazione alla lettura possono indubbiamente contribuire personalmente approntando, con una loro maggiore consapevolezza e professionalità, interventi meno episodici, più mirati e qualificati, dall'altra solo con un reale impegno, assunto centralmente dalle varie istituzioni preposte, che vada oltre le ricorrenti dichiarazioni di rito, superi la sporadicità delle azioni e la dimensione ancora volontaristica di queste e finalmente si concretizzi, ad esempio, nell'effettiva istituzione delle biblioteche scolastiche, nella reale diversificazione dell'offerta formativa o nella razionale armonizzazione degli interventi (spesso sovrappontenti con grande spreco di risorse), si potranno creare quelle condizioni indispensabili per un'efficace educazione alla lettura che rappresenti una concreta crescita culturale e civile.

Information science in Europe. A study guide, edited by Thomas A. Schröder. Amsterdam: IOS Press, 1994. xxv, 229 p. ISBN 90-5199-167-3. NLG 80.

Questa guida, redatta da un gruppo dell'Università di Düsseldorf e in larga parte anticipata nel primo numero del 1994 di «Education for information», si propone soprattutto come strumento di informazione agile e aggiornato per chi sia interessato a svolgere studi di scienze dell'informazione, biblioteconomia e archivistica in Europa. I limiti di completezza, tanto nelle istituzioni censite quanto nell'informazione su di esse, sono francamente confessati, contando su integrazioni e correzioni in prossime edizioni, anche elettroniche, oltre che nella diffusione parziale di questi stessi dati sul Gopher dell'ateneo tedesco. Bisogna aggiungere a questi limiti – ma obiettivamente il fenomeno è dilagante – un'ortografia estremamente trascurata, non solo nelle schede (in genere in lingua originale) ma anche nell'inglese dell'introduzione. Tra le tante “perle”, si segnala che la Scuola speciale romana risulta offrire un “Diploma per Bibliotecaria”. Siamo abituati anche alla presenza scarsa e poco attendibile delle istituzioni italiane nei repertori internazionali: in questo caso, oltre alla Scuola speciale romana figura soltanto quella per archivisti di Ravenna.

All'elenco delle istituzioni, con le informazioni essenziali, segue quello dei curricula, in genere presentati abbastanza in dettaglio e quindi interessanti per valutare, per esempio, la presenza delle più importanti tematiche di studio ed i collegamenti disciplinari che prevalgono nei diversi paesi. Chiude il volume un breve elenco delle associazioni professionali (nel quale l'AIB risulta avere sede presso la Nazionale di Firenze).

A.P.

Vittorio Volpi. *DOC. Dizionario delle opere classiche. Intestazioni uniformi degli autori, elenco delle opere e delle parti componenti, indici degli autori, dei titoli e delle parole chiave della letteratura classica, medievale e bizantina*. Milano: Editrice Bibliografica, 1994. 3 vol. (Grandi opere; 8). ISBN 88-7075-349-2, 88-7075-399-9, 88-7075-388-3. L. 1.050.000.

Il *DOC. Dizionario delle opere classiche* è, secondo le parole del suo autore, un «ideale schedario di autori classici» (p. xiv) da usarsi come supporto per la catalogazione. Nonostante, dunque, quello che il termine “dizionario” potrebbe suggerire, esso non vuole essere un repertorio erudito, ma una vera e propria lista di autorità, un elenco dei nomi degli autori e dei titoli delle loro opere con valore normativo, cui i bibliotecari possano attingere nella individuazione delle intestazioni, come specifica il complemento del titolo.

In maniera più diffusa, la prospettiva tutta catalografica del lavoro di Volpi si chiarisce nel capitolo introduttivo, intitolato *Guida alla consultazione e all'uso del repertorio*. L'oggetto specifico del *DOC*, gli scrittori classici, è qui definito, infatti, in maniera chiaramente “operativa”, attraverso la diretta citazione della regola RICA 51.8: Volpi individua in tal modo il proprio ambito di interesse negli autori per cui le

Regole italiane di catalogazione per autori prescrivono la forma latina del nome, cioè quelli latini e quelli greci, sia classici che bizantini. Analogamente lo scopo che egli attribuisce alla sua opera è quello stesso cui risponde il principio cardine della catalogazione: la individuazione di una intestazione uniforme a partire dalla varietà di forme con cui i nomi degli autori ed i titoli delle loro opere si presentano sia nella tradizione che nella prassi editoriale moderna: per consentire a chi consulta un catalogo di ottenere dal catalogo stesso tutta l'informazione relativa ad uno stesso autore e ad una stessa opera, è necessario infatti strutturare la molteplicità di nomi e di titoli con cui queste due realtà si presentano attorno ad una unica forma "standardizzata".

Non basta tuttavia costruire una lista di intestazioni uniformi per arrivare a sapere immediatamente quale sia l'opera presentata nella pubblicazione; è necessario anche superare la varietà delle vesti editoriali attraverso cui le opere si presentano: antologie, raccolte tematiche, ecc. Per questo scopo Volpi fornisce anche le partizioni interne di ogni opera indicando le suddivisioni in libri, in capitoli, in versi, e specificando se necessario gli *incipit*: si potrà così sempre risalire dalla parte che la pubblicazione contiene al tutto rappresentato dall'opera.

Queste caratteristiche rendono senza dubbio il *DOC* uno strumento unico e veramente indispensabile per la catalogazione. Una panoramica sui repertori a disposizione dei bibliotecari dimostra come non esista nel campo dell'antichistica alcuna altra opera che possa offrire le stesse funzionalità. Lo stesso Volpi, citando le opere di carattere biblioteconomico usate come riferimento normativo per la creazione del suo *Dizionario*, non trova altro che la *Clavis scriptorum graecorum et latinorum*, la *Bibliografia nazionale italiana* e la sezione delle *Regeln für die alphabetische Katalogisierung* dedicata ai nomi degli autori medievali a cura della Bayerischen Staatsbibliothek. Se sono evidenti i limiti che, rispetto al campo di interesse del *DOC*, presentano sia la BNI, in cui si troveranno solo i nomi degli autori classici le cui opere sono o sono state pubblicate in Italia, che le RAK, utili solo per gli autori medievali, non si può mancare di cogliere anche la diversità di intenti della *Clavis*. Pur essendo una lista di nomi e di titoli, infatti, le sue finalità non sono definite, come per il *DOC*, in rapporto al lavoro di catalogazione, ma in rapporto ai problemi della ricerca bibliografica. Di fronte alla inadeguatezza delle bibliografie retrospettive sugli autori greci e latini, occorre una "rifusione" di tutte le fonti bibliografiche su ogni autore antico e su ogni soggetto che faccia ordine nel "mare" confuso di citazioni. In questo contesto il repertorio degli autori greci e latini si offre come strumento normativo delle voci d'indice sotto le quali organizzare la raccolta dei dati bibliografici. Non è dunque la prassi catalogografica al centro della attenzione della *Clavis*.

Se la mancanza di un prontuario delle forme latine dei nomi degli autori classici e dei titoli delle loro opere ad uso specifico dei bibliotecari rende dunque il *DOC* un'opera quanto mai preziosa, qualche appunto si può fare a Volpi in ordine alla chiarezza con cui egli dà l'indicazione delle voci. Data la finalità catalogografica del *DOC*, i criteri di presentazione delle voci si richiamano alle norme relative al catalogo per autori. Il primo elemento è il nome dell'autore seguito da diversi tipi di specificazione nel caso di omonimia: professione, provenienza geografica e cronologia. Ogni specificazione è introdotta da una particolare punteggiatura, espediente che vorrebbe consentire immediatamente l'individuazione della tipologia cui l'informazione aggiuntiva apposta al nome appartiene, ma che finisce in realtà per fare più confusione. Infatti i due punti che dovrebbero introdurre secondo questa premessa l'eventuale provenienza geografica sono di fatto usati nel repertorio anche per soprannomi che non hanno connotazione geografica. A prima consultazione, così,

dopo la lettura di questa premessa, spaventa non poco l'indicazione di Enea Tattico come Aeneas: Tacticus e di Dione Crisostomo come Dio: Chrysostomus. Per fortuna consultando l'indice geografico non si trovano le forme Tacticus e Chrysostomus: il problema non è di sostanza, ma di forma.

Nel complesso, dunque, e particolarmente in rapporto agli scopi che l'opera si propone, la valutazione che si può fare del *DOC* è più che positiva. Due aspetti, tuttavia, che improntano fortemente la prospettiva generale del lavoro di Volpi, potrebbero forse essere discussi, non tanto per farne una critica, ma perché essi conducono a riflettere su problemi che toccano nodi vitali della biblioteconomia: si tratta da un lato dell'impostazione che l'autore ha dato alla struttura del suo repertorio, e che resta fortemente condizionata da una prassi catalografica tradizionale, dall'altro dalle modalità con cui egli affronta le problematiche afferenti al rapporto tra i bibliotecari da un lato e la comunità scientifica, gli studiosi del mondo antico, che costituisce l'utenza finale del *DOC* dall'altro.

L'impostazione generale del repertorio è chiaramente determinata da una sequenza principale per autore all'interno della quale sono elencati i titoli uniformi delle opere raggruppate in sei categorie: dalle opere genuine agli scoli. Se ciò riflette l'importanza che il nome dell'autore ha nella nostra tradizione culturale come elemento di individuazione dell'opera, al punto da essere intimamente associato ad essa, d'altra parte è anche funzionale a risolvere un limite caratteristico del vecchio catalogo a schede: la necessaria economia nelle intestazioni e soprattutto l'unicità dei sistemi di ordinamento rende qui necessaria la strutturazione "gerarchica" delle intestazioni autore-titolo dell'opera-caratteristiche dell'edizione su di una sola scheda in modo che all'interno di una sequenza principale per autore si costituiscano successivi gruppi di ordinamento ad essa subordinati.

Facendo propria questa impostazione, non a caso Volpi ne riproduce a pieno tutte le contraddizioni: la "primarietà" del nome dell'autore nella struttura basilare di reperimento catalografica comporta infatti come conseguenza la necessità di collegare comunque il titolo di un'opera al nome di un autore, anche laddove tale associazione è meno significativa per l'opera stessa. Di qui la soluzione di riportare, all'interno della sequenza principale per autore, i titoli uniformi delle opere anonime ed il suggerimento, ricavato non a caso dalla tradizione ecdotica del secolo scorso piuttosto che da una revisione della prassi catalografica, secondo il quale le opere di incerta attribuzione e perfino quelle spurie possono essere segnalate nell'ambito dell'*opus* di ciascuno autore, in coda a quelle di certa attribuzione, in modo che siano conseguentemente «cercate sotto il nome dell'autore cui tradizionalmente vengono attribuite» (p. VIII). In questo modo l'associazione di un autore ad un'opera, che nel caso di autori per così dire "certi" riproduce un dato di tipo letterario, la responsabilità intellettuale, finisce per ottemperare, nei casi di autori "meno certi", ad una esigenza di mero reperimento catalografico: se d'altra parte il catalogo deve mettere in rapporto gli utenti con i libri di una biblioteca e se il nome dell'autore è l'unico elemento attraverso cui può realizzarsi questo incontro, esso deve per forza di cose assolvere ad un compito pregnante, aggiungendo alla propria specifica funzione, quella di raggruppare le opere di uno stesso autore, quella propria di chiave di accesso.

C'è da chiedersi se non si possa immaginare una diversa soluzione oggi che l'automazione permette di moltiplicare il numero virtuale di "schede" per ogni edizione associando ad ognuna dei punti di accesso e soprattutto organizzando molteplici strutture di ordinamento a partire da ognuno dei punti di accesso autonomamente

individuati. Per fare questo occorre naturalmente ripensare in maniera complessiva alla funzione che l'autore ed il titolo hanno per l'identificazione di un'opera e, ancora più a monte, al concetto stesso di opera: da quali elementi essa è definita ed in quale relazione essi stanno tra loro?

Più insidioso è il problema che deriva dalla selezione dei repertori che sono indicati come termini di riferimento normativo per la scelta delle voci. Sorprendentemente mancano tra essi due degli strumenti di lavoro fondamentali per i classicisti: la *Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft* (PW) e il *Reallexikon für Antike und Christentum*. Ciò è probabilmente legato alla impostazione fortemente catalografica del *DOC* ed alla conseguente intenzione, più volte esplicitata dall'autore, di voler prendere distanza rispetto a filologi e storici della letteratura. Per recuperare una autonomia della propria professionalità di bibliotecario, Volpi preferisce lavorare su opere che presuppongono evidentemente la riflessione degli studiosi ma che ne costituiscono per così dire un "sottoprodotto", allontanandosi in tal modo dalla loro autorevolezza. Si tratta però di una lontananza pericolosa. Per fare un esempio, Dioscoride Pedacio è accettato da Volpi nella forma *Dioscorides Pedianus*. Tale forma è presente in alcuni repertori in alternanza con *Pedanius* e *Pedacius*. Un riscontro sulle principali edizioni dell'autore suggerisce però l'ipotesi che "Pedianus" sia il frutto di un errore bibliografico: in nessuna di queste edizioni infatti la forma è mai attestata. Il primo repertorio in cui, ad un esame sommario, essa è presente è la *Bibliotheca classica* di Klusmann, dove il titolo della dissertazione di Arthur Stern (1890) è riportato come *Über die Augenheilkunde des Pedianos Dioskorides*. Sebbene per allontanare ogni dubbio si debba controllare autopicamente il frontespizio dell'opera, il confronto con la citazione della stessa opera in altri repertori è abbastanza dirimente: ovunque essa è presente con la forma "Pedanios" nel titolo. In effetti sarebbe bastato consultare, accanto a repertori "tecnici" di impostazione biblioteconomica, bibliografica e lessicale anche le opere di tipo enciclopedico ed erudito più spesso adoperate dagli specialisti della materia: nella PW infatti si trova facilmente la notizia secondo cui la forma originaria del nome è *Pedacius*, alternante con *Pedanius* in alcune edizioni a stampa, mentre non si fa cenno alla forma *Pedianus* accettata da Volpi.

Consegnare alla storia un inesistente Dioscoride "Pediano", frutto esclusivamente della tradizione bibliografica, è solo uno dei rischi che derivano dall'idea, tutta discutibile, che non ci debba essere scambio e rapporto tra gli specialisti della materia ed i bibliotecari, ognuno chiuso nella specificità dei propri campi di interesse e delle proprie metodologie di lavoro: il bibliotecario studioso e lo studioso bibliotecario sono certamente fuori moda, ma lo sono a ragione?

Giovanna Granata, Pisa

Giuseppe Schirò. *Le biblioteche di Monreale. La Biblioteca del Seminario e la Biblioteca comunale*. Palermo: Sellerio, 1992. (Museo; 4). 96 p. L. 18000.

Calogero Carità. *La Biblioteca comunale di Licata*. Palermo: Sellerio, 1992. (Museo; 5). 141 p. L. 18000.

Diamo notizia di questi due volumi della collana del «Museo» (la «serie verde» della casa editrice Sellerio) per segnalare, sia pure con un certo ritardo, l'interesse di un importante editore di cultura per le biblioteche come istituzioni fondamentali nella ricostruzione della tradizione colta siciliana.

Il primo volume tratteggia le vicende e censisce il patrimonio delle due biblioteche, quella del Seminario e quella comunale, la cui storia si intreccia profondamente con la nascita e lo sviluppo dello splendido complesso monumentale di Monreale, in provincia di Palermo, noto in tutto il mondo soprattutto per il Duomo e il singolare chiostro a colonne testimonianza del sovrapporsi di varie influenze stilistiche fra arabo e romanico all'alba del Duecento. La permanenza della cultura araba in Sicilia è infatti alla radice della richiesta, rivolta da Guglielmo II all'abbazia di Cava de' Tirreni, di un gruppo di monaci da dotare di cospicue risorse finanziarie e di un adeguato fondo librario per favorire la penetrazione della cultura latino-cristiana.

A partire da questo primo nucleo Giuseppe Schirò ripercorre la storia dei volumi in dotazione alla biblioteca del Duomo, posta nella sacrestia ad uso dei monaci benedettini, attraverso il confronto fra le testimonianze degli storici e i dati presenti negli inventari cinquecenteschi dai quali risulta, sul finire del secolo, un certo impoverimento delle dotazioni nonostante la biblioteca fosse parte integrante degli arredi e del tesoro della Cattedrale.

Con la nascita del Seminario fondato dall'arcivescovo Ludovico II Torres nel 1591, parte delle opere della biblioteca del Duomo venne assegnata alla nuova istituzione, e parte alla biblioteca del convento dei frati cappuccini, che costituirà il primo nucleo della Comunale.

Le donazioni successive fino ad anni recenti hanno incrementato notevolmente il già prezioso fondo costituito all'origine dai libri del Torres, fino a giungere alla dotazione attuale di circa 40.000 volumi, i più antichi dei quali, in attesa che ne siano compilati cataloghi speciali, vengono da Schirò descritti in appendice.

Ugualmente legata alle vicende del monastero è la storia della Biblioteca comunale, formata da due nuclei: la biblioteca dei benedettini del monastero di Monreale, nata all'inizio del Seicento dopo lo smembramento di quella del Duomo voluto dall'arcivescovo Torres, e il fondo dei cappuccini che di quello smembramento erano stati in parte beneficiari. La riunificazione delle due collezioni avvenne, non senza una serie di conflitti e spartizioni fra le autorità ecclesiastiche e quelle laiche, in virtù della legge sulla soppressione delle congregazioni religiose del 1866. Tuttavia quello che, nelle aspettative, poteva essere il degno presidio culturale della città di Monreale ha avuto per oltre un secolo vita assai difficile e stentata, caratterizzata dall'inerzia e dall'oblio fino alla chiusura per cause di staticità, sancita da un'ordinanza del sindaco nel 1985.

All'amarezza con cui Giuseppe Schirò descrive la storia recente dell'istituzione di cui per trent'anni è stato direttore, si oppone la consapevolezza del valore di un patrimonio di manoscritti e libri antichi di cui, in assenza di cataloghi completi, viene offerta solo la descrizione relativa ad una ventina di titoli.

Anche l'altro volume della collana parte dalla denuncia di un ultracentenario stato di abbandono: quello della Biblioteca comunale di Licata, recentemente intitolata a Luigi Vitali, storico illustre della cittadina siciliana. I 18.000 volumi che attualmente la compongono provengono, in base alla legge del 1866, dai numerosi conventi della zona, come quello di San Francesco, il più grande della città, fondato all'inizio del 1300, il convento del Carmine, il cui Collegio degli studi accoglieva oltre ai carmelitani siciliani anche studenti del clero secolare, il convento dei minori cappuc-

cini, che custodiva eleganti manoscritti di contenuto religioso e scientifico, il seicentesco convento di San Domenico, ed altri, anche più tardi, dotati di fondi librari e di opere d'arte.

In assenza di cataloghi e inventari topografici antichi e di locali adeguati, la biblioteca, o meglio «i 18 mila volumi [...] disordinatamente ammassati in un locale al piano terra del chiostro dell'ex convento del Carmine», ha dovuto attendere fino al 1988 l'assegnazione di una nuova sede e fino alla fine del 1991 l'attuazione di un progetto generale di riordino della Soprintendenza bibliografica di Palermo, affidato a una cooperativa a tempo determinato.

Calogero Carità, che ha collaborato al recupero della biblioteca ed auspica per essa un avvenire migliore in tempi brevi, affida alla seconda parte del volume un saggio del patrimonio antico e moderno della Comunale, in elenchi distinti per manoscritti, incunaboli, cinquecentine, fino alle edizioni siciliane e agli scritti, superstiti e scomparsi, di autori che hanno trattato argomenti di interesse licatese.

Simonetta Buttò, *Biblioteca nazionale di Roma*

I manoscritti Landau Finaly della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Catalogo di Giovanna Lazzi e Maura Rolih Scarlino. [Firenze]: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1994. 2 vol.: tav. (Inventari e cataloghi toscani; 46-47). ISBN 88-7075-317-4. L. 180.000.

La prestigiosa collana «Inventari e cataloghi toscani» curata dalla Regione Toscana è arrivata al 46° e 47° volume, ambedue dedicati al catalogo dei manoscritti del fondo Landau Finaly della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Non si loderà mai abbastanza l'opera meritoria di simili strumenti bibliografici. Il catalogo è stato redatto da Giovanna Lazzi e Maura Rolih Scarlino, infatti, con la cura e l'impegno che si devono alla complessa e non sempre facile descrizione di manoscritti, in questo caso eterogenei per contenuto, forma, origine ed ascrivibili ad un arco cronologico che spazia dal secolo XI al XIX. Il lavoro è dedicato a Emanuele Casamassima, alla cui lezione paleografica e codicologica si sono ispirate le curatrici.

Nell'introduzione al catalogo alcune pagine sono dedicate alla storia della raccolta; ma già nel 1949 Anita Mondolfo aveva pubblicato nella miscellanea di studi in memoria di Luigi De Gregori la storia del fondo Landau Finaly, da poco entrato in deposito presso la biblioteca fiorentina, con dovizia di particolari e con l'auspicio della pubblicazione del catalogo di tutta la collezione, alla cui stesura per la parte manoscritta attendeva allora Anna Saitta Revignas. Il barone Horace Landau, rappresentante della banca Rothschild, che mediante prestiti in denaro aveva contribuito alla causa dell'Unità d'Italia grazie ai rapporti intercorsi con Cavour, nel 1864 si era stabilito a Firenze. Qui alla villa «Alla Pietra» aveva collocato e accresciuto una notevole biblioteca, ricca di manoscritti e libri a stampa di pregio, frutto dei suoi molteplici interessi riguardanti la cultura non solo italiana ma anche francese, inglese, tedesca e spagnola.

La raccolta libraria del barone Landau presentava quindi una composizione di carattere cosmopolita che abbracciava ampi campi del sapere. Ma al gusto per la ra-

rità e la bellezza del collezionista raffinato si affiancava l'esigenza del bibliofilo colto, esigenza che egli cercava di soddisfare con acquisti mirati. Nel 1879 gli si offrì, ad esempio, l'occasione di acquisire gran parte dei libri del conte fiorentino Camillo Gustavo Galletti, una raccolta a sua volta composta di diverse librerie private come quelle dei Riccardi, Capponi, Cerchi, della quale era stato bibliotecario Enrico Narducci. In seguito, alla bibliofilia del Landau si aggiunse quella di una pronipote, Jenny, che aveva spostato il banchiere Hugo Finaly. La biblioteca venne affidata ad un bibliotecario: il primo fu Franz Roediger che ne redasse il catalogo, in due volumi, pubblicato a Firenze negli anni 1885-1890. Vi erano descritti 310 manoscritti, circa 280 incunaboli, più di 2200 cinquecentine e più di 2000 edizioni rare. La raccolta continuò ad arricchirsi di nuove accessioni e la stessa Jenny, stabilitasi a Firenze, interprete della volontà del barone Landau, legò la biblioteca alla città; ma in seguito alle leggi razziali dovette riparare in Francia, dove morì. Agli eredi toccò il compito di dirimere la delicata questione della devoluzione e questa poté avvenire solo nel momento dello svincolo del sequestro che aveva colpito i beni della famiglia, perché patrimonio di sudditi francesi ed ebrei. Il Comune di Firenze, che l'aveva in consegna, affidò i libri in deposito perpetuo alla Biblioteca nazionale dove furono collocati, non potendo l'allora Ministero della pubblica istruzione procedere all'acquisto per mancanza di fondi. In questa occasione purtroppo la biblioteca fu in parte smembrata e molti libri venduti all'asta. Restò comunque una parte cospicua alla Nazionale.

Il catalogo comprende 304 manoscritti (di cui 60 membranacei, compresi tra l'undicesimo e il sedicesimo secolo), dei quali circa la metà apparteneva alla biblioteca del Galletti. Tra i più belli e noti basti ricordare l'Uffiziolo di Gian Galeazzo Visconti, miniato da Belbello da Pavia e Giovannino de' Grassi. A questo proposito, alcune pagine nella *Premessa* di Maria Grazia Ciardi Dupré Dal Poggetto sono dedicate ai manoscritti miniati, che nel fondo Landau hanno una notevole presenza. Nelle *Appendici* è inserito un breve catalogo degli incunaboli Landau Finaly (82) e un elenco di opere di notevole interesse tra gli stampati del medesimo fondo. Corredano il catalogo una *Bibliografia* ragionata e dei preziosi *Indici* da cui "affiora" (come si legge nella *Prefazione* di Luciana Mosiici) «una messe di riferimenti, dati ed elementi, indispensabili non soltanto per un rapido e immediato approccio al contenuto, ma anche utili per un ulteriore approfondimento della ricerca da parte degli studiosi».

Per finire, non possiamo quindi che augurarci che cataloghi di altri fondi manoscritti vedano presto la luce e che i bibliotecari conservatori, purtroppo molte volte distolti da compiti di *routine*, possano riappropriarsi del ruolo di catalogatori di manoscritti.

Alda Spotti, *Biblioteca nazionale di Roma*

Letteratura professionale italiana

a cura di Giulia Visintin e Maria Letizia Sebastiani

1 - BIBLIOTECONOMIA

95/433 CAVAGNA, Anna Giulia. *Elogio della biblioteca: un possibile rilevamento per una storia libraria*. In: *Mercurius in trivio* (95/451), p. 45-54

Su Giuseppe Bini, erudito friulano (1689-1773), e il suo elogio della Biblioteca patriarcale di Udine

95/434 CAVAGNA, Anna Giulia. *Vecchi ferri del mestiere: per una storia della manualistica delle scienze librarie*. «Vedi anche», 7 (1995), n. 1, p. 4, 10

1a - Periodici

95/435 AIB Campania. N. 1 (gen.-feb. 1994)- . [Napoli: Associazione italiana biblioteche, Sezione Campania]

95/436 *Bibelot: notizie dalle biblioteche toscane*. 1, n. 1 (apr. 1995)- . Firenze: Associazione italiana biblioteche, Sezione Toscana

Dir. Patrizia Faustini

1c - Documentazione

95/437 BANCHIERI, Anna. *L'informazione mediata*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 6, p. 16-19

Profilo professionale e obiettivi di servizio dell'information broker: una panoramica dall'osservatorio americano

95/438 CERRONI, Elisabetta. *Lilith in formazione...: le attività di formazione per documentaliste, realizzate nel progetto Lilith nell'ambito del programma Now / con la collaborazione di Donatella Alesi*. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 1, p. 23-28

95/439 MICHEL, Jean. *Il ruolo di un'associazione professionale*. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 1, p. 2-4

Presidente dell'ADBS, Association des professionnels de l'information et de la documentation

1e - Normalizzazione

95/440 MAROZZA, Franco - MAROZZA, Roberto. *La normativa tecnica nell'area dell'informatica*. «Informatica & documentazione», 21 (1994), n. 3, p. 9-26

95/441 ROSA PUCCI, Claudia. *Gli standard internazionali ISO del settore documentario*. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 1, p. 29-34

2 - PROFESSIONE

95/442 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *Rapporto annuale 1994* di Luca Bellingeri. (Materiali). «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 1, p. 79-100

2a - Formazione

95/443 CIARDI, Roberto Paolo. *I corsi di laurea in conservazione dei beni culturali: intervista al prof. Roberto Paolo Ciardi / a cura di Roberto Cerri*. «Archivi & computer», 4 (1994), n. 3, p. 255-261

In questo numero «Archivi & computer» inizia ad occuparsi in maniera più diretta delle realtà universitarie dove si stanno formando i futuri operatori dei beni culturali, partendo dal Corso di laurea in conservazione dei beni culturali di Pisa

95/444 *10 domande ai professori di bibliotecnica*. (Forum). «Bibelot», 1 (1995), n. 1, p. 3-5

«Abbiamo chiesto a Mauro Guerrini e Alberto Petrucciani di mettere a confronto i loro punti di vista sul ruolo delle cattedre universitarie di bibliotecnica nella formazione dei bibliotecari»

95/445 TANI, Maurizio. *Da Viterbo a Ravenna: cronaca delle iniziative degli studenti per la riforma dei Corsi di laurea in conservazione dei beni culturali*. «Archivi & computer», 5 (1995), n. 2, p. 185-189

Vedi anche, nello stesso fascicolo, la *Proposta della Conferenza permanente dei presidi delle Facoltà di lettere e filosofia e di lingue e letterature straniere* [Tabella XIII ter, relativa al Corso di laurea in conservazione dei beni culturali], p. 180-184

3 - BIBLIOGRAFIA

95/446 BALSAMO, Luigi. "Il Decamerone bibliografico, ovvero...". In: *Mercurius in trivio* (95/451), p. 23-32

Sul bibliografo Thomas Frognall Dibdin (1776-1847)

95/447 COCHETTI, Maria. *La struttura erudita di un Bilder-Cabinet secondo Jacob Siegmund Apinus*. In: *Mercurius in trivio* (95/451), p. 55-64

95/448 DU RIETZ, Rolf E. "Work", "text", and "document" as bibliographical concepts: a short note. In: *Mercurius in trivio* (95/451), p. 65-70

95/449 GIUNCHEDI, Carla - GRIGNANI, Elisa. *La Società bibliografica italiana, 1896-1915: note storiche e inventario delle carte conservate presso la Biblioteca Braidense*. Firenze: Olschki, 1994. XI, 226 p.: tav. (Biblioteconomia e bibliografia; 26). ISBN 88-222-4275-0

Premessa di Armida Batori, presentazione di Luigi Balsamo

95/450 INNOCENTI, Piero. *Ancora sull'Enciclopedia Einaudi (volumi 2 e 3)*. (Lessico professionale). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 6, p. 68-70

Un esercizio bibliografico e semantico

95/451 *Mercurius in trivio: studi di bibliografia e di biblioteconomia per Alfredo Serrai nel 60° compleanno (20 novembre 1992)* / a cura di Maria Cochetti. Roma: Bulzoni, 1993. 221 p. (Il bibliotecario. N.s.; 7). ISBN 88-7119-564-7

Cont. fra l'altro *Elenco delle pubblicazioni di Alfredo Serrai* / a cura di Ma-

rino Panzanelli. Renzo Frattarolo, *Cortesie da desco*

95/452 PALUMBO, Margherita. *Leibniz e la res bibliothecaria: bibliografie, historiae literariae e cataloghi nella biblioteca privata leibniziana*. Roma: Bulzoni, 1993. 215 p. (Il bibliotecario. N.s.; 8). ISBN 88-7119-519-1

95/453 PALUMBO, Margherita. *Leibniz e lo jus typographiae: un promemoria del 1716 nella Niedersächsische Landesbibliothek di Hannover*. In: *Mercurius in trivio* (95/451), p. 109-127

Con l'edizione del testo

95/454 PENSATO, Rino. *Corso di bibliografia: guida alla compilazione e all'uso dei repertori bibliografici / Appendici a cura di Franco Pasti*. 3. ed. Milano: Ed. Bibliografica, 1995. 227 p.: ill. (Bibliografia e biblioteconomia; 28). ISBN 88-7075-422-7

Per l'ed. precedente vedi 90/129

3a - Repertori

95/455 *Bibliografia dei giornali fascisti lombardi, 1919-1945* / a cura di Alberto De Cristofaro; introduzione e coordinamento di Luigi Ganapini; per conto di Istituto milanese per la storia della Resistenza e del movimento operaio. Milano: Ed. Bibliografica, 1995. XVII, 220 p. (Fonti e strumenti; 26). ISBN 88-07-42071-6

In testa al front.: Regione Lombardia, Settore cultura e informazione, Servizio biblioteche e beni librari e documentari

95/456 BINGEN, Nicole. *Philausone (1500-1660): répertoire des ouvrages en langue italienne publiés dans les pays de langue française de 1500 à 1660*. Genève: Droz, 1994. 557 p. (Travaux d'humanisme et renaissance; 285). ISBN 2-600-00032-1

95/457 *Informazione bibliografica*. «L'informazione bibliografica», 21 (1995), n. 1, p. 71-174

Da questo numero le notizie sono ordinate in base alla Classificazione decimale Dewey, con indice degli autori e tavola delle mille sezioni della CDD

95/458 *Periodici e numeri unici empolesi (1841-1941): catalogo I* a cura di Mauro Guerrini e Fortunato Morelli, con la collaborazione di Rosaria Giangrande; note introduttive di Giuliano Lastraioli e Umberto Sereni; foto di Nilo Capretti e Danilo Cecchi. «Buletto storico empoleso», 11, a. 38 (1994), p. 3-263
Pubbl. nel 1995

95/459 SPADUCCI, Renato. *Prime edizioni del Novecento letterario italiano (narra-tori e poeti): manuale di bibliografia pratica*. [Roma]: Il calamaio, 1995. 312 p.

95/460 *Verismo sociale nelle arti figurative in Lombardia, 1870-1914: repertorio bibliografico I* a cura di Giovanna Ginex; per conto del Centro ricerche Giuseppe Di Vittorio. Milano: Feltrinelli, 1995. XXIV, 165 p.: ill. (Fonti e strumenti; 25). ISBN 88-07-42072-4

In testa al front.: Regione Lombardia, Settore cultura e informazione, Servizio biblioteche e beni librari e documentari

3b - Controllo bibliografico

95/461 *Bibliografia nazionale italiana: nuova serie del Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa. Periodici*. 38 (1995), fasc. 1- . Roma: ICCU. ISSN 0006-1077

Semestrale. Continuazione parziale di 94/410. Dir. Carla Guiducci Bonanni. Redazione: Biblioteca nazionale centrale, Firenze. Produzione e diffusione: Ed. Bibliografica. Vedi anche la nota di Marta Cantini, *Bni/S*, «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 6, p. 88-89

95/462 *Bibliografia nazionale italiana dal 1958: anteprima 1985-agosto 1994 I* Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma: ICCU, 1994. 1 CD-ROM

Distr. IE, Informazioni editoriali; Ed. Bibliografica

4 - CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

4a - Periodici

95/463 BIBLIOTECA CENTRALE, Bologna. *Catalogo dei periodici 1995 I* Comune di

Bologna, Settore cultura, Direzione Biblioteca centrale, Ufficio catalogazione; a cura di Cosetta Alberghini. Bologna: Il Nove, 1995. 192 p.

Comprende le altre biblioteche comunali di pubblica lettura

95/464 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Roma. *Elenco dei quotidiani e dei periodici posseduti in microfilm I* Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II. Roma: BNC, 1994. 31 p.

A cura dell'Ufficio giornali

95/465 BIBLIOTECA UNIVERSITARIA, Genova. *I periodici d'ancien régime della Biblioteca universitaria di Genova (sec. XVI-1800) I* a cura di Calogero Farinella. Genova: Biblioteca universitaria, 1994. X, 50 p.: ill. (Quaderni della Biblioteca universitaria di Genova; 4). ISBN 88-85377-05-X

Vedi anche la presentazione di M[ario] F[ranceschini], «Vedi anche», 6 (1994), n. 4, p. 5

95/466 GRUPPO ROMANO CONSPECTUS. *Conspectustoria: periodici italiani correnti*. Roma: Biblioteca nazionale centrale, 1995. VI, 60 p. (Progetto Conspectus; 2)

Catalogo dei periodici correnti di storia editi in Italia posseduti dalle biblioteche Nazionale, Alessandrina, di Storia moderna e contemporanea, della Camera, della Fondazione Basso e della Fondazione Gramsci di Roma. A cura di Marzia Miele, Maria Gaia Gajo, Franca Long, Anna Maria Mazzon, Martina Mazzariol, Luciana Pannunzio

95/467 ISTITUTO PER LA DOCUMENTAZIONE GIURIDICA. *Catalogo dei periodici della Biblioteca dell'Istituto per la documentazione giuridica del CNR I* Consiglio nazionale delle ricerche, Istituto per la documentazione giuridica; a cura di Gabriella Donini De Luca. Firenze: IDG, 1994. IX, 183 p.

95/468 LIBERO ISTITUTO UNIVERSITARIO "CARLO CATTANEO", Castellanza. Biblioteca "Mario Rostoni". *Catalogo dei periodici: collezione al 30 settembre 1994*. Castellanza: Libero istituto universitario "Carlo Cattaneo", 1994. 56

p. (LIUC papers; 1. Materiali bibliografici; 2)

Per l'ed. precedente vedi 94/33

95/469 *I periodici di "ancien régime" e del periodo rivoluzionario nelle biblioteche italiane* / Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, Biblioteca Casanatense, Roma; a cura di Paola Urbani e Alfredo Donato. Roma: Il geografico, 1992. XIX, 426 p.

95/470 STUDIO TEOLOGICO FIORENTINO. Biblioteca. *Catalogo dei periodici* / a cura di Paola Pieri e Silvia Delfitto. 2. ed. accresciuta. Firenze: Studio teologico fiorentino, 1994. XVIII, 258 p.

95/471 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Bari. Facoltà di agraria. *Catalogo collettivo dei periodici: Biblioteca centrale, biblioteche dei dipartimenti e degli istituti, biblioteche degli istituti del CNR, biblioteca sede decentrata di Foggia* / Università degli studi di Bari, Facoltà di agraria, Biblioteca centrale; coordinato da Tommaso Tavano; a cura di Lorenzo Bongermino, Pasqua Scippa. 4. ed. Bari: Università degli studi di Bari, Facoltà di agraria, Biblioteca centrale, 1994. V, 305 p.

4b - Manoscritti e rari

95/472 BIBLIOTECA CIVICA, Verona. *Mille anni di libri: un possibile percorso fra i tesori della Biblioteca civica* / a cura di Gino Castiglioni, Agostino Contò, Alessandro Corubolo, Ennio Sandal. Verona: Biblioteca civica, 1994. 169 p.: ill. (Studi e cataloghi / Biblioteca civica di Verona; 5)

Catalogo della mostra, 27 luglio-6 novembre 1994

95/473 BIBLIOTECA DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA, Roma. *Una nazione da rigenerare: catalogo delle edizioni italiane 1789-1799* / a cura di Valeria Cremona, Rosanna De Longis, Lauro Rossi. Napoli: Vivarium, 1993

Già 95/286. Rec. di Maria Lucia Cavallo, «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 1, p. 125-127; di Luigi Crocetti, «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 6, p. 59-60

95/474 BIBLIOTECA MEDICA STATALE, Roma. *Le edizioni del XVII secolo della Biblioteca medica statale*. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1994-

1 / a cura di Carmen Bonadies. 67 p.: ill.

95/475 BIBLIOTECA MUNICIPALE "ANTONIO PANIZZII", Reggio Emilia. *Le cinquecentine della Biblioteca Panizzi* / Catalogo a cura di Eletta Zanzanelli, Valter Pratisoli; saggi introduttivi di Luigi Balsamo e Neil Harris. Reggio Emilia: Biblioteca Panizzi, 1995. XXVIII, 464 p.: tav.

Distr.: Ed. Bibliografica. Cont. anche L. Balsamo, *Motivazioni e vicende di un catalogo*. N. Harris, *Appunti per una logica del catalogo delle cinquecentine*

95/476 BIBLIOTECA PUBBLICA E CASA DELLA CULTURA-FONDAZIONE "ACHILLE MARAZZA", Borgomanero. *Le cinquecentine della raccolta Molli conservate alla Fondazione "Achille Marazza" di Borgomanero*. Borgomanero: Fondazione "A. Marazza", 1991-

Vol. 3: *Edizioni straniere* / Paola Rucci. 1994. 221 p.: ill. Prefazione di Edoardo Barbieri

Per il vol. 1 vedi 92/163; il vol. 2 è in preparazione

95/477 BIBLIOTECA RICCARDIANA, Firenze. *Amor di libro: mostra didattica di libri manoscritti e libri a stampa* / Ministero per i beni culturali e ambientali, Biblioteca Riccardiana; a cura di Paolo Crisostomi, Cristina Misiti, Maura Rolih Scarlino. Firenze: Regione Toscana, Giunta regionale, 1995. 145 p.: ill. (Toscana beni librari; 5)

Catalogo della mostra, 22 febbraio-22 aprile 1995. Con un contributo di Giancarlo Savino

95/478 *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*. Forlì: L. Bordandini; [poi] Firenze: Olshcki, 1890-

Vol. 107: *Camerino, Biblioteca comunale Valentiniana* / inventario redatto da Giacomo Boccanera e Daniela Branciani. 1993. 245 p. ISBN 88-222-4137-1

95/479 ISTITUTO PER LE SCIENZE RELIGIOSE, Bologna. Biblioteca. *La docu-*

mentazione bolognese per la storia del Concilio vaticano II: inventario dei fondi G. Lercaro e G. Dossetti / a cura di Lorella Lazzaretti; introduzione di Giuseppe Alberigo. Bologna: [Istituto per le scienze religiose: Provincia di Bologna], 1995. XI, 152 p.

95/480 ITALIA. Camera dei deputati. Biblioteca. *Libri e stampe dalla collezione Kissner: catalogo*. Roma: Colombo, 1994. XIX, 377 p.: ill. ISBN 88-86359-15-2

Coordinamento di Emilia Lamaro e Anna Lippolis. La collezione di Franklin H. Kissner, acquistata in parte dalla Biblioteca, è prevalentemente di argomento romano

4c - Temi specifici

95/481 BIBLIOTECA CENTRALE DELLA REGIONE SICILIANA, Palermo. *La linguistica nelle raccolte della Biblioteca centrale della Regione siciliana* / a cura di Antonio Insinga; con la collaborazione di Gabriella Caldarella. Palermo: BCRS, 1995. 139 p. (Quaderni della Biblioteca centrale della Regione siciliana; 4)

In testa al front.: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione

95/482 BIBLIOTECA COMUNALE, Faenza. *Libretti d'opera del '700 nelle raccolte musicali (1784-1799)* / Isolde Oriani. (Il lavoro bibliografico). «Manfrediana: bollettino della Biblioteca comunale di Faenza», n. 27/28 (1993-1994), p. 37-57: ill.

Le parti precedenti sono state pubblicate nei n. 23 (1989), 24 (1990) e 26 (1992) della stessa rivista

95/483* BIBLIOTECA COMUNALE, Faenza. *La repubblica dei giuristi: edizioni giuridiche del '500 della libreria Zauli Naldi* / a cura di Anna Rosa Gentilini. Faenza: Comune di Faenza, 1994. 483 p.

Catalogo pubblicato in occasione della mostra, Faenza, 29 maggio-26 giugno 1994. Rec. di Marco Menato, «Accademie e biblioteche d'Italia», 62 (1994), n. 2, p. 75-77

95/484 BIBLIOTECA COMUNALE "CAN. A. AVALLONE", Cava de' Tirreni. *Il ventennio fascista nella Biblioteca comunale "Can. A. Avallone"* / Comune di Cava de' Tirreni, VII ripartizione Servizi culturali, Biblioteca comunale "Can. A. Avallone"; a cura di Vittoria Bonani e Filomena Ugliano. Cava de' Tirreni: Comune di Cava de' Tirreni, 1994. 95 p.

95/485* BIBLIOTECA MARUCELLIANA, Firenze. *I fumetti Nerbini della Marucelliana* / Ministro per i beni culturali e ambientali, Biblioteca Marucelliana; catalogo a cura di Roberto Maini ... [et al.]; con i contributi di Giulio C. Cuccolini e Leonardo Gori; prefazione di Francesco Sicilia; introduzione di Franca Arduini. Firenze: Nerbini, 1994. 243 p.: ill.

Vedi anche la nota di R[oberto] M[aini], *L'abate Marucelli strizza l'occhio a Flash Gordon: a Firenze un seminario fa il punto sul ruolo dei fumetti in biblioteca*, «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 1, p. 64

95/486 BIBLIOTECA MUSICALE "LAURENCE K.J. FEININGER", Trento. *Le fonti liturgiche a stampa della Biblioteca musicale L. Feininger presso il Castello del Buonconsiglio di Trento: catalogo* / a cura di Marco Gozzi; presentazione di Bonifacio Giacomo Baroffio. Trento: Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 1994. 2 v. (1147 p. compless.): ill. (Patrimonio storico e artistico del Trentino; 17). ISBN 88-7702-052-0

95/487 BIBLIOTECA MUSICALE "LAURENCE K.J. FEININGER", Trento. *I manoscritti polifonici della Biblioteca musicale L. Feininger presso il Castello del Buonconsiglio di Trento: catalogo* / a cura di Clemente Lunelli; presentazione di Francesco Luisi. Trento: Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 1994. XVIII, 198 p.: ill. (Patrimonio storico e artistico del Trentino; 16). ISBN 88-7702-051-2

95/488 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Roma. *Catalogo dei libri giapponesi dei periodi Edo e Meiji* / Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II; a cura di Yukio Fujino. Roma: BNC,

1995. XV, 140 p.: tav. (Studi, guide, cataloghi; 7)

Manoscritti e stampati del periodo 1603-1912. Cont. anche Marina Battaglini, *La collezione di libri giapponesi della Biblioteca nazionale centrale di Roma*. Altro front. in giapponese

95/489 BIBLIOTECA REGIONALE UNIVERSITARIA, Messina. *La raccolta di stampe della Biblioteca regionale di Messina* / a cura di Maria Teresa Rodriguez e Giuseppe Repici; schede di Luigi Giacobbe; presentazione di Maria Rosaria Russo Pettineo. Messina: Biblioteca regionale universitaria, 1994. 334 p.: ill., tav. (Sicilia/biblioteche; 28)

In testa al front.: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione

95/490* BIBLIOTHÈQUE INTERNATIONALE DE GASTRONOMIE, Sorengo. *Catalogo del fondo italiano e latino delle opere di gastronomia, sec. XIV-XIX* / Fondation BING, Bibliothèque internationale de gastronomie; a cura di Orazio Bagnasco. Sorengo: BING, 1994 [ma 1995]. 3 v. (XII, 1874, 988 p. compless.): tav.

Introduzione di Piero Innocenti. Vedi anche la presentazione di Gabriele De Carlo, *Un catalogo tutto da mangiare*, «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 6, p. 62-66

95/491 *Delenda Bononia: immagini dei bombardamenti 1943-1945* / Comune di Bologna, Settore cultura, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio; a cura di Cristina Bersani e Valeria Roncuzzi Roversi Monaco; scritti di Alfredo Barbacci, Cristina Bersani, Giuseppe Cardellicchio, Giorgio Evangelisti, Elio Garzillo, Franco Manaresi, Paola Monari, Valeria Roncuzzi Roversi Monaco, Angelo Varni; presentazioni di Walter Vitali, Francesco Berti Arnoaldi Veli, Paolo Messina. [Bologna]: Pàtron, 1995. 342 p.: ill. ISBN 88-555-2326-0

Catalogo della mostra, Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, 29 gennaio-30 aprile 1994

95/492 FONDAZIONE ISTITUTO PIEMONTESE "ANTONIO GRAMSCI", Torino. *Gramsci nella biblioteca della Fondazio-*

ne: bibliografia 1919-1993 / a cura di Rosangela Zosi Insalaco. Torino: Regione Piemonte, Assessorato beni culturali, 1994. 215 p.

95/493 *I fondi speciali delle biblioteche lombarde: censimento descrittivo* / Regione Lombardia, Settore cultura e informazione, Servizio biblioteche e beni librari e documentari; a cura dell'Istituto lombardo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea; introduzione di Franco Della Peruta. Milano: Ed. Bibliografica, 1995-

Vol. 1: *Milano e provincia*. XXVI, 464 p. (Fonti e strumenti; 27). ISBN 88-7075-424-3

95/494 *Marinetti e il futurismo a Firenze*. Roma: De Luca, 1994. 106 p.: ill. ISBN 88-8016-094-X

Catalogo della mostra, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, 19 dicembre 1994-21 gennaio 1995. A cura di Gloria Manghetti. In testa al front.: Ministero per i beni culturali e ambientali. Prima del tit.: Qui non si canta al modo delle rane

95/495 *Sicilia da leggere '94: Biblioteca nazionale centrale, Roma, 26 novembre-4 dicembre 1994* / Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, Biblioteca centrale della Regione siciliana. Palermo: Regione siciliana, 1994. 89 p.: ill.

Catalogo a cura di Enza Zacco, Mariella Dieli. Pubblicazioni edite in occasione di iniziative promosse dall'Assessorato, con schede sulle biblioteche e le altre istituzioni culturali

95/496 TOSCANA. Consiglio regionale. Biblioteca. *Catalogo dei convegni, 1952-1994*. [Firenze]: Consiglio regionale della Toscana, 1994. 191, XLI p.

5 - BIBLIOTECHE. Amministrazione e organizzazione

95/497 CAFFO, Rossella. *Virtuale è reale?* (La biblioteca). «Asterischi Letterza», 28 (1995), n. 3, p. 6

95/498 PELLICOLI, Ivana. *L'efficacia del "bilancio programma"*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 5, p. 22-29

La Biblioteca comunale di Alzano Lombardo (BG) sperimenta nuovi criteri di pianificazione del budget

95/499 SOLIMINE, Giovanni. *Leggere la biblioteca oltre i numeri. (Il management in biblioteca). «Biblioteche oggi»*, 13 (1995), n. 5, p. 16-20

Nuovi strumenti per la valutazione del rendimento dei servizi

95/500 SOLIMINE, Giovanni. *Il prezzo della biblioteca. «Biblioteche oggi»*, 13 (1995), n. 6, p. 8-14

A proposito del dibattito su gratuità o pagamento dei servizi bibliotecari

6 - AUTOMAZIONE

95/501 BARDELLONI, Angelo. *Le interfacce uomo-macchina: Roma, 5 novembre '94. «AIDA informazioni»*, 13 (1995), n. 1, p. 39-40

Convegno-dibattito

95/502 CERRI, Roberto. *Gli sviluppi annunciati di CDS/ISIS: tra fede e ragione / R.C. «Archivi & computer»*, 4 (1994), n. 3, p. 263-270

Spunti dal Seminario di studio "Sviluppi di CDS/ISIS nelle reti", Firenze, 23 settembre 1994

95/503 DURANTI, Luciana. *Sistemi aperti o sistemi proprietari: una scelta informatica e professionale, ma anche sociale e politica. «Archivi & computer»*, 4 (1994), n. 1, p. 67-77

95/504 MAFTEI, Nicolas. *Requisiti di un software per descrizioni a più livelli e presentazione nel contesto. «Archivi & computer»*, 4 (1994), n. 4, p. 339-354

Per descrizioni archivistiche. Precede il testo inglese, *Software requirements for multilevel descriptions and context presentation*, p. 324-338

95/505 TANI, Maurizio. *I risultati dell'indagine condotta da A&C sull'automazione degli archivi storici di enti locali. «Archivi & computer»*, 4 (1994), n. 3, p. 215-218

95/506 TANI, Maurizio. *I risultati dell'indagine condotta da A&C sull'automazione dei principali musei italiani.*

«Archivi & computer», 4 (1994), n. 4, p. 361-367

7 - POLITICA BIBLIOTECARIA

95/507 BALLA, Maurizio Italo. *Ministero dei beni culturali ed ambientali: reingegnerizzazione amministrativa e pianificazione strategica del sistema informativo. «Informatica & documentazione»*, 21 (1994), n. 1/2, p. 29-43

95/508 BENESPERI, Paolo. *I beni culturali come risorsa economica. «Archivi & computer»*, 4 (1994), n. 4, p. 355-360

Intervento al Seminario internazionale "Gli standard per la descrizione degli archivi europei: esperienze e proposte", San Miniato, 31 agosto-2 settembre 1994

95/509* *Cassandra: commentari, appunti, segnalazioni di storia dell'arte, archeologia, normativa istituzionale, demo-etnoantropologia raccolti dall'ANCOST. 1 (1994), n. 1- . Roma: Associazione nazionale di coordinamento degli operatori scientifici e tecnici dei beni culturali e ambientali*

Semestrale. Dir. Secondino Gatta

95/510 CAUSI, Marco. *Beni culturali, spesa pubblica e occupazione. (Argomenti). «Economia della cultura»*, 4 (1994), n. 1, p. 45-59

95/511 CECCHINI, Francesca. *Un ufficio di statistica ai Beni culturali; La riproduzione trasforma i beni culturali in beni di mercato. (Oltre il dibattito. Beni culturali). «Economia della cultura»*, 4 (1994), n. 2, p. 163-164

95/512 *La città ideale fatta di cittadini-lettori: la promozione della lettura nei centri urbani: manifesto operativo. «La rivisteria, librinovità»*, n. 46 (mag. 1995), p. 17

Pubbl. anche su «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 5, p. 4

95/513 DE MAGISTRIS, Raffaele. *Lettera aperta alle nuove amministrazioni regionali. «Bollettino AIB»*, 35 (1995), n. 1, p. 5-7

95/514 GRANDI, Duilio. *ACTS: il nuovo programma europeo per le telecomunica-*

zioni. «UR: Università ricerca», 5 (1994), n. 11/12, p. 6-19

95/515 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE. *Rapporto sull'attività dell'Istituto 1994* / Ministero per i beni culturali e ambientali, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma: ICCU, 1995. 40 p.

Redazione di Anna Maria Maiorano Mandillo, Maria Antonietta Baffi

95/516 ITALIA. Dipartimento per l'informazione e l'editoria. *Dieci misure per l'urgente rinnovamento della politica italiana a favore del libro e della lettura: argomenti prioritari, prospettive di riforma e di iniziativa, linee di responsabilità per le istituzioni e per gli operatori professionali e culturali*. Roma: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 1995. 39 p.

Con interventi di Stefano Rolando, Mauro Laeng, Alberto Abruzzese, Giuliano Vignini, Nadio Delai, Roman Vlad

95/517 ITALIA. Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali. *L'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche, 1989-1994* / Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali. Roma: De Luca, 1995. 146 p. ISBN 88-8016-099-0

95/518 PAOLUCCI, Antonio. *Un tecnico nella "stanza dei bottoni"* / di Roberto Maini. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 6, p. 6-7

Qualche domanda al Ministro per i beni culturali e ambientali

95/519 PENSATO, Guido. *Tra istituzione e cooperazione*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 6, p. 48-49

A Bari un seminario (30 maggio 1995) affronta i temi dell'automazione e della formazione per le biblioteche in Puglia

95/520 PERUGINELLI, Susanna. *La telematica nelle biblioteche: il nuovo programma della Comunità europea*. «SBN notizie», 1995, n. 1/2, p. 30-32

95/521 PETRIN, Ilaria. *Il futuro dell'Italia e il suo oro nero*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 5, p. 57

A Firenze (8-11 maggio 1995) un seminario sulla valorizzazione dei beni culturali

95/522 *Politica e politiche per il libro e la lettura: presentata una serie di proposte per il libro*. «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 7/8, p. 6-10

A proposito di 95/516. Seguono le note *Come educare il lettore (a scuola) e La biblioteca ideale*, p. 10-11

95/523 *Rapporto sull'economia della cultura in Italia, 1980-1990* / Associazione per l'economia della cultura; a cura di Carla Bodo. [Roma]: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 1994. XXVII, 816 p. (Società e istituzioni)

Cont. Stefano Rolando, *Nota editoriale*. Vittorio Ripa di Meana, *Prefazione*. C. Bodo, *Introduzione*. Paolo Leon, *Cambiamento strutturale e crescita economica del settore culturale*. Laura Dragosei - Stefano Fantacone - Andrea Pezzoli, *I consumi, il valore aggiunto e l'occupazione del settore culturale*. C. Bodo, *Le risorse finanziarie per la cultura*. Michele Trimarchi, *L'offerta e la domanda di cultura in Italia: evoluzione, composizione e distribuzione territoriale. Sezione I., Beni culturali* / coordinatore Carla Bodo (C. Bodo, *Introduzione; L'evoluzione del quadro istituzionale negli anni Ottanta*. Luigi Bobbio, *La legislazione degli anni Ottanta*. C. Bodo, *Le risorse finanziarie*. Maria Chiara Turci, *L'intervento straordinario a favore dei beni culturali. L'occupazione* (Emilio Cabasino, *Un tentativo di stima degli occupati dell'intero settore*. Giampiero Marchesi, *L'occupazione nel Ministero per i beni culturali e ambientali; La produttività del lavoro nel Ministero per i beni culturali e ambientali: una stima su base territoriale*). *L'offerta: la consistenza e il valore del patrimonio* (Antonella Recchia, *La difficile misurazione del patrimonio*). *L'offerta: il Ministero per i beni culturali e ambientali negli anni Ottanta* (G. Mar-

chesi, *Disfunzioni attuali e prospettive di riforma*. A. Recchia, *Un caso di studio dell'attività ordinaria del Ministero dei beni culturali e ambientali: gli istituti centrali*). Stefano Gorelli, *La domanda. Due approfondimenti settoriali: i musei e gli archivi*. Sezione 2., *Spettacolo dal vivo* / coordinatore Lamberto Trezzini. Sezione 3., *Audiovisivi* / coordinatori Giuseppe Richeri, Celestino Spada. Sezione 4., *Editoria e pubblica lettura* / coordinatore Giovanni Bechelloni (G. Bechelloni - Massimo Peltretti, *Introduzione e confronti internazionali; L'industria dell'editoria quotidiana e periodica*. G. Bechelloni - Fania Petrocchi, *L'industria dell'editoria libraria; La lettura pubblica in Italia*)

95/524 RICCIARDI, Maria Luisa. *IMPACT: Information market policy action*. (Scheda). «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 1, p. 75-78

95/525 RICHERI, Giuseppe. *Le autostrade dell'informazione*. (Argomenti). «Economia della cultura», 4 (1994), n. 2, p. 116-124

7a – Biblioteche e società

95/526 *La biblioteca nella società multiculturale* / a cura di Letizia Tarantello. «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 1, p. 35-64

Cont. *Società multiculturali: raccomandazioni per il servizio bibliotecario* / a cura della Sezione sui servizi bibliotecari alle popolazioni multiculturali dell'IFLA; traduzione di L. Tarantello. L. Tarantello, *Esperienze multiculturali nelle biblioteche pubbliche italiane*. Vicino Ongini - Paolo Traniello, *Una lettura critica del documento IFLA e alcune proposte per la situazione italiana*. Vedi anche, nello stesso fascicolo (p. 110-114), la recensione di L. Tarantello a *Multicultural librarianship: an international handbook* / edited for the International federation of library associations and institutions, Section on library services to multicultural populations by Marie F. Zielinska with Francis T. Kirkwood, München: Saur, 1992

95/527 CANFORA, Luciano. *Libro e libertà*. Roma; Bari: Laterza, 1994. VIII,

97 p. (Il nocciolo; 4). ISBN 88-420-4515-2

Rec. di Franca Arduini, «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 4, p. 58-59

95/528 MAZZENGA, Daniela. *Il libro come prodotto; Ruolo economico-culturale della biblioteca*. (Oltre il dibattito. Beni librari). «Economia della cultura», 4 (1994), n. 2, p. 161-162

95/529 NOVELLI, Vittorio. *Organizzazione degli uffici, rinnovo delle procedure e consultazione delle banche dati*. «Informatica & documentazione», 21 (1994), n. 3, p. 6-7

“La svolta potrebbe essere fornita dagli uffici che gestiscono le biblioteche”

95/530 SABATTINI, Sergio. *Acquarelli universitari*. Bologna: CLUEB, 1993. 125 p.: ill. (Umor di libro; 5)

Presentazione di Gaetano Baldi, illustrazioni di Zap

7b – Cooperazione e sistemi

95/531 COZZI, Anna Maria. *Servizio bibliotecario nazionale: nuovi progetti e primi risultati*. «Bollettino del CILEA», n. 47 (apr. 1995), p. 7-8

95/532 MORGHEN, Giovannella. *Intervista con la dott.ssa Giovannella Morghen, direttrice dell'Istituto centrale per il catalogo unico, su "SBN e dintorni"*. «Archivi & computer», 4 (1994), n. 3, p. 270-277

95/533 *Oltre l'automazione: per una politica dei servizi bibliotecari nel Veneto: Venezia, Palazzo Querini Stampalia, S. Maria Formosa, 10 dicembre 1993* / a cura di Chiara Rabitti. [Venezia]: Fondazione scientifica Querini Stampalia, 1994. 71 p. (Collana Queriniana; 20) (Seminari Angela Vinay)

In testa al front.: Regione del Veneto, Assessorato alla cultura; Provincia di Venezia, Assessorato alla cultura; Comune di Venezia, Sistema bibliotecario urbano; Associazione italiana biblioteche, Sezione Veneto; Fondazione scientifica Querini Stampalia. Contr. di Giorgio Busetto, Marino Cortese, Luigi

D'Agrò, Cino Casson, Giovannella Morghen, Chiara Rabitti, Elyio Pozzana, Ennio Sandal, Donatella Lombello Soffiato, Giovanni Capodaglio, Francesco Gatti, Marco De Michelis, Laura Tallandini, Isabella Pilo, Enzo Bon, Maurizio Messina, Marina Bolletti, Fausto Rosa, Antonio Mauro

95/534 SBN notizie. Roma: ICCU

1995, n. 1/2. Cont. Giovanna Mazzola Merola, *Un saluto. Migrazione del Polo unificato bolognese. Informazioni statistiche su SBN.* Franco Paolucci, *Statistiche su produzione e produttività. Elenco delle biblioteche del Polo unificato bolognese.* Claudia Parmeggiani, *La catalogazione del materiale musicale.* Gruppo di lavoro sulla catalogazione del materiale musicale, *Forma del nome dell'ente editore/tipografo nel trattamento del materiale musicale. Base dati libro antico. Prestito interbibliotecario: modalità di trasmissione dei documenti e recupero spese. Il servizio di prestito nel nuovo regolamento delle biblioteche statali.* Susanna Peruginelli, *La telematica nelle biblioteche: il nuovo programma della Comunità europea. Aggiornamento bibliografico*

8 - LEGISLAZIONE

95/535 BORETTI, Elena. *Dal divieto al servizio.* (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 6, p. 72-74

Copyright e società dell'informazione

95/536 CECCHINI, Ivan. *Il diritto d'autore e l'editoria elettronica.* «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 7/8, p. 14-18

Un seminario al Politecnico di Milano

95/537 FRANZONE, Daniele. *UE: diritto d'autore e diritti connessi.* «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 5, p. 23-29

Riepilogo dell'attività comunitaria di armonizzazione

95/538 *The future is already here: publishers and new technologies: third International copyright symposium, Torino, Lingotto, May 23-25, 1994 = Il futuro è già qui: editori e nuove tecnologie: III*

Simposio internazionale sul diritto d'autore / Associazione italiana editori, Union internationale des éditeurs. Padova: CEDAM, 1995. XII, 362 p. ISBN 88-13-19096-4

Cont. fra l'altro Giovanni Giovannini, *Nuove tecnologie e industria della creatività nel secolo XXI.* Onofrio Fanelli, *Le nuove tecnologie e il mercato dell'informazione nel settore del diritto.* Marco Vergeat, *Editoria multimediale per una formazione professionale interattiva: i bisogni delle imprese.* Parke Malcoln, *Article delivery through networks.* Sandy Norman, *The library's use of the network: the role of libraries in a changing environment.* Herbert Burkert, *Public institutions, private competition.* Hubert Tilliet, *Acquisition et cession des droits électroniques.* Clive Bradley, *Licensing the user: options for controlling access to and use of electronically published works.* Joseph Alen, *Collective licensing and competitive marketing.* Mimma Guastoni, *La musica classica e lo sviluppo tecnologico: una nuova sfida.* Frans de Bruïne, *Building the information infrastructure: perspective of the European Union.* Giovanni Merlini, *Summary of the 3-day debates. Resolutions adopted at the third International copyright symposium*

8a - Legislazione statale

95/539 *Il diritto d'autore oggi.* Roma: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 1994. 53 p. (Temi di Vita italiana; 1994, 1/2)

A cura del Centro d'informazione sul diritto d'autore

95/540* *Edplex: la legislazione del software e dell'information technology / a cura di G. Puccinelli e R. Vallesi.* Pontedera: Edisek, 1994. 143 p.

Raccolta della normativa 1993-1994 per la tutela del software e per la disciplina dell'information technology nell'impresa e nella pubblica amministrazione

95/541 *Le nuove regole per l'archiviazione su supporti ottici emanate dell'Auto-*

rità per l'informatica nella pubblica amministrazione. «Archivi & computer», 4 (1994), n. 3, p. 231-247

Testo della deliberazione n. 15 del 28 luglio 1994 (pubbl. sulla «Gazzetta ufficiale» n. 216 del 15 settembre 1994), preceduto da un'intervista al prof. Gesualdo Lemoli, responsabile dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, a cura di Roberto Cerri e Maurizio Tani

8b – Legislazione regionale

95/542 PASSERINI, Giorgio. *Per una nuova legge regionale [in Liguria]*. «Vedi anche», 7 (1995), n. 1, p. 1-2

95/543 PIEMONTE. *Le leggi della Regione Piemonte in materia di beni culturali, musei, biblioteche, istituti culturali*. Torino: Regione Piemonte, Assessorato alla cultura, 1995. 42 p.

9 – BIBLIOTECHE GENERALI

9a – Biblioteche nazionali e statali

95/544 *La Biblioteca Casanatense / ideazione e presentazione di Carlo Pietrangeli*. Firenze: Nardini, 1993 (stampa 1994). 331 p.: ill. (Le grandi biblioteche d'Italia)

A cura di Angela Adriana Cavarra

95/545 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Roma. *I fondi, le procedure, le storie: raccolta di studi della Biblioteca*. Roma: Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, 1993

Già 94/78. Rec. di Paolo Traniello, «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 1, p. 116-120; di Maria Rosaria Grizzuti, «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 6, p. 50-52

95/546 *Giornate lincee sulle biblioteche pubbliche statali, Roma, 21-22 gennaio 1993 / Accademia nazionale dei Lincei*. Roma: Accademia nazionale dei Lincei, 1994. 210 p. (Atti dei convegni lincei; 109)

Cont. Giorgio Salvini, Sabatino Moscati, Alberto Ronchey, Giovanni Spadolini, *Saluti*. Marino Berengo, *Premessa*. Armando Petrucci, *Funzioni delle biblioteche e diritti del pubblico*. Piero Inno-

centi, *Crescita e sviluppo del patrimonio librario*. Tommaso Giordano, *Biblioteche tra conservazione e innovazione. Discussione. Tavola rotonda / coordinata da Giuseppe Galasso (Francesco Sicilia, Giorgio Spitella, Bruno Trentin)*. *Le biblioteche specialistiche (95/571, 584, 574)*. *Problemi e richieste emergenti dalle Giornate lincee sulle biblioteche pubbliche statali / a cura di M. Berengo*. *La Biblioteca dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte di Palazzo Venezia: tavola rotonda / coordinata da Angiola Maria Romanini (Massimo Pallottino, F. Sicilia, Francesco Sisinni, Arianna Scolari Sellarino Jesurum, Fausto Zevi)*

95/547 *Immagini della Nueva Granada: l'opera cartografica di Agostino Codazzi nel fondo manoscritto della Biblioteca nazionale universitaria di Torino / a cura di Giorgio Antei; prefazione di Angelo Giaccaria*. Torino: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Biblioteca nazionale universitaria, 1995. 129 p.: ill., tav.

Pubbl. in occasione della mostra documentaria, Torino, 19 maggio-18 giugno 1995

9b – Altre biblioteche di conservazione e ricerca

95/548 *L'Archivio centrale dello Stato, 1953-1993 / a cura di Mario Serio*. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1993. XVI, 611 p.: ill. (Pubblicazioni degli archivi di Stato. Saggi; 27). ISBN 88-7125-073-7

Cont. fra l'altro Eugenia Nieddu, *La Biblioteca*, p. 293-301

95/549 SHEEHAN, William J. *Adventure and art: from moveable type to laser disc*. «Bulletin du bibliophile», 1993, n. 2, p. 284-292

Relazione presentata al convegno dell'Association internationale de bibliophilie, Roma, 29 settembre-3 ottobre 1992, sugli incunaboli della Biblioteca Vaticana e i progetti per la loro catalogazione e riproduzione

9c – Biblioteche pubbliche

95/550 BIC: *Biblioteche, informazione, comunicazione: notiziario quadrimestrale della Biblioteca comunale Alessandro Lazzarini, Prato*. 1995, n. 1- . [Prato: Biblioteca comunale]

Dir. Franco Neri, M. Grazia Mazzetti. Suppl. a «La nostra città». Comprende il catalogo delle nuove accessioni

95/551 BORETTI, Elena. *Ritorno al futuro: le biblioteche pubbliche di fronte alla rivoluzione elettronica*. «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 1, p. 21-34

95/552 *Dalla quantità alla qualità / a cura della redazione*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 5, p. 8-13

Un'indagine condotta dall'AIB (94/708) su un campione di 200 biblioteche pubbliche "di base" propone nuovi criteri valutativi

95/553 DE FRANCESCHI, Loretta. *Biblioteche e politica culturale a Bologna nella prima metà del Novecento: l'attività di Albano Sorbelli*. [Milano]: Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1994

Già 94/710. Nota di Walter Meliga, «L'indice dei libri del mese», 11 (1994), n. 10, p. 29; rec. di Romano Vecchiet, «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 6, p. 54-55

95/554 DE MAGISTRIS, Raffaele. *Per l'AIB è una nuova frontiera*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 5, p. 9-10

Su 94/708

95/555 DESIDERI, Laura. *Il Gabinetto Vieusseux nel primo '900: alcuni giudizi di illustri contemporanei*. «Il Vieusseux», n. 21 (set.-dic. 1994), p. 81-112

Con brani di Giuseppe Prezzolini, Torquil, Albert Malche, Cipriano Giachetti, Raffaello Franchi, Alessandro Bonsanti

95/556 FILIPPI, Duccio. *Il funzionamento in SBN della Biblioteca comunale di Livorno*. «Archivi & computer», 5 (1995), n. 2, p. 163-167

Intervista realizzata da Roberto Cerri

95/557 FIORAVANTI, Luciano. *Certaldo: la nuova Biblioteca*. (Bibliotecando). «Bibelot», 1 (1995), n. 1, p. 6-7

95/558 GALATO, Franco. *Il foment de la lectura*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 6, p. 30-39

Diario di viaggio nelle biblioteche della Catalunya (prima parte)

95/559 MAZZENGA, Daniela. *Lo spettacolo entra in biblioteca*. (Oltre il dibattito. Beni librari). «Economia della cultura», 4 (1994), n. 1, p. 76

95/560 PESCE, Michelangelo. *La Biblioteca "Adriano Guerrini" di Tiglieto*. (I nostri libri, le nostre biblioteche). «Vedi anche», 7 (1995), n. 1, p. 3, 10

95/561 SANTORO, Vincenzo. *L'automazione non basta*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 5, p. 62-63

Qualche riflessione a margine del Rapporto AIB sul "valore" delle biblioteche pubbliche (94/708)

95/562 SOLIMINE, Giovanni. *Valutare: come e perché / M[assimo] B[elotti]*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 5, p. 14-15

Qualche domanda al coordinatore della ricerca *Quanto valgono le biblioteche pubbliche?* (94/708) sui criteri adottati e le prospettive aperte

9d – Biblioteche ecclesiastiche

95/563 PAOLI, Marco. *La Biblioteca del Seminario vescovile di Padova*. (Itinerari). «Rara volumina», 1 (1994), n. 1, p. 61-67

10 – BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI**10c – Università**

95/564 *L'automazione delle biblioteche delle università: l'esperienza della base SBN delle università lombarde: atti delle giornate di studio svoltesi presso l'Università degli studi di Milano il 26 e 27 ottobre 1992 con il patrocinio del Ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica / a cura di Anna Maria Cozzi e Ornella Foglieni*. Milano: Regione Lombardia, 1995. 121 p.

In testa al front.: Regione Lombardia, Servizio biblioteche e beni librari e documentari; Consorzio interuniversitario

lombardo per l'elaborazione automatica. Cont. Antonio Cantore, *Premessa*. A.M. Cozzi, *Introduzione*. Massimo Massagli, *Saluti dell'Associazione italiana biblioteche*. Liliana Dalle Nogare, *Apertura dei lavori*. Giovannella Morghen, *Presente e futuro di SBN*. Susanna Peruginelli, *SBN e l'Europa*. Fabio Valenziano, *Il Servizio bibliotecario nazionale nelle università: risultati di un'indagine*. O. Foglieni, *I sistemi informativi bibliografici integrati sul territorio*. A.M. Cozzi, *La base SBN delle università lombarde*. Giuliana Giustino, *Le biblioteche dell'università e SBN: organizzazione del lavoro e dei servizi*. Giuliana Saporì, *La qualità del catalogo come presupposto di una efficace ricerca bibliografica*. Carlo Lucchesi - Maurizio Di Girolamo, *I servizi di informazione bibliografica nelle biblioteche della base delle università lombarde*. M. Di Girolamo, *Servizio prestito interbibliotecario: relazione sull'attività del Servizio nell'anno accademico 1990/1991*. Danilo Deana, *Il recupero di archivi bibliografici non SBN: l'esperienza della base delle università lombarde nel recupero del catalogo Sebina*. F. Valenziano, *La cooperazione nella gestione di servizi d'informazione bibliografica: il Catalogo bibliografico collettivo delle università padane*. In app.: *Accordo di programma fra Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e Ministero per i beni culturali e ambientali* (29 gen. 1992). *SBN: il Servizio bibliotecario nazionale in Lombardia 1995*. Presentazione del Cilea

95/565 *Le biblioteche universitarie in Campania: quali servizi per il pubblico?: seminario di studio, giovedì 16 giugno 1994, Palazzo "Corigliano", Napoli* / Associazione italiana biblioteche, Sezione Campania; con il patrocinio di Istituto universitario orientale, Università degli studi di Napoli "Federico II", Università degli studi di Salerno. Fisciano; Napoli: AIB Sezione Campania, 1995. 78 p.

Cont. Arturo Santorio, *Tra emergenza e innovazione: vecchi e nuovi problemi per le biblioteche universitarie*. Giovanni Di Domenico, *Lo spazio dei desideri: organizzazione e sviluppo dei servi-*

zi in una nuova sede bibliotecaria [Università di Salerno]. Vittorio Dini, *Per una nuova Babele: correre su autostrade elettroniche per leggere di più e meglio*. Cipriano Macchiarola, *Autonomia universitaria e biblioteche: assetti statutori e regolamentari*. Flavia Garofalo, *Patrimonio librario e servizi nelle biblioteche dell'Ateneo salernitano: un'indagine conoscitiva*. Daniela Coco, *Il futuro delle biblioteche giuridiche*. Anna Cecere, *SIBAN: situazioni e prospettive*. Dattiloscritto riprodotto

95/566 BOGLIOLO, Domenico. *La funzione di coordinamento nei sistemi informativi delle università, Catania, 26-28 gennaio '95*. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 1, p. 40-42

Convegno organizzato dall'Università di Catania e dall'AIB

95/567 LAW, Derek. *L'utente liberato: problemi di pianificazione dei servizi nazionali d'informazione*. «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 1, p. 9-20

Nella rete universitaria britannica Janet

95/568 REVELLI, Carlo. *Biblioteche universitarie*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 6, p. 20-28

Accanto all'indubitabile sviluppo tecnologico, lo spettro delle limitazioni economiche e alcuni nodi irrisolti

95/569 *I servizi al pubblico nelle biblioteche degli atenei del Veneto: materiali del seminario, 19 novembre 1993, Aula didattica, Palazzo "Storione", Università di Padova* / Associazione italiana biblioteche, Sezione Veneto, Gruppo di lavoro sulle biblioteche universitarie; a cura di Giovanni Capodaglio. Padova: Edizioni Zielo: Libreria ed. Il libriccio, 1994. VII, 152 p.

Cont. G. Capodaglio, *I servizi all'utenza nel sistema bibliotecario dell'Ateneo patavino*. Silvio Falcone, *I servizi al pubblico nella Biblioteca universitaria di Padova*. Luca Bardi - Paola Giuliani Smania, *Ricerca bibliografica e reperimento di documenti: dal servizio in sede al servizio remoto*. Maurizio Vedaldi, *Il recupero del pregresso come servi-*

zio all'utenza: il progetto dell'Ateneo paventino. Sandra Toniolo, *Il progetto periodici presso l'Università di Padova*. Fabio Venuda, *I servizi bibliotecari dell'Università di Venezia Ca' Foscari*. Alessandra Zorzi, *OPAC, funzionamento e analisi di comportamento dell'utenza: l'esperienza di Ca' Foscari*. Antonino Di Guardo, *Il sistema bibliotecario e documentale dell'Istituto universitario di architettura di Venezia (IUAV)*. Laura Casagrande, *Il Servizio informazioni bibliografiche e documentazione dello IUAV*. Giancarlo Volpato, *Alcuni servizi all'utenza offerti dalle biblioteche di un medio ateneo: il caso veronese*. Anna Maria Prati - Maria Luisa Romagnoli - Fabrizio Bertoli - Vincenzo Laschera, *Alcuni servizi della Biblioteca "Frinzi": il servizio di prestito interbibliotecario ed il servizio di informazione bibliografica informatizzato sui periodici (Programma "Riviste")*. Nella Giannetto, *La Biblioteca dell'Istituto universitario di lingue moderne (IULM) di Feltre*

95/570 SOWELL, Madison U. "Rara volumina" in the Rocky Mountains. «Rara volumina», 1 (1994), n. 1, p. 21-29: ill.

Manoscritti e libri antichi della Harold B. Lee Library della Brigham Young University (Provo, Utah)

10e – Musica

95/571 ZIINO, Agostino. *Le biblioteche musicali*. In: *Giornate lincee sulle biblioteche pubbliche statali* (95/546), p. 111-116

10f – Gruppi speciali

95/572 CONTI, Mariagrazia. *Tecnologie avanzate nei servizi per i non vedenti*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 6, p. 75-76

L'esperienza della Biblioteca "Benincasa" di Ancona

10g – Sezione locale

95/573 GUERRINI, Mauro. *Gli autori "locali": un concetto valido in bibliografia?: alcune riflessioni*. In: *Mercurius in trivio* (95/451), p. 105-107

10h – Altre biblioteche speciali

95/574 ALBERANI, Vilma. *Le biblioteche medico-scientifiche*. In: *Giornate lincee sulle biblioteche pubbliche statali* (95/546), p. 135-158

95/575 BiARTE. *BiArte news*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 4, p. 68-75

Cont. Carlo Dumontet, *Un opac per le biblioteche d'arte: aspetti del catalogo pubblico in linea della National Art Library, Victoria and Albert Museum di Londra*. Carla Bianchi, *New entries nell'editoria d'arte*. In *breve* / a cura di Rossella Todros

95/576 CAVAZZA, Laura. *Surfing the Internet*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 5, p. 44-55

Resoconto di un viaggio di studio nelle biblioteche biomediche inglesi

95/577 CORNERO, Alessandra - TORRENTE, M. Irene. *La biblioteca del Foromez*. «AIB notizie», 7 (1995), n. 6, p. 8

95/578 CUSANNO, Chiara. *La Biblioteca antica dei Regi archivi*. In: *L'Archivio di Stato di Torino: documenti per un'esposizione*. Fiesole: Nardini, 1995, p. 189-199: ill.

95/579 GIDIF, RBM [Gruppo italiano documentalisti dell'industria farmaceutica e degli istituti di ricerca biomedica]. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 6, p. 82-85

Cont. Mariateresa Pesenti, *La gestione economica di un centro di informazione: IX Workshop Gidif, Rbm*. Nuova segreteria Gidif, Rbm. Nadia Baroni, *Il documentalista in un centro di ricerche dell'industria farmaceutica*

95/580 LANDUCCI, Gianna. *Quando l'audiovisivo diventa servizio*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 5, p. 30-36

Strategie gestionali e nuove professionalità nelle mediateche

95/581 MAZZENGA, Daniela. *Biblioteche per lo spettacolo*. (Oltre il dibattito. Beni librari). «Economia della cultura», 4 (1994), n. 1, p. 75-76

95/582 PERUCCHI, Manuela - SCHMID, Giuliana - LIMONI, Costanzo. *Bibliote-*

che mediche, utenti potenziali e bisogni: un'inchiesta in un contesto non universitario: il Cantone Ticino. (Discussioni). «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 1, p. 65-74

95/583 REVELLI, Carlo. *Audiovisivi e mediateche.* (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 5, p. 38-43

È soprattutto in Francia che si possono osservare significativi avanzamenti in questo campo

95/584 SERIO, Mario. *Le biblioteche degli archivi di Stato.* In: *Giornate lincee sulle biblioteche pubbliche statali* (95/546), p. 123-132

95/585 VACCANEO, Franco. *La scrittura sommersa* / con interventi di Giulio Einaudi, Lorenzo Mondo, Luigi Compagnone, Ferdinando Camon, Domenico De Maio. Cavallermaggiore: Gribaudo, 1995. 174 p. ISBN 88-395-8107-3

Scritti in parte già pubbl., con materiale sul salvataggio della biblioteca del Centro studi Cesare Pavese di S. Stefano Belbo dopo l'alluvione del novembre 1994

11 - EDILIZIA E ARREDAMENTO

95/586 BARBERA, Salvatore. *Biblioteche e mediateche: l'esperienza francese negli ultimi vent'anni.* Roma: Gangemi, 1992. 188 p.: ill. ISBN 88-7448-435-6

95/587 *La Biblioteca civica di Novara nei palazzi Vochieri e Negroni: architettura restauro riuso* / a cura di Daniela Biancolini. [Torino]: Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, 1995. 90 p.: ill. (I giornali di restauro; 4)

Cont. fra l'altro Maria Carla Uglietti, *Cenni storici sulle residenze della biblioteca e sull'ufficio*

13 - MATERIALI SPECIALI

13d - Materiale minore

95/588 DI CESARE, Rosa. *The evaluation of grey literature impact using bi-*

ometric indicators: the case of physical sciences. In: *Online information 94: 18th International online information meeting proceedings, London 6-8 December 1994* / edited by David I Raitt and Ben Jeapes. Oxford: Learned Information, 1994, p. 405-413

13e - Audiovisivi

95/589 CERRI, Roberto. *Un convegno a Perugia su documenti e raccolte multimediali in biblioteca* / R.C. «Archivi & computer», 4 (1994), n. 3, p. 261-263

“I documenti e le raccolte multimediali in biblioteca”, 19-20 settembre 1994

14 - CONSERVAZIONE

95/590 PETRUCCI, Armando. *Logiche della conservazione e pratiche conoscitive.* In: *Mercurius in trivio* (95/451), p. 147-152

15 - CATALOGAZIONE

95/591 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Roma. *La compilazione di spogli.* Roma: ICCU; Milano: Ed. Bibliografica, 1993

Già 93/721. Rec. di Meris Bellei, «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 3, p. 56; di Carlo Revelli, «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 1, p. 123-125

95/592 *Catalogo bibliografico trentino: guida per il bibliotecario.* Trento: Provincia autonoma di Trento, Servizio attività culturali, 1989-

1: *Pubblicazioni monografiche e spogli* / di Luisa Pedrini e Adriano Peterlini. 1989. X, 175 p.

2: *Pubblicazioni periodiche a stampa* / di Mauro Hausbergher, Luisa Pedrini, Ugo Pistoia, Laura Zanette. 1990. 112 p.

3: *Edizioni musicali* / di Paola Broccero, Sara Dalò e Luisa Pedrini; con la collaborazione di Laura Martuscelli. 1995. VI, 378 p.: ill.

95/593 VITIELLO, Giuseppe - WILLE, Niels Erik. *Using scanning for retrospective conversion of catalogues.* In: *Li-*

brary networking in Europe: European conference, 12-14 October 1994, Brussels: proceedings / edited by Hans-Peter Geh, Marc Walckiers. London: TFPL, 1995, p. 319-325

15f – Musica a stampa

95/594* CARNEVALE, Roberto. *Appunti per la catalogazione dei fondi musicali manoscritti e a stampa*. Palermo: Neopoiesis, 1994. 24 p. (Saggistica)

95/595 GRUPPO DI LAVORO SULLA CATALOGAZIONE DEL MATERIALE MUSICALE. *Forma del nome dell'ente editore/tipografo nel trattamento del materiale musicale*. «SBN notizie», 1995, n. 1/2, p. 22-25

Redatto da Laura Bonanni, Gisella De Caro, Claudia Parmeggiani

15g – Materiale cartografico

95/596 CAVAZZANA ROMANELLI, Francesca - FAGARAZZI, Roberto. *ISIS.MAPPA: per la catalogazione di cartografia storica*. «Archivi & computer», 5 (1995), n. 1, p. 21-30

Programma sviluppato dall'Archivio di Stato e dalla Biblioteca civica di Treviso

15m – Manoscritti

95/597 CONSIGLIO INTERNAZIONALE DEGLI ARCHIVI. Commissione ad hoc per gli standard descrittivi. *ISAAR(CPF): lo standard internazionale per documenti archivistici d'autorità di enti collettivi, persone e famiglie: bozza* / preparata dalla Commissione ad hoc per gli standard descrittivi, L'Aja, Olanda, 17-19 ottobre 1994. «Archivi & computer», 5 (1995), n. 2, p. 111-136

International standard archival authority record for corporate bodies, persons and families. Vedi anche, nello stesso fascicolo, l'editoriale di R. Cerri, *Un altro passo avanti verso gli standard descrittivi per gli archivi*, p. 109-110

95/598 CONSIGLIO INTERNAZIONALE DEGLI ARCHIVI. Commissione ad hoc per gli standard descrittivi. *ISAD(G): De-*

scrizione archivistica: standard internazionale: aspetti generali. Versione parziale e non ufficiale. «Archivi & computer», 4 (1994), n. 2, p. 107-137

Trad. di Roberto Cerri, revisione di Laura Valtancoli. Per la versione precedente cfr. 93/490

95/599 HEREDIA HERRERA, Antonia. *Osservazioni sulla normativa ISAD(G)*. «Archivi & computer», 5 (1995), n. 1, p. 37-42

Precede il testo spagnolo, *Observaciones sobre la norma ISAD(G)*, p. 31-36

95/600 SALMINI, Claudia. *L'«Anagrafe» come sistema descrittivo: metodologie di rilevazione*. «Archivi & computer», 5 (1995), n. 1, p. 9-19

Relazione al Seminario internazionale «Gli standard per la descrizione degli archivi europei: esperienze e proposte», San Miniato, 31 agosto-2 settembre 1994

95/601 *Standard, vocabolari controllati, liste d'autorità: atti del seminario svoltosi a Milano il 25 maggio 1994* / Regione Lombardia, Settore cultura e informazione, Servizio biblioteche e beni librari e documentari; in collaborazione con Istituto lombardo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, Istituto di archivistica, biblioteconomia e paleografia dell'Università degli studi di Milano, Associazione nazionale archivistica italiana, Sezione regionale Lombardia, Archivio di Stato di Milano. Milano: Regione Lombardia, 1995. VI, 105 p.

Cont. Roberto Grassi, *Presentazione*. Maurizio Savoja, *Introduzione*. Michele Gianni, *Rappresentazione e ricerca dell'informazione: standard e vocabolari controllati per la catalogazione dei beni culturali*. Christiane Fabre de Morlhon, *Standard, vocabolari controllati, liste di autorità in documentazione*. Stefano Vitali, *Il dibattito internazionale sulla normalizzazione della descrizione [archivistica]: aspetti teorici e prospettive in Italia* (pubbl. anche in «Archivi & computer», 4 (1994), n. 4, p. 303-323). M. Savoja, *Descrizione archivistica e liste d'autorità: alcune proposte nordamericane*. Daniela Ferrari, *Problemi di indicizzazione negli inventari d'archivio*

16 – INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO

95/602 BIAGETTI, Maria Teresa. *Può l'indicizzazione catalografica trarre beneficio dalla teoria degli indici di Peirce?* In: *Mercurius in trivio* (95/451), p. 33-44

95/603 COSTANZO CAPITANI, Paola. *Abstract: definizione, finalità e tecniche.* Castellanza: Libero istituto universitario "Carlo Cattaneo", 1995. 20 p. (LIUC papers; 16. Materiali bibliografici; 3)
Cfr. 94/537

95/604 NEGRINI, Giliola. *Iniziativa promossa dall'ISRDS in materia di "organizzazione delle conoscenze". «AIDA informazioni»*, 13 (1995), n. 1, p. 20-23

Tavola rotonda "Modelli e metodi di organizzazione della conoscenza", Roma, 2 febbraio 1994 (per gli atti vedi 95/174); Costituzione del gruppo di studio "Organizzazione delle conoscenze"; Seminario "Categorie, oggetti e strutture della conoscenza", Roma, 1-2 dicembre 1994

95/605 WELLISCH, Hans H. *Incunabula indexes.* In: *Mercurius in trivio* (95/451), p. 203-221

16a – Catalogazione alfabetica per soggetti

95/606 PRIANO, Milvia. *La struttura del Soggettario.* Milano: Ed. Bibliografica, 1994

Già 94/305. Rec. di Stefano Tartaglia, «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 4, p. 485-487; di Giulia Visintin, «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 6, p. 53-54

16b – Thesauri

95/607 ASCHERO, B. - NEGRINI, G. - ZANOLA, R. - ZOZI, P. *Systematifier: a guide for the systematization of Italian literature.* In: *Konstruktion und Retrieval von Wissen: 3. Tagung der Deutschen ISKO Sektion einschliesslich der Vorträge des Workshops "Thesauri als terminologische Lexica"*, Weilburg, 27.-29.10.1993 / herausgegeben von Norbert Meder, Peter Jaenecke, Winfried Schmitz-Esser. Frankfurt/Main: Indeks Verlag, 1995, p. 125-133

95/608 CAMMELLI, Antonio - SOCCI, Fiorenza. *A thesaurus for improving information retrieval in an integrated legal expert system.* In: *Knowledge organization and quality management: proceedings of the third International ISKO conference, 20-24 June 1994, Copenhagen, Denmark* / organized by the Royal School of librarianship, Copenhagen, Denmark, in cooperation with the International society for knowledge organization, Germany, with support from Dan Fink's Foundation, Denmark; edited by Hanne Albrechtsen and Susanne Oernager. Frankfurt/Main: Indeks Verlag, 1994, p. 242-250

95/609 FAILLA, Donatella. *Japanese lacquer art and lacquered furniture: two multilingual faceted microthesauri.* In: *Knowledge organization and quality management: proceedings of the third International ISKO conference, 20-24 June 1994, Copenhagen, Denmark* / organized by the Royal School of librarianship, Copenhagen, Denmark, in cooperation with the International society for knowledge organization, Germany, with support from Dan Fink's Foundation, Denmark; edited by Hanne Albrechtsen and Susanne Oernager. Frankfurt/Main: Indeks Verlag, 1994, p. 233-241

95/610 GIURELLI, Massimiliano - NEGRINI, Giliola. *A tool to guide the logical process of conceptual structuring.* In: *Knowledge organization and quality management: proceedings of the third International ISKO conference, 20-24 June 1994, Copenhagen, Denmark* / organized by the Royal School of librarianship, Copenhagen, Denmark, in cooperation with the International society for knowledge organization, Germany, with support from Dan Fink's Foundation, Denmark; edited by Hanne Albrechtsen and Susanne Oernager. Frankfurt/Main: Indeks Verlag, 1994, p. 342-349

16c – Classificazione

95/611 FIORONI, Mauro. *Standards di classificazione: differenti approcci ed alcune proposte per le banche dati di legislazione statale e regionale.* «Informati-

ca & documentazione», 21 (1994), n. 1/2, p. 104-113

16d - Informazione elettronica

95/612 *A filtrare ci pensano gli "agenti intelligenti".* (Navigando per Internet / a cura delle biblioteche comunali di Bagno a Ripoli e Scandicci). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 6, p. 78-79

...ma per la ricerca occorre seguire alcuni percorsi

95/613 *Archivi e beni culturali in Internet* / a cura della Redazione. «Archivi & computer», 5 (1995), n. 1, p. 74-82

Con un elenco di liste di discussione umanistiche e di musei presenti in Internet

95/614 ARGENTESI, Flavio - RANA, A. *An electronic library for publishing and consulting information distributed across Internet.* In: *Online information 94: 18th International online information meeting proceedings, London 6-8 December 1994* / edited by David I Raitt and Ben Jeapes. Oxford: Learned Information, 1994, p. 487-500: ill.

95/615 ASTRALDI, Giacinta - PANIZZA, Mario. *L'archivio "indice" di legislazione regionale: differenze con l'archivio LREG.* «Informatica & documentazione», 21 (1994), n. 1/2, p. 135-143

Archivio L-PRO, presso il CED della Camera dei deputati

95/616 BASILI, Carla. *La ricerca "per soggetto" dell'informazione in Internet.* (Argomenti). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 6, p. 40-47

95/617 BERRETTI, Alberto - ZAMBARDINO, Vittorio. *Internet: avviso ai naviganti.* Roma: Donzelli, 1995. VIII, 109 p. (Interventi; 20). ISBN 88-7989-150-2

95/618 CARDONE, Raffaele. *Internet: il ciber spazio è stretto per i libri.* «La rivisteria, librinovità», n. 46 (mag. 1995), p. 34-39

Cont. anche *Editori su Internet: esserci o non esserci? Navigare in Internet, remando con le riviste. Internet: bibliografia essenziale*

95/619 DAMINI, Andrea. *Internet: una presentazione.* «Archivi & computer», 4 (1994), n. 3, p. 223-229

95/620 DI GIACOMO, Mariella - MACCHI, Aldo. *WAIS in Internet.* «Archivi & computer», 4 (1994), n. 2, p. 138-153

95/621 DRACOS, Adriana. *Il sistema MEDLARS e i suoi archivi.* Roma: Associazione italiana biblioteche, 1995. 5 p. (Note informative; 1)

95/622 FIANDANESE, Franco. *Il CED della Corte di cassazione e la gestione del servizio nazionale di informatica giuridica.* «Informatica & documentazione», 21 (1994), n. 1/2, p. 114-115

95/623 *L'informazione riguardante le società in Europa: IMO working paper 94/4.* «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 1, p. 5-14

Sintesi e traduzione a cura dell'AIDA di un documento dell'Information market observatory della Commissione europea

95/624 *Internet* / a cura di Roberto Cicciomessere, Agorà telematica. [Roma]: Millelire Stampa alternativa: Agorà telematica, 1995. 9 fasc. + 1 floppy disk

[0]: *Read me first.* 1: *Microcomm: telecomunicazioni.* 2: *Guida all'uso di Agorà.* 3: *Internet: come navigare nella più grande rete telematica del mondo.* 4: *WWW: World wide web, la ragnatela multimediale di Internet.* 5: *Banche dati SBN: Servizio bibliotecario nazionale / manuale sviluppato congiuntamente dall'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU) e da Agorà.* 6: *Big on line: la banca dati del Sole 24 ore.* 7: *Sistema informativo della Camera dei deputati.* 8: *Off line reader: M.M. Mail reader per Agorà telematica, .QWK e Usenet*

95/625 MAFFEI, Lucia - GATTI, Gabriele - DI BENEDETTO, Elisabetta. *Fonti elettroniche di informazione in economia e diritto* / a cura di Lucia Maffei; [per la] Associazione italiana biblioteche. Roma: AIB, 1995. 61 p. (Rapporti AIB; 6)

Cont. L. Maffei, *L'informazione: circolazione e recupero.* G. Gatti, *Banche*

dati giuridiche. E. Di Benedetto, *Banche dati per le discipline economiche*

95/626 MASSAGLI, Massimo. *La biblioteca elettronica parla (anche) italiano*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 4, p. 54-56

Il 28 e 29 settembre si terrà a Milano la quarta edizione del Workshop "Electronic information in libraries"

95/627 *Una nuova rubrica di notizie, suggerimenti e curiosità*. (Navigando per Internet / a cura delle biblioteche comunali di Bagno a Ripoli e Scandicci). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 4, p. 64-65

95/628 ROLLERI, Floretta. *Easy-find: interfaccia per la navigazione ed interrogazione degli archivi*. «Informatica & documentazione», 21 (1994), n. 1/2, p. 116-118

95/629 *Sono 150 le liste di "interesse bibliotecario"*. (Navigando per Internet / a cura delle biblioteche comunali di Bagno a Ripoli e Scandicci). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 5, p. 64-65

Notizie, suggerimenti, curiosità

95/630 TARANTINO, Ezio. *Un oggetto ancora misterioso?* (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 6, p. 76-77

A proposito del recente forum su Internet (95/386)

17 - SERVIZI AL PUBBLICO

17a - Informazione

95/631 BORETTI, Elena. *Alla ricerca di...: strumenti per la conoscenza e la didattica del territorio di Scandicci*. «Archivi & computer», 4 (1994), n. 4, p. 373-375

Un ipertesto a cui ha collaborato la Biblioteca civica, e in cui ne vengono presentati i servizi

17b - Uso di materiali elettronici

95/632 ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ. Biblioteca. *Guida alle basi di dati WHO (HFA Indicator, WHODOC, WHOLIS) / Gabriella Poppi, Rosalia Ferrara, Carla Caligiuri, Maria Grazia Corsi*. Roma: Istituto superiore di sanità, 1994. IV, 90 p. (Relazioni; 94/6)

95/633 SPINELLI, Serafina - BUCCHIONI, Cinzia. *Distribuire e rendere accessibili le risorse informative*. «AIB notizie», 7 (1995), n. 6, p. 13-14

Convegno di studio, Bologna, 10-11 maggio 1995

17c - Fornitura di documenti

95/634 DEL LUNGO, Fabrizio. *From collection to access: the AIDA experience*. In: *Library networking in Europe: European conference, 12-14 October 1994, Brussels: proceedings / edited by Hans-Peter Geh, Marc Walckiers*. London: TFPL, 1995, p. 103-110

95/635 *Prestito interbibliotecario: modalità di trasmissione dei documenti e recupero spese; Il servizio di prestito nel nuovo regolamento delle biblioteche statali*. «SBN notizie», 1995, n. 1/2, p. 27-29

18 - LETTURA

95/636 APPELYARD, Joseph Albert. *Crescere leggendo: l'esperienza della lettura dall'infanzia all'età adulta*. Cinisello Balsamo: San Paolo, 1994. 357 p. (Saggi; 8). ISBN 88-215-2802-2

Trad. di Edmondo Coccia da *Becoming a reader: the experience of fiction from childhood to adulthood*

95/637 CARLINI, Franco. *Reference book o romanzo elettronico?* «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 5, p. 19-21

Nuove e non-nuove novità dell'era digitale

95/638 *Cosa leggono le suore?: commento all'indagine nazionale promossa dalle Paoline in collaborazione con l'Editrice Bibliografica / a cura di Giuliano Vignini; interviste a Ida Spinucci, Lilia Capretti, Marcella Farina, Anna Maria Balducci, Bruno Secondin, a cura di Fernanda Di Monte*. Milano: Paoline, 1995. 103 p. (Religiosi duemila; 7). ISBN 88-315-1049-5

18a - Ragazzi

95/639 TARANTELLA, Letizia. *Una scatola magica: la Fiera del libro per ragazzi*. «AIB notizie», 7 (1995), n. 6, p. 1-8

Bologna, 6-9 aprile 1995. Con una nota di Maurizio Caminito, *Il multimediale in fiera*, p. 6

95/640 *Tutti i libri per ragazzi del 1994*. «LiBeR», n. 26 (gen.-mar. 1995), p. 51-57

I dati della produzione libraria ricavati da *Liber data base*

19 - EDITORIA

95/641 ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI. *Il nuovo Statuto dell'AIE*. «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 5, p. 7-11

Importanti novità sulla piccola editoria, l'editoria elettronica, l'AIDROS. Con una premessa di Laura Novati

95/642 DE CASTRO PIETRANGELI, Paola. *I codici ISSN, ISBN ed EAN e altre informazioni utili per chi pubblica*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1995. 9 p. (Note informative; 2)

95/643 LESINA, Roberto. *Il nuovo manuale di stile: guida alla redazione di documenti, relazioni, articoli, manuali, tesi di laurea*. Ed. 2.0. Bologna: Zanichelli, 1994. 383 p.

95/644 LOTTMAN, Herbert L. *Catene librerie, economiche, multimediale*. «La rivisteria, librinovità», n. 46 (mag. 1995), p. 7-10

L'esperienza del mercato mondiale del libro, le tendenze e gli sviluppi, nelle valutazioni di un esperto. Prolusione alla Scuola per librai "Umberto e Elisabetta Mauri", Venezia, 27 gennaio 1995. Cfr. 95/410

95/645 MIGLI, Piero - PROTETTI, Cesare. *L'informazione elettronica verso il Duemila: come cambia il mestiere dell'editore / introduzione di Giovanni Giovannini; contributi di Paolino Accolla ... [et al.]*. Torino: Gutenberg 2000, 1994. 315 p. ISBN 88-7880-019-8

Rapporto 1994 dell'ANEE, Associazione nazionale dell'editoria elettronica

95/646 MURSIA, Giancarla. *Tanto lavoro, lo faremo: intervista alla presidente*. «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 7/8, p. 2-3

Le linee d'azione dell'AIE per il prossimo biennio

95/647 *La penisola del tesoro: le radici riproposte del libro italiano: mostra di reprints e dell'editoria di qualità delle regioni italiane, Salone internazionale del libro e della stampa, Ginevra, 27 aprile-1° maggio 1995*. Roma: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 1995. 119 p.: ill. (Cataloghi di Vita italiana; 1995)

In cop.: con il coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, e la collaborazione dell'Ambasciata d'Italia a Berna e del Ministero per i beni culturali e ambientali

95/648 ROVETTA, Luisa. *Un Salone in moto costante: un 95% di buone intenzioni e di concrete proposte*. «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 7/8, p. 4-5

Sul Salone del libro di Torino

95/649 SARNO, Emilio. *Il futuro dell'editoria elettronica: caratteristiche e problemi di un mercato in crescita*. «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 6, p. 29-34

Nel confronto europeo, l'Italia è in ritardo e non dispone di piattaforme adatte a supportare i più recenti prodotti digitali

95/650 WEISS, Gaia. *Meno cinque, quasi cento*. «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 5, p. 2-6

Dal 18 al 23 maggio l'ottava edizione del Salone di Torino. Con il programma completo delle manifestazioni

19a - Mercato del libro

95/651 GAMBARO, Fabio. *Per quali clienti il libro "alla carta"? / intervista a Henri Le More (Le livre à la carte)*. «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 5, p. 17-19

Sul primo anno di attività in Francia con Docutech (cfr. 95/653)

95/652 MAFFEI, Lucia. *News-net*. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 1, p. 19-20

Informazioni disponibili in rete sull'editoria anglo-americana

95/653 PERESSON, Giovanni. *Print-on demand o editoria su misura*. «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 5, p. 12-16

Il sistema Docutech e i problemi degli editori

19b – Statistiche

95/654 ATTANASIO, Pierfrancesco. *AME, MELI e PDE a confronto*. (Statistiche). «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 5, p. 30-32

L'assorbimento delle vendite in libreria. Vedi anche, nello stesso fascicolo, *Il mercato del libro nel '94*, p. 34

95/655 DUBINI, Eugenia. *Il libro in cifre e percentuali*. «La rivisteria, librino-vità», n. 46 (mag. 1995), p. 29-32

Su 95/419 e 95/523

95/656 ISTAT. *La produzione libraria nel 1993*. (Statistiche culturali). «Notiziario / Istat, Istituto nazionale di statistica», ser. 4, foglio 41, 15 (1994), n. 12, 11 p.

19c – Repertori commerciali

95/657 ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI. *Catalogo dei libri in commercio 1995*. Milano: Ed. Bibliografica, 1995. 3 v.

[1]: *Autori*. 2142 p. ISBN 88-7075-393-X

[2]: *Titoli*. 2363 p. ISBN 88-7075-393-X

[3]: *Soggetti*. 2489 p. ISBN 88-7075-394-8

95/658 CADMO COMMISSIONARIA. *Diritto*. Fiesole (FI): Cadmo commissionaria, 1995. (Novità italiane e straniere; 1)

Le schede sono compilate secondo l'ISBD, con indicazione della classe secondo la CDD (a livello delle 1000 sezioni) e secondo lo schema della Library of Congress

95/659 *Case editrici presenti al Salone del libro di Torino 1995*. Torino: Salone del libro, 1995. 600 p.: ill.

95/660 MAINI, Roberto. *Catalogo dei periodici italiani 1995 / con il Rapporto 1995 sulla produzione di periodici in Italia*, di Giuliano Vignini. Milano: Ed. Bibliografica, 1995. XXIV, 899 p. ISBN 88-7075-406-5

In testa al front.: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per

l'informazione e l'editoria. 5. ed.; per la precedente vedi 92/387

95/661 UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA. *Guida della stampa periodica italiana*. 10. ed., 1994-'95. Roma: USPI: Lithoedit, 1995. 1011 p. ISBN 88-7621-734-7

19d – Storia dell'editoria

95/662 *La fabbrica del libro: bollettino di storia dell'editoria in Italia*. 1995, n. 1- . Firenze

Semestrale. Dir. Gabriele Turi. Cont. G. Turi, *Uno strumento di lavoro*. Mario Infelise, *L'editoria veneta tra XVI e XIX secolo: una base di dati*. Maria Consiglia Napoli, *Per una storia della censura a Napoli in età borbonica*. Gabriella Solari, *La tipografia Claudiana e il libro evangelico nel secondo Ottocento*. Lodovica Braidà, *Lettura e circolazione del libro proibito in ancien régime*. Maurizio Bossi, *Regesto e indice del copiale di Giovan Pietro Vieusseux*. Aldo Cecconi, *L'archivio storico Giunti*. Giovanni Lombardi, *Commercio e manifattura libraria a Napoli: la fonte economica*. Luigi Mascilli Migliorini, *Le carte dell'editore Ricciardi*. Adolfo Scotto di Luzio, *L'editoria dal XVIII al XX secolo nei periodici italiani 1991-93*. *Notiziario*

95/663 PALAZZOLO, Maria Iolanda. *L'editoria verso un pubblico di massa*. In: *Fare gli italiani: scuola e cultura nell'Italia contemporanea / a cura di Simonetta Soldani e Gabriele Turi*. 2: *Una società di massa*. Bologna: Il mulino, 1993 (stampa 1994), p. 287-317

95/664 PALAZZOLO, Maria Iolanda. *Limiti e tendenze della produzione editoriale*. In: *Storia di Bari / diretta da Francesco Tateo*. [4]: *Storia di Bari nell'Ottocento*. Roma; Bari: Laterza, 1994, p. 473-488

95/665 ROMANI, Valentino. *Gli scritti di Antonio Cesari e di Giovanni Vailati: due sottoscrizioni italiane del primo Novecento*. In: *Mercurius in trivio* (95/451), p. 163-168

95/666 *Terza pagina: la stampa quotidiana e la cultura* / a cura di Ada Neiger. Trento: QM Quadrato magico, 1994. X, 366 p. (Mensula Jovis; 34) (QM University books; 1). ISBN 88-85107-04-4

Contributi presentati ai due convegni tenuti a Corciano il 26-27 ottobre 1991 e 29-30 settembre 1992

19e – Singoli editori e tipografi

95/667 EDIZIONI SCIENTIFICHE ITALIANE. *Catalogo storico 1945-1995*. Napoli: Edizioni scientifiche italiane, 1995. 334 p.

95/668 FIANDANESE, Giuseppe. *L'Istituto poligrafico nella comunicazione fra ambito pubblico ed ambito privato*. «Informatica & documentazione», 21 (1994), n. 1/2, p. 119-122

Istituto poligrafico e Zecca dello Stato

95/669 LATERZA, Vito. *Sui capolavori smarriti e le perdute collane*. (L'intervento). «Asterischi Laterza», 28 (1995), n. 3, p. 1

Replica - già pubbl. su «Il sole-24 ore» - alla nota *L'editore debole: è una storia con travi e pagliuzze*, «Il sole-24 ore», 19 febbraio 1995, di commento all'intervista di Simonetta Fiori a V. Laterza, «La Repubblica», 18 febbraio 1995

95/670 *Non c'è tutto nei romanzi: leggere romanzi stranieri in una casa editrice negli anni '30* / a cura di Pietro Albonetti. Milano: Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1994. 611 p.: tav. (Blu Novecento). ISBN 88-85938-07-8

Le note di lettura dell'archivio Mondadori

20 – STORIA DEL LIBRO

95/671 Aldo Manuzio *tipografo, 1494-1515*: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 17 giugno-30 luglio 1994 / Convegno internazionale Aldo Manuzio e la cultura rinascimentale, Biblioteca Medicea Laurenziana, Biblioteca nazionale centrale; catalogo a cura di Luciana Bigliuzzi, Angela Dillon Bussi, Giancarlo Savino, Piero Scapecchi. Firenze: Octavo, 1994. 239 p.: ill. ISBN

88-8030-040-7

Catalogo della mostra. Cont. anche P. Scapecchi, *Manoscritti ed edizioni a stampa appartenuti alla raccolta libraria del camaldolese Pietro dal Portico; Tommaso Giustiniani e Vincenzo Quirini: un incunabolo aldino: contributo alla ricostruzione della biblioteca di Giustiniani*. A. Dillon Bussi, *Le aldine miniate della Biblioteca Medicea Laurenziana*

95/672 ANGELI, Monica M. *Il primo progetto di storia dell' "incunabolistica" toscana: gli "Annales typographici Florentini" del Bandini*. «Rara volumina», 1 (1994), n. 1, p. 31-39

L'abbozzo manoscritto è conservato alla Biblioteca Marucelliana (Ms. B.I.4)

95/673 BOLZONI, Lina. *La stanza della memoria: modelli letterari e iconografici nell'età della stampa*. Torino: Einaudi, 1995. XXVII, 282 p.: ill., tav. (Saggi; 767). ISBN 88-06-13762-X

95/674* CALZOLARI, Francesco. *Printing a book at Verona in 1622: the account book of Francesco Calzolari jr. / edited with an introduction by Conor Fahy*. Paris: Fondation Custodia, 1993

Rec. di Mario Rossetti, «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 6, p. 55-56

95/675 CAVAGNA, Anna Giulia. *"Il produrre testo proprio stampato è un impegnarsi con tutto il mondo": produzione libraria, editoria e letture nel secondo Settecento pavese*. «Annali di storia pavese», n. 21 (dic. 1992), p. 309-327: ill.

95/676 CORON, Antoine. *Colloque de l'Association internationale de bibliophilie à Rome, 29 septembre-3 octobre 1992*. «Bulletin du bibliophile», 1993, n. 2, p. 344-351

Nell'ambito del convegno sono state organizzate numerose esposizioni

95/677 KALLENDORF, Craig. *A bibliography of Renaissance Italian translations of Virgil*. Firenze: Olschki, 1994. 113 p.: tav. (Biblioteca di bibliografia italiana; 136). ISBN 88-222-4271-8

95/678 OFFENBERG, Adri K. *The chronology of Hebrew printing at Mantua in the fifteenth century: a re-examination*.

«The library», 6th ser., 16 (1994), n. 4, p. 298-315: ill.

95/679 PARRONCHI, Alessandro. *Il vero autore del "Polifilo"*. «Rara volumina», 1 (1994), n. 1, p. 7-12: ill.

Frate Eliseo (Ruffini) da Lucca

95/680 PESENTI, Tiziana. «*Articella*» dagli incunaboli ai manoscritti: origini e vicende di un titolo. In: *Mercurius in trivio* (95/451), p. 129-145

95/681 *Rara volumina: rivista di studi sull'editoria di pregio e il libro illustrato*. 1, n. 1 (gen.-giu. 1994)-. Lucca: Pacini Fazzi. Ill. ISSN 1122-8148

Semestrale. Dir. Marco Paoli. Il n. 1 cont. fra l'altro l'Editoriale di M. Paoli, p. 5-6. Rec. di Anna Francesca Valcanover, «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 4, p. 495-496

95/682 RICHARDSON, Brian - RHODES, Dennis E. *The 1587 edition of Castiglione's Cortegiano "printed by Domenico Giglio"*. «The library», 6th ser., 16 (1994), n. 4, p. 316-326

In Vinegia: per Domenico Giglio [ma Basilea: Conrad Walkirch o Tommaso Guarino], 1587

95/683 ROZZO, Ugo. *Libri, opuscoli e giornali per il buon patriota piemontese del 1799*. In: *Mercurius in trivio* (95/451), p. 169-195

95/684 SANDAL, Ennio. *Una singolare raccolta delle opere di Virgilio*. In: *Mercurius in trivio* (95/451), p. 197-201

Un volume della Civica di Verona che raccoglie parti di due incunaboli

20a - Stampa

95/685 CANE, Paola. *La stampa originale d'arte: breve guida alla conoscenza delle principali tecniche di incisione e di stampa*. Torino: Franco Masoero edizioni d'arte, 1994. 31 p.: ill.

20b - Decorazione e illustrazione

95/686 BIBLIOTECA STATALE E LIBRERIA CIVICA, Cremona. *Il calamo e la figura: il "bel libro" medievale: mostra bibliografica, 29 aprile-18 giugno 1994: catalogo*

go / a cura di Laura Carlino. [Cremona]: Biblioteca statale di Cremona, 1994. 99 p.: ill. (Mostre / Biblioteca statale di Cremona; 16)

Catalogo di manoscritti miniati

95/687 *Codici e incunaboli miniati della Fondazione Ugo da Como di Lonato*. Lonato (BS): Fondazione Ugo da Como: Comune di Lonato, 1995. 15 p.: ill.

95/688 DILLON BUSSI, Angela. *Alcune novità sulla miniatura in età laurenziana: a proposito di Litifredi Corbizi e di un nuovo codice per Lorenzo*. «Rara volumina», 1 (1994), n. 1, p. 13-19: ill.

95/689 FOGLIENI, Ornella. *Tesori miniati, supporto digitale: una mostra, un convegno, una biblioteca in CD-ROM*. «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 7/8, p. 29-31

86 CD-ROM con testi integrali riprodotti dal Servizio biblioteche della Lombardia

95/690 PACCAGNINI, Paola. *Memoria per Emilio Mantelli*. «Rara volumina», 1 (1994), n. 1, p. 55-60: ill.

Pittore e xilografo genovese (1884-1918), che collaborò particolarmente a «L'Eroica»

95/691 PAOLI, Marco. *Due esempi di "codice di lusso" della prima metà del sedicesimo secolo*. «Rara volumina», 1 (1994), n. 1, p. 41-54: ill.

I codici miniati Ms. 1375 e 1481 della Biblioteca statale di Lucca

95/692 RÖLL, Johannes. *Beobachtungen zu den Holzschnitten der "Meditationes" des Kardinals Juan de Torquemada*. «Gutenberg-Jahrbuch», 69 (1994), p. 50-59: ill.

Nell'edizione romana sottoscritta 31 dicembre 1467

95/693 *Sodalizi di genio: le edizioni di Daniel-Henry Kahnweiler: Apollinaire, Jacob, Reverdy, Artaud, Leiris... - Picasso, Derain, Vlaminck, Gris, Masson...: Firenze, Biblioteca nazionale centrale, 22 aprile-30 maggio 1995, Prato, Biblioteca Lazzariniana, Settembre pratese 1995, Santa Croce sull'Arno,*

Palazzo Pacchiani, 9 marzo-9 aprile 1996 / a cura di Artemisia Calcagni Abrami, Lucia Chimirri. Firenze: Centro Di, 1995. 109 p.: ill. (Cataloghi / Gabinetto stampe della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. N.s.; 6). ISBN 88-7038-269-9

Nell'occhietto: Ministero per i beni culturali e ambientali, Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Con scritti di Mario De Micheli, Piero Pacini, Bernd Rau, Jean-François Rodriguez

95/694 *Tesori miniati: codici e incunaboli dei fondi antichi di Bergamo e Brescia* / a cura di Maria Luisa Gatti Perer, Mario Marubbi. [Cinisello Balsamo]: Silvana, 1995. 287 p.: ill.

Pubbl. in occasione della mostra omonima, Bergamo, 3 marzo-1° maggio, e Brescia, 18 maggio-16 luglio 1995

95/695* *Xilografia dal Quattrocento al Novecento: percorso storico-artistico sui fondi della Biblioteca Estense* / Ernesto Milano. Modena: Il bulino, 1993. 237 p.: ill. (Il giardino delle Esperidi; 2)

Catalogo della mostra, a cura di Mauro Bini e con saggi di Renzo Margonari

20c – Legatura

95/696 MALAGUZZI, Francesco. *De libris compactis: legature di pregio in Piemonte*. Torino: Centro studi piemontesi, Ca de studi piemontèis: Regione Piemonte, Assessorato alla cultura, 1995-

1: *Il Canavese*. 170 p., [40] c. di tav.: ill.

95/697 PETRUCCI NARDELLI, Franca. *Legatori vaticani*. In: *Mercurius in trivio* (95/451), p. 153-161

Con edizione di due inventari (1699 e 1772)

95/698 VIANINI TOLOMEI, Guido. *Un atelier de reliure à Rome au XVII^e siècle: l'atelier dit "Énigmatique"*. «Bulletin du bibliophile», 1993, n. 2, p. 322-343: ill.

95/699 VIANINI TOLOMEI, Guido. *Reliures romaines d'archives des XV^e et XVI^e siècles*. «Bulletin du bibliophile», 1993, n. 2, p. 294-320: ill.

20d – Biblioteche private

95/700 BARBIERI, Francesco - ZUCCOLI, Marina. *La libreria di Geminiano Rondelli donata alla Biblioteca dell'Istituto delle scienze di Bologna*. «Schede umanistiche», n.s., 1994, n. 2, p. 165-230: ill.

Con il catalogo dei libri donati

95/701 *Le biblioteche del fanciullino: Giovanni Pascoli e i libri* / Annamaria Andreoli. Roma: De Luca, 1995. 155 p.: ill. ISBN 88-8016-106-7

Catalogo della mostra, Roma, Biblioteca nazionale centrale, 10 aprile-2 maggio 1995. Contro il front.: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria. Cont. anche Giuseppe Nava, *I romanzi tra i libri di Castelveccchio*. Alfonso Traina, *I Virgili di Castelveccchio*. Mario Pazzaglia, *Pascoli e l'Archiginnasio*

95/702 *Bibliothecae selectae: da Cusano a Leopardi* / a cura di Eugenio Canone. Firenze: Olschki, 1993. XXXII, 631 p.: tav. (Lessico intellettuale europeo; 58). ISBN 88-222-4104-5

Cont. E. Canone, *Nota introduttiva: le biblioteche private di eruditi, filosofi e scienziati dell'età moderna*. Concetta Bianca, *Niccolò Cusano e la sua biblioteca: note, "notabilia", glosse*. Patrizia Armandi, *Erasmus da Rotterdam e i libri: storia di una biblioteca*. Maria Muccillo, *La biblioteca greca di Francesco Patrizi*. Edwin Rabbie, *The history and reconstruction of Hugo Grotius' library*. Silvia De Renzi, *Contributo per una ricostruzione della biblioteca privata di Casiano dal Pozzo*. Lorenzo Bianchi, *Per una biblioteca libertina: Gabriel Naudé e Charles Sorel*. Germana Ernst, *Scienza, astrologia e politica nella Roma barocca: la biblioteca di don Orazio Morandi*. Christoph Meinel, *Wissen im Wandel: die Gelehrtenbibliothek des Joachim Jungius (1587-1657)*. Helena H.M. van Lieshout, *The library of Pierre Bayle*. Reinhard Breymayer, *Der "Vater des deutschen Pietismus" und seine Bücher: zur Privatbibliothek Philipp Jakob Speners (1635-1705)*. Antonio Clericuzio, *Medicina, chimica e filosofia naturale nella biblioteca di John Locke*. Giuseppe

pina Totaro, *Da Antonio Magliabechi a Philip von Stosch: varia fortuna del De tribus impostoribus e de L'esprit de Spinosa a Firenze*. Margherita Palumbo, *La biblioteca lessicografica di Leibniz*. Marco Beretta, *The library of Antoine Laurent Lavoisier (1743-1794)*. Giuseppe Landolfi Petrone, *Filosofi del Settecento nelle letture leopardiane. Note* (Irene Ventura Folli, *La natura "scritta": la "libreria" di Ulisse Aldrovandi (1522-1605)*). Candida Carella, *Antonio Possevino e la biblioteca "selecta" del principe cristiano*. S. De Renzi, *La biblioteca di Johann Faber linceo*. Francesca Perugini, *Baltasar Gracián lettore dei moralisti antichi*. Letizia Luconi, *La biblioteca paterna di Cyrano de Bergerac*. C. Carella, *Le biblioteche nelle accademie: gli "Intrecciati" di Roma e la "libreria" di Giuseppe Carpani*. G. Totaro, *Antonio Magliabechi e i libri*. Francesca Negri, *Libri e autori inglesi nell'Epistolario di L.A. Muratori*. C. Carella, *La biblioteca di Voltaire*. Claudia Melica, *Il Catalogus librorum di Franciscus Hemsterhuis*. G. Landolfi Petrone, *La Biga bibliothecarum di Johann Georg Hamann*. Hans Ludwig Gumbert, *Georg Christoph Lichtenberg (1742-1799) und*

seine Bibliothek. G. Landolfi Petrone, *La Bibliotheca Herderiana*. G. Landolfi Petrone, *La presenza di Aristotele nell'Auktionskatalog della biblioteca di Hegel*

95/703 BILLANOVICH, Giuseppe. *Le biblioteche dei primi umanisti italiani*. «Bulletin du bibliophile», 1993, n. 2, p. 253-264

Relazione presentata al convegno dell'Association internationale de bibliophilie, Roma, 29 settembre-3 ottobre 1992

95/704 CANCEDDA, Flavia. *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*. Roma: Bulzoni, 1995. 204 p. (Il bibliotecario. N.s.; 11). ISBN 88-7119-792-5

Riprende 94/371 e 94/372

95/705 GANDA, Arnaldo. *La biblioteca latina e greca del cremonese Bartolomeo Petroni precettore alla corte sforzesca*. In: *Mercurius in trivio* (95/451), p. 73-103

Con edizione dell'inventario (1488)

95/706 TOSCANO, Gennaro. *La librairie des rois d'Aragon à Naples*. «Bulletin du bibliophile», 1993, n. 2, p. 265-283: ill.

Avvertenze per i collaboratori

Gli articoli e i contributi per la pubblicazione devono essere presentati dattiloscritti, molto ben leggibili, su un solo lato del foglio, con interlinea doppia e margini molto ampi, rispettando le norme redazionali che seguono. È vivamente raccomandato l'invio dei testi anche su floppy disk (3.5", DOS, ASCII o Word). È anche possibile utilizzare per l'invio di brevi testi la posta elettronica (aib.italia@agora.stm.it).

Tutti gli articoli (mediamente 15-20 cartelle di 30 righe per 60 battute, pari a circa 30.000-40.000 caratteri spazi compresi) vengono sottoposti al giudizio di esperti esterni e la Redazione si riserva il diritto di eseguire piccoli interventi formali sul testo, anche per uniformarlo alle norme redazionali.

Gli articoli devono essere accompagnati da una versione condensata (circa 6.000-10.000 caratteri spazi compresi), preferibilmente in inglese, che verrà in ogni caso riveduta e, se necessario, integrata dalla Redazione.

Agli autori che lo richiedono vengono inviate le prime bozze di stampa, da restituire entro sette giorni; possono essere accettati solo interventi minori. Il primo autore riceve dieci estratti.

Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche.

I riferimenti bibliografici devono essere raccolti alla fine del testo, numerati progressivamente in parentesi quadre, preferibilmente nell'ordine in cui sono richiamati nel testo. Nelle citazioni e nei riferimenti si impiega il numero progressivo attribuito nell'elenco finale, aggiungendo quando necessario il numero della o delle pagine a cui si rimanda. Per esempio: «studi recenti sull'indicizzazione [2, 8, 11-13]»; «come ha affermato Carlo Revelli [1, p. 12]».

I riferimenti bibliografici seguono lo schema qui riportato:

- [1] Ferruccio Diozzi. *Il management della biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.
- [2] Joseph Smally. *The French cataloging code of 1791. A translation*. «The library quarterly», 61 (1991), n. 1, p. 1-14.
- [3] Corrado Pettenati. *Il sistema della Biblioteca dell'Istituto universitario europeo*. In: *La cooperazione interbibliotecaria. Livelli istituzionali e politiche. Atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989*, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. Firenze: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 73-77.

Eventuali note al testo, da evitare per quanto possibile, vanno numerate progressivamente in esponente e inserite prima dei Riferimenti bibliografici. Informazioni sull'occasione o le circostanze del lavoro, insieme ad eventuali ringraziamenti, vanno inserite al piede della prima pagina, con l'indirizzo completo degli autori.

PARTECIPATE AL CORSO

Per una gestione efficace della comunicazione

Corso organizzato
dall'Associazione italiana biblioteche
in collaborazione con la Biblioteca nazionale centrale
"V. Emanuele II" di Roma

Roma, 27-29 novembre 1995

Obiettivi e struttura del Corso

Il corso è rivolto a bibliotecari che desiderano migliorare la comunicazione interpersonale con individui e con gruppi. Riguarda essenzialmente gli aspetti informativi e gestionali della comunicazione e si propone di illustrare come fornire informazioni, in modo efficace ed efficiente, a singoli individui e gruppi di utenti.

La metodologia didattica sarà di tipo attivo in piccoli gruppi. Sarà dato ampio spazio a esercitazioni pratiche, videoregistrazioni delle stesse, valutazione delle videoregistrazioni da parte dei partecipanti e valutazione continua dei progressi.

Alla fine del corso i partecipanti saranno in grado di:

- presentare in modo efficace idee e progetti a gruppi di persone (gruppi di studio, commissioni, congressi, corsi, seminari, ecc.);
- ottenere e dare informazioni efficaci ed efficienti a singoli e a gruppi;
- applicare i principi di una comunicazione tra due individui o in gruppo in giochi di ruolo videoregistrati;
- valutare in modo riproducibile il rispetto dei principi della comunicazione efficace da parte di se stessi e dei colleghi.

Modalità di iscrizione

Le richieste devono pervenire alla Segreteria dell'AIB *entro e non oltre il 15 novembre 1995*. Saranno ammessi al massimo 20 partecipanti.

Costo del corso (incluso il materiale didattico): L. 200.000 per i soci AIB; L. 300.000 per i non soci.

Sede del Corso: Roma, Biblioteca nazionale centrale "V. Emanuele II", Roma. Orario: ore 9-17.

Docenti: R.P. Frazzica e G. Palumbo.

Scheda di iscrizione al corso

Roma, 27-29 novembre 1995

Cognome

Nome

Qualifica

Via

Cap. e Città

Tel.

Fax

C.F./P.IVA (per richiesta fattura)

Data

Firma

Scheda da compilare e consegnare o spedire, insieme con la quota di iscrizione all'Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Fax: 06/4441139.

MARIELISA ROSSI

IL LIBRO ANTICO DAL XV AL XIX SECOLO

ANALISI E APPLICAZIONE
DELLA SECONDA EDIZIONE DELL'ISBD(A)

Presentazione di
GIOVANNI SOLIMINE

Scopo della pubblicazione è l'analisi dello standard per la descrizione normalizzata del libro antico – ISBD(A) – pubblicato in seconda edizione nel 1991, e non ancora tradotto in lingua italiana.

L'autrice descrive le norme generali e le istruzioni relative ad ogni area – delle quali riporta in italiano ampi brani – supportando l'analisi con un'ampia esemplificazione.

In totale sono esaminate sessantacinque edizioni della produzione libraria del Cinque, Sei e Settecento, italiana e straniera, di ciascuna delle



quali è riprodotto il frontespizio e/o il colophon; in particolare, di ventotto di esse, è riportata la scheda descrittiva, accompagnata dal commento delle norme dello standard applicate.

Grazie alla ricca bibliografia, che in nota segnala sia i più recenti studi a carattere bibliologico, sia gli strumenti necessari per la ricerca e il controllo dell'informazione bibliografica, la pubblicazione si offre anche come strumento di grande utilità a quanti desiderano avere un efficace modello descrittivo, volto a coprire le esigenze specifiche del libro antico.

Biblioteconomia e bibliografia

SAGGI E STUDI DIRETTI DA PIERO INNOCENTI. VOLUME 27

1994, cm. 15 × 21, 212 pp. con 78 figg. n.t.

Lire 39.000 [ISBN 88 222 4273 4]

CASA EDITRICE

Casella postale 66 • 50100 Firenze



LEO S. OLSCHKI

Tel. 055 / 65.30.684 • Fax 65.30.214

FONTI DOCUMENTARIE IN SCRITTURA LATINA

REPERTORIO
(sec. VII a.C. - VII d.C.)

A CURA DI GUGLIELMO BARTOLETTI E ILARIA PESCINI
PREFAZIONE DI ARMANDO PETRUCCI

Thesaurus di tutte le testimonianze scritte (ad esclusione di quelle librarie ed epigrafiche) del mondo latino di età romana e tardo antica, dal VII secolo a.C. al VII secolo d.C., per un totale di oltre 3300 schede con indicazioni bibliografiche di edizioni, riproduzioni e repertori. L'elenco cronologico di tutte le testimonianze di uso non librario o d'apparato della scrittura latina costituisce un approccio diverso da quelli, topografico o tipologico, proposti in genere dalle edizioni esistenti. Fornisce altresì un panorama completo delle testimonianze scritte documentarie ed usuali del mondo romano, che mette in luce per la prima volta categorie di iscrizioni fino ad ora poco considerate o quasi del tutto ignorate, collocate in un lunghissimo arco temporale.

Si tratta di uno strumento orientativo per lo studio delle pratiche di scrittura

e dei prodotti scritti, per più di un millennio, utile quindi per studi di natura paleografica e codicologica, e comunque per indagare tutti gli aspetti grafico-materiali della produzione scritta del passato. Si forniscono gli elementi fondamentali di individuazione dei *monumenta*: per ciascuna testimonianza si danno la data, la segnatura, il contenuto/tipologia, la bibliografia (estremamente selezionata) con l'indicazione della eventuale riproduzione fotografica. Il repertorio è articolato in quattro

sezioni per rispondere all'intenzione di globalità (ogni tipo di testimonianza scritta) e di totalità (tutte le testimonianze scritte sopravvissute) che stava alla base dell'opera. Si hanno così quattro censimenti, rispettivamente dei documenti su papiro e su pergamena, di tavolette sia cerate sia lignee, di iscrizione su argilla e infine di graffiti su metallo.



Biblioteca di «Scrittura e civiltà», vol. 5
1994, cm. 17 x 24, xx-298 pp. Lire 56.000
[ISBN 88 222 4276 9]

CASA EDITRICE
Casella postale 66 • 50100 Firenze



LEO S. OLSCHKI
Tel. 055 / 65.30.684 • Fax 65.30.214

ALLGEMEINES KÜNSTLERLEXIKON

Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker

(Dizionario biografico degli Artisti. Gli artisti figurativi attraverso i secoli e le culture)

Edito da K.G. Saur Publishers

Fondato e co-edito da Günter Meißner

1991 e segg. Ca. 60 volumi rilegati in mezza pelle

con sovracoperta, ca. 700 pagine per volume.

Voll. 1-11 già disponibili

DM 398 per volume

ISBN 3-598-22740-X

◆ Raccoglie 500.000 Artisti ca. 7.000 voci in ogni volume.

◆ Fornisce dettagliate informazioni biografiche e bibliografiche sugli artisti di ogni cultura ed epoca, pittori, scultori, architetti ed altri protagonisti nel campo delle belle arti di tutto il mondo, dall' antichità ai giorni nostri.

◆ Non esiste nessuna opera del genere paragonabile con l'Allgemeine Künstlerlexikon, così vasta e puntuale, attuale e approfondita.

◆ Per un esame più approfondito richiedeteci l'estratto di 32 pagine o un volume in visione.

DEUTSCHE BIOGRAPHISCHE ENZYKLOPÄDIE

Enciclopedia Biografica Tedesca

Un eccezionale e originale repertorio biografico dei popoli di lingua tedesca

A cura di Walther Killy

1995 e segg. 10 volumi rilegati in mezza pelle con sovracoperta e astuccio, ca. 680 pagine per volume.

Prezzi di sottoscrizione (fino al 31.12.1995)

DM 3.600 per l'opera completa

DM 398 per volume

Prezzi di listino finale (dopo il 31.12.1995)

DM 4.200 per l'opera completa

DM 448 per volume

ISBN 3-598-23160-1

◆ Fornisce dettagliate informazioni biografiche e bibliografiche su ca. 60.000 personalità significative delle regioni di lingua tedesca, dall'epoca di Carlo Magno ai giorni nostri, in un unico ordine alfabetico. Sono incluse solo personalità già decedute.

◆ Un'opera indispensabile per tutte le biblioteche pubbliche o accademiche, l'università, la scuola, ma anche per ogni importante biblioteca privata.

◆ Per un esame più approfondito richiedeteci l'estratto di 32 pagine o un volume in visione.

distribuito in Italia da:

„ellediemme“ srl - Libri dal mondo

Via Baccina 30 · 00184 Roma · tel (06) 679 7475 · fax (06) 678 9567

Arredamento

ARREDI PER BIBLIOTECHE
PUBBLICHE,
UNIVERSITARIE,
DI RICERCA,
MEDICO-OSPEDALIERE,
AZIENDALI.

IL NUOVO CATALOGO VERRA' INVIATO SU
RICHIESTA.

GONZAGA ARREDI
SISTEMI D'ARREDO PER BIBLIOTECHE
CENTRO STUDI E PRODUZIONE

46043 Gonzaga-Mantova-Italia-Strada Prov.Pascoletto,5
Tel.0376-588225-Fax 0376-528127

Banche dati e CD Rom

THE BRITISH LIBRARY
DOCUMENT SUPPLY CENTRE
Boston Spa, Wetherby, West Yorkshire J, S23
Tel. 44/937546076

PER VOSTRA INFORMAZIONE,
IL CENTRO DI FORNITURA DI DOCUMENTI
POSSEDE MILIONI DI DOCUMENTI
SEMPRE DISPONIBILI PER LE VOSTRE RICERCHE

Per informazioni rivolgersi a:
THE BRITISH COUNCIL

Ente Culturale Britannico
Agente per l'Italia del Centro
di Fornitura di Documenti

Via delle Quattro Fontane, 20
00184 Roma
Tel.: 06/4826641 - Fax: 06/4814296

Associazione **AIB** Biblioteche

icc
PEDACTA

R. Campestri & C. s.a.s.

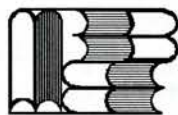
**Professionisti
nel campo dell'arredo
di biblioteche
con sistemi
multifunzionali "ekz"**

39011 LANA (BZ) - Via Merano, 7
Tel. 0473/562770 - Fax 562778



Per avere maggiori informazioni sui prodotti e i servizi per le biblioteche, utilizzate il coupon dell'ultima pagina

Commissionarie librarie



ANGLO
AMERICAN
BOOK CO SRL

* La libreria commissionaria internazionale con 35.000 titoli in lingua inglese già disponibili nella ns. libreria in Roma

* Gestione abbonamenti a riviste

* Fornitura Cd-Rom

Reparto Tecnico Scientifico - (1° piano)
Via della Vite, 27 - Tel. 06/6787645

Ufficio Abbonamenti - (4° piano)
Via della Vite, 27 - Tel. 06/6784347

Libreria
Via della Vite, 102/103 - Tel. 06/6795222
Fax 06/6783890 - 00187 Roma

L&S

Lange & Springer Italia
Libreria Scientifica srl

FORNISCE

a biblioteche universitarie ed
aziendali ospedaliere e di istituti di
ricerca

RIVISTE
COLLANE

LIBRI
CD-ROM

da ogni parte del mondo, a prezzi
competitivi

Lange & Springer Italia
40125 Bologna - Via S. Vitale, 13
Tel. 051/238069 - Fax 051/262982.



AIB

Associazione Italiana Biblioteche

Gestione abbonamenti

DEA

Librerie Internazionali

Libreria commissionaria dal 1948.
Sedi a Roma, Bologna, Milano,
Napoli, Torino e Trieste.
Fornitura da tutto il mondo di:
libri, riviste, microfilm, software.
Agente per l'Italia della Silver Platter,
il più grande produttore di CD-ROM.

D.E.A. LIBRERIE INTERNAZIONALI
Via Lima, 28 - 00198 Roma
Tel.: 06/8551441 - Fax: 06/8543228

SWETS

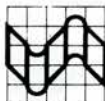
SERVIZIO ABBONAMENTI

La gestione della informazione
scientifica per ogni biblioteca

- ◆ Servizio Abbonamenti ◆
- ◆ FAST ◆ DataSwets ◆
- ◆ SwetScan ◆ SwetDoc ◆

Via Carducci, 12
20123 MILANO
Tel 02 8692790 - 8056472
Fax 02 8692677
E-Mail laditalia@swets.nl

Formazione



Biblionova
Società cooperativa r.l.

Organizzazione, formazione, gestione e consulenza per biblioteche e centri di documentazione. Catalogazione (Sebina, Tin-Lib, Dobis, Isis, Sbn, Bibliolog, Erasmo). Classificazione, soggettazione e indicizzazione; consulenze bibliografiche, corsi di formazione e aggiornamento professionale, censimenti e rilevazioni statistiche. Consulenza biblioteconomica per editori.

BIBLIONOVA SCRL
Via Rodi, 49 - 00195 Roma
Tel. e Fax 06/3252696



ifnia

**consulenza • formazione
laboratori • datacon
pubblicazioni**

IFNIA srl
Via Cassia 23 Ar, 50144 Firenze
tel. e fax 055 321101
Mailbox IFNIA@biblio.cineca.it

Informatica e software

ALEPH

LO STATO DELL'ARTE
NELL'AUTOMAZIONE DELLE
BIBLIOTECHE

- sistema integrato basato su tavole parametriche
- importazione records da qualsiasi sorgente
- aderente agli standards internazionali:
 - modalità WWW/Mosaic in architettura INTERNET
 - OPAC basato su CCL, S.D.I., E-MAIL, Z39.50
- larghissima diffusione a livello europeo
- oltre 120 biblioteche in Italia
- ALEPH User's Group

Interamente gestito in Italia da:



ATLANTIS S.r.l.
Via Cesare Abba, 12 - 37126 Verona
Tel.: 045/8300997 - Fax: 045/912839

AIB
Associazione Italiana Biblioteche

**DATA
SERVICE
Center**

PerLegere

ARCHIVIAZIONE OTTICA

Software per l'archiviazione ottica delle riviste e per la documentazione in genere. È organizzato con una propria banca dati, prevede più indicatori di ricerca ed è predisposto a collegamenti telematici.

Data Service Center
Via Scipione dal Ferro, 4
Tel.: 051/303861-392380 - Fax: 051/300062
E-mail: PPL95@DSC.DSNET.IT



DBA
Associazione
per la documentazione
le biblioteche e gli archivi

Via della Casella, 61 - 50142 Firenze
Tel. 055/784623 - Fax: 055/7878241
Modem: 7878394

Associazione **AIB**
Italiana Biblioteche

Microfilm

Italmap 

**LA PIÙ COMPLETA GAMMA
DI ATTREZZATURE
MICROFILM
PER BIBLIOTECHE**

ITALMAP
Corso Susa, 299/b - 10098 Rivoli (To)
Tel.: 011/9550380 - Fax: 011/9587890



Agenda
del
bibliotecario

1996

**Maggiori informazioni
sui prodotti e i servizi
per le biblioteche
si possono trovare
nell'"Annuario
dei prodotti e servizi"
in apertura dell'Agenda
del bibliotecario 1996
o utilizzando il coupon
alla pagina seguente**



COUPON RICHIESTA INFORMAZIONI

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sui seguenti settori:

- ACCESSORI E MODULISTICA
- ANTITACCHEGGIO
- ARREDAMENTO
- BANCHE DATI E CD ROM
- COMMISSIONARIE LIBRARIE
- CONSULENZA, DOCUMENTAZIONE, ARCHIVIAZIONE
- EDITORIA PROFESSIONALE
- FORMAZIONE
- GESTIONE ABBONAMENTI
- INFORMATICA E SOFTWARE
- MICROFILM

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sulle seguenti aziende:

.....
.....
.....
.....

Nome e Cognome

Biblioteca/Ente

Indirizzo

Cap Città

Tel.: Fax:

Responsabilità



Ritagliate e spedite a:

PUBLICOM srl - Via Filippo Carcano, 4 - 20149 Milano

The
Dictionary
of
Art

Il libro sull'arte
più completo,
mai pubblicato
prima d'ora

- § 34 volumi
- § Il contributo di 6.700 studiosi
- § 15.000 illustrazioni
- § 533.000 voci d'indice
- § 300.000 referenze bibliografiche



Macmillan Publishers Ltd

Emma Hardcastle, *The Dictionary of Art*, Macmillans Publishing Ltd
4 little Essex Street, London WC2R 3LF, UK.

Tel: +44 171 240 6572. Fax: +44 171 240 6573

E-Mail: eh@dicart.demon.co.uk



BIB

Bibliografia italiana delle biblioteche
del libro e dell'informazione

Numero Zero

Versione elettronica sperimentale
a cura di Alberto Petrucciani e Giulia Visintin
Dalla "Letteratura professionale italiana" del "Bollettino AIB"
1993-1994, a cura di Giulia Visintin e Maria Letizia Sebastiani

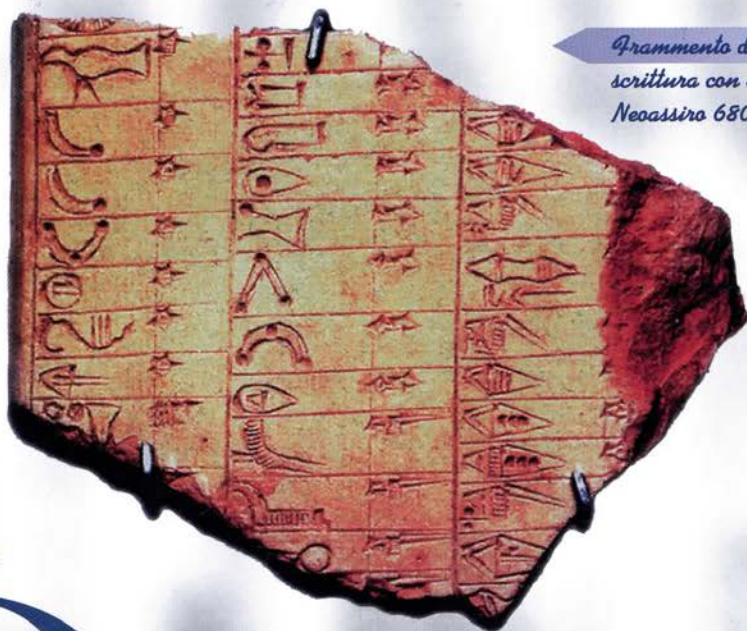
Realizzata con Zetesis 3.10 (© 1992-1995 H&T)



Nihil computandum a nobis alienum putamus

H&T snc, via dei Della Robbia 82, 50132 Firenze

Alleggerimento e sollievo nella biblioteca!



Frammento di una tavoletta di scrittura con iscrizioni lessicali Neoassiro 680-669 a. C.

D

a millenni il sapere viene documentato. E noi ci prendiamo cura che Voi ne conserviate una visione d'insieme. → La Lange & Springer è una delle società leader nel campo dei servizi per le biblioteche scientifiche. Vi procureremo riviste, serie, monografie e supporti dati elettronici. Diamo grandissima importanza all'assistenza individuale. Perciò dalla Lange & Springer venite serviti sempre dal Vostro interlocutore personale. → Saremo ben lieti di farVi un'offerta comparata non impegnativa. Dateci un colpo di telefono o mandateci una lettera.

CD-ROM Era moderna



L&S

Lange & Springer

Lange & Springer · Via San Vitale, 13 · 40125 Bologna

Tel: 051/23 80 69 · 051/23 80 69 · Fax: 051/26 29 82 · e-mail L+S-Berlin@Geod.Geonet.de